GUERIN SPORTIVO
4
SETTIMANALE DI CRITICA E DI POLITICA SPORTIVA
FONDATO NEL 1912
ANNO LXVII - N. 4 (221) 24-30 GENNAIO 1979
SPED. IN ABB. POST. GR. II/70 - L. 700
NELL'INTERNO
Il gol-drake del Milan
MALDERA STORY
Per l'Inter in Coppa
I CARNEADI DI BEVEREN
CAMPIONATO. Continua la dittatura del Milan. Ma intanto si sta organizzando la lotta per spodestarlo: Inter e Torino vogliono strappargli la stella
Pulici guida la «resistenza»
PLAY sport & MUSICA

l'OROSCOPO del GUERIN SPORTIVO

ACQUARIO
(21 gennaio - 19 febbraio)

Desiderate un po' di tranquillità ma avete dei problemi da risolvere. Rapporti tesi con la persona amata

Questi i calciatori nati sotto il segno dell'Acquario: 21-1: Rocca Antonio, Fiorini Giuliano; 22-1: Carmignani Pietro, Improta Giovanni; 23-1: Pin Livio, Rossi Renzo; 24-1: Desolati Claudio; 25-1: Carrera Giorgio; 26-1: Dal Fiume Paolo; 27-1: Pagliari Dino; 29-1: Borsellino Pasquale; 30-1: Scala Augusto; 31-1: Bardin Adriano; 1-2: Causio Franco, Ferrari Carlo, Rosi Paolo; 3-2: Matteoni Antonio, Cacciatori Marco; 6-2: Colomba Franco, Pighin Dario; 7-2: Baresi Giuseppe; 9-2: Bergamaschi Franco; 10-2: Luppi Livio; 11-2: Beccati Ermanno; 12-2: Bodini Luciano; 13-2: Silipo Fausto; 14-2: Miani Luciano; 15-2: Pavone Giuseppe, Arcoleo Ignazio; 18-2: De Vecchi Walter; 19-2: Trevisanello Carlo.

PESCI
(20 febbraio - 20 marzo)

Approfondite ogni dubbio anche se correte il rischio di essere considerati dei pignoli. Attenti agli sbalzi di pressione

ARIETE
(21 marzo - 20 aprile)

Mantenete la vostra calma e la vostra sicurezza. Ogni difficoltà potrà essere superata col vostro equilibrio

TORO
(21 aprile - 20 maggio)

Vi sentite euforici e desiderate la compagnia degli altri. Non lasciatevi tuttavia andare e non fate confidenze

GEMELLI
(21 maggio - 20 giugno)

Siate pazienti e controllate i vostri nervi: vincerete così anche la vostra emotività. Fate attenzione agli scatti

SEGUE IN TERZA DI COPERTINA

SETTIMANALE
DI CRITICA E DI POLITICA SPORTIVA
FONDATO NEL 1912

Lire 700 (ARRETRATO IL DOPPIO)
SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE GR. II/70

ITALO CUCCI
direttore responsabile

REDAZIONE
Orio Bartoli, Elio Domeniconi, Stefano Germano, Filippo Grassia, Darwin Pastorin, Luciano Pedrelli, Claudio Sabattini, Pina Sabbioni, Alfio Tofanelli

GUERIN BASKET
Aldo Giordani

IMPAGINAZIONE
Marco Bugamelli e Gianni Castellani

FOTOREPORTER
Guido Zucchi

SEGRETARIA DI REDAZIONE
Serena Zambon

COLLABORATORI ALL'ESTERO: **Lino Manocchia** (Stati Uniti), **Renato C. Rotta** (Brasile), **Augusto C. Bonzi** (Argentina), **« El Grafico »** (Sudamerica), **« Don Balon »** (Spagna), **Manuel Martin de Sà** (Portogallo), **Vittorio Lucchetti** (Germania O.), **Walter Morandel** (Austria), **Antonio Avenia** (Francia), **Michael Harries** (Gran Bretagna), **Jacques Hereng** (Belgio), **Jean Pierre Antony** (Lussemburgo), **Emmanuele Mavrommatis** (Grecia), **Vinko Sale** (Jugoslavia), **« Sportul »** (Romania), **Vandor Kalman** (Ungheria), **« Novosti »** (Unione Sovietica), **Franco Stillone** (Svezia), **Renzo Ancis** (Finlandia), **Charles Camenzuli** (Malta), **Reha Erus** (Turchia), **Luciano Zinelli** (Islanda), **Alessandro Assiancini** (Bulgaria), **Massimo Zighetti** (Svizzera), **Eric Nicholls** (Olanda).

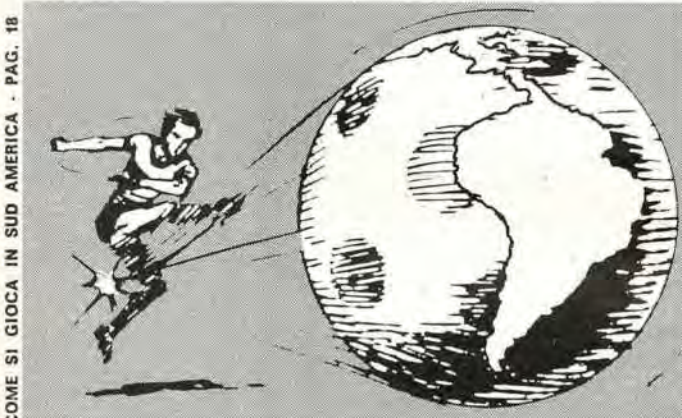
IL NOSTRO INDIRIZZO
Via dell'Industria, 6
40068 San Lazzaro di Savena (BO)
IL TELEFONO **(051) 45.55.11 (8 linee)**
IL TELEX **510212/510283 Sprint**

GUERIN SPORTIVO - Registrazione Tribunale di Bologna n. 4395 del 27-2-1975 — PROPRIETA' E GESTIONE: **«Mondo Sport srl»** — DISTRIBUZIONE: **Concessionaria per l'Italia A&G MARCO Via Fortezza 27 - 20126 Milano - Tel. 02/25.26** — DISTRIBUTORE PER L'ESTERO: **Messaggerie Internazionali - Via M. Gonzaga 4 - 20123 Milano** Telex n. 312.597 Mexint-I — STAMPA: **Poligrafici Il Borgo - 40068 Bologna - San Lazzaro - Tel. (051) 45.55.11** — ABBONAMENTI: (50 numeri) **Italia annuale L. 30.000 - Italia semestrale L. 16.000 - Estero annuale** VIA MARE: **L. 45.000** - VIA AEREA: Europa **L. 63.000**, Africa **L. 100.000** Asia **L. 110.000**, Americhe **L. 115.000**, Oceania **L. 162.000**. PAGAMENTI: **a)** a mezzo vaglia postale - **b)** a mezzo **assegno bancario - c) c.c.p. n. 10163400** intestato **a: Mondo Sport - 40068 San Lazzaro di Savena (Bologna).**

IL « GUERIN SPORTIVO » ALL'ESTERO. Ecco l'elenco dei distributori e i prezzi all'estero del nostro giornale. **AUSTRALIA: (Doll. 2,25) Speedimpex Australia PTY. LTD.,** 82/C Carlton Crescent, Summer Hill, NSW 2130. **ARABIA SAUDITA: (S.R. 5). Al-Khazindar Establ.,** P. O. Box 157 Jeddah. **ARGENTINA: Viscontea Distribuidora,** Calle La Rioja, 1134-56 Buenos Aires. **AUSTRIA: (Sc. 40) Morawa & Co.** Wollzeile, 11, 1010 Wien, 1. **BELGIO: (Bfr. 38) Agence & Messageries de la Presse** S.A. 1, rue de la Petite-Ile. 1070 Bruxelles. **BRASILE: Livraria Leonardo Da Vinci LTDA,** Rua Sete de Abril, 127, 2. andar, S/22, San Paolo. **CANADA: (Doll. 3,25) Speedimpex Ltd.** - 9875 L'Esplanade, Montreal, Què. **DANIMARCA: (Dkr. 13) Dansk Bladdistribution,** Hovedvagtsgade, 8, Kopenhagen. **FRANCIA: (Fr. 8) Nouvelles Messageries de La Presse Parisienne,** 111, rue Réaumur, 75060 Paris. **GERMANIA OVEST: (Dm. 5) W.E. Saarbach GMBH,** Follerstrasse 2, 5 Koeln, 1. **GRECIA: (Dr. 90) The American** Book & News Agency 68, Syngrou Avenue, Athens 403. **INGHILTERRA: (Lgs. 0,80) Spotlight Magazine,** 1, Benwell Road, London. **IRAN: Zand Press Distribution,** 5-7 Karimkhan Zand Avenue, Teheran. **JUGOSLAVIA: (Din. 32) Prosveta,** Terazije, 16, Beograd. **LUSSEMBURGO: (Lfrs. 42) Messageries Paul Kraus,** 5, rue de Hollerich. **MALTA: (Lgs. 0,45) W.H. Smith-Continental Ltd.,** 18/A Scots Street Valletta. **MONACO: (Fr. 8) Presse Diffusion S.A.,** 7, rue de Millo. **OLANDA: (Hfl. 4) Impressum Nederland B.V.,** Bloemendaalseweg, 224, Overveen. **PORTOGALLO: (Esc. 90) A.L. Pereira Lda.,** R. Rodrigo da Fonseca, 135-5.-E, Lisboa, 1. **SPAGNA: (Pts. 125) S.G.E.L.** Evaristo San Miguel, 9, Madrid-9. **SUD AFRICA: (R. 2,30) L'edicola Mico,** Fanora House 41 Kerk Street, Johannesburg. **SVEZIA: Pressen Samdistribution AB,** Fack, Stockholm, 30. **SVIZZERA: (Sfr. 4,20)** Kiosk A.G., Maulbeerstrasse 11, BERN. **(Sfr. 4,20) Naville & Cie. S.A.,** 5-7 Rue Levrier Geneve. **(Sfr. 4,20) Schmidt-Agence A.G.,** Sevogelstrasse 34, Basel. **(Sfr. 4) Melisa S.A.,** Via Vegezzi, 4, Lugano. **USA: (Doll. 2,50) Speedimpex U.S.A. Inc.,** 23-16 40th Avenue, Long Island City, N.Y. 11101. **VENEZUELA: (Bs. 11) Edital C.A.,** Calle Negrin, Ed. Davolca Planata Bala, Caracas.

SOMMARIO

ANNO LXVII - **Numero 4 (221)**
24-30 gennaio 1979

ALDO MALDERA - PAG. 5

COME SI GIOCA IN SUD AMERICA - PAG. 18

IL FILM DEL CAMPIONATO - PAG. 21

JOHN MCENROE - PAG. 72

IN QUESTO NUMERO

NEL PROSSIMO NUMERO

Continua l'inchiesta sui tifosi italiani:

GLI «ULTRAS» DI ROMA-LAZIO

ESCLUSIVO A COLORI:

Il **BEVEREN**, l'avversario dell'Inter in Coppa delle Coppe

Ai lettori

Dal prossimo numero alcune importanti innovazioni, prima fra tutte « il Film del Campionato immediato ». E' il primo risultato delle indicazioni del « referendum »

Il «Guerino» al giro di boa

QUESTA NOTA è dedicata ai lettori, alle centinaia di migliaia di amici che ci seguono settimanalmente e alla nutrita rappresentanza d'essi che ha partecipato con il consueto slancio al referendum « Il mio Guerino ». Per chi non lo sapesse, queste indagini annuali fra i lettori sono alla base del'esistenza del giornale, non solo per quel che riguarda la sua affermazione, ma per i modi della stessa. In sostanza, il lettore è la nostra guida, colui che ci suggerisce i contenuti del giornale e ci sollecita certe « sterzate » per migliorare sempre il nostro prodotto. Anche quest'anno — come d'abitudine — ci sarà al « Guerino » una piccola rivoluzione. Dirigo ormai il giornale da quattro anni e — visto che non è stato necessario modificare la struttura redazionale (quella di vertice compresa) — ogni anno, di questi tempi, s'è cercato di rinnovare sempre la struttura dei servizi, correggendo i piccoli errori, incentivando i settori maggiormente seguiti.

LA SETTIMANA prossima saremo in grado — dopo una attenta elaborazione dei dati — di fornire i risultati del « referendum » che già si annunciano molto interessanti. Posso subito dire che c'è una crescente e sorprendente « fame » di calcio internazionale, e a ciò provvederemo con adeguati sforzi diretti alla ricerca di sempre maggiori collegamenti con il mondo del pallone. Ma c'è anche un'insistente domanda di anticipare l'uscita del giornale: non potendo provvedere ad accontentare questa richiesta per insormontabili ostacoli tecnici (e tuttavia a partire da febbraio anche in questo campo si introdurranno novità) abbiamo deciso di « rinfrescare » i contenuti del giornale agendo sulla rubrica più seguita e più gradita: il « film del campionato ». I lettori più fedeli rammenteranno che quando questo servizio fu inaugurato, prese ad apparire sul giornale (dal torneo '75-'76) quindicinalmente; dal campionato successivo fu pubblicato settimanalmente con la documentazione fotografica della giornata precedente all'ultima disputata; ed eccoci alla novità, eccoci al « giro di boa »: **dal n. 5 in edicola il 31 gennaio prossimo pubblicheremo il FILM « IMMEDIATO » DEL CAMPIONATO, vale a dire la cronaca fotografica (a colori) il mercoledì delle partite disputate la domenica precedente.** Avvertiamo fin d'ora il lettore che questo sforzo editoriale presenta numerosi inconvenienti, soprattutto per quel che riguarda il rapido reperimento del materiale su tutti i campi della Serie A la domenica stessa in cui si giocano le partite, perché la nostra équipe di fotografi dovrà affidarsi a tutti i mezzi più celeri di comunicazione (treni, auto, aerei) da Torino a Catanzaro, e potrà capitare che non sempre la qualità del materiale possa essere la migliore così come è attualmente. Abbiamo voluto iniziare questo esperimento proprio a metà di un campionato per avere la possibilità di un valido rodaggio che ci consenta di iniziare la stagione '79-'80 senza problemi.

QUESTA SCELTA si rifletterà anche in altri settori del giornale, per renderlo più che mai legato all'attualità e « vivo » per sette giorni. Commentando i dati del « referendum » approfondiremo altri aspetti di questa « mini-rivoluzione » che avrà sviluppo graduale in primavera e consentirà di presentare numeri « extra » sempre più ricchi, servizi internazionali sempre più completi, poster, concorsi per i lettori, numeri speciali (è in preparazione un « Calciomondo » n. 2 eccezionale) e via discorrendo. Anche « Play-Sport & Musica », che ha avuto (lo conferma il « referendum ») una felicissima accoglienza dai lettori, sarà rinnovato e potenziato senza nulla togliere — va precisato — agli appassionati di sport che temevano pericolose « invasioni ». Questo è tutto: arrivederci al 31 gennaio, al nostro « giro di boa ».

il direttore

SPORT & DIRITTO — a cura di **Alfonso Lamberti** - Magistrato

Sentenza della Cassazione: il calcio è un « lavoro subordinato » e in futuro le richieste economiche dei giocatori non più tesserati saranno esaminate dal giudice statale, non da quello sportivo

Altafini-Napoli 1-0, ma è solo il primo tempo

I SUPREMI giudici dello Stato hanno assegnato « ai punti » la prima vittoria ad Altafini; è prevalsa la tesi del calciatore, secondo la quale deve essere il Pretore e non il Collegio per le controversie economiche della F.I.G.C. a decidere sulla sua richiesta per la liquidazione della indennità di anzianità per i 7 anni giocati col Napoli. Ciò non significa, però, che Altafini ha già vinto la causa e che il Napoli sia costretto subito a sborsare decine di milioni: sarà il giudice statale a dire l'ultima parola, anche perché la Società partenopea ha molte frecce nel suo arco per smontare o ridurre la pretesa dell'ex dipendente.

La decisione della Suprema Corte di Cassazione — di notevole importanza « giuridica » — ha però stabilito un principio nuovo e sconvolgente per le leggi federali: tutti coloro — calciatori e allenatori ed in genere dipendenti di una società calcistica non più tesserati per la stessa — non solo possono, ma devono rivolgersi ai pretori ed ai tribunali e non più ai giudici sportivi quando avanzano pretese economiche che, a loro parere, non sono state corrisposte oppure sono state date in misura inferiore a quella dovuta. Questo soprattutto quando si tratta di liquidazione per indennità per fine carriera.

La Cassazione infatti ha ritenuto l'attività calcistica « lavoro subordinato ». In altri termini ha preso in considerazione il « trattamento globale più favorevole » (economico e legislativo- corrisposto al calciatore per i singoli contratti e per ogni stagione calcistica, ritenendo il rapporto « a tempo indeterminato ».

Se invece, l'avesse considerato « a tempo determinato » e « a carattere stagionale » il rapporto di lavoro poteva essere equiparato a quello del « personale artistico e tecnico della produzione di spettacoli ».

Di conseguenza « il premio di fine lavoro » equivale alla indennità di anzianità perché rientra nel trattamento globale dell'ex dipendente, cioè nel cosiddetto premio di ingaggio.

La sentenza sfavorevole al Napoli non era, peraltro, del tutto imprevista ma ha suscitato egualmente giustificato allarme nell'ambito federale. Sarebbe comunque sbagliato parlare di « prevaricazione » delle leggi dello Stato su quelle federali. Certo, è stato sottratto ad un giudice sportivo il potere di decidere una questione fra una società di calcio ed un ex calciatore fino ad oggi di esclusiva competenza dell' Organo federale economico. Tuttavia il problema riguarda esclusivamente coloro che non sono più inquadrati nell'ambiente federale; non tocca invece tutti gli altri che rimangono « affiliati » alla F.I.G.C. e per i quali restano in vigore esclusivamente le leggi sportive a cui devono incondizionatamente obbedire, perché la decisione della Cassazione non ha reso inefficace la clausola compromissoria.

La sentenza della Suprema Corte di Cassazione non poteva essere diversa: infatti l'art. 102 della Costituzione sancisce che ogni cittadino può essere giudicato soltanto dai giudici dello Stato e non possono esistere giudici straordinari o speciali. In fondo, il Collegio per le controversie economiche funzionava e funziona ancora come Organo giudicante per le controversie economiche.

In sostanza, perciò, non è stato neppure scalfito il principio « della specialità » dell'ordinamento sportivo, riconosciuto e ribadito anche recentemente dal Decreto Legge « andreottiano » dell'agosto scorso, che riconosce ai giudici sportivi poteri analoghi a quelli dei giudici statali per quanto riguarda tutti i tesserati. E' ovvio, pertanto, che per i cittadini liberi da vincoli federali debba intervenire e giudicare l'autorità statale. In tal modo non sorge alcun conflitto o contrasto tra i due ordinamenti; ma la sentenza della Cassazione deve servire di monito al legislatore federale per prevenire eventuali situazioni che mettono in difficoltà gli interpreti delle leggi sportive. □

Aldo Maldera

I recenti successi del Milan spingono alla ribalta un atleta che diventa campione solo sul campo mentre difende una vera « normalità » nella vita. I suoi sogni riguardano uno scudetto rossonero, una maglia azzurra e un figlio cui tramandare l'amore della famiglia per il pallone. Per ora ha lui 2 papà...

Il «figlio» di Liedholm e Rivera

di **Alfio Caruso**

MILANO - A trasformare Maldera in terzino fu l'insofferenza di Rocco nel trovarsi davanti ad un altro mediano. Erano tempi, infatti, in cui il Milan abbondava di mediani e Rocco aveva dovuto fare i salti mortali per far convivere nella stessa formazione Biasiolo, che lui giudicava importante (e il perché di questa importanza non fu mai capita) e Sogliano, che era stato acquistato dall' allora presidente Sordillo.

Maldera Aldo, ultimo di tre fratelli ammalati di calcio, era giunto al Milan sulla loro scia e, mentre il primogenito cominciava a giocare, lui iniziava a frequentare i campi di Milanello, sotto la guida di Zagatti. Era lungo lungo, mancino e non troppo veloce. Eliminando un ruolo alla volta, non rimase che affidargli la maglia numero 6. Esordì, però, in A da mezz'ala sinistra, a Mantova. Era la primavera del '72, il Milan aveva già attraversato la bufera di Cagliari con le polemiche accuse rivolte da Rivera all'arbitro Michelotti e a larghi strati dell'ambiente federale. Fra squalifiche e infortuni, quella domenica, la prima linea era composta da Zazzaro, Bigon, Villa, Maldera e Golin. Era proprio un povero Diavolo.

Dopo la parentesi del militare, con i sei mesi di appartenenza al Bologna e tre partite giocate, il ritorno al Milan coincise con il suo passaggio a terzino. Per valutarne le doti, il Milan mandò la giovanile al torneo di Casale e qui, quello che era ancora Maldera III, venne provato sulla fascia laterale sinistra. L'esito fu soddisfacente, ma la promozione graduale in una squadra dove Anquilletti e Sabadini costituivano una coppia quasi intoccabile.

L'AVVENTO di Giagnoni aprì i primi spiragli, la promozione di Trapattoni alla panchina coincise con la definitiva valorizzazione che in estate ebbe il premio della convocazione azzurra per la tournée americana. Giocò persino trentatré minuti allo Yankee Stadium di New York contro gli inglesi e di quella partita ricorda soltanto l'incredibile accanirsi della sfortuna in una sfida che era da vincere e fu malamente persa.

A fargli dimenticare presto la prima avventura con la Nazionale fu il brusco contatto con la madrepatria. Al Milan era arrivato Marchioro il quale, come primo atto, aveva cercato di farlo

»»

Maldera

segue

vendere, avendo deciso di puntare ogni « fiche » su Boldini. Vitali giunse perfino ad offrirlo alla Juventus, la quale, avendo deciso di lanciare Cuccureddu e Gentile, dopo un'esitazione abbastanza lunga rifiutò l'acquisto. Così, non essendo riusciti a venderlo, convocarono Maldera per il raduno dove il nuovo allenatore molto seriamente gli spiegò che se voleva trovar posto in formazione doveva adattarsi a fare, presto e bene, la mezzala sinistra. Ed in effetti le prime apparizioni di Maldera avvennero proprio con quei compiti.

Il repentino affondamento della navicella rossonera e il licenziamento di Marchioro permisero a Maldera di tornare a fare il terzino, e sebbene quel campionato fosse amaro fino al termine, Maldera avviò proprio allora quella scalata ai vertici tecnici che ancora non è giunta a conclusione. Lui, infatti, ritiene di essere entrato soltanto adesso nella piena maturazione. Il matrimonio gli è servito a migliorare il baricentro interiore, la fiducia di Liedholm e il primo posto in classifica hanno dato persino più senso ai suoi desideri azzurri. Oggi Aldo Maldera vede davanti a sé un panorama sconfinato e forse non a torto pensa di poterlo riempire.

« Io non credevo di realizzare tanti gol anche quest'anno. I nove dell'anno scorso, pure se ufficialmente risultano otto perché c'è di mezzo lo 0-2 a tavolino di Pescara, mi sembrano un traguardo irraggiungibile, però sono già a quota sei e non si può mai sapere ».

Di questa valorizzazione che l'ha portato ad essere il miglior terzino sinistro del campionato, ringrazia due persone. La prima è Liedholm: *« Mi ha insegnato tutto quello che umanamente un tecnico può trasmettere ad un giocatore. Mi ha perfino consigliato di proiettarmi meno in avanti per essere più lucido quando capita l'occasione giusta. Mi ha spiegato come non perdere mai di vista il proprio uomo. Sento di dovergli molto ».* La seconda è Rivera, con cui il discorso è più complesso. Fra i due corre un rapporto fatto di devozione, da parte di Maldera, e di battute ironiche, da parte di Rivera. Ma dietro quest'ultime s'indovina l'affetto e la stima che il capitano prova per questo ex-cucciolo.

LA STESSA DEVOZIONE, mista pure a timore, che Maldera nutre per Bearzot, nonostante le non poche delusioni patite nel giro azzurro. Qualcuno ha suggerito a Maldera di scrivere « *Le mie panchine* », ma il diretto interessato è ben lungi dal voler scatenare polemiche, pure se l'attuale preferenza a Cabrini lo irrita non poco: *« Cabrini ai Mondiali è stato ritenuto il miglior terzino sinistro, quindi nulla da obiettare sull'opportunità concessagli. Mi auguro soltanto che in futuro lo scudetto del Milan mi aiuti a entrare in concorrenza con lui ».*

Un linguaggio sempre misurato, una tranquillità intima di cui attribuisce un grande merito alla moglie, Marinella, sposata dopo l'avventura Argentina: *« Mi ha aiutato anche a crescere culturalmente. Anzi devo sfuggire alle sue affettuose pressioni di leggere libri su libri: a me proprio non va ».* Sta però prendendo in considerazione l'ipotesi di ritornare sui libri di scuola per giungere al diploma di ragioniere. A fargli compagnia ci sarebbe Novellino, amico di vecchia data, con il quale ha rinsaldato i vincoli sodali dopo il suo arrivo al Milan. Abitano vicini, trascorrono insieme gran parte del tempo libero e avendo conosciuto un professore di scuola vorrebbero, per l'appunto, tentare di rimettersi a studiare.

Un diploma eventualmente da prendere a futura memoria perché al momento Maldera desidera vivere intensamente il presente, lontano dal chiedersi cosa farà dopo l'addio al calcio: *« Ho paura di distrarmi pensando a queste cose. E poi m'*

La scheda di Aldo Maldera

Aldo Maldera III è nato a Milano il 14 ottobre 1953. Esordisce in serie A nella stagione 1971-'72 in Mantova-Milan 0-0 e quella sarà l'unica partita di quel campionato e del successivo. Nel novembre del 1972 il Milan lo cede in prestito gratuito al Bologna, quando è chiamato a prestare il servizio di leva. Per tre partite, le sole della sua vita in A, Aldo veste una maglia diversa da quella rossonera, quella del Bologna. Ma dalla stagione 1973-'74 diventa titolare del ruolo di terzino nel Milan: gioca 18 partite segnando un gól. Da allora ad oggi sono trascorsi cinque anni durante i quali ha collezionato 111 presenze in serie A (15 nel campionato in corso segnando 17 reti. Da tre anni è nella rosa della Nazionale A (7 presenze) nella quale ha esordito il 28 maggio 1976 Inghilterra-Italia 3-2 a N. York nel Torneo del Bicentenario.

Solo immagini felici nell'album di Aldo Maldera. Qui sopra **è con Marinella, la deliziosa ragazza che ha sposato dopo il Mundial.** A fianco **è con Rivera** (sopra) **suo paterno amico e protettore** e (sotto) **nell'estasi del gol. Chiude la carrellata una posa in azzurro; da fermo. Aldo spera presto anche di giocare...**

immalinconiscono. Ho soltanto venticinque anni, preferisco far previsioni sui miei traguardi di calciatore, piuttosto che di uomo ».

IN QUESTO SENSO, l'unico punto fermo è dato dal desiderio di un altro Maldera, il figlio, che ami stare su un campo da gioco: *« Io con il pallone tra i piedi ho avuto sensazioni bellissime e quindi le vorrei augurare a mio figlio. Lasciandolo libero, beninteso, di compiere poi le scelte che vorrà ».* La nuova famiglia riveste un ruolo importante, alla pari della vecchia. Con l'arrivo di Luigi, il fratello più grande, al Piacenza, per la prima volta i Maldera hanno potuto trascorrere il Natale tutti assieme. Data la loro origine meridionale è stato un evento molto sentito, dove Aldo confessa di avere avvertito un leggero senso di colpa: *« Per me i miei fratelli erano bravi alla mia stessa stregua. Diciamo che io sono stato più fortunato. Ho avuto le coincidenze giuste, le occasioni buone al momento opportuno ».*

Fra queste rientrerà naturalmente anche lo scudetto?

« E' difficile immaginare il contrario. Non tanto per il vantaggio che abbiamo fin qui accumulato, quanto per l'autorevolezza con la quale la squadra riesce ad esprimersi. Ho l'impressione che siamo maturati un po' tutti. E mi riferisco ai giovani, mentre gli anziani stanno vivendo una splendida stagione. Adesso dovremo stare attenti a non commettere alcun peccato di presunzione per non guastare quello che abbiamo realizzato finora ». □

lo sportivo dell'anno

La maggioranza dei partecipanti al referendum del « Guerino » ha eletto il centravanti vicentino campione del 1978. Il mondo dello sport e dello spettacolo ha festeggiato al Lord Byron di Prato il vincitore. Giorgio Martino e i « Gatti di Vicolo Miracoli » hanno premiato il Signor Rossi a coronamento di un'annata ricca di soddisfazioni

Paolo dei miracoli

La serata al Lord Byron. Sopra, **il nostro striscione davanti al locale**; a fianco a destra, **il brindisi dopo il premio**; sotto, **un riconoscimento anche per Giorgio Martino che**, in basso a sinistra **intervista Rossi.** A fianco a sinistra, **il professor Zucchetta consegna in premio a Paolo la sua opera.** In basso, **i « Gatti di Vicolo Miracoli » ospiti d'onore della serata hanno coinvolto nel loro show il giocatore vicentino**

SI E' SVOLTA nella discoteca « Lord Byron » di Prato la premiazione dello « Sportivo dell'anno », il referendum che il Guerin Sportivo ha indetto fra i suoi lettori per designare il campione più meritevole del 1978. Dopo Thoeni (1975), Panatta (1976) e Bettega (1977) a vincere la quarta edizione del nostro referendum è stato il calciatore più amato e chiacchierato d'Italia: cioè Paolo Rossi. La serata, nel rinnovato locale di cui è titolare Mauro Battaglini, ha avuto come protagonista solo lui, il « superman » vicentino, « l'uomo della Provvidenza », come molti giornali lo hanno definito. Non a caso si è scelto Prato: Paolo Rossi, infatti, è nato proprio lì. A rendere il giusto omaggio al giovane campione si sono riunite personalità del mondo dello sport e della stampa sportiva italiana. Erano presenti giocatori della serie A come Sella, Galbiati (Fiorentina), Roggi (Avellino), Rosi (Vicenza), i direttori sportivi Manni (Fiorentina) e Corsi (Vicenza) e atleti in rappresentanza di altri sport: Gianni De Magistris, campione del mondo di pallanuoto, Bitossi e Poggiali illustri ciclisti. Mancava, purtroppo, Sara Simeoni la primatista mondiale del salto in alto giunta seconda nel referendum. Conduttore della serata è stato Giorgio Martino il quale ha espletato brillantemente il compito di presentare gli ospiti, prima fra tutti i « Gatti di Vicolo Miracoli », il gruppo cabarettistico lanciato dal programma televisivo « Non Stop ».

IL CLOU della serata è stato la premiazione: Giorgio Martino ha consegnato a Paolo Rossi una splendida scultura del prof. Alberto Zucchetta ed ha rivolto al calciatore alcune domande che hanno messo in evidenza, una volta di più, il carattere semplice e spiritoso del nostro « sportivo dell'anno ». Giorgio Martino ha concluso la premiazione augurando a Rossi molte altre serate come questa. E, quindi, molte altre soddisfazioni per gli sportivi italiani. □

LA TELEFONATA IMMAGINARIA

di Anonimo

Il premiatissimo Paolo Rossi

IL NUMERO di Paolo Rossi, come sapete, è segretissimo. Lo conoscono soltanto trentacinque-quaranta milioni d'italiani. Fra i quali, modestamente, io. Teleseleziono, accompagnando lentamente il ritorno del disco compositore, e all'ottantacinquesimo tentativo una soave voce veneta mi canta:
« Me dispiase siôr, ma Rossi è andato a Barletta per ricevere il Puglioncino d'Oro assegnatogli dal club Amici delle Olive. Attenda che le dò il numero ».
Prendo nota, chiamo Barletta, alla quantanovesima composizione di numero mi rispondono. Chiedo di Rossi e sento dire:
« Che pecchète! Besteve che chiemesse due minute fe. Rossi se n'è andète. Doveve troverse a Mondovì per la premiezione al circole Rossi d'Itèlie ».
Elenco telefonico del Piemonte, rete di Cuneo, pagine di Mondovì. Febbrile ricerca. Eccolo: Ass. Naz. Rossi d'Italia. Con una trentina di chiamate me la cavo. Dall'altro capo del filo c'è uno dalla voce monotona, senza inflessioni e senza accento.
« Con quale Rossi vuole parlare? ».
— Con Paolo Rossi, quelo che state premiando.
« Guardi che stiamo premiando quattromilasettecentoventidue Paolo Rossi: con quale di loro desidera parlare? ».
— Che domande: con il più importante, il più famoso!
« Ho capito, vado a chiedere al presidente della Corte Costituzionale se può venire al telefono. Attenda un attimo... ».
— Nooo! Aspetti. Con tutto il rispetto per quel Paolo Rossi là, io voglio parlare con quell'altro Paolo Rossi. Ha capito?
« Perfettamente, signore, ora vado a chiamarle l'onorevole Paolo Rossi... ».
Sono al limite della pazienza, non ne posso più, scatto:
— Ma chi se ne frega...
« Ah, ah! — mi ammonisce l'anonimo e imperturbabile interlocutore — **Qui ci scappa l'offesa alle istituzioni e al parlamento... ».**
Cerco di calmarmi, prendendo tempo:
— Scusi, ma lei chi è?
« Paolo Rossi, portiere e telefonista dell'associazione nazionale Rossi d'Italia, signore ».
— Bene, allora signor Rossi, mi stia a sentire un momento. Io voglio parlare con Paolo Rossi il calciatore.
« E' appena uscito, signore ».
— Come, è appena uscito?
« Sissignore, mi è passato davanti mentre parlavo con lei. Una macchina dell'associazione Rossi d'Italia doveva portarlo d'urgenza all'aeroporto di Caselle. Andava ad Agrigento per ritirare il Picciottino d'Oro e la Coppola d'Argento, due premi importanti ».

AVREI VOGLIA d'ingoiare il telefono con tutto il filo. Ma il Direttore continua a guardarmi, severo e arcigno. Duecentoventiquattro chiamate ad Agrigento. Alla duecentovettiquattresima ci sono: è lì che consegnano il Picciottino d'Oro e la Coppola d'Argento. Ma lontanissima una voce me comunica:
« Uòra uòra se n'andò Paolorrossi. Come? Dove andò? Amico, qui al Ciccolo dei Picciuotti infommazioni non se ne danno mai. Chiusa teniamo la bocca. Ma una confidenza, bè, ce la faccio: Paolorrossi pigghiò l'aèrio pe' Napole. Ma niente le dissi io, me raccomando ».
Napoli: e come si fa a trovare Paolo Rossi a Napoli? Sto per arrendermi, quando mi folgora un'idea: don Pasquale Trezzariello. E' uno che sa tutto, non passa straniero e non si muove una Marlboro di contrabbando che lui non ne conosca provenienza, arrivo, partenza e destinazione. Mi faccio coraggio, chiamo.
« Voi cercate Paolo Rossi, il cannoniere? » — domanda per avere conferma Don Pasquale. — **Qua è stato, in casa mia. Con una sottoscrizione nel quartiere gli abbiamo offerto il Vesuvietto d'Oro e lo abbiamo anche eletto Scugnizzo Onorario ».**
Sospiro finalmente:
— E me lo potete chiamare, Don Pasquale?
« E come faccio: quello se n'è andato. Doveva essere entro un'ora a Milano per ricevere il Tombino d'Oro, il Carburatorino d'Argento, la Spazzoletta di Seta, il Premio San Gerardo, la Targa del Bagatto e la Coppa Prestinai. E poi, doveva andare a registrare negli studi televisivi la pubblicità del burro Peximus, delle noccioline americane Carter, dei portachiavi Duvelè, delle calze Millebuchi e degli slip Makesex ».
E' a questo punto, amici, che rinuncio. Allargo le braccia e il Direttore, sconfortato, capisce che all'indomani sul giornale non ci sarà la Telefonata dell'Anonimo con Paolo Rossi: lo « scoop » del secolo. Ma, dopo trenta secondi ch'è rimasto libero, squilla il telefono.
— Pronto, chi parla?
« Sono Paolo Rossi, mi avevi cercato? ».
Per poco non svengo. La sorpresa e la gioia m'ingarbugliano le parole in bocca:
— Ma dove sei?
« A Vicenza. Non mi sono mai mosso da qui ».
— Scusa, tre ore e mezzo fa non eri a Barletta per il premio degli Amici delle Olive, e poi non sei andato a Mondovì, ad Agrigento, a Napoli?...
« Neanche per sogno » gorgoglia ridacchiando Rossi. Non ci capisco più nulla. Credo di aver le traveggole. Dev'essere il mio lungo e affranto silenzio a commuovere Rossi, che mi spiega:
« Miha son micco, io! Son di Prao. E se a Prao fan passare gli sfilacci per tessuti, vuoi che io non faccia passare per Paolo Rossi dieci o quindici studenti, impiegati comunali e convalescenti ospedalieri, che ho ingaggiato? ».

Paolo Rossi sorride: gente allegra, il ciel l'aiuta!

Forse comincio a capire, ma non voglio crederci:
— Ingaggiati per fare cosa?
« Oh, bella: per fare i Paolo Rossi. Stammi a sentire. Qui mi dicevano tutti che ho la faccia di uno qualsiasi, che la gente si identifica in me perché non sembro un calciatore. E allora ho sfruttato la situazione. Ho costituito la « Paolo Rossi S.p.A. » e ho assunto una quindicina di giovanotti abbastanza allampanati, sciupatini di faccia, con l'aria simpatica e l'accento toscano. Mi rassomigliano, insomma. Potrebbero essere tranquillamente io. E loro vanno in giro. Io li affitto a un tanto all'ora a ristoranti, discoteche, balere, concessionarie d'automobili da inaugurare, sedi di circoli in serata di premiazione, agenzie pubblicitarie. Tutti credono di avere Paolo Rossi, son contenti e pagano ».
— Ma allora?...
« Sì, proprio quello che pensi: tutte controfigure mie sono. Cosa credevi: che se fossi davvero andato io a tutti i premi, premioni, premiucci, premiettini, convegni, raduni, inaugurazioni, pranzi, conferenze, discorsi, targhe, coppe, diplomi, Capodanni, notti di Natale, concorsi, riprese pubblicitarie, che mi son piovuti addosso, avrei mai trovato il tempo di giocare una partita di pallone? ». □

Tuttocoppe

Il sorteggio dei quarti di Coppa delle Coppe assegna all'Inter un club belga sconosciuto in campo europeo ma che in campionato gioca meglio di Bruges e Anderlecht. Fra i giocatori, semipro, ci sono anche un pompiere e uno scaricatore di porto.

I Carneadi di Beveren

di **Luciano Pedrelli**

IL BEVEREN PRIMO NEL CAMPIONATO BELGA

BEVEREN. « Che squadra sarà costei? ». Bersellini, allenatore dell'Inter se lo sta chiedendo da alcuni giorni, esattamente da quando, giovedì scorso, il sorteggio degli ottavi della Coppa delle Coppe ha assegnato ai nerazzurri questo sconosciuto club belga. **« Andremo a visionare il Beveren il 17 o 25 febbraio quando là riprenderà il campionato »** ha detto Bersellini; nel frattempo trascorrerà qualche notte insonne a domandarsi come saranno fatti i giocatori belgi, come giocheranno e come si potrà fermarli. Considerato che il nome di questo club rimasto il solo a rappresentare il Belgio nelle Coppe europee dopo l'esclusione del Bruges (Coppa Campioni), dell'Anderlecht (Coppa Coppe), dello Standard e del Lierse (UEFA) è nuovo per la scena internazionale proviamo anche noi a scoprirne i suoi segreti.

E' STATO FONDATO nel 1934; fino anni '60 ha disputato i campionati minori; poi, nel giro di poche stagioni ha conquistato una promozione dopo l'altra e dalla quarta divisione è riuscito ad entrare, nel 1967 fra le squadre della serie A belga. Da allora vi è rimasto dovendo, però, sempre lottare per non retrocedere. Solo nella stagione 1969-70 è riuscito a terminare il campionato in quarta posizione ottenendo un posto in Coppa UEFA. L'edizione 70-71 dell'UEFA è stata la sola manifestazione europea alla quale il Beveren abbia partecipato rimanendo eliminato negli ottavi dall'Arsenal. La bacheca del club non presenta trofei di prestigio: nessuno scudetto e la sola Coppa del Belgio vinta lo scorso anno battendo in finale il Charleroi per 2-0. Nel campionato 1977-78 ha concluso al quinto posto staccato di 11 punti dal Bruges campione.

QUELLO CHE STUPISCE maggiormente nel confronto fra Inter e Beveren è la differenza di « situazioni calcistiche » esistente fra le due squadre. L'Inter è di Milano, grandi tradizioni a livello nazionale e internazionale, tanti miliardi spesi in giocatori, uno stadio da ottantamila spettatori e così via. Beveren è una cittadina che conta nemmeno diecimila abitanti situata a nord di Anversa e Bruxelles dalle quali dista 12 e 25 chilometri; lo stadio di Freethiel può ospitare 18.000 persone (come faranno a riempirlo non si sa anche se molti tifosi arrivano da Anversa). La società ha strutture semi-professionistiche e fra i giocatori il solo stipendiato a tempo pieno è Erwin Albert tedesco acquistato questa estate per 56 milioni (cifra astronomica per il club) dall'Hertha Berlino. Tutti gli altri giocatori hanno una seconda occupazione.

JEAN MARIE PFAFF, il portiere, ha un negozio di articoli sportivi; fra i difensori, Jaspers è impiegato, Buyl un tecnico elettronico, Van Genechten fa il pompiere, Beecke il magazziniere; fra i centrocampisti Hofkens è commesso in un negozio di tappezzerie, Schoenberger impiegato, Cluytens operaio; degli attaccanti, Stevens è ingegnere commerciale e Janssens scaricatore al porto di Anversa. Altri due o tre giocatori della rosa sono impiegati nella ditta di import-export, la Combori, che paga per avere il suo nome sulle magliette della squadra.

Da sempre relegato nelle posizioni di rincalzo del campionato belga, il Beveren sta vivendo ora il suo momento di gloria massima. Le basi dell'attuale successo sono state gettate durante l'estate: se ne è andato il vecchio allenatore Urbain Braems (destinazione Lockeren) e gli è subentrato Robert Goethals (niente a che vedere col Raimond tecnico dell'Anderlecht) professore di ginnastica e trainer a tempo perso aiutato sul campo dal vice Pauwels: sono arrivati due tedeschi, l'attaccante Albert e Wissmann (rincalzo) centrocampista proveniente dal Racing White. La squadra, nella quale da anni giocano gli stessi elementi che ormai si ritrovano a memoria, con la sapiente regia di Goethals e i gol di Albert cannoniere di razza, è esplosa in campionato finendo il girone di andata (17 giornate) con 25 punti, con 4 di vantaggio su Anderlecht e Anversa (in Coppa belga ha superato i quarti).

LE CIFRE PARLANO chiaro: 10 vittorie, 5 pareggi, due sconfitte contro Bruges e Waregem, la miglior difesa del torneo con sole 11 reti al passivo ed il secondo attacco (31 gol) dopo quello dell'Anderlecht dei mercenari olandesi Rensenbrink, Haan e Geels. Tre ingredienti del

segue a pagina 12

Il Beveren in campionato...

ECCO i risultati del Beveren nelle 17 partite di campionato disputate: bilancio, 10 vittorie, 5 pareggi, 2 sconfitte, 31 gol attivi, 11 passivi.

1. g: Beveren-Racing White 3-0
2. g: Berchem-Beveren 0-0
3. g: Bruges-Beveren 2-1
4. g: Beveren-Beringen 5-1
5. g: Waterschey-Beveren 1-1
6. g: Beveren-La Louviere 3-1
7. g: Anversa-Beveren 0-0
8. g: Beveren-Waregem 0-1
9. g: Liegi-Beveren 1-2
10. g: Beveren-Anderlecht 2-1
11. g: Beerschot-Beveren 0-0
12. g: Beveren-Lokeren 3-0
13. g: Winterslag-Beveren 2-2
14. g: Beveren-Charleroi 2-1
15. g: Lierse-Beveren 0-1
16. g: Beveren-Courtrai 5-0
17. g: Standard-Beveren 0-1

...e in Coppa delle Coppe

SEDICESIMI:
Beveren-Ballymena (Irl. Nord) 3-0 (gol: Albert, Stevens, Schoenberger)
Ballymena-Beveren 0-3 (gol: Janssen 2, Wissman)

OTTAVI:
Rijeka Fiume (Jug)-Beveren 0-0
Beveren-Rijeka Fiume 2-0 (gol: Baecke 2)

La carta d'identità dei belgi

IL BEVEREN è una squadra abbastanza vecchia (età media sui 28 anni) nella quale 4 giocatori Van Genechten (38), Buyl (35), Janssens (35) e Wissman (32) sono ultratrentenni.

GIOCATORE	RUOLO	DATA NASCITA
PFAFF	portiere	4-12-1953
ALBERT P.	portiere	13-11-1951
BAECKE	difensore	24-7-1956
JASPERS	difensore	15-4-1956
TRUYEN	difensore	17-2-1956
BUYL	difensore	21-10-1944
VAN GENECHTEN	difensore	24-4-1941
WISSMAN	centrocampista	30-6-1947
CLUYTENS	centrocampista	16-11-1955
SCHOENBERGER	centrocampista	11-8-1955
HOFFKENS	centrocampista	27-2-1958
ALBERT E.	ataccante	27-3-1954
STEVENS	attaccante	6-7-1950
JANSSENS	attaccante	28-9-1944

I confronti nelle Coppe fra Italia e Belgio

NELLA STORIA delle Coppe Europee in otto occasioni una squadra italiana ha incontrato una belga: cinque volte l'hanno spuntata i nostri avversari e tre i club italiani. L'Inter potrebbe pareggiare il conto. Ecco i confronti.

COPPA DEI CAMPIONI

1964-65 - Primo turno: Anderlecht-Bologna 1-0; 1-2; 0-0 (qualificato Anderlecht per sorteggio).

1971-72 - Quarti: Inter-Standard Liegi 1-0; 1-2 (qualificata Inter).

COPPA DELLE COPPE

1967-68 - Quarti: Milan-Standard Liegi 1-1; 1-1; 2-0 (qualificato Milan dopo spareggio)

1976-77 - Semifinale: Napoli-Anderlecht 1-0; 0-2 (qualificato Anderlecht).

COPPA UEFA

1969-70 - Semifinale: Anderlecht-Inter 0-1; 2-0 (qualificato Anderlecht)

1971-72 - Primo Turno: Bologna-Anderlecht 1-1; 2-0 (qualificato Bologna).

1975-76 - Ottavi: Roma-Club Brugge 0-1; 0-1 (qualificato Brugge).
Quarti: Club Brugge-Milan 2-0; 1-2 (qualificato Brugge).

IL BEVEREN ha partecipato ad una sola edizione delle Coppe europee. Coppa UEFA 1970-71; ecco i risultati:

1. turno: Beveren-Wiener 2-0; 3-0
2. turno: Valencia-Beveren 1-0; 1-1
3. turno: Arsenal-Beveren 4-0; 0-0

CAMMINO DELLE FINALISTE E SITUAZIONE-COPPE DOPO I SORTEGGI DEI QUARTI

COPPA DEI CAMPIONI

Bruges	2 1	**Wisla**	2 1	**Wisla Cracovia**
Wisla	1 3			
Zbrojovka	2 2	Zbrojovka	2 1	
Ujpest	2 0			
Haka	0 1	Dinamo Kiev	0 0	**Malmoe**
Dinamo Kiev	1 3			
Malmoe	0 1	**Malmoe**	0 2	
Monaco	0 0			
Odense	2 1	Lokomotiv Sofia	0 0	**Colonia**
Lokomotiv Sofia	2 2			
Colonia	4 1	**Colonia**	1 4	
IA. Akranes	1 1			
Fenerbahce	2 1	Eindhoven	0 2	**Rangers**
Eindhoven	1 6			
Juventus	1 0	**Rangers**	0 3	
Rangers	0 2			
AEK	6 1	AEK	1 1	**Nottingham**
Porto	1 4			
Nottingham	2 0	**Nottingham**	2 5	
Liverpool	0 0			
Real Madrid	5 7	Real Madrid	3 0	**Grasshoppers**
Progress	0 0			
Grasshoppers	8 5	**Grasshoppers**	1 2	
Valletta	0 3			
Vllaznia	2 1	**Austria Vienna**	4 0	**Austria Vienna**
Austria Vienna	0 4			
Linfield	0 0	Lillestroem	1 0	
Lillestroem	0 1			
Omonia	2 0	Bohemians	0 0	**Dinamo Dresda**
Bohemians	1 1			
Partizan	2 0	**Dinamo Dresda**	0 6	
Dinamo D.	0 2 (r.)			

* In neretto le otto finaliste

MARCATORI - 9 RETI: **Sulser** (Grasshoppers). 4 RETI: **Birtles** (Nottingham), **Van Der Kuylen** (Eindhoven), **Bajevic** (AEK). 3 RETI: **Ponte** (Grasshoppers), **Juanito** e **Santillana** (Real Madrid), **Schachner** (Austria), **Kroupa** (Zbrojovka), **Kindvall** (Malmoe), **Dejkers** (Eindhoven). 2 RETI: **Jensen** (Real Madrid), **Vital** (Porto), **Rasit** (Fenerbahce), **Neumann, Van Gool** e **Muller D.** (Colonia), **Traber** (Grasshoppers), **Jensen M.** (Odense), **Gasselich** e **Sara** (Austria), **Kmiecik** e **Kapka** (Wisla), **Mavros** (AEK), **Trautmann** e **Doerner** (Dinamo D.), **Dosek** (Zbrojovka), **Mc Donald** (Rangers).

COPPA DELLE COPPE

Magdeburgo	1 4	**Magdeburgo**	1 1	**Magdeburgo**
Valur	1 0			
Ferencvaros	2 2	Ferencvaros	0 2	
Kalmaar	0 2			
Sporting Lis.	0 0	**Banik O.**	3 3	**Banik O.**
Banik O.	1 1			
Apoel	0 0	Shamrock	0 1	
Shamrock	2 1			
Floriana	1 0	**INTER**	5 2	**INTER**
INTER	3 5			
Bodoe Glimt	4 0	Bodoe Glimt	0 1	
U.S. Lussemb.	1 1			
Rijeka Fiume	3 0	Rijeka Fiume	0 0	**Beveren**
Wrexham	0 2			
Beveren	3 3	**Beveren**	0 2	
Ballymena	0 0			
Un. Craiova	3 1	**Fortuna Duss.**	3 0	**Fortuna Duss.**
Fortuna Duss.	4 1			
Marek Stanke	3 0	Aberdeen	0 2	
Aberdeen	2 3			
Paok	2 0	**Servette**	2 2	**Servette**
Servette	0 4			
Frem	2 0	Nancy	1 2	
Nancy	0 4			
AZ '67	0 0	**Ipswich**	1 1	**Ipswich**
Ipswich	0 2			
Zaglebie Sos.	2 1	Innsbruck	0 1	
Innsbruck	3 1			
Anderlecht di diritto		Anderlecht	3 0	**Barcellona**
Barcellona	3 1	**Barcellona**	0 3 (r.)	
Shakhtyor	0 1			

*In neretto le finaliste

MARCATORI - 7 RETI: **Altobelli** (Inter). 4 RETI: **Krankl** (Barcellona). 3 RETI: **Licka** (Banik), **Muraro** (Inter), **Jarvey** (Alberdeen), **Elia** (Servette). 2 RETI: **Fedele** (Inter), **Steinbach** e **Streich** (Magdeburgo), **Van Der Elst** (Anderlecht), **Wark** (Ipswich), **Linex** e **Giles** (Shamrock), **Baeke** e **Jansen** (Beveren), **Harper** (Aberdeen),**Szokolai** (Ferencvaros), **Guenther, Franz** e **Zimmermann** (Dusseldorf), **Hamberg** (Servette), **Zenier** e **Jeannol** (Nancy), **Oberacker** (Innsbruck), **Camataru** (Craiova), **Petrov I.** (Marek), **Solhang** (Bodoe), **Teitgen** (Lussemburgo).

COPPA UEFA

Palloseura	2 4	Palloseura	0 1	Esbjerg	2 4	Hertha
1903 Copenhagen	1 4					
Start Kristian.	0 0	Esbjerg	2 4			
Esbjerg	0 1					
Hertha Berlino	0 2	**Hertha**	2 0	**Hertha**	1 0	
Trakia Plovdiv	0 1					
Dinamo Tbilisi	2 1	Dinamo T.	0 1			
Napoli	0 1					
Torpedo Mosca	4 3	Torpedo	2 0	Stoccarda	4 0	Dukla
Molde	0 3					
Basilea	2 1	Stoccarda	1 2			
Stoccarda	3 4					
Everton	5 5	Everton	2 0	**Dukla**	1 4	
Finn Harps	0 0					
Dukla Praga	1 1	**Dukla**	1 1			
Vicenza	0 1					
Honved	6 2	**Honved**	4 0	**Honved**	4 0	Honved
Adanaspor	0 2					
Pol. Timisoara	2 1	Timisoara	0 2			
MTK Budapest	0 2					
At. Bilbao	2 0	Ajax	1 4	Ajax	1 2	
Ajax	0 3					
Jeunesse	0 0	Losanna	0 0			
Losanna	0 2					
Elfsborg	2 1	Strasburgo	2 0	Strasburgo	0 0	Duisburg
Strasburgo	0 4					
Hibernian	3 0	Hibernian	0 1			
Norkoeping	2 0					
Carl Zeiss Jena	1 2	Carl Zeiss Jena	0 0	**Duisburg**	0 4	
Lierse	0 2					
Duisburg	5 5	**Duisburg**	0 3			
Lech Poznan	0 2					
Gijon	3 0	Gijon	0 1	**Stella Rossa**	1 1	Stella Rossa
Torino	0 1					
Dinamo Ber.	5 1	**Stella Rossa**	1 1			
Stella Rossa	2 4					
Hajduk	2 1	Hajduk	2 0	Arsenal	0 1	
Rapid Vienna	0 2					
Arsenal	3 4	Arsenal	1 1			
Lokomotiv Lipsia	0 1					
Arges Pitesti	3 2	Arges Pitesti	2 2	Valencia	1 0	West Bromwich
Panathianikos	0 1					
CSKA	2 1	Valencia	1 5			
Valencia	1 4					
Braga	5 2	Braga	0 0	**West Bromwich**	1 2	
Hibernian (M.)	0 3					
Galatasaray	1 1	**West Bromwich**	2 1			
West Bromwich	3 3					
Olympiakos	2 1	Levski Spartak	1 0	Milan	2 0	Manchester C.
Levski Spartak	1 3					
Milan	1 0 (r.)	Milan	1 3			
Lokomotiv K.	0 1					
Twente	1 2	**Manchester C.**	4 0	**Manchester C.**	2 3	
Manchester C.	1 3					
Standard Liegi	1 0	Standard Liegi	0 2			
Dundee	0 0					
Nantes	0 0	Benfica	0 0	**Borussia M.**	1 4	Borussia M.
Benfica	2 0					
Borussia M.	5 2	**Borussia M.**	0 2			
Sturm Graz	1 1					
Glentoran	0 1	IBV	0 1	Slask	1-2	
IBV	0 1					
Pezoporikos	2 1	Slask Wroclaw	2 4			
Slask Wroclaw	2 5					

*In neretto le finaliste

MARCATORI - 5 RETI: **Simonsen** (Borussia), **Weimper** (Honved), **Gordo** (Braga), **Kidd** (Manchester C.), **Worm** (Duisburg), **Milewski** (Hertha). 4 RETI: **Kelsh** (Stoccarda), **Riediger** (Dinamo B.), **Stapleton** (Arsenal), **King** (Everton), **Bruns** (Borussia), **Moiceanu** (Arges), **Vassilev** (Torpedo), **Clark** (Ajax). 3 RETI: **Kempes, Saura, Felman** (Valencia), **Granitza** (Hertha), **Eiskanen** (Palloseura), **Kwiatkowski, Pawlowski** (Slask), **Nagy** (Honved), **Ohlicher, Volkert** (Stoccarda), **Bigon** (Milan), **Regis, Cunningham, Brown** (West Bromwich), **Sunderland** (Arsenal), **Savic** (Stella Rossa), **Gajdusek** (Dukla), **Lachford** (Everton). 2 RETI: **Christov** (CSKA), **Solsona** (Valencia), **Mizzi** (Hibernian), **Busser, Jara, Weber, Fruck** (Duisburg), **Hoeness D., Muller H.** (Stoccarda), **Nielsen** (Borussia), **Hartford** (Manchester C.), **Welsh** (Everton), **Panov** (Levsky), **Kaltzas** (Olympiakos), **Toepfer** (Jena), **Teofonu** (Pezoporikos), **Higgins** (Hibernian), **Sestic, Borovnika** (Stella Rossa), **Robson** (West Bromwich), **Lerby** (Ajax), **Paltinisan** (Timisoara), **Kop** (Hajduk), **Gemmrich, Piasecki** (Strasburgo), **Bach** (Esbjerg), **Sigurvinson** (Standard Liegi), **Olesiak, Sybis** (Slask), **Gijmesi, Pinter, Lukacs,** (Honved), **Shengelja** (Dinamo T.), **Chiodi**, (Milan), **Moran** (Gijon).

Tuttocoppe

Giovedì scorso si sono svolti a Zurigo i sorteggi per gli accoppiamenti dei quarti delle Coppe Europee. Mai come in questa occasione gli incontri si preannunciano incerti. A nessuna squadra sono concessi errori. Colonia-Rangers in Coppa Campioni, Ipswich-Barcellona in Coppa Coppe e Manchester-Borussia in UEFA le partite-clou

Il sorteggio della paura

di **Pier Paolo Mendogni**

COLONIA (A FIANCO)-RANGERS (SOPRA) MATCH-CLOU DI COPPA CAMPIONI

SI TORNA a parlar di Coppe anche se quasi i campionati dei paesi europei sono stati fermati da mister Inverno, quest'anno molto abbondante di neve e ghiaccio. Solamente in Italia, Spagna, Portogallo, Grecia e Cipro si procede regolarmente.

Per il 7 marzo, però, tutti saranno tornati in campo per le fasi conclusive dei tornei nazionali. I ritardatari rischiano di pagare lo scotto in Coppa, come è avvenuto al primo turno per l'Italia, la quale è rimasta rappresentata da una sola squadra, l'Inter di Bersellini, che si trova ad avere sulle sue giovani spalle il gravoso impegno di assicurare al calcio italiano una dignitosa rappresentanza in Coppa Uefa. Attualmente, infatti, le squadre italiane che potranno partecipare al torneo Uefa nell'80-81 sono due. Riusciranno i nostri eroi a compiere la miracolosa rimonta a spese della Germania Est o della Jugoslavia?

LA RISPOSTA l'avremo a primavera, anche perché la sorte ha posto sulla strada di bomber Altobelli, cannoniere di coppa, i belgi del Beveren-Waas, la compagine rivelazione del campionato belga. I gialli allenati da Goethals comandano la classifica davanti a squadroni come l'Anderlecht e il Bruges grazie al loro calcio «asfissiante», che non concede tregua agli avversari. Centrocampisti, attaccanti, difensori si scambiano i ruoli con facilità per riproporre un tema offensivo che può apparire un po' monotono, ma che alla lunga ha dimostrato di rendere per le caratteristiche degli atleti: la discesa sulle fasce laterali e il cross alto al centro per le teste del giovane tedesco Albert (21 anni, acquistato dall'Hertha Berlino per 56 milioni di lire) e di Stevens, due marcatori che si avvicinano agli 1,90 e che costituiscono una sofferenza per tutti i difensori avversari. Erwin Albert è anche capocannoniere del campionato belga. Alle loro spalle c'è una serie di «motorini» un po' arruffoni ma insauribili nella spinta: il nazionale Cluytens, l'olandese Hofkens, il tedesco Schoenberger, il tedesco Wissman. Nella linea diffensiva si trova il nazionale Baeke: un costante pericolo per i portieri avversari. Arriva da lontano all'improvviso e ha uno spiccato senso del gol. In Jugoslavia contro il Rijeka ne ha realizzati due.

Alle spalle di tutti c'è Jean Marie Pfaff che, per chi non lo sapesse, è considerato il miglior calciatore belga. In Coppa non ha ancora subito un gol; in campionato ne ha presi undici in 17 partite, ma la squadra in compenso ne ha realizzati trentuno.

IL BEVEREN è l'unica compagine belga rimasta nelle tre coppe e la sfida con l'Inter si carica così di ulteriori significati, anche perché il Belgio teme l'assalto del massiccio battaglione inglese alla caccia del quarto posto in Coppa Uefa.

Nella Coppa delle Coppe — alla quale abbiamo dato la precedenza per ragioni sentimentali — gli inglesi sono rappresentati dai blu dell'Ipswich condotti dal possente Mariner. E' una squadra senza fronzoli, che mira al sodo e che è finita sulla via del Barcellona di Krankl. I rossoblù catalani hanno compiuto una spettacolare rimonta che ha messo fuori causa i detentori dell'Anderlecht, ma l'ostacolo inglese non sarà per loro meno duro di quello belga, anche se il cannoniere austriaco sta segando gol a raffica.

Il Fortuna Dusseldorf di Klaus Allofs, il centrocampista-cannoniere, sulla carta sembra favorito nei confronti dei ginevrini del Servette; tuttavia gli elvetici hanno fornito in coppa delle ottime prestazioni grazie a Pfister, Elia, Barberis e Hamberg. Per Zimmermann e soci la strada non sarà certo in discesa. Equilibrato si presenta il confronto fra il Magdeburgo e il Banik Ostrava, entrambe dotate di carattere e tenuta, anche se tatticamente non hanno una grande fantasia.

NELLA COPPA DEI CAMPIONI, spariti gli squadroni dal nome mitico, si ricerca il successore del Bayern, del Liverpool, anche se nessuna delle otto compagini rimaste in lizza ha l'aria di poter arrivare ad essere uno «squadone». Il livello è modesto, a meno che l'aria di coppa non riesca a mettere le ali ai piedi a qualche squadra fino ad oggi rimasta un po' in ombra in campo internazionale. Una delle favorite al successo finale appare il Nottingham Forest, che ha eliminato il Liverpool. Gli inglesi dovranno vedersela con i contropiedisti del Grasshoppers, che hanno in Sulser una specie di laser con cui scardinano le porte avversarie.

I terribili Rangers, che con una sola botta hanno eliminato la vecchia signora Juventus dal campionato europeo e da quello italiano, se la devono vedere con un Colonia che cerca in Coppa le soddisfazioni che il campionato gli ha negato. I tedeschi di Dieter Muller e Van Gool non hanno trovato una stagione ideale, anche se Weisweiler ha «scoperto» Neumann come regista, tuttavia costituiscono un complesso forte e omogeneo, tecnicamente superiore agli scozzesi che, ancora una volta, punteranno tutto sull'ardore agonistico. Austria Vienna — Dinamo Dresda: la tecnica danzata dei biancoviola contro il dinamismo cieco dei gialloneri. Se agli austriaci riuscirà il giochetto di imbrigliare i tedschi a centrocampo, le semifinali saranno alla loro portata. In Wisla Cracovia — Malmoe il pronostico segnala una leggera prevalenza polacca; gli svedesi di Kindvall hanno però già effettuato due colpi di mano per nulla rassicuranti per i loro avversari.

NELLA COPPA UEFA spicca il match fra il Manchester City, che ha eliminato il Milan, e il Borussia, del grande Simonsen. Entrambi i complessi in campionato stanno andando a corrente alternata, ma quando sentono odor di Coppa si riprendono come i cavalli di razza di fronte ai grandi impegni e riescono ad ottenere risultati prestigiosi. Sarà un incontro senza pause: 180' di gioco da infarto per i tifosi deboli di cuore.

L'altra rappresentante inglese del West Bromwich, che quest'anno festeggia il 75. anniversario di fondazione e che sta rivelandosi una delle protagoniste del campionato, ha il compito di vendicare l'Arsenal contro la Stella Rossa Belgrado. Una eventuale eliminazione degli jugoslavi interessa anche gli italiani, sempre a causa della famosa classifica europea.

Tutto per la Honved il pronostico della partita che oppone gli ungheresi ai tedeschi occidentali del Duisburg, che in campionato stanno lottando coi denti per non retrocedere. Anche gli altri tedeschi dell'Hertha non dovrebbero avere vita facile contro il Dukla Praga, sempre che la pausa non abbia arrugginito troppo le compagini dell'Est. □

I SORTEGGI DEI QUARTI DELLE COPPE EUROPEE

COPPA CAMPIONI

Detentore: Liverpool (Inghilterra)
Finale: 30 maggio 1979 a Monaco

Wisla Cracovia (Polonia) - **Malmoe** (Svezia)
Colonia (Germania Ovest) - **Rangers** (Scozia)
Nottingham (Inghilt.) - **Grasshoppers** (Svizzera)
Austria Vienna (Austria) - **Dinamo Dresda** (Germ. E.)

COPPA DELLE COPPE

Detentore: Anderlecht (Belgio)
Finale: 16 maggio 1979 a Basilea

Magdeburgo (Germania E.) - **Banik** (Cecosl.)
INTER (Italia) - **Beveren** (Belgio)
Fortuna D. (Germania Ovest) - **Servette** (Svizzera)
Ipswich (Inghilterra) - **Barcellona** (Spagna)

COPPA UEFA

Detentore: PSV Eindhoven (Olanda)
Finali 9-23 maggio 1979

Hertha (Germania O.) - **Dukla Praga** (Cecoslovacchia)
Honved (Ungheria) - **Duisburg** (Germania Ovest)
Stella Rossa (Jugoslavia) - **West Bromwich** (Inghilterra)
Manchester C. (Inghilterra) - **Borussia M.** (Germania Oves

segue da pagina 10

successo: la sicurezza di vantare un portiere para-tutto quale Pfaff, guardiano della nazionale e giudicato miglior giocatore belga del 1978; 2) difesa imperforabile nella quale il libero Van Genechten, 38 anni il più anziano giocatore belga, arriva a coprire i buchi eventuali dei terzini Baecke (nazionale) e Jaspers (under 21) o dello stopper Buyl, 34 anni, anche lui veterano del Beveren. 3) attacco che non perdona potendo contare appunto sul venticinquenne Erwin Albert (13 gol, secondo fra i marcatori soltanto a Geels) e sul capitano Janssens (6 gol quest'anno) altra bandiera della squadra. A centrocampo il tedesco Schoenberger, l'olandese Hoffkens e il nazionale Cluytens garantiscono la giusta copertura ed i giusti suggerimenti agli altri reparti. L'Inter dovrà stare in guardia perché nonostante l'inesperienza in campo internazionale il Beveren può contare su elementi affiatati capaci di giocare in tutte le zone del campo. Non per niente la difesa belga resta l'unica imbattuta nelle Coppe Europee. □

Inchiesta

Continua in veste puramente fotografica il nostro viaggio attraverso le tifoserie italiane. E' un omaggio in technicolor ai veri appassionati del calcio i cui furori domenicali fanno abitualmente tanto colore e che a volte provocano gazzarre e incidenti

LA VERITA' SUI TIFOSI

Seconda puntata

IL TIFO — come abbiamo già avuto modo di precisare — è diventato col tempo più grande, anche se — molto spesso — questo non significa che sia diventato adulto. Certe manifestazioni degli appassionati fanno infatti pensare che nelle curve degli stadi (luogo dato agli assembramenti più... calorosi) si scateni ogni domenica la follia. D'accordo: sono novanta minuti di folle amore per la propria squadra, un caldo appoggio che i giocatori in campo accolgono con simpatia o subiscono con paura, a seconda della matrice del tifoso. In genere, il fuoco sacro della passione sportiva è uno spettacolo nello spettacolo. La proliferazione dei club, il moltiplicarsi delle iniziative commerciali destinate a crea-

segue a pagina 16

Inchiesta sui tifosi

I CLUB DEL MILAN

IL MILAN può contare su 874 club in tutta Italia. Ogni club vanta un minimo di cento soci e un massimo di duecento-trecento. Il tifo rossonero ha aderito alla F.I.S.S.C. (Federazione Italiana Sostenitori Squadre Calcio) e ha rappresentanti in tutta la Penisola (un delegato per regione). I «Milan Club» più importanti a Milano sono i seguenti: « Cornetto », « Bar Ciro », « Desperados », « Bar Rossano », « Forlanini », « Faggio » « Bolivar », « Rinascita Rossonera » e « Rozzano ». I circoli esterni di maggior rilievo sono: « Milan Club Bolzano », « Milan Club Bolzano », « Milan Club Viareggio », « Milan Club Montebelluna », « Milan Club Roma ». Altri club di una certa importanza sono quelli di Lugo di Romagna, Ravenna, Rimini e Pordenone. All'estero i circoli più importanti sono quelli di Berna (Svizzera) e Ansbach (Germania O.). La principale attività dei club rossoneri è quella di seguire il Milan a San Siro e in trasferta, oltre che di tesserare il maggior numero di supporters. Non mancano i tornei a carte e il centro coordinamento dei sostenitori rossoneri, da diversi anni, organizza un trofeo nazionale di calcio a livello giovanile: la Coppa Italia per Milan Club. L'organo ufficiale dei tifosi del « Diavolo » è « Forza Milan », che ha come responsabile Gino Sansone e come effettivo direttore Renato Ferrari. I club rossoneri non hanno giornali interni. L'unica esperienza è stata quella de « Il milanista », che è durata per sei anni e aveva come direttore Gianfranco Taccone, presidente della « Associazione Italiana Milan Club ». La pubblicazione è cessata quando « Forza Milan » è « uscito fuori » da una crisi economica e ha ripreso ad essere regolarmente stampato.

Educhiamoli allo sport

GIANFRANCO TACCONE, presidente della «Associazione Italiana Milan Club» e uno dei personaggi più in vista della tifoseria rossonera, interviene sulla nostra inchiesta. Afferma Taccone: **«Purtroppo ogni società deve fare i conti con tifosi scalmanati. Gente con la quale non si può parlare e che ha come unico obiettivo la rissa e il disordine violento. Sono giovani che hanno fatto dello stadio una palestra per sfogare la loro rabbia».**

— Si tratta soltanto di un fenomeno di rabbia oppure c'è qualcosa di «politico» dietro a questa dilagante violenza?

« A mio avviso sono più che altro ragazzate. Ma i «mali della società, le violenze di ogni giorno, trovano sfogo anche negli stadi. Sono convinto che i fatti recenti di Napoli e Genova non sono casuali: i tifosi sono stati costretti a fare quello che hanno fatto. Da chi non lo so e nessuno, probabilmente, lo saprà mai ».

— Cosa fanno i club del Milan per arginare i disordini continui che si verificano nei nostri stadi?

« Innanzitutto cerchiamo di educare i tifosi più 'scalmanati' insegnando loro il significato dello sport e portandoli con noi in trasferta a prezzi bassi. Questi ragazzi, per la maggior parte, sono poveri, emarginati. Certo questa catena di violenza è difficile da stroncare: troppi sono i tifosi a San Siro come nei più grandi stadi d'Italia. Noi, comunque, abbiamo un servizio d'ordine di 114 persone che, ai cancelli, controlla se i tifosi portano dentro lo stadio oggetti tipo bastoni, pietre e altro. Ma è impensabile credere che possa bastare questo. La 'scintilla' di violenza può scattare in ogni momento».

I CLUB DELL'INTER

L'INTER ha 1486 club. I soci vanno da un minimo di cinquanta a un massimo di tremila. I sostenitori nerazzurri non hanno aderito alla associazione italiana dei tifosi, considerandola inutile e preferendo una propria autonomia. I club interisti più importanti di Milano sono: « Potere nerazzurro », « Moschettieri », « Boys ». Seguono altri 134 club. In provincia di Milano i circoli sono 270. I club esterni sono molti e particolarmente attivi: 169 nel Veneto (sono club molto organizzati: hanno costruito case per i terremotati del Friuli); 86 in Puglia, Lucania e Calabria; 35 in Sicilia; 8 in Sardegna; 100 tra Umbria, Marche, Lazio e Abruzzo; 60 nel Friuli Venezia Giulia; 30 in Liguria; 65 in Toscana; 57 in Emilia Romagna; 12 nel Trentino Alto Adige; 98 in Piemonte-Valle d'Aosta (il club più attivo è l'« Inter Club Torino », che conta oltre mille iscritti); 42 sono i circoli all'estero. Questi club hanno la caratteristica di circoli ricreativi, dove vengono svolte partite di calcio (campionati minori e giovanili) e varie attività culturali o di svago. A Napoli l'Inter Club ha dato vita a una filodrammatica; nel Veneto i club organizzano manifestazioni culturali e premiazioni varie a giocatori e dirigenti. L'organo ufficiale dei sostenitori interisti è « Inter Football Club », diretto da Amos Zaccara. Nel Veneto vengono stampati diversi notiziari interni e il più importante è il « Notiziario Club Veneti ». A Napoli ha molto successo « Il nerazzurro », un periodico che informa i partenopei di fede interista sul « momento » della squadra e sulle varie attività dei club della Campania, che — a detta dei dirigenti nerazzurri — sono fra i più organizzati e attivi.

No alle « Brigate »

MAURIZIO MIGLIORI è il presidente dell'«Inter Club Moschettieri» e il capo del servizio-vigilanza all'interno di San Siro. Gli chiediamo la sua opinione sul dramma della violenza negli stadi nostrani.

« Sono da dieci anni — dichiara Migliori — **incaricato del servizio d'ordine nello stadio e posso dire che la situazione è bruttissima, tragica. Se ne vedono di tutti i colori. Il tifoso è cambiato, non è più quello di prima e la gioventù di oggi cerca la violenza, il disordine. Dentro lo stadio certa gente viene armata di bastoni, catene, randelli, razzi e pietre. Ripeto: la situazione è molto triste e, forse, senza via d'uscita ».**

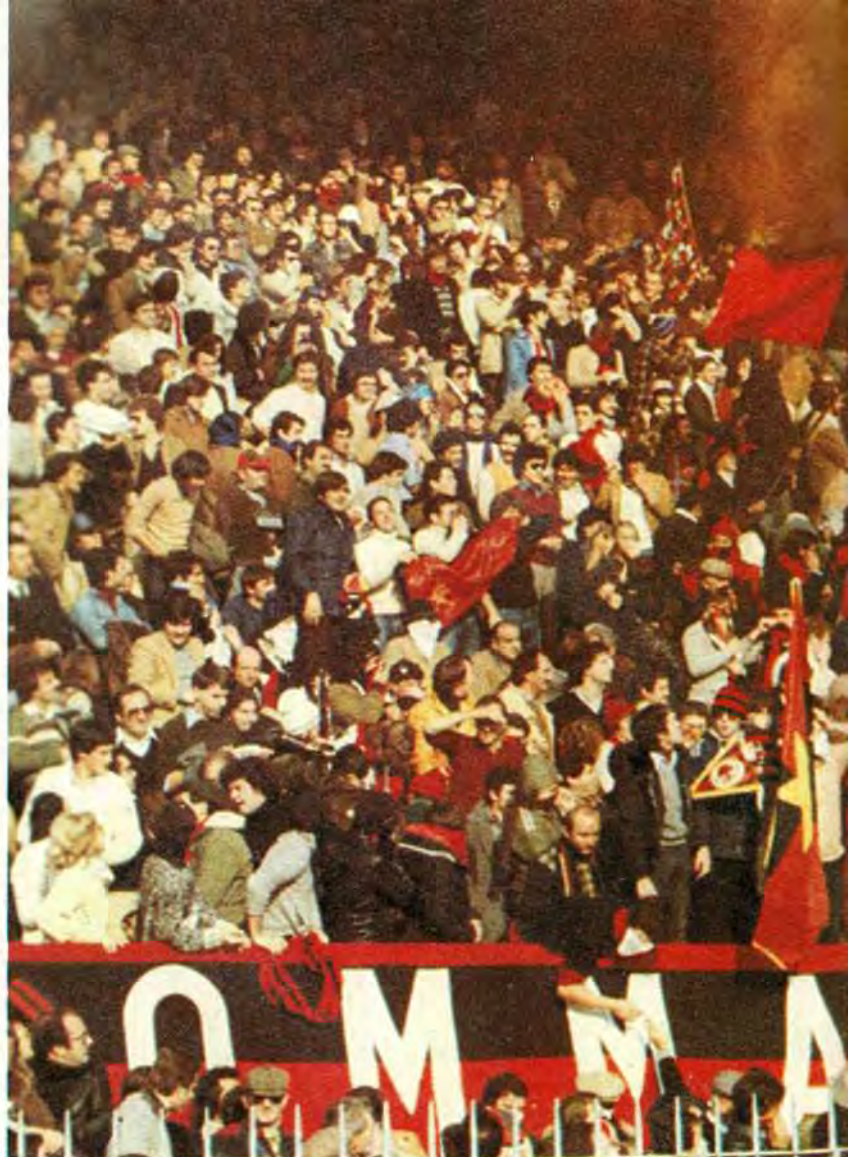
— Cosa fanno i club interisti per arginare disordini e violenze?

« Abbiamo un servizio d'ordine di 130 persone, tutte aderenti a vari Inter Club. Tutte le domeniche collaboriamo con la polizia, girando per le gradinate e cercando di individuare i teppisti. A mio avviso le forze dell'ordine dovrebbero impedire certi striscioni tipo «Brigate Rossonere», che hanno uno squallido riferimento politico ».

«Purtroppo — prosegue il presidente dei «Moschettieri» — **basta un niente per accendere il disordine, per far scoppiare il finimondo. Noi dell'Inter, fino a ora, siamo stati fortunati: non abbiamo mai avuto il campo squalificato e il nostro pubblico è abbastanza tranquillo, non si lascia andare ad assurde manifestazioni di protesta. All'interno dei nostri club cerchiamo di far capire ai tifosi che il calcio è soltanto uno sport e non un mezzo per sfogare certi rancori e certe rabbie. Purtroppo non tutti ascoltano i nostri appelli. Poca gente, certo, ma in grado di combinare grossi guai ».**

INTER football club

INTER 1979

POSTER GIGANTE

Inchiesta sui tifosi

segue da pagina 13

re un sempre più fornito « guardaroba del tifoso », ha creato addirittura un'alternativa allo spettacolo (spesso penoso) fornito dai calciatori e lanciato un'industria parallela a quella del pallone. Milano è una delle « piazze » più felici, a questo proposito. L'attrezzatura del tifoso (sia da parte interista che da parte milanista) è eccezionale, non ha forse paragoni; e d'altra parte San Siro è tornata ad essere la Scala del calcio. Purtroppo, capita che fra questa folla multicolore si inseriscano esagitati e malviventi che nulla hanno a che spartire col calcio: e tuttavia non può essere una minoranza di facinorosi a qualificare la folla di San Siro. Che tuttavia ha un torto: quella di riunirsi sotto bandiere che troppo spesso evocano (come documentano le nostre foto) la violenza.

Prossimamente i tifosi di Roma-Lazio

L'ULTIMA FOLLIA BLUCERCHIATA

Queste immagini si riferiscono all'ultimo caso di violenza verificatosi in uno stadio «importante»: quello di Marassi, a Genova. Gli incidenti sono esplosi il 7 gennaio in concomitanza con gli «spari» di Napoli che sono costati due turni di squalifica e la sconfitta a tavolino al club partenopeo. A Genova, invece, per questa invasione che ha riproposto le consuete immagini «bellicose» del tifo degenerato in occasione di Sampdoria-Monza, se la sono cavata con la sola squalifica del campo per due turni. Fermo il risultato: 1-1

I PADRONI DEL VAPORE

di Alberto Rognoni

Franchi analizza il problema della crisi morale ed economica che travaglia il « mondo delle pedate ». Il suo è uno sfogo accorato e veritiero

Le pubbliche confessioni di Don Artemio

L'OTTIMISMO — nonostante tutto — dei «Padrini del regime» è incrollabile. Stanno varando l'ennesimo « programma della salvezza ». Il documento che verrà presentato prossimamente in Parlamento (crisi in agguato permettendo) è l'ennesimo « libro dei sogni » edito dalla nostra partitocrazia. Se lo leggi, trovi tutto: la soluzione di tutti i problemi; un posto per tutti i disoccupati; i miliardi per tutte le iniziative; una promessa per tutti i gonzi.

Il nostro è il Paese della miseria, del caos, della disoccupazione, della violenza multicolore, dello sfacelo delle istituzioni; un Paese senza domani. Eppure i detentori del potere continuano ad ostentare il più dissennato ottimismo. Perché? Recitano o sono incoscienti? Un ottimista è un uomo che non si preoccupa di ciò che succede, finché non succede niente a lui. Può essere questa una spiegazione? Certo che no, se i nostri « Oligarchi di Palazzo » non sono completamente pazzi. Pur disattendendo le fosche previsioni dei Sociopolitologi (che leggono nel nostro futuro una dittatura di tipo sudamericano) non possono non sapere che quando il popolo perderà la pazienza i « Padrini del regime » perderanno il posto.

Ma forse sono pazzi per davvero. Infatti continuano imperterriti nella loro politica demagogico-turlupinatoria. L'obiettivo, evidentemente, è quello di sempre: « conservare con ogni mezzo, ed il più a lungo possibile, il potere e i privilegi ». Vivono alla giornata, insomma, sperando in Dio. Qualcuno spera nella Russia, qualche altro negli Stati Uniti. Sta diventando molto di moda, non ho ben capito perché, sperare nella Cina.

Alla domanda « Come fa lei ad essere tanto ottimista? » un personaggio molto televisivo, che ha stabile dimora nella « stanza dei bottoni », mi ha giurato di coltivare « una grande speranza ». Senza motivarla, si è esibito in una dotta esibizione culturale (fatalismo astratto) ed ha citato Lutero: « Se mi dicessero che domani c'è la fine del mondo, pianterei lo stesso un melo ». Tempo fa, occupandomi (per l'evidente analogia filosofica con gli « utopisti del regime ») del Presidente della Lega Calcio Renzo Righetti e della sua arte magica di rendere il reale aereo, non ho saputo trovare altra definizione che questa « discorsività da limbo ». Aria fritta, in parole povere.

Ben diversa e più concreta visione della realtà e dei pericoli mostra di possedere Artemio Franchi, « Capo Carismatico » del calcio italiano: **« Il 1979 sarà un anno molto impegnativo — egli ha detto — perché stiamo attraversando una fase estremamente delicata e particolarmente difficile ».** Non s'è riferito alla « Repubblica partitocratica », come potrebbe sembrare, bensì alla « Repubblica delle pedate ». Purtroppo la crisi morale e la crisi economica travagliano in pari misura entrambe le « Repubbliche ».

Artemio Franchi ha precisato: **« Non è l'attività sportiva che mi preoccupa. Essa gode ottima salute. Il calcio resta sempre la disciplina più popolare. Quello che mi turba, invece, è che tutto ciò che dà vita a questa nostra attività si muove, oggigiorno, in una nuova realtà e in un nuovo contesto. I continui avvertimenti che ci provengono da tutti gli strati della nostra organizzazione lasciano intendere che si vuole avviluppare sempre più il nostro sport in una serie di ostacoli, di impedimenti, di remore che rendono ogni giorno più arduo il compito di tutti noi. Sono problemi legislativi, giuridici e fiscali di tale importanza da minacciare la nostra stessa sopravvivenza ».**

Il « Sommo Duce » del calcio (così misurato e prudente, in passato, al punto d'essere messo sotto accusa da qualcuno per « immobilismo patologico ») non aveva mai, prima d'ora, manifestato così esplicitamente la sua inquietudine in forma ufficiale, ribadendola in varie circostanze. Ciò significa che la situazione è veramente grave.

Già nel « plenum » del CONI, a Roma, Artemio Franchi aveva lanciato un grido d'allarme (« Alla scadenza del luglio 1979, il calcio potrebbe fermarsi »). Oggi precisa: **« Non ho inteso proclamare una serrata. Non accusiamo nessuno e non ce l'abbiamo con nessuno. Ho voluto farmi interprete del disagio della nostra base, dove per il 95 per cento si lavora a livello di volontariato e dove la burocratizzazione, le definizioni dei ruoli e le spade fiscali rischiano di paralizzare tutto il nostro apparato organizzativo che, nonostante i travagli del Paese, riesce ancora a rispettare scadenze ed impegni. Ecco perché ho detto, e ripeto, che alla fine della stagione l'attività calcistica potrebbe bloccarsi ».**

ORA IL LETTORE dovrà darmi atto che non ero un visionario («un terrorista dell'allarmismo» mi ha definito un nullatenente mentale) quando, abusando della sua pazienza, denunciavo il determinarsi di questa drammatica situazione. Le mie previsioni trovano ora la più autorevole delle conferme. Non sono per nulla fiero d'essere stato buon profeta. Ho assolto unicamente, con onestà, il mio dovere di critico umilissimo. Dio solo sa quanto più felice sarei se Artemio Franchi mi avesse smentito.

Che si fa, in Italia, quando le cose vanno male? Nulla di serio. Nella nostra pittoresca Repubblica vanno molto di moda (come s'è detto all'avvio) i « documenti programmatici ». Si usa prevalentemente, per confezionarli, tessuto demagogico, reso civettuolo da fatue « pailletes » e da piume di struzzo. Un tempo, la confezione spettava al Capo dell'Esecutivo, che esibiva poi il « prodotto finito » in un « defilè costituzionale », in Parlamento. Oggi, invece, i « documenti programmatici » vengono ideati, disegnati, confezionati e collaudati dai « modellisti della partitocrazia », per poi subire un esame di controllo dei sindacati, senza il benestare dei quali vengono bocciati. Al Capo dell'Esecutivo sono demandati compiti di semplice manovalanza: ricamare asole, attaccare bottoni, cucire gli orli ed altre trascurabili incombenze.

Il Capo dell'Esecutivo della Lega Professionisti, l'insonne « Astro Nascente » Renzo Righetti, s'è lasciato contagiare quella moda dal mondo politico: la mania dei « documenti programmatici ». Lui ha lanciato l'idea, ma sono i « modellisti dell'utopia » (maestranza molto numerosa nell'industria delle pedate) che disegnano e confezionano « il prodotto »: tessuto demagogico, fatue « paillettes », piume di struzzo e chincaglierie varie. Un pessimo «prodotto», che a Righetti invece piace moltissimo. Infatti lo reclamizza attivamente su tutte le piazze, rischiando che i « clienti » lo accusino poi di truffa.

Al « defilè costituzionale » (Assemblea di Lega) il « prodotto finito » verrà sicuramente contestato. Si scoprirà che è una fregatura: una merce assai più scadente di quella preannunciata e magnificata dall'ingenuo Capo dell'Esecutivo. Il « defilè » finirà inevitabilmente in una rissa. Indi crisi del Governo della Lega.

Perché sono tanto pessimista? Lo spiegherò con un esempio. Nell'ultima riunione dei Presidenti, è stato varato un « programma pubblicitario ». Gli astanti sono stati allettati dalla promessa che quell'iniziativa, così come è stata concepita dagli esperti, produrrà introiti per una decina di miliardi. Entusiasmo, ovazioni, scene di incontenibile esultanza. Io non so nulla di quel « progetto », nei dettagli. L'impostazione di base, così come m'è stata illustrata da alcuni Presidenti, mi fa prevedere che uscirà un nuovo « libro dei sogni » edito appunto dalla Lega. Che non frutterà dieci miliardi, ma 500 milioni al massimo. Le idee spesso sono valide, il guaio è che vengono quasi sempre gestite dalle persone sbagliate.

Neppure Artemio Franchi crede all'utilità dei « documenti programmatici » partoriti dai prigionieri dell'utopia o dai venditori di fumo. A questo proposito, parlando ai Presidenti delle società di Serie C, ha ribadito il suo scetticismo per le soluzioni miracolistiche: **« Sembrerebbe facile affermare che il calcio prospera. Ed invece rischia di morire, perché ogni giorno deve affrontare mille problemi, mille imprevedibili ostacoli. E' ben vero che la crisi che ci attanaglia ha le radici nel Paese più che nel calcio. Una crisi morale, economica e il dilagare del disordine e della violenza. Situazioni che si riflettono anche sul calcio, minacciandone appunto la sopravvivenza ».** Questo continuo rifarsi del « Sommo Duce » ai « pericoli che minacciano la sopravvivenza del calcio » dovrebbe richiamare alla realtà gli « stakanovisti dell'ottimismo », che hanno sempre riso quando queste stesse cose le scriveva il «Guerino ».

MA ECCO che si manifestano con maggior evidenza la concretezza del Granduca Artemio, per un verso, e il suo scetticismo, per altro verso: **« Questa situazione è stata provocata, in parte, anche dagli errori che abbiamo commesso noi dirigenti federali e i dirigenti delle società. Ora non c'è scampo: una società va amministrata come una qualsiasi azienda. Non è più possibile fare il passo più lungo della gamba. Quando un Presidente va a dirigere una società, si ispira a questi principi. Dopo qualche mese, si rende conto che questo non è possibile per tutta una serie di ragioni (spinta emotiva dei tifosi, influenza dei mezzi d'informazione, eccetera) per cui i postulati di partenza saltano automaticamente ».** Scusi, signor lettore, non le sembra di leggere il « Guerino » di un mese, di un'anno o di dieci anni fa?

Il « Capo Carismatico » così prosegue: **« Bisogna che i Presidenti imparino a resistere alle pressioni interne ed esterne, a restare ancorati a bilanci sani e veritieri. Nessuno s'illuda. Tutti dicono di volerci aiutare, di voler bene al calcio, di comprendere la sua nobile funzione sociale, ma in realtà gli aiuti non sono mai arrivati e mai arriveranno. Sono le insidie, invece, che ci arrivano da tutte le parti. E' una continua battaglia che, a volte, ci stimola a prendere in considerazione l'ipotesi di fermare tutta la nostra attività. Eppure troviamo la forza di andare avanti. Ma tutti i nodi stanno venendo al pettine e la decisione di bloccare l'attività potrebbe prescindere, a breve scadenza, dalla nostra volontà ».** Tutto questo significa che neppure gli utopistici « documenti programmatici » dell'« Astro Nascente » Righetti portanno scongiurare l'irreparabile. Se non saranno più realistici, meno ambiziosi ed esilaranti.

Qualche Presidente propugna il sabotaggio del Totocalcio, per ottenere una più equa partecipazione delle Società (protagoniste del concorso pronostici) alla spartizione degli utili; altri Presidenti (in gran numero) invocano un mutuo agevolato. Il fantasmagorico Righetti caldeggia contemporaneamente la tesi degli uni e la tesi degli altri. Due tesi in conflitto tra loro, come vedremo. Il « Sommo Duce » Franchi ha idee molto chiare in proposito: **« Per quanto riguarda il Totocalcio, è bene che si sappia che non abbiamo diritti in più degli altri per dono soprannaturale, ma perché siamo la Federazione più grande, lo sport più popolare, perché le nostre società danno vita al concorso e perché i nostri sacrifici sono ormai arrivati al massimo grado della sopportazione. Non abbiamo intenzione di chiuderci, di fare la guerra, ma siamo costretti a difendere i nostri interessi e la nostra sopravvivenza ».** Parole dure, ma responsabili. Franchi sa quello che vuole, ma rifugge dalle sparate demagogiche e rivoluzionarie che caratterizzano la politica dei « Masaniello delle pedate ».

PER OTTENERE il mutuo (sogno quasi proibito) è necessario l'intervento del CONI, che deve avallare l'operazione. Taluni Presidenti che reclamano il mutuo (e sono tanti) vorrebbero, al tempo stesso, dichiarare guerra al CONI e bloccare il Totocalcio. E' follia! Autolesionismo!

Ma c'è qualcuno che incoraggia questa demenziale doppia operazione. Perché? Lo scopo è sin troppo scoperto: per creare una frattura traumatica ed insanabile tra Franchi e Carraro. Sadismo e callido disegno politico si accoppiano nei seminatori di zizzania, che tentano di incrinare la profonda e sincera amicizia che unisce i due Personaggi più prestigiosi dello sport italiano. Franchi e Carraro sono indignati per questo ingobile tentativo, e ripetono in coro: « Non cadremo in quella trappola! »

Molto nobile tutto ciò. Con deferenza, li invito a stare all'erta. Nell'amicizia il maggior pericolo viene dagli amici degli amici. Soprattutto da quelli che scodinzolano a tempo pieno. □

Come si gioca all'estero

Un salto di molte migliaia di chilometri e dall'Europa passiamo al Sud America dove il calcio è spesso fantasia e dove gli « artisti » sono amati dal pubblico sino all'idolatria. Ma anche dove si scontrano scuole diversissime come quella « brasileira » e quella argentina ora all'apice della sua gloria dopo la vittoria conseguita a Baires. E' di qui che parte il « verbo » per gli altri Paesi

Dal samba di Pelè al tango di Menotti «mundial»

a cura di **Oreste Bomben** - 2. puntata

BASTA un pezzo di carta, qualche straccio legato da una corda, uno scatolone o qualunque cosa che rotoli ed in Sudamerica è già calcio. Così si intende giocare al pallone in Brasile, Uruguay, Argentina ecc.: un dono naturale come la pioggia, il Carnevale, le grandi feste religiose, la musica. Il mondo selvaggio e pittoresco del calcio sudamericano, istintivo e passionale, fatto di campioni nati nelle baracche dei sobborghi di San Paolo o Buenos Aires è la seconda tappa della nostra inchiesta su come si gioca al calcio all'estero. Meno razionalità e più fantasia dominano il mondo del football nei paesi sudamericani rispetto all'Europa. Le strutture sono meno organizzate che sul Vecchio Continente, la scoperta di un giovane talento è occasionale, ma costante perché i milioni di praticanti, che sono diversi dai dilettanti tedeschi o inglesi, offrono una possibilità di scelta vastissima.

COME GLI STATI UNITI presentano ogni anno grandi atleti perché nelle Università e nei colleges c'è la possibilità di allenarsi quanto si vuole, così in Sudamerica grazie al clima, ad una industrializzazione che ha strozzato soltanto alcuni grandi centri, si può giocare dappertutto. Ed ecco nascere, spontaneo, il football del «samba» o del «tango»; ed ecco nascere grandi squadre dai nomi mitici come Flamengo, Botafogo Palmeiras, Boca Juniors, River Plate, Nacional o Penarol. L'inchiesta che vi presentiamo serve, dunque, a conoscere meglio i meccanismi del calcio sudamericano facendo il punto sulla situazione attuale. Nel prossimo numero, come terza puntata del nostro giro intorno al mondo, vi parleremo di come si gioca in Africa.

JUARY

MARADONA

BUENOS AIRES - L'Argentina e l'Uruguay da una parte e il Brasile dall'altra, guidano le due scuole calcistiche che predominano in tutto il continente americano. Tecnici di questi tre paesi « leaders » nel calcio sudamericano impongono, in grande quantità, le loro tattiche in paesi con un « football » già evoluto come il Cile, il Paraguay e il Perù, o in altri con un livello calcistico minore come la Colombia, l'Ecuador, la Bolivia o il Messico, o in quelli con un incipiente sviluppo calcisitico come il Venezuela in Sudamerica e i paesi del Centroamerica nella loro quasi totalità.

Quali sono le differenze tra le due scuole? Il Brasile è arrivato, attraverso gli anni, a conformare formazioni tatticamente omogenee, con identico stile di gioco sia per le squadre di club sia per la nazionale. Stupendi atleti nella loro maggioranza, con buon dominio del pallone, per i giocatori brasiliani però è requisito indispensabile il loro adattamento allo schema tattico della squadra. Non è necessario fare nomi basta per tutti quello di Pelè, l'astro luminoso, capace di creare cose inverosimili in campo, condizionava il suo gioco al lavoro di squadra. Forse vi era una sfumatura differente: nel Santos, gli uomini si riunivano intorno al « Rei ». Il 4-2-4 era elastico, alcuni marcavano a zona, altri a uomo. Pelè non aveva l'obbligo di marcare. Soltanto creare gioco e fare gol, e far fare gol ai suoi compagni d'attacco, dove si distingueva il suo compare, il grassottello Coutinho. Invece, nelle nazionali brasiliane che egli portò a tre titoli mondiali (1958 in Svezia, 1962 in Cile e 1970 in Messico), oltre all'astro geniale, Pelè ha saputo essere anche l'operaio dinamico, convertendosi a tratti in marcatore del centrocampo e a momenti in veloce trasportatore verso l'attacco, in una dualità di funzioni che ha sempre fatto impazzire i suoi avversari. Un tecnico o un giocatore, prima di una partita, non ha mai potuto scoprire « come avrebbe giocato Pelè » quell'incontro.

LA SCUOLA COSIDDETTA rioplatense (Argentina e Uruguay) ha, invece, come fondamentale premessa quella di riunire giocatori di tecniche molto svariate. Persino ciascuna squadra può basare la sua tattica difensiva od offensiva nella presenza di un elemento capace in ciascun settore del campo. Anche se negli ultimi tempi è prevalsa l'idea di adottare i sistemi europei, cercando uomini con grande dinamismo per impostare la lotta a centrocampo e creare squadre meccanizzate, con lo stesso ritmo durante i novanta minuti, appare sempre l'elemento che rompe la tattica e con l'impulso individuale definisce il cambiamento schematico.

Non esiste uno stile di gioco ben definito sia in Argentina sia in Uruguay. Ecco perché nascono quelle accese polemiche tra i sostenitori di un modulo di gioco ed i seguaci di un altro. Queste polemiche si sviluppano specialmente quando qual-

SOCRATES

che tecnico riesce a distinguersi ed a conseguire dei risultati importanti. L'ultima e anche la più chiassosa, antitesi nel calcio argentino è stata quella tra Juan Carlos Lorenzo e César Luis Menotti. Sono stati presentati come due nemici irriconciliabili, come due cose diametralmente opposte, come il giorno e la notte, come il diavolo e l'acqua santa. Eppure, nell'anno di grazia per il calcio argentino, cioè nel 1978, sia l'uno sia l'altro sono arrivati a portare le loro squadre ai vertici mondiali: Lorenzo, senza nessun giocatore nazionale, ha portato la sua squadra, il Boca Juniors, al titolo mondiale interclub. Dal canto suo, Menotti, senza usare giocatori del club che in quel momento aveva il titolo sudamericano e poco dopo doveva conquistare anche quello Intercontinentale, ha vinto il mondiale per nazionali. Cosa vuol dire ciò? Non soltanto che, nonostante l'apparente antitesi, entrambi i sistemi — quello dell'utilitarista Lorenzo da una parte e quello del « criollo » Menotti, legato al tradizionale bel calcio argentino, dall'altra — sono validi, ma piuttosto che la materia prima del calcio argentino, cioè i giocatori, è eccellente. Non per nulla il calciatore argentino è una merce richiesta in tutto il mondo.
In Argentina e in Uruguay (quest'ultimo Paese, nonostante la crisi attuale del suo calcio a livello di nazionale, continua ad esprimere grandi valori individuali) ogni tecnico fa la squadra con i giocatori di cui dispone. Se nelle retrovie può contare su un uomo forte e veloce, quello sarà il libero; se ha un altro marcatore tenace, quello farà lo stopper; se non ha quegli uomini centrali, giocherà con una linea di quattro difensori e farà retrocedere un centrocampista per battere il fronte avversario davanti alla sua area. A centrocampo lo stesso. Se ha un mediano di arginamento, un altro che può svolgere funzioni di regista ed un altro ancora capace di manovrare individualmente in spazi ristretti. Ha ciò che da queste parti si usa chiamare il centrocampo « ideale ». Siccome è difficile avere tutto, il più delle volte sono tre uomini infaticabili che corrono e corrono per impossessarsi del pallone, e che tornano a correre e correre quando, rapidamente, per un passaggio sbagliato o un intercettamento di un avversario, la palla torna a piedi rivali. A essi si possono aggiungere gli attaccanti, che di fronte all'impotenza che significa lottare con uno o due marcatori, ripiegano e si uniscono ai giocatori di centrocampo. E' molto frequente vedere incontri con otto e persino dieci o più giocatori schierati a coppie, lottare a centrocampo per lunghi periodi con scarse opportunità d'incursione verso le porte. Questa situazione viene scherzosamente denominata « mitin » o « reunion de masas », cioè comizio, a centrocampo.
Ma, questa è soltanto una citazione aneddotica. Nei fatti, è evidente che i tecnici rioplatensi, nella loro maggior parte ex giocatori, devono adattare le loro formazioni alle condizioni tecniche e fisiche — dato che non tutti hanno il potenziale atletico dei brasiliani — di ciascuno dei loro giocatori. E qui si deve parlare della preparazione.

GLI ALLENAMENTI, si adattano all'attività del club. Per esempio, le grandi squadre che giocano alla domenica per il torneo locale e anche a metà settimana, sogliono allenarsi tutti i giorni. I tecnici in preparazione fisica, hanno studiato i sistemi europei e cercano di applicarli all'ambiente. In Brasile, la costituzione fisica ottimale dei giocatori non ha bisogno di un lavoro fisso e continuo. Invece, in Argentina e in Uruguay, con uomini con un fisico che generalmente tende ad ingrassare, la lotta contro l'ingrassamento, che provoca molte volte lo stiramento in uno sforzo inusitato, è fondamentale nel lavoro dei tecnici. Come esempio, si può citare il lavoro dello staff che ha collaborato con Menotti

segue a pagina 20

ZENON

CARECA

BOCHINI

PEROTTI

CLAUDIO ADAO

ALFREDO DE LOS SANTOS

Ogni anno, il Sud America sforna giovani di grande valore: alcuni sfondano, altri no, ma per tutti c'è gloria

Si chiama Juari l'erede del «Rey»

SIA IL CALCIO argentino sia quello brasiliano, come pure l'Uruguay, sfornano continuamente degli assi. Alcuni hanno vita effimera, altri più lunga. Vari sono i giovani che si sono rivelati nell'ultima stagione. I più interessanti in Argentina. Sono i centrocampisti-attaccanti Diego Maradona e Ricardo Bochini, entrambi con le maglie numero dieci nelle loro squadre, l'Argentinos Juniors e l'Independiente. Il 1978 è stato l'anno della loro esplosione. Maradona, un novello Sivori — che appunto il « Cabezòn » ha segnalato al Napoli ma sul quale anche Radice ha posto gli occhi per il Torino — ha 18 anni, è stato il « goleador » del campionato « Metropolitano » e già due anni fa ha debuttato nella nazionale maggiore in una partita contro l'Ungheria. Ora, è il pezzo forte della nazionale juniores che sta disputando il campionato sudamericano della categoria in Uruguay. Il 1978 è stato anche l'anno di grazia per Bochini, un ragazzo che sta per compiere 25 anni e che già era stato un elemento interessante a venti, poi ebbe un periodo di crisi, ma da un anno a questa parte, maturato fisicamente e psichicamente (la sua crisi, infatti, era stata più che altro psichica), è un indiavolato ed irresistibile match-winner. Suoi i due gol con i quali l'Independiente ha battuto recentemente il River Plate nella finale del campionato « Nazionale ».

ALTRI GIOVANI interessanti del calcio argentino sono il portiere Falcioni del Velez Sàrsfield (21 anni), che molti già considerano il successore di Fillol, l'ala Perotti del Boca Juniors (l'ultima scoperta di Juan Carlos Lorenzo) e il centrocampista Fren dell'Independiente. In quest'ultima squadra gioca da pochi mesi anche Antonio Alzamendi, una delle migliori rivelazioni del calcio uruguaiano degli ultimi tempi. Alzamendi è un'ala destra con un fisico straordinario. Gioca nel calcio professionistico da appena un anno. Il Sudamerica di Montevideo lo prelevò all'inizio del 1978 dal Wanderers di Durazno, cedendolo alcuni mesi fa all'Independiente argentino. Uruguaiano è anche Alfredo De Los Santos (23 anni il 12 febbraio), considerato il miglior difensore del suo paese. Ora è passato al River Plate di Buenos Aires, con l'importante e tutt'altro che facile compito di essere il successore di Daniel Passarella.

IN BRASILE vi sono molti giovani interessanti. Facciamo alcuni nomi: gli attaccanti Claudio Adao (Flamengo), Careca (Guarani), Givanildo (Santa Cruz), Mendonca (Palmeiras), Marcelo (Atletico Mineiro), Socrates (Corinthians), Pedrinho (Palmeiras), Paulo Cesar (Vasco De Gama) — attenzione: nulla a che vedere con gli altri Paulo Cesar — Paulinho (Vasco), Guinna (Vasco), Wagner (Corinthians), Tiao (Flamengo), i centrocampisti Batista (Internacional), Zenon (Guarani) e Airton Lira (Santos). Quest'ultimo è una specie di Zico. Ma parliamo delle due principali rivelazioni del Guarani, la squadra « linea verde » di Campinas che all'ombra del veterano Ze Carlos ha vinto il campionato nazionale: il centravanti Careca e la mente del centrocampo Zenon. Careca (Antonio O. Filho), nonostante la giovane età, appena 18 anni, è stato l'artigliere scelto della squadra, con 13 reti nel campionato nazionale, un torneo veramente difficile. E' un attaccante pericoloso e con quella certa dose di malizia che ci vuole. Zenon (Zenon De S. Farias), dal canto suo, ha 24 anni. Si era già messo in evidenza quando giocava nell'Avai. E' una molla di propulsione per la sua squadra, della quale è l'ingranaggio più importante. Da tenere d'occhio in Brasile anche Juari, un negretto di 19 anni (alto 1,63 e peso 62) che gioca nelle file del Santos. E' il nuovo idolo della squadra di Pelè, del quale sembra anche il successore.

Come si gioca all'estero

segue

nella direzione tecnica della nazionale argentina per il « mundial ». Tutti i giocatori del « seleccionado » biancoceleste erano inquadrati in test molto importanti. Test di velocità, di resistenza, di capacità polmonare, di dominio della palla, di comportamento psicologico.

MA NON TUTTI — anzi, pochissimi — possono lavorare come Menotti, che ha avuto come collaboratore per la preparazione fisica un bravo istruttore come Pizzarotti. In molti casi, chi lavora con serietà e fa sgobbare i giocatori corre il rischio di essere messo da parte, come è successo, per esempio, con Claudio D'Ascanio, un autodidatta con 20 anni di esperienza nativo di Macerata che dal 1971 si trova all'Independiente di Avellaneda ed è stato preparatore fisico della squadra dei « Diavoli Rossi » che nel 1972 e nel 1973 vinse la coppa « Libertadores » e in quest'ultimo anche la Coppa Euro-Sudamericana dei campioni battendo la Juventus a Roma in un'unica partita con un gol di Bochini. E appunto Bochini, Bertoni, Galvan e altri assi dell'Independiente sono stati allevati da questo studioso italiano della preparazione atletica con sistemi scientifici. Ora, D'Ascanio, è stato relegato alle divisioni inferiori della società perché così hanno deciso i caporioni della squadra e coloro che sono poco amanti del training duro. L'insofferenza al lavoro fisico metodico e senza pallone è una delle note stonate dei calciatori argentini e in generale di tutto il Sudamerica: sono poco amanti degli allenamenti e della disciplina in genere. Se possono e trovano dirigenti consenzienti ai loro capricci sono capaci di sbarazzarsi di quegli allenatori troppo esigenti che li fanno lavorare duramente.

Ecco perché il calciatore sudamericano tolto dal suo ambiente e trasportato per esempio in Europa — con sistemi elastici di lavoro, ma anche con maggior disciplina e più professionalismo — ha un maggior rendimento ed anche una vita attiva come giocatore più lunga.

Moltissimi calciatori argentini ed anche uruguaiani — i brasiliani in numero molto minore — giocano in altri paesi del continente, specialmente in Cile, Colombia, Venezuela, Messico e altri paesi del Centroamerica. In Cile ora vogliono ridurre da cinque a tre i giocatori importati. In Colombia, il novanta per cento dei giocatori stranieri che militano nel calcio professionistico di quel paese — e sono moltissimi — provengono dall'Argentina. E così anche per quanto riguarda i direttori tecnici delle squadre. I vari Dellacha, Bilardo, Zubeldia, Rendo, Togneri, Curti eccetera sono tutti argentini.

IN COLOMBIA si disputa il campionato più lungo del continente. Ma anche in Argentina e in alcune parti del Brasile — San Paolo, in primo luogo — i tornei durano più del normale. Le squadre argentine, per esempio, tra campionato « Metropolitano » e campionato « Nacional », amichevoli e coppe varie giocano un'ottantina di partite all'anno. E lo stesso si può dire che succede in Uruguay, Cile, Perù e Paraguay, che aggiungono alle loro campagne locali, la partecipazione alla coppa « Libertadores de America » (due squadre per paese), tornei con squadre straniere ed anche « tournées » all'estero, nel continente ed anche fuori del continente. Il calcio in molti paesi sudamericani è il pane di tutti i giorni, non soltanto nel significato metaforico dell'espressione, ma perché veramente si gioca quasi tutti i giorni della settimana. □

Chi dirige le società sudamericane? I tifosi

Le basi che permettono al calcio sudamericano di sviluppare le sue radici in ogni angolo del continente e di poter contare su un seguito popolare immenso e perciò anche su milioni di giovani praticanti dai quali può uscire il campione sono i club. Vediamo come sono strutturati.

In generale sono formati da una massa di soci — varie migliaia — che apportano la loro quota mensile fornendo alla società la maggior parte degli introiti economici oltre agli incassi. Non si tratta di società per azioni con presidenti-proprietari del club. I mecenati non mancano, specialmente in certi paesi in cui il gioco del calcio è meno sviluppato, ma nei paesi calcisticamente più evoluti — parliamo dell'Argentina, del Brasile, dell'Uruguay, del Cile, del Perù e del Paraguay e della Bolivia — i club sono a base popolare. Il River Plate di Buenos Aires, per esempio, ha circa 60 mila soci. E' il più grosso di Sudamerica, ma ve ne sono tanti altri con varie decine di migliaia. La quota mensile per socio è abbastanza modica e con essa si possono vedere le partite che la squadra disputa in casa.

Alla fine di ogni determinato periodo (uno, due o quattro anni) i soci scelgono per votazione i dirigenti schierati in liste opposte che rispondono alcuni alla conduzione in carica e altri che non essendo d'accordo con l'operato dei dirigenti al potere conformano l'opposizione.

I club non hanno soltanto una squadra di calcio, ma coltivano parallelamente anche tante altre attività sportive e persino culturali. Con campi di tennis, piscine, ristoranti, saloni di lettura eccetera. Però, le società più forti, quelle che hanno maggior numero di soci e simpatizzanti, sono anche quelle che hanno le squadre di calcio più forti e più popolari. □

I campionati in Argentina e Brasile

IN ARGENTINA e in Brasile — che sono le due « grandi potenze » del calcio sudamericano — si disputano i campionati più importanti del continente. Ma mentre in Brasile l'ordinamento dei tornei è più organico, in Argentina tutti gli anni si discute sul modo in cui si deve giocare. E succede persino che si parta con un programma stabilito e si finisca cambiandolo. Come è successo appunto nel 1978, quando mancavano poche settimane all'inizio del torneo « nazionale » — una specie di Coppa Argentina con la partecipazione anche di squadre dell'interno del paese, che segue al campionato cosidetto « metropolitano » — e si discuteva ancora su come giocarlo.

NEL 1978, il campionato « Metropolitano », il tradizionale torneo calcistico Argentino, è stato disputato con la partecipazione di 21 squadre, che hanno giocato partite di andata e ritorno tutte contro tutte. Un vero torneo-maratona, che è stato interrotto durante i « Mondiali ». Per poterlo condurre a termine entro i tempi fissati, si sono dovute giocare molte giornate infrasettimanali. Quest'anno, vi parteciperanno però venti squadre, suddivise in due gruppi di 10 ciascuna, con partite d'andata e ritorno. Le prime cinque classificate di ciascun gruppo disputeranno poi un altro girone finale (tutte contro tutte) in nove giornate su campo neutro. Con il sistema di tre retrocessioni e una promozione, si vuole arrivare alle 16 squadre nel 1981.

D'altra parte, al campionato « Nazionale » — che si disputa dal 1967 — partecipano 32 squadre (20 metropolitane e 12 dell'interno), che quest'anno sono state divise in quattro gironi di otto squadre ciascuno, con partite di andata e ritorno. Le prime due di ogni gruppo sono state ammesse ai quarti di finale, con eliminazione diretta mediante partite di andata e ritorno. Nel 1979, al « Nacional » parteciperanno 18 « metropolitane » e 14 dell'interno. Nel 1981, saranno 16 e 16.

IN BRASILE, ogni federazione (25 stati) gioca il suo campionato. Si tratta di tornei con diverse strutture. I quattro più importanti sono quelli di Rio (Carioca), di San Paolo (Paolista), Belo Horizonte (Mineiro) e Porto Alegre (Gaucho). La CBD (Confederazione Brasiliana degli Sport) designa 64 squadre di tutto il paese per il campionato nazionale, dando la preferenza ai quattro centri calcistici principali (Rio, San Paolo, Belo Horizonte e Porto Alegre) rappresentati da sue compagini ciascuno. Inizialmente, si gioca il torneo nazionale (aprile-agosto). Poi, da settembre a dicembre, i tornei locali. Quello paolista del 1978 non è ancora finito. Comunque, è stato interrotto, da metà dicembre sino alla fine di gennaio, per dare vacanze (obbligatorie) ai giocatori. □

Anni '70: le vittorie internazionali delle squadre sudamericane

Ecco l'elenco dei più importanti successi ottenuti negli anni '70 dalle nazionali o dalle squadre di club dei paesi sudamericani. Tre le manifestazioni più importanti: la Coppa Libertadores di club campioni nazionali; la Coppa Intercontinentale (confronto fra il primo club europeo ed il primo sudamericano) ed i Mondiali. Guardando le vittorie ottenute in queste tre coppe si può notare che è l'Argentina la nazione regina del Sudamerica per gli anni '70 come per il '60 lo fu il Brasile.

COPPA INTERCONTINENTALE

1971: Nacional (Uruguay)
1973: Independiente (Argentina)
1978: Boca Juniors (Argentina)

COPPA LIBERTADORES

1970: Estudiantes (Argentina)
1971: Nacional (Uruguay)
1972: Independiente (Argentina)
1973: Independiente (Argentina)
1974: Independiente (Argentina)
1975: Independiente (Argentina)
1976: Cruzeiro (Brasile)
1977: Boca Juniors (Argentina)
1978: Boca Juniors (Argentina)

MONDIALI

1970: Brasile primo
Uruguay quarto
Perù eliminato quarti
Messico eliminato quarti

1974: Brasile quarto
Argentina eliminata girone semifinale
Cile eliminato gruppo 1
Uruguay elim. gruppo 2

1978: Argentina prima
Brasile terzo
Perù eliminato gir. semif.
Messico eliminato gr. 2

IL PARERE DI ENZO BEARZOT

Adesso in Sudamerica guardano all'Europa

ENZO BEARZOT esprime la propria opinione sul calcio sudamericano. Dice il nostro Commissario Tecnico: **« Innanzitutto, parlando del football sudamericano, bisogna porre in rilievo i tentativi effettuati da Coutinho e Menotti per europeizzare il gioco di Brasile e Argentina. La loro "traccia", a mio avviso, deve essere incoraggiata. Il calcio sudamericano deve rendere meno individuale l'azione, spogliarsi dai tanti, inutili preziosismi e collettivizzare il gioco. In parte, questi tentativi sono riusciti. Naturalmente i sudamericani mantengono sempre le proprie caratteristiche di estro e fantasia che fanno parte del loro bagaglio "naturale" e tecnico, del loro particolare stile di gioco. Il pubblico sudamericano vuole l'asso che fa il numero spettacolare. Ora si tratta di educare la folla, oltre che il giocatore, ad abituarsi a un tipo di gioco europeo. Il Brasile del nuovo corso, nelle amichevoli in Europa prima del Mundial, ha fatto vedere cose notevoli. I brasiliani hanno poi fallito l'appuntamento mondiale perché sono venuti meno alle aspettative i due giocatori più prestigiosi: Zico e Rivelino ».**

— Definisci il calcio brasiliano, quello argentino e quello uruguayano.

« Il calcio brasiliano è molto estroso, bello da vedere: è il calcio dei negri sudamericani. E' un football artistico, dove il palleggio rimane il pezzo di prestigio. Il calcio argentino è il calcio dei bianchi sudamericani, in cui c'è parte della scuola brasiliana, ma una mentalità meno arabescata, rivolta verso una concezione di football "duro", deciso. In Uruguay viene giocato un calcio molto tattico. Le qualità dei giocatori sono in una via di mezzo tra quelle dei calciatori brasiliani e quelle dei calciatori argentini ».

— In Sud America esiste una vera e propria « filosofia del gol ».

« E' vero. Per i sudamericani il gol è la finalizzazione prima dell'azione, il traguardo unico del fromboliere, il desiderio della folla. Per il calcio sudamericano il "cannoniere" capace del gol impossibile è una figura prima, il personaggio attraverso il quale si identifica il gioco del football ».

— Che differenza c'è tra il nostro calcio e quello sudamericano?

« Il nostro calcio è una via di mezzo tra quello anglosassone e quello brasiliano ».

— Come vedi l'avvenire del football sudamericano?

« Splendido. Se gli insegnamenti di Coutinho e Menotti non si perderanno nel vento, il calcio sudamericano potrebbe diventare irresistibile, impartire lezioni su tutti i campi. L'importante, ripeto, è che il calcio del Sud America si liberi una volta per tutte di certi vuoti preziosismi, cercando di diventare più utilitaristico. Molte volte le squadre brasiliane e quelle argentine pensano di più allo spettacolo che a fare i punti. Per questo, molte volte, si sono trovate in difficoltà davanti alle compagini europee. Il Sud America ha un grossissimo materiale umano sul quale lavorare. Materiale di prim'ordine, con giocatori che sanno trattare la palla, ricchi di fantasia e, a mio parere, capaci anche di apprendere la lezione del calcio olandese, quello che ha fatto del collettivo il moderno linguaggio tattico ».

Darwin Pastorin

14. giornata del girone di andata

Aldo Maldera consegna al Milan, con una giornata di anticipo, il titolo di 'campione d'inverno': mentre la Lazio frena il Perugia, il terzino indovina il sinistro vincente che porta a sette punti il vantaggio rossonero su una Juve battuta in casa da Paolo Rossi Il Toro espugna il Bentegodi, l'Inter fa doppietta con l'Avellino e Rota registra la sua prima vittoria. Senza gol, invece, Catanzaro-Napoli

PAOLO ROSSI - G.B. FABBRI: POVERI MA BELLI

ROBERTO BETTEGA E PAOLO ROSSI: OVVERO, IL «GOTHA» DI JUVE-VICENZA. MA ANCHE IL VINTO E IL VINCITORE

»»

TUBI

MARTINI
MANTOVA

Il Vicenza si ripete al «Comunale» torinese vent'anni dopo: l'ultimo successo dei biancorossi sulla Juve risale, infatti, al 30 novembre 1958 quando finì 2-3 con gol di Charles, Agnoletto, Boniperti, Menti IV e Sergio Campana. Domenica, invece, l'ouverture è stata dei vicentini: scendono in tandem i terzini di Fabbri, Scirea viene saltato e Marangon (a sinistra, al centro) supera Zoff con un tiro a fil di palo. All'8' della ripresa (a sinistra, in basso) Tardelli pareggia poi al 36' (sopra) il lancio di Salvi per il gol-vittoria realizzato da Rossi

VERONA-TORINO 0-1

Al «Bentegodi», Paolino Pulici ha messo a segno un gol che vale doppio. La sua rete, infatti, ha dato la vittoria al Toro e nella classifica marcatori di tutti i tempi gli ha permesso di superare Carapellese (altra famosissima ala sinistra granata) e agganciare, a quota 112, il centravanti milanista Aldo Boffi. Così l'acuto di «Puliciclone»: lancio di Vullo e il suo destro batte Superchi

»»

INTER-AVELLINO 2-0

A San Siro, l'Inter ha finalmente posto fine al suo digiuno casalingo di vittorie che durava da due mesi. Ne ha fatto le spese l'Avellino ed oggi il "Biscione" nerazzurro è al 3. posto in classifica alle spalle di Milan e Perugia. Così i gol segnati agli uomini di Marchesi. 16': corner battuto da Pasinato, libera Romano che anticipa Muraro. Riprende Marini (sopra) che di destro batte Piotti. Il raddoppio arriva al 20' della ripresa: ancora Marini conquista la palla a centrocampo e la smista a Muraro che crossa per Spillo Altobelli (a fianco e sequenza sotto) il cui destro — di piatto — firma il 2-0

CATANZARO-NAPOLI 0-0

Si è concluso senza reti il « Derby del Sud » fra un Catanzaro troppo timoroso e un Napoli troppo chiuso in difesa. Un solo brivido, in tutta la partita, al 12': tiro di Palanca in corsa (in alto), **parata di Castellini che non trattiene, ritira Improta e il « Giaguaro »** (sopra) **ripara. Poi uno spunto di Savoldi** (sotto) **e noia fino alla fine**

Dopo otto partite casalinghe senza vittorie (fino ad oggi sei sconfitte e due pari), l'Atalanta conquista la sua prima vittoria di stagione, rifilando due gol alla Roma. E sfatando una jella che durava da nove mesi: dal 9 aprile 1978, cioè, quando batterono il Pescara. Così la partita che ha messo kappao la squadra di Ferruccio Valcareggi, apparsa troppo paurosa e priva dell'apporto di Pruzzo (a destra, sotto). Gli atalantini vanno all'arrembaggio e al 33' Santarini manda in rete il tiro di Marocchino; al 47', poi, raddoppia Rocca che incorna un diagonale di Mastropasqua (sopra). A destra in alto, una parata di Conti, in giornata-no

14. giornata di andata

RISULTATI

ASCOLI-FIORENTINA 2-1
Sella al 5', Quadri al 34', Bellotto all'85'

ATALANTA-ROMA 2-0
Marocchino al 33', Rocca al 49'

BOLOGNA-MILAN 0-1
Maldera al 60'

CATANZARO-NAPOLI 0-0

INTER-AVELLINO 2-0
Marini al 16', Altobelli al 64'

LAZIO-PERUGIA 0-0

JUVENTUS-L. VICENZA 1-2
Marangon al 30', Tardelli al 54', Rossi all'81'

VERONA-TORINO 0-1
Pulici all'82'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Milan	23	14	10	3	1	26	8
Perugia	20	14	6	8	0	14	5
Inter	18	14	5	8	1	19	11
Torino	18	14	6	6	2	19	12
Juventus	16	14	5	6	3	16	11
Lazio	16	14	5	6	3	17	19
Fiorentina	15	14	5	5	4	13	11
Napoli	14	14	3	8	3	10	11
Ascoli	13	14	4	5	5	16	17
Catanzaro	13	14	2	9	3	7	11
L. Vicenza	13	14	4	5	5	15	21
Avellino	10	14	2	6	6	10	14
Roma	10	14	3	4	7	7	15
Atalanta	9	14	1	7	6	7	14
Bologna	8	14	1	6	7	10	16
Verona	8	14	1	6	7	5	15

MARCATORI

9 RETI: **Giordano** (Lazio, 4 rigori).

8 RETI: **P. Rossi** (L. Vicenza, 1 rigore).

6 RETI: **Speggiorin** (Perugia), **Graziani** (Torino), **Savoldi** (Napoli).

5 RETI: **Calloni** (Verona, 3 rigori), **Bettega** (Juventus), **De Ponti** (Avellino, 1 rigore), **Chiodi** (4 rigori) **Maldera** e **Bigon** (Milan), **Pulici** (Torino.

4 RETI: **Garlaschelli** (Lazio), **Muraro** e **Altobelli** (2 rigori, Inter), **Greco** (Torino), **Guidetti** (L. Vicenza), **Moro** (Ascoli, 1 rigore), **Pruzzo** (Roma), **Sella** (Fiorentina).

3 RETI: **Trevisanello** e **Anastasi** (Ascoli), **Vicenzi** e **Bordon** (Bologna), **Garritano** (Atalanta, 1 rigore), **Antonelli** e **De Vecchi** (Milan), **Pellegrini** (Napoli), **Amenta** e **Di Gennaro** (Fiorentina), **Palanca** (Catanzaro).

2 RETI: **Virdis, Boninsegna, Scirea** e **Tardelli** (Juventus), **Beccalossi, Baresi** e **Oriali** (Inter), **Ambu** (Ascoli), **Vannini** e **Dal Fiume** (Perugia), **Novellino** (Milan), **Musiello** (Verona), **Wilson** (Lazio), **Massa** (Avellino).

1 RETE: **Anzivino, Quadri** e **Bellotto** (Ascoli), **Paina, Maorcchino** e **Rocca** (Atalanta), **Mario Piga** e **Reali** (Avellino), **Maselli, Paris** (1 rigore) e **Juliano** (Bologna), **Orazi, Renzo Rossi** e **Zanini** (Catanzaro), **Galdiolo** e **Pagliari** (Fiorentina), **Serena, Scanziani** e **Marini** (Inter), **Benetti, Causio** e **Cuccureddu** (Juventus), **Boldini, Buriani** e **Minoia** (Milan), **Bagni, Cacciatori, Casarsa** e **Frosio** (Perugia), **De Nadai, Di Bartolomei** e **Ugolotti** (Roma), **Erba, Iorio, Pecci** e **P. Sala** (Torino), **Mascetti, Spinozzi** e **Bergamaschi** (Verona), **Faloppa, Prestanti** e **Marangon** (L. Vicenza).

28 GENNAIO:
GIRO DI BOA DEL CAMPIONATO E DEL GUERINO.
RICORDATE DI PRENOTARE IL N. 5 ALLA VOSTRA EDICOLA.

SORPRESA. SORPRESA. SORPRESA.

e la **Federazione Italiana Othello**

presentano il

2° TORNEO NAZIONALE

di

Othello®

il gioco più contagioso del mondo

BARAVELLI

Organizza tu stesso un torneo di OTHELLO diventerai « MANAGER » ...!!!

Segui queste istruzioni: cerca tanti amici e richiedi il bustone.
ECCO COME SI DIVENTA DEI MANAGERS!!!
Invia il tagliando alla Federazione Italiana Othello
CASELLA POSTALE AD 1683 BOLOGNA.
Dentro al bustone troverai anche le modalità
per organizzare il torneo e per VINCERE MAGNIFICI PREMI!
Infatti la F.I.O. mette in palio numerosi regali
per chi organizza tornei di OTHELLO.
I vincitori dei tornei saranno da te accompagnati alle finali regionali che si terranno in tutt'Italia il 26/6.
I vincitori di queste finali parteciperanno alla finale Nazionale il 23-24 settembre a Bologna. Il vincitore di
quest'ultima competizione sarà proclamato campione italiano e potrà partecipare al campionato mondiale che gli altri anni si è svolto a TOKYO, MONTECARLO, NEW YORK
e che quest'anno si terrà a ROMA nel mese di Ottobre.
Tutti i concorrenti saranno divisi in tre categorie: Allievi da 5 a 12 anni - Juniores da 13 a 18 - Seniores da 19 a... oltre!
Compila quindi il tagliando ed invialo subito.

CHISSA' CHE IN TE NON CI SIA IL... FUTURO CAMPIONE DEL MONDO!!!

Desidero organizzare un Torneo di Othello
e acquisire la qualifica di manager. Attendo il materiale necessario

☐ Cat. ALLIEVI da 5 a 12 anni

☐ Cat. JUNIORES da 13 a 18 anni

☐ Cat. SENIORES da 19 a oltre!!!

NOME ______

COGNOME ______

VIA ______

CITTA' ______ CAP ______

PROVINCIA ______

OGNI DOMENICA sommiamo i voti assegnati a ciascun giocatore ed arbitro dai giornali indicati nei singoli prospetti. Dividendo la somma per tante volte il numero delle presenze quanti sono i giornali considerati, si ottiene settimanalmente il parametro delle singole classifiche.

SERIE A

DOPO LA 14. GIORNATA

Graduatoria arbitri

	Gazzetta dello sport	Guerin Sportivo	Tuttosport	Corriere & Stadio	TOTALE	PRESENZE	QUOZIENTE
	PUNTI						
1. Longhi	41	40	38	40	159	6	6,625
2. Menicucci	43	39	37	39	158	6	6,583
3. Ciulli	30	24	25	26	105	4	6,562
4. Mattei	36	32	33	30	131	5	6,550
5. Menegali	44	35	38	40	157	6	6,541
6. Agnolin	43	37	41	35	156	6	6,500
7. Pieri	36	28	32	33	129	5	6,450
8. Casarin	42	36	38	38	154	6	6,416
9. Lops	27	26	25	24	102	4	6,375
10. D'Elia	41	35	37	39	152	6	6,333

Graduatoria giocatori

	Gazzetta dello sport, Tuttosport Guerin Sportivo, Corriere & Stadio	PUNTI	PRES.	QUOZ.
PORTIERI	Castellini (Napoli)	357	14	6,375
	Pulici (Ascoli)	356	14	6,357
	Memo (Bologna)	354	14	6,321
	Conti (Roma)	354	14	6,321
TERZINI	Reali (Avellino)	360	14	6,428
	Salvadori (Torino)	357	14	6,375
	Maldera (Milan)	355	14	6,339
	Ceccarini (Perugia)	355	14	6,339
	Collovati (Milan)	352	14	6,286
	Sabadini (Catanzaro)	323	13	6,210
LIBERI	Baresi (Milan)	369	14	6,589
	Frosio (Perugia)	363	14	6,482
	Bini (Inter)	310	12	6,458
	Wilson (Lazio)	353	14	6,303
STOPPER	Baresi (Inter)	349	14	6,232
	Della Martira (Perugia)	349	14	6,232
	Bachlechner (Bologna)	348	14	6,214
	Gentile (Juventus)	346	14	6,178
TORNANTI	Filippi (Napoli)	372	24	6,643
	Bigon (Milan)	310	12	6,458
	Oriali (Inter)	359	14	6,410
	Orazi (Catanzaro)	323	13	6,210
CENTROCAMPISTI	Moro (Ascoli)	363	14	6,482
	Tavola (Atalanta)	327	13	6,288
	Pecci (Torino)	351	14	6,268
	Di Gennaro (Fiorentina)	326	13	6,267
	Buriani (Milan)	349	14	6,232
	Improta (Catanzaro)	323	13	6,210
	Furino (Juventus)	323	13	6,210
	De Vecchi (Milan)	323	13	6,210
ATTACCANTI	Casarsa (Perugia)	342	13	6,576
	Giordano (Lazio)	363	14	6,482
	Anastasi (Ascoli)	351	14	6,268
	Rossi (Vicenza)	294	12	6,125
	Sella (Fiorentina)	293	12	6,104
	Graziani (Torino)	293	12	6,104
	Bagni (Perugia)	339	14	6,053

FILIPPI

BRUGNERA

I primi 20 della A

1	Roberto FILIPPI (Napoli)	6,643
2	Franco BARESI (Milan)	6,589
3	Gianfranco CASARSA (Perugia)	6,576
4	Pier Luigi FROSIO (Perugia)	6,482
5	Adelio MORO (Ascoli)	6,482
6	Bruno GIORDANO (Lazio)	6,482
7	Graziano BINI (Inter)	6,458
8	Albertino BIGON (Milan)	6,458
9	Gian Filippo REALI (Avellino)	6,428
10	Gabriele ORIALI (Inter)	6,410
11	Luciano CASTELLINI (Napoli)	6,375
12	Roberto SALVADORI (Torino)	6,375
13	Felice PULICI (Ascoli)	6,357
14	Aldo MALDERA (Milan)	6,339
15	Antonio CECCARINI (Perugia)	6,339
16	Maurizio MEMO (Bologna)	6,321
17	Paolo CONTI (Roma)	6,321
18	Giuseppe WILSON (Lazio)	6,303
19	Roberto TAVOLA (Atalanta)	6,288
20	Fulvio COLLOVATI (Milan)	6,286

I primi 20 della B

1	Mario BRUGNERA (Cagliari)	6,977
2	Luigi DEL NERI (Udinese)	6,785
3	Mario FRUSTALUPI (Pistoiese)	6,761
4	Andrea MITRI (Ternana)	6,690
5	Maurizio MOSCATELLI (Pistoiese)	6,599
6	Poerio MASCELLA (Ternana)	6,599
7	Oreste LAMAGNI (Cagliari)	6,577
8	Piero VOLPI (Ternana)	6,566
9	Tiziano MANFRIN (Spal)	6,511
10	Roberto CORTI (Cagliari)	6,488
11	Paolo DE GIOVANNI (Foggia)	6,428
12	Roberto CANESTRARI (Cagliari)	6,422
13	Roberto QUAGLIOZZI (Cagliari)	6,422
14	Giorgio ROGNONI (Pistoiese)	6,400
15	Zelico PETROVIC (Taranto)	6,380
16	Graziano GORI (Taranto)	6,375
17	Domenico VOLPATI (Monza)	6,360
18	Filippo CITTERIO (Palermo)	6,357
19	Duino GORIN (Monza)	6,357
20	Vincenzo ZUCCHINI (Pescara)	6,357

SERIE B

DOPO LA 15. GIORNATA

Graduatoria arbitri

	Gazzetta dello sport	Corriere & Stadio	Guerin Sportivo	TOTALE	PRESENZE	QUOZIENTE
	PUNTI					
1. Tonolini	27	28	27	82	4	6,833
2. Lops	29	28	24	81	4	6,750
3. Milan	28	26	25	79	4	6,583
4. Governa	51	52	53	156	8	6,500
5. Patrussi	45	46	44	135	7	6,428
6. Panzino	50	51	50	151	8	6,291
7. Lanese	37	39	37	113	6	6,277
8. Redini	37	35	39	111	6	6,166
9. Paparesta	31	31	30	92	5	6,133
10. Tani	43	42	43	128	7	6,995

Graduatoria giocatori

	Gazzetta dello sport, Guerin Sportivo, Corriere & Stadio	PUNTI	PRES.	QUOZ.
PORTIERI	Moscatelli (Pistoiese)	297	15	6,599
	Mascella (Ternana)	297	15	6,599
	Corti (Cagliari)	292	15	6,488
	Petrovic (Taranto)	287	15	6,380
TERZINI	Lamagni (Cagliari)	296	15	6,577
	Di Giovanni (Foggia)	270	14	6,428
	Citterio (Palermo)	286	15	6,357
	Longobucco (Cagliari)	264	14	6,285
	Lorusso (Lecce)	244	13	6,358
	Motta (Pescara)	262	14	6,238
LIBERI	Brugnera (Cagliari)	314	15	6,977
	Volpi (Ternana)	291	15	6,566
	Taddei (Varese)	285	15	6,334
	Riva (Udinese)	284	15	6,311
STOPPER	Canestrari (Cagliari)	289	15	6,422
	Andreuzza (Pescara)	264	14	6,285
	Lievore (Spal)	278	15	6,177
	Pallavicini (Monza)	238	13	6,102
TORNANTI	Quagliozzi (Cagliari)	289	15	6,422
	Gori (Taranto)	267	14	6,375
	Gustinetti (Foggia)	284	15	6,311
	Jachini (Brescia)	283	15	6,288
CENTROCAMPISTI	Del Neri (Udinese)	285	14	6,785
	Frustalupi (Pistoiese)	284	14	6,761
	Mitri (Ternana)	281	14	6,690
	Manfrin (Spal)	293	15	6,511
	Rognoni (Pistoiese)	288	15	6,400
	Volpati (Monza)	248	13	6,360
	Zucchini (Pescara)	267	14	6,357
	Salvioni (Foggia)	267	14	6,357
ATTACCANTI	Gorin (Monza)	286	15	6,357
	Caccia (Ternana)	244	13	6,258
	Bilardi (Udinese)	240	13	6,154
	Gibellini (Spal)	240	13	6,154
	Damiani (Genoa)	239	13	6,128
	Ferrari (Pescara)	274	15	6,088
	Silva (Monza)	273	15	6,066

Le due facce uguali e contrarie di Ascoli-Fiorentina: gli ascolani mettono a segno la loro terza vittoria in casa, i gigliati la terza sconfitta in trasferta. Al 6', però, sognano i viola: Restelli appoggia per Sella (in alto) e Pulici è battuto. Al 35' pareggia Quadri (al centro) su suggerimento di Anastasi, poi (sotto) a 5' dalla fine Bellotto realizza la rete del 2-1. E' il suo primo gol in serie A

»»

Al « Comunale » di Bologna il Milan fa il pieno battendo, in più, un numero incredibile di primati: si laurea campione d'inverno con una giornata di anticipo, stacca di sette punti i campioni d'Italia in carica, ha il maggior bottino di reti realizzate (addirittura quelle fatte in trasferta superano quelle realizzate in casa) e torna a vincere contro i rossoblù dopo sette anni: dal dicembre 1971, cioè, quando Prati firmò due gol. Così il sinistro vincente di Maldera: Novellino batte una punizione, Memo (sequenza in alto) respinge di pugno e il pallone finisce sul piede del terzino. Maldera (a destra) calcia al volo (Collovati, intanto, è finito oltre Memo e oltre la linea della porta bolognese) e indovina il corridoio giusto (sotto) per l'1-0

COSTA
GONDRAND
EMILIA

COSTA
ARREDA
EMILIA

LAZIO-PERUGIA 0-0

La Lazio di Lovati frena l'entusiasmo del Perugia e fa da cartina-tornasole per le ambizioni di scudetto degli uomini di Castagner. All'Olimpico, infatti, gli umbri sono stati messi in difficoltà dai biancazzurri (privi ancora di Pighin a causa del mortaretto del San Paolo) e sono stati graziati dagli attaccanti laziali che hanno fallito diverse occasioni. Sull'altro fronte, Cacciatori è stato impegnato soltanto due volte: da Bagni (in alto, con palla oltre il fondo) e da Vannini (a destra) Al contrario, il portiere perugino Malizia ha corso numerosi pericoli: al 34' (al centro) viene superato dal pallone di Wilson ma salva Frosio sulla linea; al 35' D'Amico solissimo calcia fuori; al 55' lo imita Giordano e all'80' un tiro di Martini è parato di petto da Vannini

In Norvegia è già iniziata la preparazione al prossimo campionato. E' quindi aperta la sfida ai campioni dello Start: tra le novità ci sono la presenza di Gmoch sulla panchina dello Skeid e...

Due stranieri per il Lillestroem

di **Arild Sandven**

IL LILLESTROEM, DETENTORE DELLA COPPA

OSLO. Forse farà ridere, ma adesso che in Norvegia ci sono « soltanto » cinque gradi sotto zero, le squadre stanno riprendendo gli allenamenti in vista dell'inizio del campionato previsto per il 22 aprile. Queste le dodici squadre partecipanti:

Start di Kristiansand,
Lillestrom,
Viking di Stravanger
Skeid di Oslo,
Brann di Bergen,
Valerengen di Oslo
Bryne,
Moss,
Bodoe Glimt,
Rosenborg di Trondheim,
Mjondalen,
Hamarkameratene, le ultime tre neopromosse.

Rispetto alla scorsa stagione, quindi, mancano Molde, Lyn e Steinkjer retrocesse in Seconda Divisione e sostituite da Rosenborg, Mjondalen e Hamarkameratene.

LO START campione in carica e chiaramente intenzionato a ripetere l'exploit dello scorso anno, dovrà temere soprattutto gli attacchi che certamente gli porterà il Lillestroem, titolare della Coppa che si è assicurato le prestazioni di due giocatori stranieri. Si tratta dell'olandese De Geer e del polacco Marek Hrycak che faceva parte della rosa del Wisla di Cracovia. De Geer, che già l'anno scorso fu tesserato dallo stesso club e che rientrò in patria dopo aver litigato con l'allenatore Joe Hooley, è tornato in Norvegia dopo che, tra lui e il suo tecnico, si è giunti ad un chiarimento conclusosi con un fraterno abbraccio. Lillestroem, quindi, deciso a render dura la vita a tutti, Start in prima linea, anche in virtù della... presa di coscienza di Tom Lund, il suo giocatore di maggior classe e rendimento. Lund, che ha rifiutato le offerte dell'Ajax e del Sunderland, squadra britannica di Seconda Divisione, aveva sempre creato grossi problemi al suo club e alla nazionale di cui è titolare per il terrore che nutriva nei confronti dei viaggi in aereo: Lund infatti, quando la sua squadra doveva affrontare trasferte aeree, aveva l'abitudine di partire alcuni giorni prima in auto o in nave. Dopo essersi però recato a Linfield per giocare con il Lillestroem contro quella squadra nel primo turno di Coppa dei Campioni, al suo rientro in patria ha dichiarato di non essersi sentito peggio di altre volte.

ANCORA A PROPOSITO del Lillestroem, c'è da notare che Jan Birkelund, stopper della sua squadra e della nazionale, ha rifiutato di trasferirsi a Coventry. **« In Inghilterra** — ha detto il giocatore — **non mi sarei divertito come mi diverto in Norvegia dove, oltre a giocare in difesa, di tanto in tanto posso anche spingermi in avanti alla ricerca del gol ».** Detto per inciso, Birkelund è al suo terzo rifiuto visto che, prima del Coventry, a lui si erano interessati un club dell'Arabia Saudita e uno della lega NASL.

GMOCH, il tecnico che guidò la Polonia al Mondiale di Buenos Aires, sarà in panchina per lo Skeid di Olso, squadra nella quale milita un altro polacco, Zygmunt Antczok che ha già assicurato che tornerà per l'inizio della prossima stagione. E per finire una notizia su Harald Berg, il trentaseienne capitano del Bodoe Glimt: dopo aver comunicato ufficialmente il suo ritiro, Berg ha cambiato idea forzato a ciò — ha detto — **« dalle richieste dei concittadini ».** □

Londra: botte in campo, licenziato in tronco

LONDRA. « Uno scandalo così non lo avevo mai visto! Giuro che mai e poi mai mi sarei aspettato di dover fare quello che ho fatto: licenziare sui due piedi un mio giocatore ».

A pronunciare queste parole è stato Andy Nelson, manager del Charlton, club di Seconda Divisione che ha sciolto, con effetto immediato, il contratto che legava Derek Hales alla società londinese.

La causa del licenziamento del giocatore va ricercata nella lite (con tanto di pugni in faccia) che ha avuto con Mike Flanagan, suo compagno di squadra, durante un match di Coppa contro il Maidstone.

Manca un quarto d'ora alla fine quando, su passaggio di Flanagan, Hales si è trovato in fuorigioco: tra i due sono subito corse parole grosse ma tutto sembrava fosse finito lì, con un litigio e basta. Improvvisamente, però, Flanagan si è avvicinato ad Haley con fare minaccioso: ed Haley, per stare nel sicuro, gli ha sferrato un pugno fortissimo allo zigomo aprendogli una lunga ferita. Accortosi del sangue che usciva a fiotti, Flanagan ha a sua volta reagito e la zuffa avrebbe toccato vertici ben più alti se non fossero intervenuti colleghi ed avversari a dividere i due contendenti.

NELSON, che assisteva alla partita, non ha avuto dubbi: il torto era tutto di Hales (anche perché Flanagan è costato 400 mila sterline): di qui il suo licenziamento in tronco. Hales, però, non ha accettato la decisione presa dal suo club e si è rivolto a Cliff Lloyd, segretario dell'Associazione calciatori, affinché ne tuteli le ragioni. Per ora, Hales è stato sospeso e tutta la pratica è stata trasmessa all'Ufficio Inchieste della Lega che ha richiesto all'arbitro la necessaria documentazione e che prenderà una decisione appena avrà vagliato al meglio quanto è successo. E' facile prevedere, ad ogni modo, che Derek Hales farà bene a cercarsi un nuovo club. O anche — ha aggiunto qualche buontempone — un buon manager: chi può infatti negare che sia migliore come pugile che come calciatore?

m. h.

BOTTA E RISPOSTA tra le squadre della NASL. Dopo il grosso colpo del Cosmos che ha ingaggiato Marinho, cui ha risposto il Washington con Passarella, il capitano della nazionale argentina campione del mondo, il club di New York pare giunto alla vigilia dell'acquisto di Kevin Keegan. Tra Cosmos e Washington, quindi, è un duello di miliardi. L'allenatore del Washington, Gordon Bradley già del Cosmos, è partito per l'Argentina con il presidente dei « Seagulls » di Las Vegas, Victor Mevo, il quale ha acquistato in Sud America tre giocatori: Aldo Daniel Zeballos (21 anni) terzino sinistro 18 presenze nel River Plate; Ernesto Fabio Buriano (21 anni) sempre del River; Nestor Domingo Armendariz (23 anni) libero dell' Indipendiente. Stando ai « si dice », pare che ai club della NASL interessino anche giocatori italiani e che le trattative siano condotte da Camillo Anastasi, ex general manager della Roma.

A proposito di Roma, non è da escludere che la prossima estate alcune squadre italiane arrivino negli Stati Uniti per una serie di partite.

l. m.

TELEX

di **Massimo Zighetti**

ST. ETIENNE in Africa in tournée senza il suo libero, l'argentino Osvaldo Piazza, che è rimasto in Francia a farsi curare un noioso incidente ad una coscia.

MUCHO FRIGERIO, vecchia gloria del calcio elvetico degli Anni '30, è scomparso improvvisamente. Frigerio arrivò in Svizzera dalla Colombia e fu giocatore di classe eccelsa, tipico prodotto della scuola sudamericana. Fu nazionale rossocrociato 10 volte e le sue orme furono ben ricalcate negli anni fra il '60 e il '70 dal figlio Roberto, cannoniere efficace come il padre.

BRIAN TALBOT, centrocampista dell'Ipswich Town e sin qui 5 volte nazionale d'Inghilterra, è stato trasferito all'Arsenal per la bella cifra di 400.000 sterline. Ancora più salato il prezzo che il West Bromwich ha dovuto assoggettarsi a pagare al Middlesbrough (500 mila sterline) per ottenere David Mills. Ora Mills è il calciatore dal costo record per l'Inghilterra.

JEAN-MARIE PFAFF, 25enne portiere del Beveren e della nazionale ha ottenuto in Belgio il premio quale miglior calciatore del 1978 e succede a Cools del Bruges. Da sottolineare che negli ultimi 15 anni, per ben 4 volte la palma del migliore in Belgio è andata ad un portiere. L'ultimo fu lo sfortunato Piot (ora ritiratosi per guai fisici) nel 1972.

HELMUTH JOHANSSEN, allenatore tedesco dei campioni svizzeri del Grasshoppers, a fine stagione abbandonerà le « cavallette » per dissidi insanabili con diversi giocatori, fra i quali principalmente Ponte e Sulser i quali, come si sa, valgono un capitale e sono i beniamini del pubblico zurighese. Molto meglio, hanno pensato i dirigenti, cacciare l'allenatore. Certo questo è un "modus operandi" molto diffuso...

GUNNAR NORDHAL, il pompierone indimenticato cannoniere del grande Milan del Gre-No-Li, torna nella mischia. Per la prossima stagione ha già firmato il contratto come allenatore con la squadra svedese del Norrkoeping.

SARRAMAGNA e Zimako del Saint-Etienne hanno un'infinità di... affinità. Sono nati rispettivamente il 28 e 29 Dicembre 1951. Sono quindi quasi gemelli. Giocano nello stesso ruolo (punta estrema) e nella stessa squadra. Quindi si contendono il posto. Eppure sono amici per la pelle!

IL COLONIA e lo Shalke 04 erano le uniche due squadre tedesche di serie A a non usufruire di un supporto pubblicitario. Ora entrambe si sono... sposate con una sigla. Per il Colonia è arrivata l'alta fedeltà della Pioneer; per lo Shalke la questione è un po' differente: i dirigenti del club hanno molto meritoriamente deciso di portare la sigla della "Lotta contro il cancro". Chiaramente è un'opera di beneficenza e lo Shalke non ne ricaverà una lira.

IL CALCIO BULGARO è in crisi netta. Secondo il responsabile tecnico della Nazionale Iltchev il rimedio al male ci sarebbe: l'introduzione del professionismo, inteso chiaramente rispetto alla disponibilità dei giocatori piuttosto che alla loro remunerazione.

L'ALGERIA si è qualificata per la Coppa del Mondo Juniores battendo l'Etiopia per 1-0 nel confronto di ritorno dell'ultimo turno eliminatorio. All'andata, l' Algeria aveva pareggiato 0-0.

Coutinho - speranze

Il nazionale brasiliano è in rotta con l'America di Città del Messico e tutti sperano nel suo ritorno. Tra quelli che lo vorrebbero, c'è anche il C.T. della nazionale e del Flamengo

Torna a casa, Dirceu!

di **Renato C. Rotta**

RIO DE JANEIRO. A Rio, Sao Paulo, Belo Horizonte, Porto Alegre (le capitali del giro grosso del calcio brasiliano) le notizie provenienti dal Messico sui litigi, anche violenti, fra « Dirceu » ed il tecnico dell'America, Cardenas; sui capricci del popolare giocatore che si sente declassato in panchina; sulla sua ferma volontà di ritornare al più presto in patria, hanno fatto veramente sensazione e così i grandi club brasiliani sono entrati in aspra lotta fra loro in un'asta senza esclusioni di colpi per riuscire a conquistare per i propri colori il possibile cavallo di ritorno del calcio brasiliano quel José «Dirceu» Guimaraes che, dopo i mondiali d'Argentina, il Vasco de Gama aveva venduto, troppo affrettatamente e di nascosto, alla messicana America per la cifra « fabulosa » di circa 350 milioni di lire, record per il calcio messicano e terza nella classifica dei « tetti » del mercato brasiliano, battuta solo dai 485 milioni per Rivelino, nel 1975, dal Corinthians al Fluminense e dai 425 milioni per Tostao, nel 1972, dal Cruzeiro al Vasco da Gama. Al momento della sua vendita, il tecnico del Vasco, il vecchio Orlando Fantoni, aveva dovuto dare l'assenso al trasferimento, sia pure controvoglia, per le pressioni dei dirigenti bianconeri alle prese con pressanti impegni di bilancio e Dirceu era stato ceduto in assoluta segretezza e con grande rapidità, visto che sul mercato brasiliano il giocatore aveva una quotazione ben maggiore della cifra sborsata dai messicani.

CLAUDIO COUTINHO, tecnico della seleçao e del Flamengo, se avesse saputo che Dirceu era trattabile, avrebbe fatto di tutto per farlo assumere dai dirigenti rossoneri per farne il « polmone » di Zico e certamente anche gli altri grandi club del Paese sarebbero scesi in gara per accaparrarsi il nazionale del Vasco. Un comportamento alquanto strano, quello del Vasco, che poi aveva utilizzato parte della somma ricevuta dai messicani per acquistare dal Palmeiras il portiere della nazionale Emerson « Leao » che la squadra paulista avrebbe dato ben più volentieri al Vasco in cambio di Dirceu e con un conguaglio sicuramente superiore alla cifra sborsata dai messicani.

Dopo i mondiali d'Argentina, Dirceu aveva un grande desiderio e lo aveva espresso a destra e sinistra: poter giocare in Italia o al limite restare ancora qualche anno nel calcio brasiliano visto che era titolare della nazionale. Adesso, il suo desiderio più grande è invece quello di riuscire a rientrare nel calcio del suo paese.

IOSE' « DIRCEU » GUIMARAES è nato a Curitiba (Paranà) il 25 giugno 1952 ed ha iniziato la carriera diciottenne lanciato dal tecnico Elba da Padua « Tim ».

Nel 1973, per non più di cinquanta milioni di lire Dirceu passa al Botafogo di Rio de Janeiro arrivando subito dritto dritto nella « seleçao » di Zagalo con relativo esordio contro la Germania Occidentale il 16 giugno 1973 allo stadio Olimpico di Berlino durante la lunga tournée di quell'anno: un esordio veramente fortunato perché il Brasile di Zagalo batté gli uomini di Schoen con una rete segnata proprio da Dirceu. Tre anni al Botafogo poi, nel 1976, il passaggio al Fluminense di Mario Travaglini, che conquista il titolo carioca, ma che — davvero incredibilmente — si priva l'anno dopo del giocatore scambiandolo alla pari col « Luis Carlos » Lemos del Vasco da Gama! Nel Vasco, Dirceu è campione carioca e della Taça Guanabara 1977 e, con l'avvento di Claudio Coutinho, ritorna in « seleçao » dopo che nei due anni di gestione Brandao, il giocatore era stato sempre ignorato dal C.T. che gli preferiva Lula. Dirceu ha giocato in nazionale 25 incontri segnando 18 reti (parecchie per un giocatore considerato al servizio degli attaccanti). Indifferentemente centrocampista ed ala sinistra « voltador » (il ruolo alla Zagalo che preferisce), è alto 1,69 per 60 chili, ma ha una resistenza incredibile.

DIRCEU IN AZIONE CONTRO L'ITALIA

Nel « Test Cooper », ha meravigliato gli stessi istruttori americani degli astronauti stracciando ogni tabella e con risultati ben al di sopra dell'« eccellente » per i 3.800 metri percorsi in dodici minuti.

Per Claudio Coutinho, Dirceu è il classico giocatore « polivalente » sempre in linea con le direttive del tecnico, un generoso mulo al servizio di tutti, ma anche un temibile cannoniere per l'incredibile effetto che dà ai suoi tiri (di queste reti, quella che Dirceu ricorda con più « saudade » è proprio quella segnata ai mondiali a Zoff dato che proprio mentre batteva il portiere azzurro a Rio gli nasceva la figlia, Nadia Italia...). E se Dirceu ritornerà in Brasile il più felice sarà indubbiamente proprio Claudio Coutinho... □

Milan - Inter al posto di Liverpool - Everton?

LA BBC sarà costretta, il prossimo anno, a trasmettere partite di squadre straniere? L'eventualità è tutt'altro che remota se l'ente radiotelevisivo statale britannico perderà la... battaglia che ha ingaggiato con le televisioni private che fanno capo all'ITV e che hanno richiesto alla Lega britannica un contratto in esclusiva per gli incontri del campionato inglese. Se l'operazione andrà in porto la massima parte dei cinque milioni di sterline (oltre sette miliardi e mezzo di lire) che l'ITV pagherà alla Lega passerà direttamente nelle casse dei vari clubs: di qui la necessità, per la BBC, di rivolgersi all'estero, Italia, Germania e Olanda particolarmente.

A CONDURRE segretamente le trattative per conto dell'ITV è stata la London Weekend Television che ha avvicinato la Lega senza che alla BBC sapessero niente di quest'intenzione: di qui la protesta dell'ente televisivo statale e l'accusa mossa ai suoi concorrenti di avere infranto unilateralmente un accordo che impediva ad uno dei due contraenti di avviare trattative all'insaputa dell'altro. Con successiva denuncia alla Magistratura e conseguente richiesta di sospensione di ogni trattativa al riguardo. La BBC, inoltre, ha interessato alla vicenda la Comunità Europea che, come prima cosa, ha chiesto alla BBC, all'ITV ed alla Lega la più completa documentazione possibile al fine di valutare al meglio il caso e vedere se rientra in quelli previsti dagli articoli 85 e 86 del Trattato di Roma.

ALAN HARDAKER, segretario generale della Lega, ha detto al proposito: **« Per troppo tempo alla tivù c'è stato troppo calcio pagato pochissimo. L'accordo con l'ITV porterà più danaro nelle casse dei vari club che sono i veri attori dello spettacolo ».**

Da parte sua Ted Croker, segretario della Football Association ha aggiunto: **« Non vedo niente di male nella proposta dell'ITV. Penso infatti che avremo più calcio in televisione e, contemporaneamente, più soldi per le varie società ».**

DIETRO LA PROPOSTA dell'ITV pare ci siano i dollari degli Stati Uniti: « The big Match », la trasmissione settimanale prodotta dalla televisione privata inglese già ora viene venduta in 45 nazioni, comprese le quattro scandinave e l'Australia. Adesso, lo stesso programma pare sia stato richiesto anche dagli Stati Uniti dove l'ABC, firmando un contratto biennale con la NASL per trasmettere partite di quel campionato, ha indicato la strada da seguire: e per i programmi dell'ITV, la concorrenza che si faranno ABC, NBC e CBS è facile prevedere che sarà accesissima giacché nessuna vorrà restare dietro le altre.

LA BBC, da parte sua, se da un lato si sta accorgendo quanto sia cambiata a suo sfavore la situazione in questi ultimi anni, dall'altra non ha altra scelta: o batte la concorrenza dell'ITV, oppure si rivolge ad altri campionati proponendo, al posto del derby tra i due Manchester o tra Liverpool ed Everton, Roma-Lazio o Toro-Juve o Milan-Inter.

Eric Nicholls

I rabbini fanno la guerra al calcio israeliano

TEL AVIV. Il sabato, si sa, è la giornata dedicata dalla religione ebraica al riposo: durante questo giorno, infatti, è assolutamente proibito lavorare dovendo ogni pensiero ed attività essere rivolto al Signore. Su questa vicenda, da alcune settimane, si è aperta, in Israele, una vera e propria battaglia che vede, l'un contro l'altro... armati i sostenitori di due scuole rabbiniche: quella, diciamo così, tradizionalista che nega la possibilità di far qualunque cosa il sabato e quella... avanguardista che al proposito è più possibilista.

A BUTTARE il sasso in piccionaia è stato un rabbino di Gerusalemme, Morton Berman che, sulle colonne del « Jerusalem Post », ha preso posizione nei confronti del movimento religioso « Agudat Israel » che si era detto contrario all'apertura del nuovo stadio di Gerusalemme il sabato.

« Negare la possibilità alla gente di andare allo stadio il sabato — ha detto più o meno Berman — **non ha senso visto che il biglietto viene acquistato il venerdì ».** La ragione di questa presa di posizione, secondo alcuni, va ricercata nel fatto che ormai anche in Israele il calcio è divenuto un fatto di costume ed economico oltre che sportivo: anche qui, infatti, c'è il totocalcio con tanto di schedina e la gente va allo stadio con il transistor incollato agli orecchi per sapere come vanno tutte le altre partite. Se dovesse quindi affermarsi la tesi di « Agudat Israel », non solo questo sport scadrebbe in popolarità (e adesso che Israele è stato ammesso dall'UEFA nel girone eliminatorio per Mosca assieme a Spagna, Olanda, Belgio e Francia sarebbe una grave jattura) ma molta gente, anche da queste parti, perderebbe la possibilità di sperare in un domani migliore.

Bilanci a metà cammino

Dovunque si sono già laureati i « campioni d'inverno »: si tratta, si sa, di un titolo che non significa niente ma che — quest'anno almeno — serve a vedere che molte, tra le squadre campioni, sono in crisi. Nei tornei a sedici squadre i rossoneri sono stati i più bravi di tutti

Nessuno in Europa meglio del Milan

TUTTI I CAMPIONATI europei hanno già concluso il loro girone di andata designando le squadre campioni d'inverno. In Italia, il Milan ha vinto questo titolo puramente onorifico con una settimana di anticipo e domenica scorsa, battendo per 2-0 la Lazio, ha concluso le 15 giornate a quota 25. I rossoneri non hanno stabilito soltanto un primato italiano: raffrontando, infatti, i campionati a 16 squadre europei si può rilevare come nessuna formazione campione d'inverno negli altri paesi sia riuscita, dopo 15 turni, a raggiungere i 25 punti. Se il Milan può aggiungere questa piccola soddisfazione alle tante accumulate dall'inizio di stagione, un' altra squadra italiana, il Perugia, può vantare un primato in campo europeo. I ragazzi di Castagner hanno concluso il girone di andata imbattuti, cosa che nei campionati esteri è riuscita soltanto ad altre tre compagini: la Dinamo Berlino (che in Germania Est al giro di boa aveva ottenuto 12 vittorie e un pareggio: ma si tratta di un campionato a 14 squadre); il Trabzonspor (che nel campionato turco, grazie ad una difesa impenetrabile, ha raccolto 7 vittorie e 8 pareggi incassando in 15 incontri una sola rete); il Niedercorn (formazione lussemburghese dotata di un attacco fortissimo: 33 gol su 11 incontri, 3 a partita!). La serie più lunga di risultati utili consecutivi, comunque, la detengono per ora gli inglesi dell'Everton che hanno mantenuto la loro imbattibilità per 20 partite. Allargando il discorso c'è da ricordare che nel 1978 la squadra che per più lungo tempo non ha registrato sconfitte è stato il Nottingham Forest

OSSERVANDO le regine d'inverno della stagione attuale c'è da rilevare che soltanto il Real Madrid campione di Spagna ha confermato il suo titolo figurando al primo posto al termine del girone di andata attuale pur se a pari merito col Grifon che però ha un quoziente reti migliore. In tutti gli altri campionati europei si è registrato un cambio al vertice dei valori espressi nella stagione 1977-'78 (le squadre campioni inseguono con ritardo). I casi più clamorosi vengono dal Belgio, dove il piccolo Beveren sta dominando su Anderlecht e Bruges; dalla Germania Ovest, dove il Kaiserslautern — club di provincia — si è aggiudicato il girone d'andata. Lo stesso avviene in Germania Est con la Dinamo Berlino che è riuscita a spezzare l'egemonia Dinamo Dresda-Magdeburgo; e in Francia con lo Strasburgo. □

Keegan potrebbe finire ai Washington per tre mesi: aumentano i pericoli per il Cosmos

Los Angeles e Arsenal i «gemelli» del soccer

NEW YORK. Per i Cosmos, se le cose continuano in questo modo, la conferma al più alto gradino del « soccer » potrebbe diventare difficilissima. Tutte le società della NASL, infatti, si stanno muovendo per rinforzare le proprie formazioni e per rendere le squadre più competitive: e dopo aver operato spesso bene sul mercato europeo e sudamericano, adesso stanno tentando di darsi un'organizzazione più razionale, pure in questo imitando quanto fatto dal Cosmos che restano pur sempre il club più all'avanguardia tra tutti quelli della NASL.
Da quanto fatto sino ad ora, sia i « diplomatici » di Washington, (che si sarebbero assicurati le prestazioni « estive » di Kevin Keegan) sia gli « aztechi » di Los Angeles sembrano aver infilata la strada giusta: il club californiano, infatti, dopo essersi assicurate le prestazioni di Rinus Michaels, adesso ha realizzato un vero e proprio « gemellaggio » con i londinesi dell'Arsenal.

A CONDURRE in porto questa iniziativa è stato Larry Friend, presidente del Los Angeles che, durante un suo viaggio in Europa, ha incontrato il suo collega londinese. Al suo ritorno in California, Friend si è detto soddisfattissimo di questa iniziativa. « *L'Arsenal* — ha aggiunto — *è uno dei club più importanti di tutta l'Europa e noi, da questo programma di scambio, abbiamo tutto da guadagnare. Per ora, ci limiteremo ad inviare nostri giocatori in Inghilterra per un periodo di allenamento: i primi sono stati il portiere Righy, il difensore Scott Vorst e l'attaccante Rudy Ybarra e in seguito allargheremo il programma* ». □

I CAMPIONI D'INVERNO IN EUROPA

PAESE	SQUADRA CAMPIONE	DIST-ACCO	CAMPIONE D'INVERNO	PUN-TI	PARTITE G	V	N	P	GOL F	S
ALBANIA	Vllaznia	—7	Besa	19	13	8	3	2	25	11
AUSTRIA	Austria Vienna		Austria Vienna	27	18	13	1	4	45	22
BELGIO	Bruges	—5	Beveren	25	17	10	5	2	31	11
BULGARIA	Lokomotiv S.	—4	CSKA Sofia	22	15	8	6	1	21	11
CECOSLOVACCHIA	Zbrojovka	—4	Dukla Praga	23	15	11	1	3	41	11
EIRE	Bohemians		Bohemians	22	15	9	4	2	22	13
FRANCIA	Monaco	—2	Strasburgo	28	19	10	8	1	35	14
GERMANIA EST	Din. Dresda	—6	Dinamo Berlino	25	13	12	1	0	33	9
GERMANIA OVEST	Colonia	—10	Kaiserslautern	26	17	10	6	1	36	20
INGHILTERRA	Nottingham	—6	Liverpool	33	21	15	3	3	47	5
			West Bromwich	33	21	14	5	2	46	19
IRLANDA DEL NORD	Linfield		Linfield	17	11	8	1	2	22	11
ITALIA	Juventus	—8	Milan	25	15	11	3	1	28	8
JUGOSLAVIA	Partizan	—7	Dinamo Zagabria	24	17	9	6	2	37	22
LUSSEMBURGO	Niedercorn	—1	U.S. Lussemburgo	17	11	8	1	2	39	10
OLANDA	Eindhoven	—3	Ajax	26	17	12	2	3	45	16
			Roda	26	17	10	6	1	31	11
POLONIA	Wisla	—10	Odra Opole	22	15	10	2	3	29	13
PORTOGALLO	Porto		Porto	23	15	9	5	1	28	11
ROMANIA	Steaua Buc.	—1	Arges Pitesti	21	17	10	1	6	25	17
			Baia Mare	21	17	10	1	6	18	16
SCOZIA	Rangers	—3	Dundee	23	18	8	7	3	26	16
SPAGNA	Real Madrid		Real Madrid	23	17	7	9	1	30	20
			Gijon	23	17	10	3	4	27	17
SVIZZERA	Grasshoppers	—3	Zurigo	22	16	8	6	2	31	16
			San Gallo	22	16	11	0	5	34	26
TURCHIA	Fenerbahce	—1	Trabzonspor	22	15	7	8	0	18	1
UNGHERIA	Ujpest	—2	Honved	26	17	11	4	2	43	13

NELLA TABELLA riportiamo la situazione al vertice dei campionati europei al termine del girone di andata. Da ciò esce il quadro delle formazioni che a metà stagione si sono laureate campioni d'inverno. Ecco il raffronto con i campioni in carica e i punti di ritardo che accusano.

I CAMPIONATI DEGLI ALTRI/EUROPA

SCOZIA

Toh, i Rangers!

Jock Stein torna a respirare aria di alta classifica: i Rangers, infatti, appena si è tornati a giocare, hanno approfittato della battuta d'arresto del Dundee sul campo del St. Mirren per sedersi al secondo posto in classifica generale a un solo punto dai leaders. Rangers a bersaglio con McDonald e Wilson e festa grande a Glasgow dalla loro parte.

RISULTATI 20. GIORNATA: **Hibernian-Aberdeen 1-1; Morton-Rangers 0-2; Motherwell-Hearts 3-2; St. Mirren-Dundee United 2-1; Partick Thistle-Celtic rinviata.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Dundee U.	23	19	8	7	4	26	18
Rangers	22	19	7	8	4	24	18
Aberdeen	21	20	6	9	5	31	20
Partick	21	18	8	5	5	19	16
St. Mirren	20	19	8	4	7	22	18
Morton	20	20	7	6	7	24	28
Celtic	19	18	7	5	6	26	21
Hibernian	17	19	4	9	6	20	24
Hearts	15	19	5	5	9	24	37
Motherwell	12	19	4	4	11	21	37

MALTA

Programma completo

Per la prima volta da quando è iniziata la seconda fase del campionato maltese, hanno giocato tutte le squadre, sia quelle del Gruppo A, che mirano al titolo, sia quello del Gruppo B, la cui massima aspirazione è non retrocedere.

GRUPPO A - RISULTATI 2. GIORNATA: **La Valletta-Hibernians 1-2; Sliema-Floriana 1-2.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Hibernians	4	2	2	0	0	4	2
Valletta	2	2	1	0	1	3	2
Floriana	2	2	1	0	1	3	3
Sliema	0	2	0	0	2	2	4

GRUPPO B - RISULTATI 3. GIORNATA: **Msida-Qormi 2-1; Hamrun-Chaxaq 2-0; Marsa-St. George's 2-3.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Hamrun **	6	3	2	1	0	5	2
St. George's *	6	3	1	2	0	4	3
Msida	4	3	1	2	0	2	1
Marsa *	4	3	1	0	2	6	5
Chaxaq **	2	3	0	1	2	1	6
Qormi	2	3	0	2	1	4	5

* **Due punti di bonus**
** **Un punto di bonus**

CLASSIFICA MARCATORI - 6 reti: Farrugia (Valletta), Tabone (Sliema); 5: Zamit (Marsa), Xuereb R. e Xuereb G. (Floriana), Xuereb P. (Hibernian), Magro (Valletta).

PORTOGALLO

Tutto da rifare

Si sperava che Benfica-Porto, big match della seconda di ritorno, avrebbe chiarito qualcosa ed invece niente: pareggiando 1-1, le due squadre più forti di tutto il calcio lusitano hanno lasciato le cose al punto di partenza. In classifica, i campioni hanno un punto in più, ma il Benfica ha giocato una partita in meno quindi, in teoria, un punto o due in più possono venirle accreditati. Più chiara, invece, la situazione in basso: Viseu, Maritimo e Academico sono con un piede in B, ma anche Boavista, Barreirense e Setubal sono in pericolo.

RISULTATI 17. GIORNATA: **Setubal-Sporting 2-2; Boavista-Guimaraes 0-3; Varzim-Estoril 1-1; Academico-Famalicao 0-2; Beira Maritimo 2-1; Belenenses-Viseu 4-0; Benfica-Porto 1-1; Braga-Barreirense 2-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Porto	26	17	10	6	1	34	13
Benfica	25	16	12	1	3	36	9
Sporting	23	17	9	5	3	23	14
Braga	22	17	10	2	5	28	15
Guimaraes	19	16	8	3	5	25	17
Varzim	18	17	6	6	5	25	17
Belenenses	17	16	6	5	5	28	23
Famalicao	16	16	6	4	6	12	13
Estoril	16	17	4	8	5	15	23
Beira Mar	15	17	7	1	9	29	33
Setubal	14	17	5	4	8	17	26
Barreirense	13	17	5	3	9	13	22
Boavista	13	17	5	3	9	16	24
Academico	11	16	3	5	8	9	16
Maritimo	9	17	2	5	10	12	25
Viseu	9	16	4	1	11	8	32

CLASSIFICA MARCATORI - 11 reti: Nenè (Benfica); 9: Gomes (Porto), Reinaldo (Benfica); 8: Keita (Sporting), Oliveira (Porto), Jeremias (Guimaraes), Alves (Benfica).

QUI NON SI GIOCA

L'INVERNO ha bloccato molti campionati che si sono fermati e riprenderanno quando la stagione si farà più mite. Ecco i paesi nei quali attualmente non si gioca: **Jugoslavia, Cecoslovacchia, Bulgaria, Polonia, Ungheria, Germania Est, Romania, Francia, Lussemburgo, Svizzera, Turchia.** Oltre che in questi Paesi, dove la sospensione del campionato è prevista in sede di calendario, il campionato si è fermato per il maltempo anche in **Belgio** e **Olanda,** mentre in Inghilterra e nella Germania Ovest, la maggior parte degli incontri è stata rinviata.

»»

I CAMPIONATI DEGLI ALTRI/EUROPA

GERMANIA OVEST

Povero campionato!

Continua il maltempo nell'Europa Continentale e continuano i rinvii delle partite dei vari campionati. Nella «Bundesliga» si sono giocati addirittura due soli incontri: fermo il Kaiserslautern, lo Stoccarda — battuto a Norimberga — ha perso un'ottima occasione per restare solo in testa alla classifica.

RISULTATI 19. GIORNATA: **Norimberga-Stoccarda 1-0; Fortuna Dusseldorf-VEL Bochum 1-1; Rinviati tutti gli altri incontri.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Kaiserslautern	26	18	10	6	2	36	23
Stoccarda	26	19	11	4	4	34	19
Amburgo	25	17	11	3	3	36	13
Eintracht F.	22	18	10	2	6	30	25
Fortuna D.	19	18	7	5	6	37	28
Bayern	18	17	7	4	6	33	25
Schalke 04	18	18	6	6	6	35	30
Herta Berlino	17	18	5	7	6	22	23
Borussia	16	17	6	4	7	24	19
Colonia	16	17	5	6	6	22	21
Arminia	16	17	6	4	7	21	26
Borussia	16	17	6	4	7	31	39
VFL Bochum	16	18	4	8	6	29	30
Werder Brema	15	17	5	5	7	24	30
Eintracht	15	17	5	5	7	24	33
Duisburg	13	17	5	3	9	22	37
Darmstadt	11	18	3	5	10	23	39
Norimberga	11	18	5	1	12	15	38

CLASSIFICA MARCATORI - 11 reti: Alofs (Fortuna D.), Fischer (Schalke 04), Nickel (Eintracht B.); 10: Burgsmuller (Borussia D.), Toppmoeller (Kaiserslautern), Hoeness (Stoccarda); 9: Muller G. (Bayern), Abramczik (Schalke 04); 8: Zimmermann (Fortuna D.); 7: Beer (Hertha B.), Eggert (VFL Bochum), Hrubesch (Amburgo), Breitner Bayern), Volkert (Stoccarda); 6: Roeber (Werder Brema), Keegan (Amburgo), Simonsen (Borussia M.), Bast (VFL Bochum).

SPAGNA

Gijon come Milan

Il Gijon come il Milan: la squadra spagnola, infatti, si laurea campione d'inverno grazie al quoziente reti pur se alla pari col Real a quota 23. A tre lunghezze seguono: Barcellona (a secco Krankl), Atletico Madrid (Leivinha 3 gol) e Las Palmas.

RISULTATI 17. GIORNATA: **Santander-Real Madrid 1-1; Siviglia-Barcellona 1-1; Rayo Vallecano-Las Palmas 2-2; Real Sociedad-Atletico Bilbao 2-1; Saragozza-Burgos 4-2; Espanol-Huelva 1-0; Atletico Madrid-Celta 4-0; Gijon-Hercules 2-0; Valencia-Salamanca 0-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Gijon	23	17	10	3	4	27	17
Real Madrid	23	17	7	9	1	30	20
Barcellona	20	17	9	2	6	41	18
Atletico Madrid	20	17	7	6	4	34	26
Las Palmas	20	17	7	6	4	26	20
Siviglia	19	17	6	7	4	30	25
Atletico B.	18	17	7	4	6	29	21
Real Sociedad	18	17	8	2	7	24	21
Valencia	18	17	7	4	6	20	20
Saragozza	17	17	8	1	8	30	30
Espanol	17	17	8	1	8	18	21
Hercules	16	17	8	0	9	17	19
Burgos	16	17	4	8	5	22	26
Salamanca	15	17	5	5	7	16	22
Santander	13	17	5	3	9	21	30
Rayo Vallecano	13	17	4	5	8	15	29
Huelva	10	17	4	2	11	14	30
Celta	10	17	3	4	10	9	17

CLASSIFICA MARCATORI - 18 reti: Krankl (Barcellona); 16: Quini (Gijon); 13: Santillana (Real Madrid); 10: Ruben Cano (Atletico Madrid), Morete (Las Palmas), Sastrustegui (Real Sociedad); 8: Kostulic (Hercules), Brindisi (Las Palmas), Alonso (Saragozza); 6: Altoaguirre (Atletico Bilbao), Valdes (Burgos), Lopez Ufarte (Real Sociedad), Maranon (Espanol).

COPPA - RISULTATI 3. TURNO (andata): **Atletico Madrid-Real Madrid 1-1; Santander-Zamora 3-0; Fabril-Salamanca 1-3; Lerida-Real Sociedad 0-1; Tarragona-Burgos 0-1; Gerona-Valencia 0-2; Crevillente-Rayo Vallecano 0-0; Saragozza-Getate 4-1; Betis-Las Palmas 0-0; Cadice-Gijon 1-0; Celta-Hercules 2-0; Valladolid-Espanol 1-1; Oviedo-Alaves 0-0; Elche-Poblense 1-0; Almeria-Cartagena 1-1; Baracaldo-Ceuta 1-0; Malaga-Ferrol 0-0; Jaen-Osasuna 1-1; Castilla-Murgia 4-2.**

INGHILTERRA

Neve e problemi

Continua il maltempo (anche questa settimana sono state rinviate nove partite in Inghilterra e quattro in Scozia) e da più parti si comincia a prendere in esame la eventualità di allungare la stagione al di là della data prefissata. Un evento del genere già si verificò nel '62-'63 quando la stagione venne condotta avanti sino alla fine di maggio e non si può certo escludere che la cosa non abbia a verificarsi di nuovo. Un portavoce della Lega non ha escluso che ci sia, nei prossimi giorni, un incontro con rappresentanti della F.A. per definire il problema. «La stagione — ha aggiunto — non può andare oltre il 15 giugno ma il problema è un altro: le partite del campionato interbritannico e quelle delle Coppe europee sono in programma in maggio e si sono sempre giocate a stagione conclusa».

1. DIVISIONE - RISULTATI 26. GIORNATA: **Ipswich-Wolverhampton 3-1; Manchester City-Chelsea 2-3; Queen's Park-Middlesbrough 1-1; Tottenham-Leeds 1-2; Birmingham-Norwich, Bolton-Arsenal, Coventry-Liverpool, Everton-Aston Villa, Nottingham Forest-Manchester United, Southampton-Bristol City, West Bromwich-Albaton-Derby rinviate; Wolverhampton-Southampton 2-0 ***
*** Recupero**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
West Bromwich	34	22	14	6	2	47	20
Liverpool	33	21	15	3	3	47	9
Everton	33	22	12	9	1	32	16
Arsenal	31	23	12	7	4	41	21
Leeds	29	25	10	9	6	47	32
Nottingham	27	21	8	11	2	22	14
Bristol	26	25	9	8	8	30	26
Coventry	25	22	9	7	6	29	35
Tottenham	25	24	8	9	7	26	38
Manchester U.	24	22	9	6	7	32	39
Aston Villa	23	21	7	9	5	26	19
Ipswich	21	23	9	3	11	32	31
Southampton	20	22	6	8	8	25	30
Norwich	19	20	4	11	5	31	31
Manchester	19	23	5	9	9	30	30
Derby	19	22	7	5	10	26	40
Middlesbrough	17	22	6	5	11	31	32
Bolton	17	22	6	5	11	29	41
Queen's Park	16	22	4	8	10	19	31
Wolverhampton	14	23	6	2	15	20	43
Chelsea	12	23	3	6	14	25	50
Birmingham	8	22	2	4	16	20	39

CLASSIFICA MARCATORI - 17 reti: Worthington (Bolton); 15: Stapleton (Arsenal); 14: Latchford (Everton); 13: Buckley (Birmingham), Brown (West Bromwich); 12: Brady (Arsenal), Regis (West Bromwich); 11: Ryan (Norwich), Brown (West Bromwich), Hawley (Leeds); 10: Dalglish (Liverpool), Greenhoff (Manchester United), Gowling (Bolton), Boyer (Southampton), Oyer (Southampton), Ritchie (Bristol City), Robertson (Nottingham Forest).

2. DIVISIONE - RISULTATI 26. GIORNATA: **Brighton-Stoke 1-1; Bristol Rovers-West Ham 0-1; Crystal Palace-Millwall 0-0; Fulham-Sunderland 2-2; Leicester-Blackburn 1-1; Orient-Notts County 3-0.**
Burnley-Sheffield United; Cardiff-Luton; Newcastle-Wrexham; Preston-Oldhom rinviate.
Blackburn-Sunderland 1-1 *

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Crystal Palace	31	24	10	11	3	34	18
Stoke City	31	24	11	9	4	33	22
Brighton	30	24	13	4	7	44	25
West Ham	29	23	12	5	6	45	23
Sunderland	27	24	9	9	6	35	30
Fulham	26	23	10	6	7	33	27
Orient	25	24	10	5	9	30	26
Burnley	25	22	9	7	6	35	32
Newcastle	25	23	10	5	8	24	23
Notts County	25	24	8	9	7	30	40
Charlton	23	23	8	7	8	38	36
Cambridge	23	24	6	11	7	31	32
Bristol Rovers	23	24	9	5	10	33	41
Luton	21	22	9	3	10	40	29
Wrexham	21	20	7	7	6	25	21
Leicester	21	23	5	11	7	21	23
Preston	21	23	7	7	9	37	40
Oldham	19	22	6	7	9	28	39
Sheffield	17	21	6	5	10	28	33
Blackburn	15	23	3	9	11	24	42
Cardiff	15	23	5	5	13	25	52
Millwall	13	23	4	5	14	19	38

CLASSIFICA MARCATORI - 20 reti: Robson (West Ham); 18: Biley (Cambridge), Bruce (Preston); 16: Flanagan (Charlton), Rowell (Sunderland).

COPPA F.A. - RISULTATI 32. DI FINALE (ripetizioni): **Manchester City-Rotherham 0-0; Manchester United-Chelsea 3-0; Aldershot-Sheffield United 1-0; Crystal Palace-Middlesbrough 1-0; Maidstone-Charlton 1-2; West Bromwich-Coventry 4-0; Arsenal-Sheffield Wednesday 2-2. Il 2-2 tra Arsenal e Sheffield W. è il terzo pareggio che le due squadre conseguono: si renderà, quindi, necessario un quarto incontro.**
COPPA D'INGHILTERRA - SEMIFINALI: **Nottingham Forest-Watford 3-1.**

IRLANDA DEL NORD

Portadown a raffica

Sagra di gol tra Larne e Portadown con gli ospiti che, alla fine, hanno fatto propri i due punti in palio letteralmente perforando la rete avversaria. Parecchi i gol anche nelle altre partite; in Irlanda del Nord si giocherà male, ma almeno ci si diverte!

RISULTATI 20. GIORNATA: **Distillery-Coleraine 1-2; Glenavon-Ballwmena 3-2; Larne-Portadown 3-5; Linfield-Bangor 2-2.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Linfield	29	19	14	2	3	44	19
Glenavon	26	19	10	6	3	34	34
Cliftonville	22	18	8	6	4	30	18
Portadown	22	19	9	4	6	32	27
Ballymena	20	18	9	2	7	33	32
Coleraine	19	20	8	3	9	34	35
Glentoran	18	17	6	6	5	27	28
Crusaders	17	17	6	5	6	25	28
Ards	15	18	3	9	6	31	39
Larne	14	18	5	4	9	28	39
Bangor	13	18	4	5	9	26	38
Distillery	7	19	1	5	12	14	39

EIRE

Sempre Bohemians

Solo un incontro rinviato nel campionato dell'Eire, quello tra i due Cork: in un periodo come questo sembra un sogno! In testa, continua la marcia di Bohemians e Dundalk coi capoclassifica indenni turno dopo turno.

RISULTATI 20. GIORNATA: **Home Farm-Limerick 2-0; Thurles Town-Galway 2-1; Athlone-Waterford 3-1; Drogheda-Finn Harps 0-1; Sligo-Dundalk 1-2; St. Patricks Athletic-Shamrock Rovers 1-2; Bohemians-Shelbourne 2-1; Cork Albert-Cork Celtic rinviata.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Bohemians	29	19	12	5	2	34	24
Dundalk	28	20	11	6	3	41	21
Drogheda	27	19	11	5	3	46	24
Waterford	26	19	10	6	3	30	20
Athlone	26	20	10	6	4	37	24
Limerick	23	18	10	3	5	28	17
Home Farm	22	19	9	4	6	38	23
Shamrock	20	18	10	0	8	24	15
Finn Aarps	19	19	8	3	8	31	36
Shelbourne	16	18	5	6	7	27	35
Sligo Rovers	14	19	6	2	11	24	26
Cork Albert	13	18	4	5	8	22	33
Thurles Town	13	20	4	5	11	24	39
Cork Celtic	9	17	3	3	11	11	25
Galway	9	20	2	5	13	27	58
St. Patricks	8	19	2	4	13	18	44

GRECIA

Il solito Mavros

Continua la marcia d'avanguardia dell'AEK e, soprattutto, continua Mavros a segnare gol. Ed è soprattutto grazie ai suoi gol che i gialli di Atene mantengono il primato. Per un AEK che va a mille, c'è la crisi del Panathinaikos, ancora sconfitto.

RISULTATI 16. GIORNATA: **Aris-Panathinaikos 2-0; Ethnikos-Apollon 1-1; Larissa-Egaleo 1-0; Kavalla-AEK 1-2; OFI Creta-Paok 1-1; Panahaiki-Ioannina 2-0; Panionios-Kastoria 2-0; Panserraikos-Olympiakos 1-3; Rodos-Iraklis 3-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
AEK	27	16	12	3	1	36	13
Aris	26	16	12	2	2	31	9
Olympiakos	25	16	12	1	3	28	16
Ethnikos	21	15	10	1	4	21	11
Panathinaikos	19	16	6	7	3	27	20
Paok	19	15	7	4	4	33	14
Apollon	17	16	5	7	4	19	16
OFI	16	16	6	4	6	14	16
Ioannina	15	16	5	5	6	17	21
Kastoria	14	16	5	4	7	15	22
Iraklis	14	16	4	6	6	22	24
Larissa	14	16	6	2	8	20	29
Panahaiki	12	16	4	4	8	9	20
Kavalla	11	16	5	1	10	17	24
Rodos	11	16	5	1	10	13	23
Panionios	10	16	3	4	9	11	21
Egaleo	9	16	4	1	11	13	33
Panserraikos	8	16	2	4	10	7	26

CLASSIFICA MARCATORI - 14 reti: Mavros (AEK); 10: Bajevits (AEK); 8: Kottis (Rodos) Ananiadis (Aris); 7: Alvarez (Panathinaikos), Kuis (Aris); Guerino e Sarrsfis (Paok), Karavitis (Olympiakos), Criticos (Larissa).

PER LA FASE preliminare del Campionato sudamericano per nazionali (Coppa America) le squadre sono state così suddivise: Colombia, Cile e Venezuela (Gruppo Uno), Brasile, Argentina e Bolivia (Gruppo DUE), Uruguay, Paraguay e Ecuador (Gruppo Tre). Il Perù, attuale campione sudamericano, sarà ammesso direttamente alla fase semifinale.

CIPRO

Kajafas a secco

A volte capita: contro il Salamis, Kajafas è rimasto a secco ma l'Omonia ha ugualmente vinto grazie ad un gol di Filippou. Ha però vinto anche l'Apoel (Timoteu, Leonidas e Miamiolitis i marcatori) per cui, in testa, i distacchi sono rimasti immutati.

RISULTATI 13. GIORNATA: **Apoel-Epa 3-0; Arravipu-Ael 0-0; Pesoporikos-Aris 0-0; Apollon-Alki 1-0; Anorthosis-Dighens 4-0; Apop-Evagoras 2-2; Olympiakos-Paralimni 2-1; Omonia-Salamis 1-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Omonia	22	13	10	2	1	37	8
Apoel	20	13	9	2	2	20	4
AIK	16	12	6	4	2	12	6
Anorthosis	16	13	7	2	4	20	14
Pesoporikos	14	13	3	8	2	14	8
Aris	13	13	5	3	5	14	14
Evagoras	13	13	3	7	3	14	15
Paralimni	12	12	5	2	5	17	10
Dighenis	12	13	3	6	4	11	24
Apop	12	13	4	4	5	16	24
Apollon	11	12	4	3	5	13	6
Arravipu	10	13	1	8	4	6	15
Olympiakos	10	13	4	2	7	11	25
Epa	10	12	3	4	5	10	14
Salamis	10	13	4	2	7	23	27
Ael	7	13	0	7	6	9	20

CLASSIFICA MARCATORI - 22 reti: Kajafas (Omonia); 10: Teofanus (Salamis); 7: Pnaghiottu (Alki), Tsukas (Paralimni).

AFRICA

MAROCCO

Fes-sorpasso

Match della verità per Fes e WAC e vittoria dei padroni di casa con un rotondo 3-1 che significa il primato in graduatoria. Andati in vantaggio con Guazzar, i padroni di casa sono stati raggiunti da Larbi: due minuti più tardi, però, Zahenoul riproponeva la leadership del Fes che veniva ribadita da Tazi.

RISULTATI 13. GIORNATA: **Etoile-Kenitra 2-0; Mohammedia-Meknes 1-0; Beni-Mellal-Sidi-Kacem 3-1; Fes-WAC 3-1; Salé-Settal 2-1; Marrakech-El Jadida 1-0; Qujda-FUS 2-1; Raja-FAT 0-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Fès	32	13	7	5	1	14	7
WAC	30	12	8	2	2	14	6
Qujda	28	12	6	4	2	13	7
FAT	26	12	4	6	2	11	5
Mohammedia	26	13	5	3	5	11	8
Kenitra	26	13	4	5	4	12	11
Marrakech	26	13	6	1	6	11	11
Meknès	26	13	5	3	5	8	8
El Jadida	26	13	5	3	5	8	8
Beni-Mellal	25	12	4	5	3	16	15
Raja	25	13	4	5	4	11	13
Etoile	25	13	3	6	4	9	12
FUS	24	13	3	5	5	5	9
Sidi-Kacem	22	13	3	3	7	12	15
Salè	21	13	2	4	7	8	14
Settat	19	13	1	4	8	8	20

N.B.; in Marocco vengono assegnati 3 punti per la vittoria, 2 per il pareggio e 1 per la sconfitta.

ALGERIA

MP Orano in fuga

E' durata soltanto sette giorni la coabitazione al vertice tra MP Orano e JET: nello scontro diretto, infatti, l'MP ha vinto 1-0 e adesso... saluta e ringrazia. Alle sue spalle, però, potrebbe scoppiare la bagarre da un momento all'altro visto che nel giro di tre punti (quindi di una vittoria) ci sono tre squadre.

RISULTATI 14. GIORNATA: **ASC Oran-CN Batna 1-0; RS Kouba-MA Hussein-Dey 0-0; EP Setif-USM Harrach 1-1; MP Oran-JET 1-0; CM Belcourt-DNC Alger 3-1; USK Alger-CM Constantine 3-2; MP Alger-ASNAM STO 2-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
MP Oran	34	14	8	4	2	15	5
JET	32	14	8	2	4	14	7
ASC Oran	33	14	5	4	4	12	7
RS Kouba	29	14	6	3	5	15	9
USMH	28	14	5	5	4	15	13
ASNAM STO	28	14	7	1	6	18	14
MP Alger	28	13	5	5	3	16	16
USK Alger	28	14	5	4	5	18	21
DNC Alger	26	13	6	1	6	14	17
MA Hussein-D.	24	11	4	5	2	13	9
CM Belcourt	24	14	3	4	7	15	20
EP Sétif	23	13	2	6	5	15	24
CM Constantine	22	14	2	4	8	11	25
CN Batna	22	14	2	4	8	6	12

N.B.: in Algeria vengono assegnati 3 punti per la vittoria, 2 per il pareggio, 1 per la sconfitta.

CENTRAMERICA

MESSICO

Nuevo Leon-conferma

L'Universitario di Nuevo Leon, vincitore del campionato dell'anno scorso, ha vinto il titolo d'inverno della stagione 1978-79 avendo totalizzato più punti alla fine della prima parte del torneo Azteca, nel quale tutti giocano contro tutti, andata e ritorno, ma le squadre sono suddivise in quattro classifiche separate. I tre migliori «goleadores» del campionato sono tutti stranieri che giocano in Messico: Cabinho è brasiliano, Pata Bendita (Zampa benedetta); Castro, Cileno; Bertocchi, uruguaiano.

RISULTATI 19. GIORNATA: **Univ. Guadalajara-Zacatepec 2-1; Guadalajara-Potosino 1-3; America-Curtidores 1-0; Nuevo Leon-Veracruz 5-0; Jalisco-Univ. Autonoma 2-2; Universitario-Cruz Azul 1-1; Leon-Atlante 1-2; Toluca-Monterrey 1-0; Neca-Atletico Espanol 2-1; Tampico-Puebla 0-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
America	20	19	8	4	7	29	25
Monterrey	20	19	6	8	5	20	20
Guadalajara	20	19	7	6	6	26	28
Atlante	16	19	5	6	8	29	33
Veracruz	10	19	3	4	12	17	39
GRUPPO 2							
Universitario	26	19	10	6	3	36	25
Tampico	17	19	4	9	6	31	31
A. Potosino	17	19	6	5	8	22	30
Leon	16	19	5	6	8	26	34
Jalisco	14	19	4	6	9	23	32
GRUPPO 3							
Toluca	25	19	10	5	4	34	20
Cruz Azul	23	19	8	7	4	30	16
Puebla	20	19	7	6	6	25	25
U. Guadalajara	18	19	7	4	8	29	29
U. Curtidores	17	19	5	7	7	24	24
GRUPPO 4							
U. Nuevo Leon	28	19	11	6	2	33	21
Un. Autonoma	21	19	6	9	4	29	21
Zacatepec	20	19	6	8	5	27	24
Neca	17	19	6	5	8	16	21
A. Espanol	15	19	5	5	9	24	31

CLASSIFICA MARCATORI - 16 reti: Cabinho (Universidad); 12: Castro (Jalisco); 10: Bertocchi (Tampico).

SUDAMERICA

EQUADOR

Universitario 3 su 3

Il Tecnico Universitario ha vinto tutti e tre gli incontri del girone d'andata della cosiddetta Liguilla, torneo finale per classificare il campione 1978 del calcio ecuadoriano. Il campione della stagione 1977, il Nacional di Quito, ha pareggiato con il Barcellona nella terza giornata dopo aver perso le prime due partite. E' comunque secondo in classifica per la somma dei punti ottenuti con quelli di bonifico per i due tornei precedenti («Apertura» e «Finalizzazioni»).

RISULTATI 1. GIORNATA: **Tecnico Universitario-Barcelona 1-0; Emelec-Nacional Quito 2-1.**

RISULTATI 2. GIORNATA: **Nacional-Tecnico Universitario 1-2; Emelec-Barcelona 3-1.**

RISULTATI 3. GIORNATA: **Nacional-Barcelona 1-1; Tecnico Universitario-Emelec 2-1.**

CLASSIFICA	P	B	L	G	V	N	P
Universitario	9	3	6	3	3	0	0
Nacional Quito	7	6	1	3	0	1	2
Emelec	5	1	4	3	2	0	1
Barcelona	3	2	1	3	0	1	2

NOTA: nella prima colonna della classifica punti totali; nela seconda punti di bonifica per le posizioni nei tornei precedenti; nella terza i punti del torneo finale (Liguilla), e, successivamente, partite giocate, vinte, nulle e perse in quest'ultimo tornao.

PERU'

Defensor retrocesso

Alianza Lima, Universitario de Deportes e Sporting Cristal, le squadre che occupano i primi tre posti nella classifica del campionato decentralizzato, hanno vinto le loro partite della penultima giornata e pertanto le posizioni rimangono inalterate. L'Alianza Lima, campione in carica, ha bisogno solo di un pareggio nell'ultima giornata, contro l'Atletico Chalaco, per assicurarsi nuovamente il titolo. Gli incontri dell'ultima giornata saranno anche importanti per la ammissione dei primi due classificati alla Coppa Libertadores de America. Con la sconfitta contro l'Universitario, il Defensor Lima — una delle squadre più popolari del calcio peruviano — è retrocesso.

RISULTATI 29. GIORNATA: **Defensor Lima-Universitario 2-4; Alianza-Bolognesi 2-0; S. Cristal-U. Huaral 5-2; D. Junin-Torino 2-1; A. Chalaco-Municipal 1-0; J. Aurich-Melgar 3-2; Colegio Nacional-A. Ugarte 2-1; S. Boys-Leon 2-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Alianza	42	29	19	4	6	61	20
Universitario	40	29	19	2	8	60	28
S. Cristal	40	29	17	6	6	58	28
J, Aurich	36	29	12	12	5	36	23
Sport Boys	32	29	11	10	8	39	36
Melgar	31	29	11	9	9	36	33
Leon	29	29	10	9	10	26	34
Bolognesi	28	29	9	10	10	29	39
A. Chalaco	28	29	10	8	11	37	38
Colegio Nacional	28	29	9	10	10	27	33
A. Huaral	26	29	10	6	13	38	46
Torino	22	29	9	6	14	34	44
Municipal	22	29	8	6	15	26	30
A. Ugarte	22	29	7	6	16	41	59
D. Junin	21	29	8	5	16	35	60
D. Lima	17	29	6	5	18	34	69

CLASSIFICA MARCATORI - 18 reti: Montero (Torino) e Vazquez (Universitario); 17: Percy Rojas (Universitario) e Neyra (A. Ugarte).

PARAGUAY

Verso le finali

Il Cerro Porteno ha battuto (2-1) il Sol de America ed è risultato il vincitore del Gruppo B del secondo campionato della Repubblica. Con il Libertad, che ha pareggiato nell'ultima giornata ma che da alcune settimane era già virtualmente finalista, dovrà ora giocare la finale per il titolo (9 e 16 febbraio). Il vincitore, poi, giocherà due partite con il Sol de America, secondo classificato nel torneo «Division Professional», disputato in precedenza, per conquistare il diritto di ammissione alla coppa «Libertadores de America» 1979, assieme all'Olimpia, ammesso come campione 1978 del Paraguay.

RISULTATI 10. GIORNATA: **Sporting Pettirossi-Nacional SG 1-1; Tembetary-Libertad 1-1; San Josè-Nacional 1-1; T. Gonzalez-Mcal. Lopez 3-0; Cerro Porteno-Sol de America 2-1; 8 Diciembre-Olimpia 3-2.**

GRUPPO A

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Libertad	19	10	9	1	0	26	5
San Jose	11	10	4	3	3	18	9
S. Pettirossi	10	10	3	4	3	8	7
Nacional	9	10	3	3	4	14	11
Tembetary	9	10	3	3	4	12	14
Nacional SG	2	10	0	2	8	6	38
GRUPPO B							
Cerro Porteno	14	10	6	2	2	13	7
T. Gonzalez	12	10	4	4	2	16	14
8 Diciembre	11	10	3	5	2	15	14
Olimpia	8	10	3	2	5	12	13
Sol de America	8	10	2	4	4	14	16
Mcal. Lopez	7	10	3	1	6	8	14

CLASSIFICA MARCATORI - 7 reti: Morel (Libertad); 6: Acosta (Sol de America), Delgado (T. Gonzalez); 5: Escobar e Caceres (San Josè).

L'AMERICA, la squadra più popolare del calcio messicano, effettuerà una tournée in Spagna il prossimo mese di agosto, per partecipare alle coppe « Carranza » e « Galicia ». Nell'America militano il brasiliano Dirceu, il cileno Carlos Reinoso e l'ecuadoriano Italo Estupinan.

Pochi soldi, pochi affari e quotazioni in dollari

Argentina: si vende a rate!

BUENOS AIRES. I due club economicamente più forti del calcio argentino, ossia Boca Juniors e River Plate, hanno effettuato sinora i più importanti affari nella campagna acquisti-cessioni, iniziata il primo gennaio. Per il resto, gli affari non sono molti, specialmente perché non vi è molto liquido. E poi, la maggior parte degli affari fatti viene fatta con quotazione in dollari, perché i pagamenti avvengono generalmente frazionati in quote rateali e, con la superinflazione esistente in Argentina (170 per cento nel 1978), i pagamenti in pesos dilazionati non convengono pur indicizzandoli.

Per prima cosa, i club hanno sistemato la direzione tecnica: su venti squadre della massima divisione, quattordici hanno confermato gli allenatori che già avevano e hanno cambiato tecnico l'Argentinos Juniors (Delem al posto di Spinetto), l'Estudiantes (Urriolabeitia per Rial), il Racing (Sivori al posto di Urriolabeitia), il Rosario Central (Zoff per Griguol), il San Lorenzo (Bilardo, rimpatriato dalla Colombia, è subentrato a Pedernera) e il Velez Sarsfield (D'Accorso ha preso il posto di Omar Sivori).

Juan Carlos Lorenzo ha posto come condizione per rimanere al Boca l'acquisto di quattro-cinque giocatori da lui indicati. E così il presidente « Boquense » Alberto J. Armando gli ha acquistato il duo Berta-Robles dal Newell's Old Boys di Rosario per 570 mila dollari, dei quali 200 mila in contanti, 300 mila in otto rate ed i restanti 70 mila in tre partite amichevoli da disputare prima del 31 marzo. Ora, Armando è in Europa per cercare di far rimpatriare Santamaria dalla Francia ed Heredia e Scotta dalla Spagna. Hector Scotta, che milita nel Siviglia, fa gola anche al San Lorenzo, club per il quale giocava prima di emigrare in Spagna. Il Boca, infine, ha posato gli occhi anche sul centravanti Oscar Fabbiani del Palestino di Santiago del Cile e capocannoniere delle ultime due stagioni del calcio cileno. Fabbiani, che è argentino, un tempo apparteneva al Boca Juniors che l'ha lasciato andar via. Ora per riaverlo, offre 100 mila dollari, ma il Palestino ne chiede 250 mila e due altri giocatori. Probabilmente non se ne farà nulla. Intanto, il Boca ha ingaggiato Juan Ramon Rocha, rimpatriato dalla Colombia, dove giocava nel Juniors di Barranquilla.

NON SONO POCHI i giocatori argentini emigrati all'estero che ritornano in patria e si accasano nuovamente. I giocatori più noti in queste condizioni, oltre a Rocha, sono Oscar Mas ed il portiere Carlos Biasutto, rientrati anch'essi dalla Colombia e che sono stati ingaggiati dal Quilmes (la squadra campione « Metropolitano » 1978) e dall'Union di Santa Fé, rispettivamente. Un altro rimpatriato è Mamberto, proveniente dal Tampico (Messico) ed ingaggiato dal Gimnasia Y Esgrima di La Plata. A quest'ultimo club è arrivato, proveniente dal Millonarios di Bogotà (Colombia), per 35 mila dollari, anche Della Savia.

Vi sono però anche quelli che emigrano: il Quilmes, per esempio, ha ceduto Gomez al Dallas (USA), mentre Ricardo Aniceto Roldan, del Colon di Santa Fé, è stato trasferito per 400 mila dollari ad un club francese. L'operazione è però rimasta in sospeso sino a quando non si verificherà il risultato di un intervento chirurgico al tallone d'Achille che è stato effettuato al mediano santafesino. In sospeso, per il momento, è rimasta anche la più grossa e clamorosa operazione di quest'inizio del 1979, cioè il trasferimento del difensore del River Plate e capitano della nazionale argentina, Daniel Passarella, ai Diplomats di Washington, club appartenente al gruppo che, tra l'altro, gestisce anche il Madison Square Garden, la Paramount Pictures e John Travolta. Tutto era ormai concordato per questo clamoroso trasferimento: un milione e mezzo di dollari al River e 1.200.000 al giocatore, ma quando il rappresentante dei Diplomats ha detto che il versamento al River doveva essere fatto in cinque rate annuali di 300 mila dollari l'una, il club argentino non ne ha voluto sapere e la faccenda si trova attualmente in un'impasse.

IL RIVER PLATE è il club che sinora ha pescato meglio all'estero: la società « millonaria » ha ingaggiato due dei migliori giocatori che ci sono attualmente in Uruguay, il difensore Alfredo De Los Santos e il mediano Juan Ramon Carrasco, entrambi del Nacional di Montevideo, pagando 330 mila dollari per il primo e mezzo milione per il secondo. Al River è arrivato anche un francese: si tratta di Pierre Nadal, 29 anni, rimasto libero dal Paris Saint Germain, e che è venuto in Argentina su raccomandazione di Carlos Bianchi, del quale era compagno di squadra. Nadal, però, non giocherà, ma farà parte dello staff tecnico del riconfermato Angel Labruna. Nadal è professore di educazione fisica, specialista in fisioterapia e ha fatto anche studi di medicina.

Dall'Uruguay proviene anche il « goleador » del River Plate di Montevideo, Waldemar Victorino, ingaggiato dal San Lorenzo de Almagro di Buenos Aires per 120 mila dollari. Pochi mesi fa, il Velez Sarsfield aveva importato dall'Uruguay l'ala Jimenez, mentre l'Independiente di Avellaneda vi aveva pescato un'altra ala di nome Alzamendi. Ora, il San Lorenzo è in trattative per acquistare in Uruguay anche il portiere Freddy Clavijo (Defensor di Montevideo) e il terzino Washington Gonzalez. I calciatori d'importazione, specialmente dall'Uruguay, per gli argentini costano meno di quelli disponibili in casa, quindi i club argentini rischiano di far repulisti dei migliori elementi del calcio uruguayano. Il River Plate, infine, sta facendo la corte al supergoleador uruguayano Fernando Morena, del Penarol: se va in porto anche questo affare legato alla buona conclusione del trasferimento di Passarella negli USA, gli uruguayani saranno costretti a recarsi in Argentina a veder giocare i loro assi del calcio.

Oreste Bomben

Sudamericano juniores: aspettando il Brasile

ARGENTINA, Uruguay e Paraguay si sono già classificati per disputare le finali del Campionato Sudamericano per nazionali juniores. La quarta squadra dovrebbe essere il Brasile, purché quest'ultimo non perda l'ultimo incontro con il Paraguay con una differenza di quattro gol. Se ciò avvenisse, rinascerebbero le speranze della Colombia che, dopo le due vittorie iniziali contro il Brasile e la Bolivia, ha perso i successivi incontri con il Paraguay e il Cile. Quest'ultimo potrebbe classificarsi finalista nel caso il Brasile perdesse l'ultimo incontro e a sua volta battesse la Bolivia con una differenza di più di tre reti. La Bolivia è già eliminata.

GRUPPO A (Montevideo) - Uruguay-Ecuador 5-0; Argentina-Perù 4-0; Argentina-Ecuador 5-0; Uruguay-Perù 3-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Argentina	4	2	2	0	0	9	0
Uruguay	4	2	2	0	0	8	0
Perù	0	2	0	0	2	0	7
Ecuador	0	2	0	0	2	0	10

Da disputare: Ecuador-Perù, Uruguay-Argentina.

GRUPPO B (Paysandu) - Paraguay-Cile 6-0; Colombia-Brasile 2-1; Colombia-Bolivia 5-1; Brasile-Cile 1-0; Brasile-Bolivia 1-0; Paraguay-Colombia 5-0; Paraguay-Bolivia 1-0; Cile-Colombia 2-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Paraguay	6	3	3	0	0	12	0
Brasile	4	3	2	0	1	3	2
Colombia	4	4	2	0	2	87	9
Cile	2	3	1	0	2	2	7
Bolivia	0	3	0	0	3	1	7

Da disputare: **Bolivia-Cile, Brasile-Paraguay.**

CAMPIONATO. Continua la dittatura del Milan. Ma intanto si sta organizzando la lotta per spodestarlo: Inter e Torino vogliono strappargli la stella

Pulici guida

la «resistenza»

di **Marco Bernardini**

TORINO. Smisuratamente amato e coccolato da quella curva Maratona che « gli appartiene », Paolino Pulici, detto Pupi in arte pedatoria, ricambia come può, facendo leva sulle doti che natura gli ha concesso: segnando gol a ripetizione. Tripletta con il Catanzaro, centoquindici da quando pesta i campi della serie A: un altro passo avanti in quella classifica cannonieri che rappresenta un pochino il suo campionato personale.

Pulici è il Toro, come il Toro è certa Torino: sanguigna, proletaria, disposta al ruggito, disponibile all' odio più sfrenato all'amore più tenero. Per questo la curva Maratona, una sorta di concentrato del tifo granata, s'è scelto il suo simbolo e la sua mascotte in mutande e scarpe bullonate, identificandoli in quel ragazzo che, pur crescendo, resta naif e imprevedibile: in Pulici.

« La Maratona non si tocca. La Maratona è del Pupi: a noi resta il rimanente dello stadio », dicono i compagni di Pulici a testimonianza che di tutto si può dire del Toro purché si lasci in pace il Pupi. Contro il Catanzaro s'è toccato l'happening, con i pugni levati dell'attaccante torinista tesi a raccogliere ovazioni tutte sue. La sera, poi, dopo la gara, di corsa a festeggiare con *« brut »* di marca e molti amici: è il gioco delle parti.

Tre gol in una sola gara non sono comunque pochi: soprattutto se servono a mantenere il Toro teso in quell'inseguimento al Milan capintesta. Svanita ogni residua speranza bianconera di opporsi con una certa efficacia al revival meneghino, son rimasti soltanto loro, i granata, a far da deterrente affinché la capitale del calcio nostrano non venga ritrasferita in territorio lombardo.

PULICI, insieme con il gemello Graziani, è un poco il portabandiera di questo sogno di pieno inverno. Che lo si debba tenere nella giusta considerazione lo ha mostrato sul campo, dando ragione allo stravolto Mazzone, mister catanzarese, il quale un poco per celia molto per scaramanzia, proprio alla vigilia della gara, ricordava che *« Già una volta il Pulici ebbe a darmi, quando allenavo la Fiorentina, un grosso dispiacere segnando tre reti: speriamo non si ripeta questa volta »* (evidentemente la maledizione del mago di Prato, colpevole dei disastri fiorentini, perseguita ancora il signor Mazzone). Gol stanno a significare punti. Punti buoni: in attesa di un'eventuale scivolone del Milan.

« Il Toro non è mai stato in crisi — dice Pulici — *semplicemente pochi s'accorgevano di questo fatto e si lasciavano ingannare dai risultati non troppo positivi provocati da una situazione di squadra assai atipica. Quando mai, in precedenza, avevamo potuto giocare un'intera partita senza l'assillo degli infortuni? Da sempre vado dicendo che il Torino, una volta ritrovato il suo aspetto più logico, può benissimo riproporsi come candidato allo scudetto. Mi sembra di aver azzeccato il pronostico, la valutazione: ci siamo quasi, la squadra è pressocché al completo con il ritorno di capitan Sala. Ora possiamo veramente lanciarci all'inseguimento, sperando che anche i nostri avversari incappino in qualche disavventura ».*

— I solito mors tua, vita mea insomma?

« Un momento. Non dico che la fortuna del Toro deve venir costruita sulle disgrazie altrui. Mi limito semplicemente a considerare che, nell' arco di un campionato lungo e difficile come il nostro, alti e bassi ce ne son per tutti. Difficile viaggiare sempre a pieno ritmo. Ebbene, noi i nostri guai li abbiamo già pagati in buona misura. Ora tocca agli altri ».

— Milan a tiro... di Toro, allora?

« Lo scontro diretto tra noi e i rossoneri dirà qualcosa di decisivo in proposito: non mi va di aggiungere altro ».

— Ma non c'è soltanto il Milan. L'Inter, il Perugia ad esempio...

« La nostra forza è quella di non guardare in casa altrui. Abbiamo un obiettivo ben preciso da raggiungere. E il bello è che, più si va avanti, più ci rendiamo conto che possiamo anche farcela ».

— L'impressione è che la sbandata della Juventus vi abbia, in un certo senso giovato. Ci pare, infatti, che sino a ieri voi abbiate fatto corsa sempre su quella della Madama. Crollata la Juve vi sareste, così in un certo senso, liberati di un notevole gap psicologico.

« Non credo che la Juventus c'entri. Il Toro, come ripeto, la sua corsa ha sempre cercato di farla su... se stesso. Eppoi, semmai, le remore di carattere psicologico le hanno sempre avute loro nei nostri confronti. L'unico vero nostro handicap è rappresentato dalla jella che ci ha perseguitato sino a poco tempo fa. Non so quale altra squadra si sarebbe mantenuta al nostro livello dopo aver subito tutti gli incidenti capitati a noi. Ora siamo al completo e, state sicuri, la caccia è aperta ».

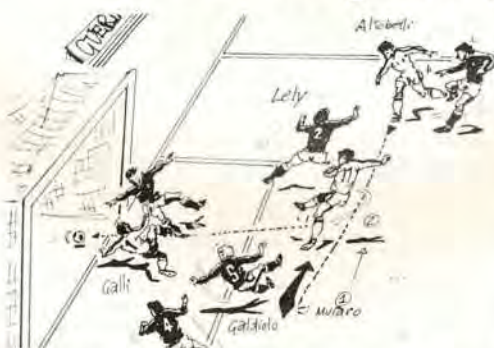
Come si vede il Pupi-gol non lascia spazio alle perplessità. Anzi avvisa il Diavolo che qualcosa, nella pentola del Torino, sta bollendo. □

Errori dirigenziali e tanta sfortuna hanno costretto i granata a correre in salita. Ma ora a testa bassa si battono per vincere. C'è da chiedersi: chi potrà fermarli?

Toro, solo contro tutti

di **Darwin Pastorin**

NESSUNO, visti gli inizi, poteva immaginare una simile, continua e caparbia riscossa del Torino. Ora soltanto i granata, spariti dalla scena i « cugini » bianconeri, possono salvare l'onore sabaudo davanti allo strapotere milanista (Milan in primis, seguito da un'Inter giovane che fa i punti che contano). Il « momento » del Toro ha del miracoloso. La squadra di Radice, infatti, ha attraversato, fino a tre domeniche fa, uno dei periodi più bui e contestati della propria storia. I guai erano iniziati già nel ritiro pre-campionato, a Entreves, quando il vicepresidente Traversa, in collaborazione col presidente Pianelli, aveva tacciato i giocatori torinisti di « scarsa combattività » promettendo, in caso di « magra », forti riduzioni del premio d'ingaggio. Graziani, il più coraggioso di tutti, è uscito allo « scoperto » a sua volta accusando

ArteSport premia Muraro e Pulici

QUINDICESIMA giornata di campionato (ultima del girone di andata) e quindicesimo appuntamento con ArteSport, la nostra iniziativa che intende premiare — con le stupende litografie offerte dalle Edi Grafica — il momento più esaltante della partita di calcio: quello del gol. Per la prima rete della giornata (realizzata al 3' di Fiorentina-Inter 1-2) a Carletto Muraro, ala sinistra nerazzurra, sarà consegnata un'opera di Giampalo Bianchi dal titolo « Leda » (litografia a tre colori tirata in 120 esemplari). Per quanto riguarda il gol più bello (deciso dalla redazione) il premiato è Paolino Pulici del Torino, autore di tre reti contro il Catanzaro di Mazzone. Il « bomber », con la sua prima rete al 32', si è aggiudicato un'interessante litografia a cinque colori (tirata in 120 esemplari) di Ernesto Treccani: « Girasoli ».

la « classe dirigente » di poca obiettività e di non saper lavare i panni sporchi in famiglia. Apriti cielo! *« Graziani alla gogna »*, tuona Traversa e i tifosi iniziano a imbestialirsi.

LA SQUADRA, condizionata psicologicamente, inizia a collezionare meschine figure sia in Italia che all'estero. In Coppa Uefa viene cacciata fuori dagli spagnoli del Gijon, grazie a un secco 3-0 all'andata. In Coppa Italia le cose vanno ancora peggio. Il Palermo, compagine di serie B, si presenta al Comunale in umiltà e se ne esce da trionfatore, infilando tre gol ai granata. A Verona finisce 4-3. Difesa sotto accusa, con critiche (giuste) a Danova e Mozzini e (ingiuste) a Onofri. Il libero, insieme a Terraneo, era stato il migliore in assoluto della squadra nelle prime amichevoli estive. Inizia il campionato e continuano le critiche e i malumori. In più c'è da registrare una continua serie di infortuni che, via via, colpirà quasi tutto l'organico. I « casi » più clamorosi sono quelli di Claudio Sala e Zaccarelli, ma anche Onofri, il giovane talento Erba, Danova e Graziani conosceranno (più di una volta, per giunta) l'infermeria. Dicevamo del campionato. Alla « prima » è un 1-1 casalingo contro la Fiorentina che lascia molto amaro in bocca.

IL TORO si riprende e vince contro Atalanta e Avellino, quindi « becca » secco dall'Ascoli (3-0). Poi fa 3-3 con l'Inter in casa, con Traversa ancora nei panni di Arlecchino. *« Sono tutti brocchi »*, afferma con ira il loquace « vice ». Il Torino si riscatta all'Olimpico (2-0 con la Roma) e contro il Vicenza (4-0 al Comunale), grazie a un Graziani formato « bomber ». Il derby finisce 1-1. A Perugia e col Napoli sono due 0-0 opachi. I tifosi sono nervosi, vengono contestati, in ordine di... apparizione: Onofri, Danova, Graziani, Mozzini e Pulici. A San Siro, contro il Milan, i granata vengono sconfitti per 1-0, pur giocando una buona partita. Decisamente peggio vanno le cose con la Lazio al Comunale. Termina 2-2, con Giordano che umilia Mozzini con serpentine da fuoriclasse. Alla tredicesima, dopo una collana di critiche a non finire da parte della stampa e del pubblico, il Torino di Gigi Radice (anche lui salito, in diverse occasioni, sul banco degli imputati per via di un atteggiamento da « duro » ormai fuori moda) dà il « la » alla propria riscossa, battendo per 3-1 il Bologna. Giungono quindi l'1-0 del Bentegodi col Verona e il 3-0 contro il Catanzaro. Vittorie « firmate » da Paolino Pulici, ritornato più che mai il « ciclone » della curva Maratona. □

LA SCHEDA DI PAOLINO PULICI

PAOLINO PULICI è nato a Roncello, provincia di Milano, il 27 aprile 1950. Nel 1966-1967 gioca una partita in serie C con il Legnano, la squadra che ha « lanciato » Gigi Riva. Nella stagione successiva viene acquistato dal Torino, dove compie tutta la trafila di rito: « Allievi », De Martino, Primavera e prima squadra. Nel 1968-1969 disputa sei partite in serie A realizzando una rete (a San Siro contro l'Inter). L'esordio nella Massima serie è datato 23 marzo 1969: Torino-Cagliari 0-0. Dal campionato 1969-1970 è l'ala sinistra titolare della squadra granata. Pulici ha vinto per tre volte la classifica dei cannonieri: nel 1973 con 17 reti (a pari merito con Savoldi e Rivera), nel 1975 con 18 reti, nel 1976 con 21 reti. Attualmente, con gli 8 gol del campionato in corso, è a quota 115. Ha esordito in Nazionale A, a Genova, il 31 marzo 1973

OSSERVATORIO

di Gianni Di Marzio

Il dramma del Bologna è il fatto più cospicuo del Campionato, fatta eccezione per la lotta di vertice. E a questa crisi ho voluto dedicare la mia attenzione, permettendomi di dare qualche suggerimento nato dalla mia personale esperienza

Se io fossi Perani...

I RISULTATI continuano a dar torto a Marino Perani, ma stando a quanto il Bologna ha dimostrato a Perugia, non è poi tutto fumo quello che va predicando il giovane collega felsineo, dal momento che la squadra rossoblù, sempre vivace e intraprendente, ha saputo offrire di sè un'immagine tutt'altro che dimessa; anzi, proprio a Perugia le cronache parlano del Bologna come di una fra le più brillanti squadre apparse al Renato Curi. Il Bologna, più che dalla forza degli uomini dell'ottimo Castagner, è stato travolto da una serie di circostanze avverse che hanno favorito i padroni di casa e messo nelle peggiori difficoltà la rivoluzionata compagine bolognese. Probabilmente l'espulsione di Vincenzi è stata determinante, dovendo i rossoblù già recuperare la rete di svantaggio, e capovolgere un risultato che, in partenza, era alquanto scontato. Un vero colpo per Perani che, continuando a cercare quella fortuna che dovrebbe aiutare gli audaci, ha rinunziato al libero Roversi per immettere un'altra punta, Mastalli. Tatticamente una mossa ineccepibile, ma fatta forse, a mio avviso, troppo presto, in considerazione sia della forza del Perugia, tuttora imbattuto, che di una eventuale differenza reti che alla fine può pesare notevolmente. Una mossa coraggiosa quindi, ma da « Kamikaze », che alla fine non ha ripagato il trainer rossoblù, ma che ha avuto l'effetto di aprire larghi varchi al contropiede perugino, rivelatosi ancora una volta micidiale, quanto quello dell'Inter. Nonostante ciò, è incoraggiante che il Bologna non abbia mai mollato, continuando a tenere in mano le redini del gioco e a mettere in difficoltà la difesa perugina, riuscendo, anche se parzialmente ad accorciare le distanze sul finire per un rigore trasformato da Bordon, giusto premio per essersi giocate le proprie chances a viso aperto.

A QUESTO PUNTO si potrebbero sprecare parole di elogio per questo baldanzoso Bologna, ma suonerebbero a vuota ironia, lasciando immutata la cruda realtà di tre sconfitte consecutive, che, vista la classifica, fanno rasentare il dramma. Rischiando allora di apparire monotoni e forse poco opportuni, ci riportiamo a quanto detto e previsto la settimana scorsa: per potersi salvare occorrono innanzitutto i punti, e questi si ottengono sì con il bel gioco, ma anche e principalmente con la praticità e una buona dose di realismo, che, a mio modestissimo avviso, vuol dire anche adattamento alle circostanze contingenti, facendo buon viso a cattivo gioco. Certamente le teorie del collega Perani sono da me condivise quasi completamente; egli sta dimostrando coraggio, audacia, spregiudicatezza, e notevole competenza, spiccate qualità che non vorremmo fossero interpretate come incoscienza e inesperienza, poiché, nel caso, potrebbero portare a disastrose conseguenze. Perani deve e può dimostrare tutta la sua intelligenza salvando questo Bologna con l'acqua ormai fin sopra i capelli, ricorrendo oggi, a mio avviso, alla classe, al temperamento, all'esperienza al mestiere degli anziani.

NON DIMENTICHI, Perani, che le responsabilità sono enormi, e solo quelli come me che hanno provato l'amarezza della retrocessione, possono essere veritieri, disinteressati e sinceri. I conti possono tornare, anche se il calendario immediato si presenta difficilissimo, e il morale, quando non c'è il risultato, è indubbiamente scalfito; ma se gli anziani rispondono (e non c'è dubbio che lo facciano perché sono professionisti serissimi) e ci si accontenta di un punticino per volta giocando più raccolti, senza le presunzione di affrontare ad armi pari compagini che la classifica esalta, allora basta vincere i confronti diretti in casa e uscire imbattuti da quelli in trasferta. Rinunziare, se è il caso, ad una punta, non è una vergogna, ci sarà il tempo poi per mettere in pratica le proprie idee con i giocatori giusti; oggi, però, chi ha tempo non aspetti tempo, dicono i saggi, e allora bisogna saper approfittare anche di quel turno in più in casa che il girone di ritorno riserva al Bologna e stilare una reale tabella di marcia. E' chiaro che l'aver vinto una sola volta su quindici partite giocate non depone certamente a favore dei rossoblù, ma se si vuole che si realizzi questa sospirata salvezza sono necessari almeno 12 punti in casa su sedici, e almeno 8 fuori casa. Naturalmente i dodici punti casalinghi sarebbe meglio ottenerli con vittorie sulle dirette concorrenti, e altrettanto per gli otto punti in trasferta (con pareggi); da dove poi vengono fuori gli altri punti poco importa, quello che è materialmente indispensabile per salvarsi è il realizzarli, non trascurando nemmeno la differenza reti. Quindi *« perdere quanto meno è possibile »* può essere il nuovo motto per arrivare in porto ed evitare così che Bologna sportiva subisca per la prima volta nella sua storia l'onta di una retrocessione in B: i presupposti per evitarlo ci sono, basta però essere quanto più è possibile pratici e realisti. □

Da Baires gli auguri di Carniglia

BUENOS AIRES. **« Marino Perani, quando io presi la direzione tecnica del Bologna nella stagione 1965-'66, era riserva di Vastola, perché Scopigno aveva acquistato Vastola e questo giocatore era il suo pupillo. Perani non giocava mai. Io l'ho messo in forma e gli ho affidato il ruolo di ala arretrata, collaborando a centrocampo con Bulgarelli, Fogli e Haller. Era un centrocampo magnifico, con un calcio d'antologia ».** Lo dice Luis Carniglia, venuto a Buenos Aires a trascorrere con i figli le feste di fine d'anno, approfittando della parentesi invernale nel campionato francese.

Uno dei periodi più belli e con migliori ricordi nella traiettoria italiana di « Gigio » Carniglia è quello trascorso a Bologna.

« Ho preso la squadra rossoblù che era quindicesima in classifica e l'ho portata alla fine del campionato alle spalle della « grande » Inter che quell'anno vinse lo scudetto. Se il torneo fosse durato ancora tre partite, sono sicuro che vincevamo noi. Poi, abbiamo perso l'opportunità di giocare la finale della Coppa Uefa perdendo con il Leeds per sorteggio, dopo aver pareggiato anche alla fine dei tempi supplementari ». Carniglia è stato tre anni al Bologna: il primo anno la squadra petroniana si classificò al secondo posto, il secondo anno (1966-67) fu terza alle spalle di Juve e Inter e poi al terzo anno se ne andò **« quando eravamo in ottima posizione ». « Me ne andai** — ricorda Don Luis — **perché litigai con Viani ».**

CARNIGLIA ha appreso in Argentina la notizia del cambio della guardia nella panchina del Bologna. Di Marino Perani, che molti considerano il suo pupillo, egli dice: **« Sono contento perché è un bravo ragazzo. L'ho tirato fuori dalla mischia, era un giocatore dimenticato. Ha reso molto alla squadra. Come persona non so se è molto intelligente ma è abbastanza furbo. Ma credo che gli piaccia il calcio che praticava una volta il Bologna, basato sulla tecnica fondamentale, sulla disciplina in tutto, dentro e fuori del campo, e su una eccellente condizione fisica. Come allenatore non lo posso giudicare, perché una cosa è parlare di calcio base — che tutti lo fanno — e un'altra quando c'è il Toro di fronte e bisogna avere personalità ed esperienza, sangue freddo per prendere decisioni importanti. Soprattutto è stando in panchina che ci vuole un forte carattere per imporre la propria personalità e rispetto nelle condizioni in cui l'ambiente bolognese fa lavorare gli allenatori... ».**

— Una delle prime decisioni presa da Perani è stata quella di escludere dalla squadra Bellugi, lo stopper della Nazionale azzurra ai Mondiali, per la partita con il Torino. Cosa ne dice?

« Non posso giudicare, perché non so quali sono le condizioni di forma e atletiche sia di Bellugi sia di chi lo sostituisce. Penso che dev'essere stata una decisione molto meditata. Marino non veniva da fuori, già stava lavorando da anni nel vivaio bolognese e perciò dovrebbe conoscere bene tutti i giocatori a sua disposizione. Gli auguro di avere fortuna e di salvare il Bologna ».

LUIS ha 61 anni ma ha ancora l'aspetto giovanile. Per alcuni anni, ultimamente, è stato un disoccupato di lusso, ma entrambi i figli si sono ora sposati e pertanto ha deciso di ritornare in Europa a lavorare. L'occasione gli si è presentata durante l'ultima Coppa del mondo in Argentina, quando un dirigente del Bordeaux gli offrì di dirigere quella squadra francese e lui accettò ed è ritornato in Europa con la moglie, perché ha sempre intatta la passione per il calcio. Fa ancora da sé anche le funzioni della preparazione fisica, alla quale ha sempre dato molta importanza. Con il Bordeux ha già rinnovato il contratto

« Ho preso la squadra che era abituata alla zona retrocessione e quest'anno siamo sempre stati tra i primi. E senza avere nessun internazionale francese. L'unico giocatore nazionale è lo jugoslavo Vukotic, del Partizan di Belgrado, che ha giocato nella nazionale del suo paese. E' arrivato quest'anno al Bordeaux. Ma gli altri sono tutti giocatori sconosciuti. Abbiamo formato una bella squadra senza spendere un soldo, come del resto in quasi tutte le squadre che ho diretto. Non ho mai fatto spendere tanti soldi ai dirigenti per formare la squadra ».

Oreste Bomben

il campionato dà i numeri

A — 15. GIORNATA DI ANDATA

RISULTATI
(15. giornata d'andata)

Avellino-Juventus	**0-0**
Fiorentina-Inter	**1-2**
Vicenza-Atalanta	**1-1**
Milan-Lazio	**2-0**
Napoli-Verona (sul neutro di Pescara)	**1-0**
Perugia-Bologna	**3-1**
Roma-Ascoli	**1-0**
Torino-Catanzaro	**3-0**

PROSSIMO TURNO
(domenica 28-1-'79, ore 14,30)

Ascoli-Napoli
Atalanta-Catanzaro
Avellino-Milan
Fiorentina-Torino
Inter-Bologna
Juventus-Lazio
L. Vicenza-Perugia
Roma-Verona

MARCATORI:

9 reti: Giordano (4 rigori, Lazio) e P. Rossi (1, Vicenza); **8 reti:** Pulici (1, Torino); **7 reti:** Speggiorin (Perugia) e Savoldi (1, Napoli); **6 reti:** Graziani (Torino), Maldera e Bigon (Milan) e Muraro (Inter); **5 reti:** Calloni (3, Verona), Bettega (Juventus), De Ponti (1, Avellino) e Chiodi (4, Milan); **4 reti:** Garlaschelli (Lazio), Altobelli (Inter), Greco (Torino), Guidetti (Vicenza), Moro (1, Ascoli), Sella (Fiorentina), Pruzzo (Roma) e Bordon (1, Bologna); **3 reti:** Trevisanello e Anastasi (Ascoli), Vincenzi (Bologna), Garritano (1, Atalanta), Antonelli e De Vecchi (Milan), Pellegrini (Napoli), Amenta e Di Gennaro (Fiorentina), Palanca (Catanzaro) e Casarsa (1, Perugia); **2 reti:** Virdis, Boninsegna e Scirea (Juventus), Beccalossi, Oriali, Baresi e Pasinato (Inter), Ambu (Ascoli), Vannini e Dal Fiume (Perugia), Novellino (Milan), Musiello (Verona), Wilson (Lazio), Massa (Avellino) e Di Bartolomei (Roma).

CLASSIFICA DOPO LA 15. GIORNATA DI ANDATA

squadre	punti	g	in casa v	in casa n	in casa p	fuori casa v	fuori casa n	fuori casa p	media inglese	reti f.	reti s	rigori a favore tot.	rigori a favore real.	rigori contro tot.	rigori contro real.
Milan	**25**	15	6	2	0	5	1	1	+ 2	28	8	4	4	1	1
Perugia	**22**	15	5	3	0	2	5	0	— 1	17	6	1	1	1	1
Inter	**20**	15	3	4	0	3	4	1	— 2	21	10	2	1	0	0
Torino	**20**	15	4	3	0	3	3	2	— 2	22	12	1	1	1	1
Juventus	**17**	15	3	2	2	2	5	1	— 5	16	11	1	0	3	2
Napoli	**16**	15	4	2	1	0	5	2	— 7	11	11	1	1	2	1
Lazio	**16**	15	3	4	0	2	2	4	— 5	17	21	4	4	1	1
Fiorentina	**15**	15	5	1	2	0	4	3	— 8	14	13	2	0	1	1
Vicenza	**14**	15	3	4	1	1	2	4	— 8	16	22	2	2	1	1
Ascoli	**13**	15	3	3	1	1	2	5	— 9	16	18	1	1	2	1
Catanzaro	**13**	**15**	2	5	0	0	4	4	— 9	7	14	0	0	4	3
Roma	**12**	15	4	2	2	0	2	5	—11	8	15	0	0	3	3
Avellino	**11**	15	2	5	1	0	2	5	—12	10	14	1	1	1	1
Atalanta	**10**	15	1	2	4	0	6	2	—12	8	15	1	0	2	2
Bologna	**8**	15	1	4	2	0	2	6	—14	11	20	3	2	2	0
Verona	**8**	15	1	3	3	0	3	5	—15	10	22	1	0	3	3

DIARIO DOMENICALE

SQUADRE	Ascoli	Atalanta	Avellino	Bologna	Catanzaro	Fiorentina	Inter	Juventus	Lazio	Milan	Napoli	Perugia	Roma	Torino	Verona	Vicenza
Ascoli		1-0		2-2	1-1	2-1	1-2		0-0					3-0		
Atalanta				0-0		1-1		0-1		1-3		0-2	2-0	0-1		
Avellino	3-1	0-0			0-0	1-1		0-0	1-3		1-1				2-0	
Bologna			0-0		1-1		0-1	0-0		0-1	1-1					5-2
Catanzaro		0-0				0-0		0-0	3-1		0-0		1-0		1-1	
Fiorentina				1-0			1-2	0-1	3-0		2-1		2-0		1-0	0-0
Inter		2-2	2-0		0-0				4-0		2-0	1-1				0-0
Juventus	1-0						1-1			1-0		1-2		1-1	6-2	1-2
Lazio		1-1		1-0				2-2				0-0	0-0		1-0	4-3
Milan	0-0		1-0		4-0	4-1	1-0		2-0			1-1		1-0		
Napoli	2-1	2-0						0-0	0-2	1-1		1-1	1-0		1-0	
Perugia	2-0		0-0	3-1	1-0	1-0								0-0	1-1	2-0
Roma	1-0		2-1	2-0			1-1	1-0		0-3		0-0		0-2		
Torino			1-0	3-1	3-0	1-1	3-3		2-2		0-0					4-0
Verona	2-3	1-1		1-0			0-0			1-3			1-1	0-1		
Vicenza	1-1	1-1	2-1		2-0					2-3	0-0		1-0		0-0	

CAMPIONATI A CONFRONTO

1975-'76

CLASSIFICA	
Juventus	26
Torino	23
Milan	19
Napoli	19
Cesena	19
Inter	17
Bologna	17
Fiorentina	15
Perugia	14
Roma	13
Ascoli	12
Lazio	11
Sampdoria	11
Verona	11
Como	7
Cagliari	6

1976-'77

CLASSIFICA	
Torino	25
Juventus	25
Inter	19
Fiorentina	18
Napoli	17
Lazio	15
Genoa	14
Roma	14
Perugia	14
Verona	14
Milan	13
Catanzaro	13
Sampdoria	11
Foggia	10
Bologna	10
Cesena	8

1977-'78

Classifica	P	G	V	N	P	F	S
Juventus	**22**	15	8	6	1	25	8
Torino	**20**	15	8	4	3	16	9
Vicenza	**19**	15	6	7	2	23	16
Milan	**18**	15	6	6	3	21	15
Perugia	**18**	15	6	6	3	23	17
Inter	**18**	15	7	4	4	15	10
Napoli	**17**	16	6	5	4	20	10
Lazio	**15**	15	4	7	4	17	17
Verona	**15**	15	3	9	3	15	16
Roma	**13**	15	4	5	6	17	20
Genoa	**13**	15	4	5	6	15	21
Atalanta	**12**	15	1	10	4	11	16
Foggia	**12**	15	4	4	7	9	23
Bologna	**10**	15	3	4	8	10	18
Fiorentina	**10**	15	3	4	8	14	22
Pescara	**8**	15	1	6	8	10	23

B — 16. GIORNATA DI ANDATA

RISULTATI
(16. giornata di andata)

Bari-Genoa	**1-0**
Brescia-Cesena	**1-1**
Cagliari-Varese	**2-0**
Foggia-Monza	**1-1**
Lecce-Nocerina	**2-1**
Rimini-Palermo	**0-0**
Samb-Taranto	**1-1**
Samp-Pescara (sul neutro di Massa)	**3-2**
Spal-Ternana	**1-1**
Udinese-Pistoiese	**2-0**

PROSSIMO TURNO (domenica 28-1-79, ore 14,30): **Cagliari-Foggia, Cesena-Lecce, Genoa-Pistoiese, Monza-Brescia, Nocerina-Spal, Palermo-Udinese, Pescara-Samb, Taranto-Samp, Ternana-Bari, Varese-Rimini.**

MARCATORI: **8 reti:** Damiani, Saltutti e Piras. **7 reti:** Libera, De Bernardi e Silva. **6 reti:** Russo. **5 reti:** Chimenti (Pal.), Ulivieri, Gibellini. **4 reti:** Mutti, Bellini, Orlandi, De Rosa, Pezzato, Gaudino, Marchetti, Giani.

3 reti: Magistrelli, Gattelli, Bilardi, Vagheggi, La Torre, Conte, Borsellino, Fiorini, Salvioni, Grop, Penzo, Rognoni, Petrini, De Giorgis, Chiarugi, Ferrari.

DIARIO DOMENICALE

SQUADRA	Bari	Brescia	Cagliari	Cesena	Foggia	Genoa	Lecce	Monza	Nocerina	Palermo	Pescara	Pistoiese	Rimini	Samben.	Sampdoria	Spal	Taranto	Ternana	Udinese	Varese
Bari		1-0				1-0			0-0		0-0	1-1		2-0	1-0	0-0				
Brescia				1-1	4-3	1-0			2-1	2-1		0-0						1-0	2-2	
Cagliari	2-0						5-1				1-1	2-0		2-1			2-0	2-0		2-0
Cesena			0-0			0-0			1-1	1-0					0-0		1-1		1-1	1-0
Foggia	3-1			0-0			2-0	1-1					1-1		3-1		1-1			1-0
Genoa			1-1		1-1			1-0	0-0	2-3				2-0					2-1	
Lecce	2-1	2-1				2-1			2-1		2-2	0-0				1-0	0-0	0-0		
Monza	1-1		0-1	3-0						1-1	1-1						2-0	0-0		
Nocerina			1-1		0-1			0-2			0-1	1-0	2-0		1-0					2-0
Palermo	1-1		0-0		2-1		0-0				1-1	1-0				2-1				0-1
Pescara		0-0		0-0		1-1							2-0			0-0		2-1		2-0
Pistoiese				1-0	2-0								3-1	2-0		4-0		2-0		2-1
Rimini	0-0	1-0	1-2	0-0			0-0	0-0		0-0							2-1			
Samben.		3-2			1-1		0-0	0-0		2-0			1-1				1-0			3-1
Sampdoria		2-0				0-2	0-0	1-1		3-1	3-2		1-1	0-0					1-1	
Spal		2-1	1-1	1-0	0-1			0-0					1-1	4-0	3-2			1-1		
Taranto	1-0	0-0				1-1			1-0		0-1	0-0						1-1		
Ternana				0-0		4-1			1-0	2-2			1-0	0-0					0-1	0-1
Udinese			0-0		2-0		1-0		3-0		1-0	2-0		1-0		2-0	3-1			
Varese	1-1					1-0		2-2						2-2		0-1	1-1		2-2	

CLASSIFICA DOPO LA 16. GIORNATA DI ANDATA

squadre	punti	partite g	partite v	partite n	partite p	media inglese	reti f	reti s
Cagliari	**25**	16	9	7	0	+ 1	24	7
Udinese	**23**	16	9	5	2	— 1	23	10
Pistoiese	**19**	16	7	5	4	— 5	17	9
Pescara	**19**	16	5	9	2	— 4	16	11
Monza	**18**	16	4	10	2	— 6	15	9
Foggia	**18**	16	6	6	4	— 6	20	17
Lecce	**18**	16	5	8	3	— 7	12	14
Spal	**16**	16	5	6	5	— 9	15	16
Bari	**16**	16	4	8	4	— 8	11	12
Brescia	**15**	16	5	5	6	— 9	17	19
Cesena	**15**	16	2	11	3	— 9	6	9
Palermo	**15**	16	4	7	5	— 9	15	18
Genoa	**17**	16	4	6	6	— 9	15	17
Sampdoria	**17**	16	3	8	5	—11	16	18
Sambenedettese	**17**	16	4	6	6	—10	12	18
Ternana	**13**	16	3	7	6	—11	11	14
Rimini	**13**	16	2	9	5	—11	9	15
Nocerina	**12**	16	4	4	8	—12	10	15
Taranto	**12**	16	2	8	6	—12	9	16
Varese	**11**	16	3	5	8	—12	13	22

SERIE A: LA PROVA DEI NUOVI

COME HANNO GIOCATO

atleta e squadra di provenienza	voti Corriere-Stadio	voti Gazzetta	voti Tuttosport	TOTALE
MILAN				
De Vecchi (Monza)	7	6,5	6,5	20
Novellino (Perugia)	7	6,5	7	20,5
Chiodi (Bologna)	6	6	6,5	18,5
LAZIO				
Cacciatori (Samp)	7	7	6	20
Nicoli (Foggia)	6,5	5,5	6	18
PERUGIA				
Della Mart. (Fior.)	6,5	6,5	6,5	19,5
Butti (Torino)	6	6,5	6	18,5
Casarsa (Fiorentina)	7,5	7	7	21,5
BOLOGNA				
Bachlechner (Verona)	6,5	6,5	6	19
Castronaro (Genoa)	6	6,5	6	18,5
Sali (Foggia)	5,5	5,5	5,5	16,5
Vincenzi (Vicenza)	5	4	5	14
Bordon (Foggia)	5,5	5	5,5	16
TORINO				
Vullo (Palermo)	6,5	7	7	20,5
Onofri (Genoa)	6,5	5,5	6	18
Greco (Ascoli)	6,5	6,5	6,5	19,5
CATANZARO				
Mattolini (Napoli)	6	6	6,5	18,5
Sabadini (Milan)	6	6	6	18
Turone (Milan)	6	6	6	18
Menichini (Roma)	6	6,5	6	18,5
Orazi (Pescara)	6,5	5	6	17,5
Braglia (Fiorentina)	6,5	5	6	17,5
FIORENTINA				
Leli (Vicenza)	5	5	5	15
Galbiati (Pescara)	7	6,5	7	20,5
Amenta (Perugia)	5	6,5	6	17,5
Restelli (Napoli)	6	6,5	6	18,5
INTER				
Pasinato (Ascoli)	5	5	5,5	15,5
Beccalossi (Brescia)	6	6,5	6,5	19
NAPOLI				
Castellini (Torino)	7	7	6	20
Majo (Palermo)	6,5	6	6	18,5
Caporale (Torino)	6,5	7	6	19,5
Pellegrini (Udinese)	6,5	6,5	7	20
Filippi (Vicenza)	7	7	6,5	20,5
VERONA				
Gentile (Foggia)	7	6	6,5	19,5
Guidolin (Samb)	6,5	5,5	6,5	18,5
D'Ottavio (Giulian.)	5,5	6	5,5	17
Massimelli (Bologna)	6	6	5,5	17,5
Bergamaschi (Foggia)	6	5,5	6	17,5
AVELLINO				
Romano (Rimini)	6	6	7	18
De Ponti (Bologna)	6,5	6	6,5	19
Tosetto (Milan)	8	6	7	21
VICENZA				
Secondini (Genoa)	5	5,5	5,5	16
Rosi (Fiorentina)	5	5,5	5,5	16
ATALANTA				
Osti (Udinese)	6	6,5	6	18,5
Prandelli (Cremonese)	6,5	6	7	19,5
Marocchino (Cremon.)	7,5	8	7,5	23
ROMA				
Spinosi (Juventus)	6,5	6	7	19,5
Pruzzo (Genoa)	6	7	6,5	19,5
ASCOLI				
Pulici (Monza)	6,5	7	6,5	20
Trevisanello (Como)	6,5	6,5	7,5	20,5
Anastasi (Inter)	6	6,5	7	19,5

I MIGLIORI DELLA DOMENICA

atleta	votazione complessiva	hanno detto di loro
Marocchino (Atalanta)	23	**(Dalla Vite,** Gazzetta) Fisico possente, dribbling ubriacante, risolutezza estrema
Casarsa (Perugia)	21,5	**(Bortolotti,** Corriere-Stadio) E' stato il mattatore
Tosetto (Avellino)	21	**(Corbo,** Corriere-Stadio) Generosissimo
Novellino (Milan)	20,5	**(Baretti,** Tuttosport) Riesce sempre a mettere al centro un considerevolissimo numero di palloni
Vullo (Torino)	20,5	**(Panza,** Tuttosport) Un gran finale di Vullo, che due volte è vicino al gol

CLASSIFICA GENERALE

N. B. Gli atleti compaiono solamente avendo preso parte ad almeno due terzi delle gare. Figurano in classifica con il voto medio, ottenuto sommando i voti sin qui ricevuti e dividendo il tutto per il numero delle votazioni avute.

1. **Filippi** (Napoli)	6,77
2. **Casarsa** (Perugia)	6,72
3. **Castellini** (Napoli)	6,59
4. **Mattolini** (Catanzaro)	6,57
5. **Pulici** (Ascoli)	6,50
6. **Menichini** (Catanzaro)	6,46
7. **Novellino** (Milan)	6,45
Orazi (Catanzaro)	6,45
9. **Vullo** (Torino)	6,44
Anastasi (Ascoli)	6,44
Turone (Catanzaro)	6,44

I PEGGIORI DELLA DOMENICA

atleta	votazione complessiva	hanno detto di loro
Bordon (Bologna)	16	**(Civolani,** Tuttosport) E' un tipo sghembo e inespressivo
Secondini (Vicenza)	16	**(Mognon,** Corriere-Stadio) Marocchino evita Secondini...
Pasinato (Inter)	15,5	**(A. Biagi,** Corriere-Stadio) Evanescente
Lelj (Fiorentina)	15	**(A. Biagi,** Corriere-Stadio) Muraro brucia Lelj sullo scatto
Vincenzi (Bologna)	14	**(Bortolotti,** Corriere-Stadio) Nella lista dei colpevoli, gli spetta di diritto il primo posto

CONTROCLASSIFICA

L'andata si è conclusa con la giornata di scarsa vena di Groppi (Catanzaro) e Cresci (Bologna), battuti per ben due volte dai rispettivi avversari diretti. Pulici (Torino) e Casarsa (Perugia). Fra i difensori meno brillanti, passo falso anche per Secondini (Vicenza), al suo quinto errore della stagione. Questa la situazione:

Responsabilità sui gol
7. Prestanti (Vicenza)
6. Cattaneo (Avellino)
5. Mei (Atalanta) e Secondini (Vicenza)
4. Gasparini e Legnaro (Ascoli), Reali (Avellino), Cresci (Bologna), Groppi (Catanzaro), Canuti (Inter), Manfredonia e Ammoniaci (Lazio), Spinozzi (Verona)
3. Mastropasqua (Atalanta), Perico (Ascoli), Bachlechner (Bologna), Di Gennaro e Lelj (Fiorentina), Morini (Juventus), Badiani (Lazio), Peccenini (Roma), Mozzini (Torino) e Lo Gozzo (Verona)

Rirogi causati
2. Marchetti (Atalanta), Menichini (Catanzaro) e Santarini (Roma).

Spettatori ed incassi della quattordicesima

partite	paganti	incasso	quota abb.	abb.
Avellino-Juventus	24.268	120.044.880	26.104.333	7.073
Fiorentina-Inter	32.757	152.221.400	77.163.130	15.114
Milan-Lazio	22.346	108.966.800	62.670.000	16.700
Napoli Verona	6.015	19.084.600	107.808.533	38.824
Perugia-Bologna	5.681	20.491.000	21.000.000	5.924
Roma-Ascoli	6.997	15.676.900	86.000.000	20.800
Torino-Catanzaro	21.572	59.451.800	58.600.000	10.136
Vicenza-Atalanta	11.165	54.090.800	45.303.200	9.985
Tot. 15. g. '78-'79	130.801	550.028.180	484.649.196	124.556
Tot. 15. g. '77-'78	162.328	605.172.000		

TACCUINO

Massimo campionato a metà strada. Ci si chiederà com'è andata. Giudicate voi i diversi totali delle varie «voci».

LE RETI. L'ultimo turno del girone d'andata ne propone 16: meglio del turno precedente, ma sulla «media» in visiona più panoramica. Il totale generale è salito a 232. Maluccio, diciamolo subito. Intanto siamo «sotto» di 29 goals rispetto a un anno fa. In secondo luogo, l'equivalente, alla fine del campionato, sarebbe di 464 reti, uno dei peggiori dal 67-68 ad oggi. Il massimo di gol in una giornata è di 27 (2. turno); il minimo di 8 (6. giornata). La partita più prolifica è stata Juventus-Verona: 6-2; con 8 reti complessive. Da non dimenticare le due gare con 7 goals, entrambe a spese del Lanerossi: Bologna-Vicenza 5-2, Lazio-Vicenza 4-3. Torniamo per un momento al totale di 232 reti, per aggiungere che è il terzultimo, in assoluto, delle ultime 12 stagioni. In questo periodo il primato spetta al campionato 1968-69 (dieci anni fa): quindici giornate, 269 goals.

ESORDIO. Quando si dice il destino. Giuseppe Zinetti, giovanissimo estremo difensore del Bologna, esordisce in serie A grazie a Perani, nuovo allenatore dei rossoblù. Entrambi, ed è veramente curioso, hanno una «Corea» alle spalle: molto amara quella di Marino (che, in qualità di ala destra, prese parte al disgraziato e maledetto incontro di Middlesbrough), più felice quella di Zinetti, che — proprio in Corea — cominciò l'estate scorsa a difendere la porta rossoblù nel corso di una breve tournée. Zinetti, a Perugia, ha debuttato, purtroppo, in condizioni estremamente sfavorevoli (Perani ,addirittura, nel secondo tempo ha deciso di giocare senza libero) ma, sulle qualità del portierino, c'è qualcuno disposto ancora a giurare: è Vavassori, l'ex numero uno della Juventus e del Bologna, che lo ebbe alle proprie dipendenze due anni or sono, ad Imola, e che ne ha sempre parlato in termini entusiastici. E di parate, Vavassori, se ne intende per davvero...

I RIGORI. Quelli della 15. giornata sono stati 3, a favore di Torino, Bologna e Napoli (quest'ultimo, realizzato da Savoldi, è stato l'unico decisivo). Precisato che tutti questi rigori sono andati a segno, aggiungiamo che abbiamo al momento 27 rigori concessi, di cui 22 realizzati (8 decisivi) e 5 sbagliati (3 decisivi). A paragone di un anno fa, si marcia a passo di lumaca. Nello scorso torneo, al giro di boa, i rigori erano ben 48 (39 segnati e 10 no). Quanto alle singole classifiche, notiamo che Lazio e Milan sono le squadre più beneficate (4 rigori a favore per uno), mentre non ne hanno ancora ottenuti Catanzaro e Roma (quest'ultima giusto da un anno: 8 gennaio 1978, Roma-Inter 1-2, goal di Di Bartolomei). Proprio allo spirare del girone di andata sono arrivati i primi rigori del campionato per il Napoli e per il Torino. A proposito della squadra di Radice, notiamo che non sbaglia un rigore dal 21 dicembre 1975 (errore, peraltro, innocuo, commesso da Pulici nella partita vinta sul como per 1-0). Inoltre sono quasi 3 anni ininterrotti che proprio Paolino Pulici è il rigorista granata, un rigorista di tutto rispetto, visti i risultati. Quanto ai rigori «contro», la squadra maggiormente punita è il Catanzaro (4 rigori); vengono poi Juventus, Roma e Verona con 3. La sola squadra che non ha subito massime punizioni è l'Inter. La cosa non accade dal 30 aprile 1978 (quasi 9 mesi).

MARCATURE MULTIPLE. Poco fa, a proposito dei rigori del Torino, abbiamo accennato a Paolino Pulici. Ebbene, proprio a Pulici si deve la quinta tripletta del torneo (in particolare, è la seconda del Torino, poiché Graziani ha firmato la quarta, contro il Lanerossi, alla 7. giornata). Le altre tre triplette sono, lo ricordiamo, di Giordano (Lazio), Carlo Trevisanello (Ascoli) e Bigon (Milan), tutte segnate alla 5. giornata. Quanto a Pulici, diciamo anche che la punta granata è alla sua quinta marcatura tripla in serie A. Le altre quattro: 6-4-1975 Lazio-Torino 1-5; 12-10-1975 Torino-Perugia 3-0; 8-2-1976 Torino-Bologna 3-1 (con 1 rigore) e Torino-Fiorentina 4-3 del 18 aprile 1976. Quanto alle altre marcature multiple, diciamo ancora che il Perugino Casarsa ha firmato la 21.esima doppietta della stagione, mentre non abbiamo ancora quaterne.

FATTORE-CAMPO E NO. In leggero progresso, rispetto all'anno passato, è il fattore-campo. Teniamo presente che il girone di andata è fatto di 15 giornate che, a 8 partite ciascuna, fanno un totale di 120 incontri e, quindi, di 240 punti in palio. Bene: finora le squadre impegnate in casa hanno conquistato 154 punti contro i 146 di 12 mesi fa (8 in più). Logico il piccolo passo indietro di chi ha giocato fuori casa: 86 punti ora, contro i 94 di un anno fa.

ESPULSIONI. Le due decretate alla 15. giornata sono state quella del bolognese Vincenzi e del veronese Massimelli. Il totale è salito a 19 unità, il che segna un ulteriore incremento rispetto agli ultimi quattro campionati. Abbiamo, infatti, una «escalation» nell'ultimo quadriennio: 9, 13, 17, 19. La serie A sta diventando sempre più nervosa, evidentemente. Al momento, in testa a questa poco commendevole classifica è l'Atalanta: 4 espulsioni. Esenti dal provvedimento, invece, Milan, Napoli, Perugia e Torino. Vale la pena ricordare che, nelle ultime 7 stagioni più quella attuale, la squadra che ha il maggior carico di espulsioni è la Roma, con 17, mentre il giocatore più espulso è Boni, che in 5 occasioni ha finito la partita anzitempo.

GLI ARBITRI. Le 120 partite del girone di andata sono state affidate alla direzione di 26 arbitri, nessuno dei quali esordiente assoluto nella massima divisione. I direttori di gara che risultano maggiormente utilizzati sono Barbaresco e Menicucci, con 7 presenze ciascuno, «inseguiti» (si fa per dire) da una muta di 10 colleghi, scesi in campo in sei occasioni. Nell'ordine: Agnolin, Bergamo, Casarin, D'Elia, Lattanzi, Longhi, Mattei, Menegali, Pieri e Reggiani. Fra i direttori di gara già presenti in serie A non sono stati ancora utilizzati Celli, Panzino e Patrussi.

il campionato dà i numeri

A

15. GIORNATA DI ANDATA

AVELLINO 0 – JUVENTUS 0

Virdis tira, Piotti para: sarà 0-0

Avellino: Piotti (8); Reali (7), Romano (7); Boscolo (7), Cattaneo (7), Di Somma (6,5); Piga (7), Montesi (7), De Ponti (6), Lombardi (6), Tosetto (8); 12. Cavalieri, 13. Massa, 14. Beruatto (n.g.).

Allenatore: Marchesi (7).

Juventus: Zoff (6); Cuccureddu (7), Cabrini (7,5); Furino (7), Gentile (6), Scirea (6,5); Causio (6), Tardelli (6,5), Virdis (5), Benetti (7), Bettega (7); 12. Alessandrelli, 13. Morini, 14. Boninsegna.

Allenatore: Trapattoni (7).

Arbitro: Milan di Treviso (5).

Sostituzioni: 1. tempo nessuna; 2. tempo: Beruatto per Lombardi al 41'.

● Spettatori: 36.000 circa di cui 24.208 paganti per un incasso record di 156.604.800 ● Marcature: Reali-Causio, Romano-Bettega, Boscolo-Benetti, Cattaneo-Virdis, Cabrini-Massa, Furino-Lombardi, Montesi-Tardelli, Gentile (Cuccureddu)-De Ponti, Cuccureddu (Gentile)-Tosetto. Di Somma e Scirea liberi Ammoniti: Di Somma, Romano, Piga e Causio. Gara molto vivace e combattuta. Nel primo tempo ha dominato la Juventus; la ripresa, esclusi gli ultimi 10 minuti, è stata appannaggio degli irpini ● Juve molto manovriera a centrocampo, poco precisa però nella tre quarti ● Ottima la prova di Tosetto: la sgusciante ala irpina ha seminato spesso lo scompiglio nella difesa dei campioni d'Italia ● Discreta la prova di Virdis soprattutto nel primo tempo.

FIORENTINA 1 – INTER 2

Marcatori: 1. tempo 0-2: Muraro al 3' e al 36'; 2. tempo 1-0: Desolati al 17'.

Il secondo gol di Muraro a Galli

Fiorentina: Galli (6); Lelj (5), Orlandini (5); Galbiati (6), Galdiolo (5), Amenta (6); Restelli (6), Di Gennaro (5), Sella (5), Antognoni (6), Desolati (6); 12. Carmignani, 13. Marchi, 14. Pagliari (n.g.).

Allenatore: Carosi (5).

Inter: Bordon (6); Canuti (7), Baresi (6); Pasinato (5), Scanziani (6), Bini (7); Oriali (7), Marini (6), Altobelli (6), Beccalossi (7), Muraro (7); 12. Cipollini, 13. Fontolan (n.g.), 14. Chierico.

Allenatore: Bersellini (7).

Arbitro: Mattei di Macerata (6).

Sostituzioni: 1. tempo nessuna; 2. tempo: Pagliari per Di Gennaro e Fontolan per Pasinato al 32'.

● Spettatori: 47.871, di cui 32.757 paganti, per un incasso di 152 milioni e 221.400 lire ● Marcature: Lelj-Muraro, Orlandini-Beccalossi, Galdiolo-Altobelli, Amenta-Pasinato, Restelli-Scanziani. Di Gennaro-Marini, Sella-Canuti; Antognoni-Oriali, Desolati-Baresi. Galbiati e Bini liberi ● Terza sconfitta consecutiva per la Fiorentina. Per l'Inter, una ulteriore conferma ● I gol. 0-1 - 3': Oriali lancia Altobelli, Galdiolo scivola. Lelj si precipita sul centravanti e lascia libero Muraro che riceve la palla e batte comodamente Galli. 0-2 - 36': Muraro lanciato splendidamente da Beccalossi va via, invita Galli all'uscita e lo supera con un bel diagonale. 1-2: al 17' della ripresa. Amenta batte un angolo. Antognoni rovescia verso l'angolo sulla destra di Bordon, irrompe Desolati, in tuffo, che devia in rete.

L. VICENZA 1 – ATALANTA 1

Marcatori: 1. tempo 0-1: Marocchino al 16'; 2. tempo 1-0: Rossi al 32'.

Marocchino a segno: Rossi farà 1-1

L. Vicenza: Galli (6,5); Secondini (6), Marangon (7); Guidetti (6), Prestanti (6), Callioni (5,5); Cerilli (6,5), Salvi (6), Rossi (6,5), Faloppa (5,5), Rosi (5,5); 12. Bianchi, 13. Briaschi (n.g.), 14. Miani.

Allenatore: G.B. Fabbri (6,5).

Atalanta: Bodini (7); Osti (6), Vavassori (6,5); Mastropasqua (6,5), Prandelli (7), Tavola (6,5), Marocchino (7,5), Rocca (6,5), Scala (6,5), Festa (6,5), Pircher (7); 12. Pizzaballa, 13. Mei (n.g.), 14. Paina.

Allenatore: Rota (7).

Arbitro: Lattanzi di Roma (5).

Sostituzioni: 1. tempo nessuna; 2. tempo: Briaschi per Rosi e Mei per Scala al 27'.

● Spettatori: 21.150 di cui 11.165 paganti per un incasso di 99.839.800 lire ● Marcature: Secondini-Marocchino, Marangon-Rocca, Guidetti-Mastropasqua, Prestanti-Pircher, Osti-Rossi, Scala-Salvi, Vavassori-Cerilli, Festa-Faloppa, Tavola-Rosi, Callioni e Prandelli liberi ● Pareggio equo fra Vicenza e Atalanta: i nerazzurri hanno giocato una buona gara e si sono dimostrati squadra omogenea e in possesso di ottime individualità. Il Vicenza ha faticato parecchio apparendo nella prima frazione a disagio e incapace di coordinare il proprio gioco ● I Gol: 0-1: Salvi sbaglia un appoggio, Marocchino è lesto ad impossessarsi del pallone e a battere Galli con diagonale imprendibile. 1-1: Cerilli scatta sulla sinistra, effettua un preciso cross in area per Salvi, perfetto assist di quest'ultimo per Rossi che mette in rete da pochi passi.

MILAN 2 – LAZIO 0

Marcatori: 1. tempo 1-0: Maldera al 17'; 2. tempo 1-0: Bigon al 65'.

Dopo Maldera, ecco Bigon: 2-0

Milan: Albertosi (6,5); Collovati (6), Maldera (7); De Vecchi (5), Bet (4), Baresi (7), Antonelli (6,5), Bigon (7), Novellino (6), Buriani (6), Chiodi (5); 12. Rigamonti, 13. Morini (6), 14. Sartori.

Allenatore: Liedholm (7).

Lazio: Cacciatori (7); Ammoniaci (5), Tassotti (6); Wilson (6), Manfredonia (6), Cordova (5); Agostinelli (5), D'Amico (4), Giordano (7), Nicoli (5), Badiani (5); 12. Frantini, 13. De Stefanis, 14. Cantarutti (5).

Allenatore: Lovati (5).

Arbitro: Pieri di Genova (6).

Sostituzioni: 1. tempo nessuna; 2. tempo: Morini per Bet al 10', Cantarutti per Badiani al 20'.

● Spettatori: 40.000 circa di cui 22.346 paganti per un incasso di 108.966.800 lire ● Marcature: Collovati-D'Amico (poi Collovati-Giordano e Morini-D'Amico), Maldera-Badiani, De Vecchi-Nicoli, Buriani-Agostinelli, Bigon-Cordova, Novellino-Ammoniaci, Antonelli-Tassotti, Chiodi-Manfredonia. Baresi e Wilson liberi ● I gol: 1-0: al 17' su punizione appena fuori dall'area Novellino che appoggia indietro a Maldera che scarica violentemente di sinistro. C'è qualche deviazione, e la palla si infila nel palo più vicino a Cacciatori. 2-0: al 65' il raddoppio. Lunga fuga di Novellino sulla destra e cross a rientrare. Sulla palla sono Chiodi e Manfredonia: la colpisce per primo Chiodi ma la svirgola spiazzando la difesa e servendo così Bigon a non più di 3-4 metri dal portiere; tira Bigon, ma colpisce malissimo la palla imprimendole una traiettoria molto strana che la manda sulla destra di Cacciatori col portiere a sinistra.

B

16. GIORNATA DI ANDATA

BARI 1 – GENOA 0

Marcatore: 1. tempo: 1-0 Gaudino al 14'.

Bari: De Luca (5,5); Papadopulo (5,5), Frappampina (6); Belluzzi (7,5), Petruzzelli (7), Fasoli (6,5); Bagnato (6,5), La Torre (6), Gaudino (6,5), Pauselli (6), Tivelli (6,5). 12. Venturelli, 13. Manzin (6), 14. Tavarilli.

Allenatore: Corsini (7).

Genoa: Girardi (6,5), Gorin (6), Magnocavallo (6); Brilli (6), Berni (5), Odorizzi (6,5); Conti (5), Busatta (6), Luppi (5,5), Sandreani (6), Damiani (5). 12. Martina, 13. Rizzo, 14. Coletta (n.g.)

Allenatore: Puricelli (6).

Arbitro: Lanese di Messina (6).

Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Manzin per Frappampina, Coletta per Conti al 30'.

BRESCIA 1 – CESENA 1

Marcatori: 1. tempo 1-0: autorete di Oddi al 35'; 2. tempo 0-1: Speggiorin al 30'.

Brescia: Malgioglio (6), Podavini (6), Galparoli (6); Guida (6), Bonetti (6), Moro (5,5); Salvi (7), De Biasi (5,5), Mutti (5,5), Iachini (6), Grop (5,5). 12. Bertoni; 13. Mendoza; 14. Zigoni (n.v.).

Allenatore: Simoni (6).

Cesena: Piagnerelli (6), Ceccarelli (6), Arrigoni (7); Zuccheri (7), Oddi (6,5), Morganti (6); Valentini (5,5), Maddé (6), Dossena (7), Speggiorin (6,5), Petrini (6). 12. Settini; 13. Tiracani; 14. De Falco (6,5).

Allenatore: Cadè (6).

Arbitro: Materassi di Firenze (6)

Sostituzioni: 1. tempo nessuna; 2. tempo: Zigoni per Grop al 30'; De Falco per Valentini al 18'.

CAGLIARI 2 – VARESE 0

Marcatori: 1. tempo 1-0: Marchetti al 33'; 2. tempo 1-0: Piras al 37'.

Cagliari: Corti (6), Lamagni (7), Longobucco (6), Casagrande (6), Canestrari (6), Brugnera (7); Bellini (6), Quagliozzi (6), Gattelli (5), Marchetti (6), Piras (6). 12. Bravi; 13. Ciampoli; 14. Graziani.

Allenatore: Tiddia (7).

Varese: Fabris (6), Massimi (6), Arrighi (6); Pedrazzini (6), Taddei (5), Maggioni (5); Manueli (6), Acerbis (6), Ramella (5), Vailati (5), Russo (6). 12. Nieri; 13. Bedin; 14. Norbiato (5).

Allenatore: Rumignani (6).

Arbitro: Paparesta di Bari (6)

Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Norbiato per Acerbis al 19'.

FOGGIA 1 – MONZA 1

Marcatori: 1. tempo 1-0: Pari al 32'; 2. tempo 0-1: Silva al 14'

Foggia: Pellizzaro (7), Fumagalli (6), Scala (6); Sasso (6,5), Pari (5,5), Bacchin (7); Salvioni (7), Gustinetti (7), Gino (5), Lorenzetti (6), Libera (5). 12. Benevelli; 13. Barbieri; 14. Colla.

Allenatore: Cinesinho (6).

Monza: Marconcini (6), Vincenzi (7), Corti (7); Lorini (6,5), Giusto (6,5), Stanzione (6,5); Gorin (7), Acanfora (6), Silva (6,5), Blangero (7), Penzo (6,5). 12. Monzio; 13. Pallavicini; 14. Ronco.

Allenatore: Magni (7).

Arbitro: Ballerini di La Spezia (5).

Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Pallavicini per Acanfora dal 1'; Barbieri per Lorenzetti dal 34'.

LECCE 2 – NOCERINA 1

Marcatori: 1. tempo 2-0: Loddi al 5', Piras al 26'; 2. tempo 0-1: Bozzi al 43'.

Lecce: Nardin (6), Lo Russo (6), Miceli (6); La Palma (6,5), Zagano (6,5), Pezzella (6,5); Sartori (7), Gaiardi (6,5), Piras (6), Spada (6,5), Loddi (7). 12. Vannucci; 13. Biondi; 14. Cannito.

Allenatore: Santin (7).

Nocerina: Garzelli (5,5), Cornaro (6,5), Manzi (5,5); De Risio (5,5), Barrella (5,5), Calcagni (5,5); Bozzi (6), Ranieri (5,5), Chiancone (6), Zuccheri (6,5), Zanolla (6). 12. Pelosin; 13. Porcari (6); 14. Lugnan.

Allenatore: Giorgi (5,5).

Arbitro: Savalli di Trapani (6).

Sostituzioni: 1. tempo; nessuna; 2. tempo: Porcari per Manzi al 1'.

NAPOLI 1 – VERONA 0

Marcatori: 1. tempo 0-0; 2. tempo 1-0: Savoldi su rigore al 27'.

Savoldi-rigore-gol: e tanti auguri!

Napoli: Castellini (6); Catellani (6), Valente (6,5); Caporale (6), Ferrario (6), Vinazzani (6,5); Capone (6), Pin (6,5), Savoldi (5,5), Pellegrini (6,5), Filippi (6); 12. Fiore, 13. Antoniazzi, 14. Majo (6).

Allenatore: Vinicio (6).

Verona: Superchi (7); Logozzo (6), Antoniazzi (6); Spinozzi (6,5), Gentile (6), Negrisolo (6); Guidolin (6), Esposito (6), D'Ottavio (6), Massimelli (5,5), Bergamaschi (6); 12. Pozzani, 13. Vignola, 14. Musiello (ng).

Allenatore: Chiappella (6).

Arbitro: Menicucci di Firenze (6).

Sostituzioni: 1 tempo: nessuna; 2. tempo: Majo per Valente al 58', Musiello per Bergamaschi al 78'.

● Spettatori: 15.000 circa di cui 6.015 paganti per un incasso di 19.040.600 ● Marcature: Caporale e Negrisolo liberi. Gentile-Savoldi, Logozzo-Capone, Esposito-Filippi, Antoniazzi-Pellegrini, Guidolin-Valente, Bergamaschi-Catellani, Vinazzani-Massimelli, D'Ottavio-Ferrario ● I gol: quando Pin tira un rasoterra in area di rigore, sono in quattro sul pallone. Il primo a caderci sopra è Savoldi; l'arbitro Menicucci concede il rigore. I giocatori del Verona protestano, nulla da fare e Savoldi effettua due volte il tiro vincente, realizzando entrambe le volte. ● Garonzi, il presidente del Verona, negli spogliatoi ha vivacemente protestato ed insultato l'arbitro dicendogli che con questa partita finiva la serie dei suoi arbitraggi ● Ammoniti Spinozzi per gioco falloso ed espulso Massimelli.

PERUGIA 3 – BOLOGNA 1

Marcatori: 1. tempo: 1-0 Casarsa al 25'; 2. tempo 2-1: Speggiorin al 13', Casarsa al 24', Bordon (rigore) al 31'.

Il gol di Speggiorin: è il 2-0

Perugia: Malizia (7); Nappi (7), Ceccarini (7,5); Frosio (7), Della Martira (6), Dal Fiume (6); Bagni (7,5), Butti (6,5), Casarsa (7), Vannini (6,5), Speggiorin (6,5); 12. Grassi, 13. Redeghieri, 14 Cacciatori (6).

Allenatore: Castagner (7).

Bologna: Zinetti (6), Roversi (6), Garuti (5,5); Bachlechner (5), Castronaro (5), Sali (5); Cresci (6), Maselli (6), Vincenzi (4,5), Colomba (6), Bordon (6); 12. Memo, 13. Mastalli (6), 14. Tinti.

Allenatore: Perani (6).

Arbitro: Lo Bello di Siracusa (6).

Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Mastalli per Roversi al 10', Cacciatori per Casarsa al 25'.

● Spettatori: 11.000 circa, di cui 5.681 abbonati, per un incasso di lire 20.491.000 ● Marcature: Ceccarini-Vincenzi, Della Martira-Bordon, Nappi-Colomba, Maselli-Vannini, Butti-Sali, Castronaro-Dal Fiume, Garuti-Speggiorin, Bachlechner-Bagni, Cresci-Casarsa, Frosio e Roversi liberi. ● I gol: 1-0: Vannini crossa da sinistra: Casarsa, di testa in tuffo, infila. 2-0: discesa di Bagni e perfetto cross per Speggiorin che, in corsa, insacca. 3-0: Nappi in verticale per Casarsa, che si destreggia bene in area e segna con un preciso diagonale. 3-1: rigore trasformato da Bordon per fallo di mano di Ceccarini su cross di Maselli.

ROMA 1 – ASCOLI 0

Marcatori: 1. tempo 0-0; 2. tempo 1-0: Di Bartolomei al 37'.

Il salto vincente di Di Bartolomei

Roma: Conti (6); Chinellato (6), Maggiora (6); De Nadai (7), Spinosi (6,5), Santarini (6); Giovannelli (7), Di Bartolomei (6,5), Pruzzo (6,5), De Sisti (6), Casaroli (5), 12. Tancredi, 13. Peccenini, 14. Scarnecchia (6,5).

Allenatore: Valcareggi (6).

Ascoli: Pulici (6); Legnaro (6), Anzivino (5); Scorsa (5), Castoldi (7), Perico (5); Trevisanello (5), Moro (5), Anastasi (6), Bellotto (5), Quadri (5); 12. Brini, 13. Pileggi (ng), 14. Ambu.

Allenatore: Renna (5,5).

Arbitro: Lapi di Firenze (7).

Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Pileggi per Moro al 19', Scarnecchia per Casaroli al 24'.

● **Spettatori:** 25.000 circa di cui 6.997 paganti per un incasso di 15.676.900 lire ● Marcature: Chinellato-Anastasi, Maggiora-Trevisanello, De Nadai-Bellotto, Spinosi-Quadri, Anzivino-Giovannelli, Perico-Di Bartolomei, Castoldi-Pruzzo, Moro-De Sisti, Legnaro-Casaroli, Santarini e Scorsa liberi ● La Roma parte all'arrembaggio e l'Ascoli, per tutto il primo tempo, riesce a contenerla a centrocampo e in difesa soprattutto grazie ad un Castoldi in buona giornata ● Il gol: dà Scarnecchia a Santarini. Il libero crossa nel mezzo dell'area ascolana dove s'alzano Pruzzo e Di Bartolomei. Pulici va sulla traiettoria del centravanti ma il pallone viene ribattuto di testa da Di Bartolomei e per l'estremo difensore ascolano non c'è niente da fare.

TORINO 3 – CATANZARO 0

Marcatori: 1. tempo 1-0: Pulici al 32'; 2. tempo 2-0: Pulici al 12' e al 17'.

Pulici a segno per la seconda volta

Torino: Terraneo (6); Zaccarelli (7,5), Vullo (7); P. Sala (7), Danova (6,5), Onofri (6,5); C. Sala (6,5), Pecci (7), Graziani (6), Greco (5), Pulici (7,5); 12. Copparoni, 13. Mozzini, 14. Jorio.

Allenatore: Radice (7).

Catanzaro: Mattolini (6); Sabadini (6), Groppi (6,5); Turone (6,5), Menichini (6,5), Ranieri (5,5); Nicolini (6), Orazi (6), Braglia (5,5), Zanini (5,5), Palanca (5,5); 12. Casari, 13. Improta (ng), 14. Michesi.

Allenatore: Mazzone (5,5).

Arbitro: Barbaresco di Cormons (6,5).

Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Improta per Nicolini al 22'.

● Spettatori: 21.572 di cui 11.417 paganti per un incasso di lire 59.541.800 lire ● Marcature: Sabadini-C. Sala, Groppi-Pulici, Menichini-Graziani, Zanini-P. Sala, Ranieri-Greco, Orazi-Pecci, Nicolini (Improta)-Vullo, Palanca-Danova, Braglia-Zaccarelli, Onofri e Turone liberi. ● I gol: 1-0: Onofri appoggia a P. Sala che trova Pulici in area. Stop di destro e gran tiro di sinistro. 2-0: Pecci lancia Graziani: il centravanti effettua un tiro cross, intercetta Pulici che non ha difficoltà a realizzare. 3-0: P. Sala lancia Pulici che si libera di Turone, ma non di Menichini che lo atterra in piena area. E' rigore ed è anche il 115° gol di Pulici in serie A. ● Un Torino che si è espresso su discreti livelli (anche se C. Sala non è ancora al meglio) non ha avuto difficoltà a liquidare un Catanzaro troppo teso nella ricerca ossessiva della difesa ad oltranza.

RIMINI 0 – PALERMO 0

Rimini: Piloni (6), Agostinelli (6), Raffaelli (6); Buccilli (6), Grezzani (6), Vianello (5); Valà (6), Donati (8), Ferrara (6), Erba (6), Petrini (6). 12. Carnelutti; 13. Merli; 14. Tedoldi.

Allenatore: Sereni (6).

Palermo: Frison (7), Silipo (6), Martinozzi (5); Citterio (6), Iozzia (6), Cerantola (6); Gasperini (5), Borsellino (6), Chimenti (6), Magherini (5), Conte (6). 12. Trapani; 13. Montenegro; 14. Osellame (6).

Allenatore: Veneranda (6)

Arbitro: Celli di Trieste (6)

Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Osellame per Magherini al 31'.

SAMB 1 – TARANTO 0

Marcatori: 1. tempo 1-0: Giani al 5'.

Samb: Pigino (7), Catto (7), Cagni (7); Melotti (7), Bogoni (7), Ceccarelli (7,5); Giani (7,5), Cavazzini (7), Bozzi (8); Sciannimanico (7,5), Corvasce (6,5). 12. Deogratias; 13. Catania; 14. Chimenti (n.g.)

Allenatore: Toneatto (7).

Taranto: Petrovic (6), Giovannone (6,5), Cimenti (6), Caputi (5), Dradi (6,5), Nardello (6); Galli (7), Panizza (7), Gori (6), Selvaggi (6), Fanti (n.g.) 12. Degli Schiavi; 13. Bussalino; 14. Mariani (6)

Allenatore: Mazzetti (6)

Arbitro: Tani di Livorno (5)

Sostituzioni: 1. tempo: Mariani per Fanti al 10'; 2. tempo: Chimenti per Corvasce al 27'.

SAMPDORIA 3 – PESCARA 2

Marcatori: 1. tempo 1-1; De Giorgis al 28'; Cinquetti al 30'; 2. tempo 2-1: Chiarugi al 12; Ferrari su rigore al 30'; De Giorgis al 41'.

Sampdoria: Garella (6,5); Arnuzzo (7), Rossi (6); Ferroni (7), Talami (4), Lippi (5); Tuttino (5), Orlandi (5,5), De Giorgis (7,5); Roselli (6,5), Chiarugi (8). 12. Gavioli; 13. Bresciani; 14. Mariani

Allenatore: Giorgis 7,5

Pescara: Recchi 7; Gamba 7, Santucci 7; Mancin 5, Andreuzza 4, Pellegrini (5); Cinquetti (6), Repetto (5), Ferrari (7), Zucchini (7,5); De Michele (5). 12. Pinotti; 13. Bertarelli; 14. Cosenza (n.g.)

Allenatore: Angelillo (6)

Arbitro: Prati di Parma (6)

Sostituzioni: 1. tempo: nesuna; 2. tempo: Cosenza per Gamba al 24'; Bresciani per Roselli al 34'.

SPAL 1 – TERNANA 1

Marcatori: 1. tempo 0-0; 2. tempo 1-1: Gibellini al 28' Martelli al 35'.

Spal: Bardin (6,5); Cavasin (6); Ferrari (6); Perego (6,5); Lievore (6,5), Larini (6); Donati (5), Fasolato (7), Gibellini (5,5), Manfrin (7), Pezzato (5). 12. Renzi; 13. Beccati; 14. Tassara (n.g.).

Allenatore: Caciagli (6).

Ternana: Mascella (6,5); Codogno (6), Ratti (6); Biagini (6,5); Gelli (6,5), Volpi (8); Passalacqua (5), De Lorentis (6), De Rosa (5), Martelli (6), Caccia (5). 12. Passeri; 13. Bonini (n.g.); 14. Asnicar

Allenatore: Ulivieri (6).

Arbitro: Tonolini di Milano (6)

Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Bonini per Volpi al 23'; Tassara per Donati al 41'.

UDINESE 2 – PISTOIESE 0

Marcatori: 1. tempo 0-0; 2. tempo 1-1: autorete di Bargo al 26', Vagheggi al 33'.

Udinese: Della Corna (6); Bonora (6), Fanese (7,5); Leonarduzzi (6,5), Fellet (7), Riva (6,5); De Bernardi (5), Del Neri (6), Bilardi (7), Vriz (3), Ulivieri (5). 12. Marcatti; 13. Sgarbossa; 14. Vagheggi (7,5)

Allenatore: Giacomini 7

Pistoiese: Moscatelli (8); Di Chiara (7), Lombardo (6); Borgo (5,5), Venturini (6,5), Bittolo (7); Mosti (6), Frustalupi (6), Saltutti (5,5), Rognoni (5), Torrisi (6). 12. Vieri; 13. Arecco (5); 14. Capuzzo.

Allenatore: Riccomini (6,5)

Arbitro: Longhi di Roma (7).

Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Arecco per Frustalupi al 23'; Vagheggi per Vriz al 23'.

TERZO TEMPO

di Gualtiero Zanetti

Con un occhio al Torino che domenica, da Firenze, dovrà far conoscere le sue esatte intenzioni, ci soffermiamo sul momento dei nerazzurri, giunti ad una fase cruciale del torneo con la motivata convinzione di poter insidiare lo scudetto ai rossoneri. Esaminate le rispettive condizioni tecniche, tattiche e fisiche e il calendario, si può avanzare una previsione che tiene conto del decisivo apporto dei tifosi di San Siro al rilancio dei due club

Milan-Inter sarà un derby permanente?

LA JUVENTUS ha perduto un punto anche ad Avellino, le prime quattro squadre in classifica hanno regolarmente vinto: il senso di questo campionato è ormai segnato e domenica prossima, con Fiorentina-Torino e Inter-Bologna, sapremo se realmente soltanto i nerazzurri possano invocare il privilegio di riprovare a recuperare i tanti punti che attualmente li separano dal Milan. In pochi mesi, l'interesse del campionato si è spostato da Torino a Milano.

A Fraizzoli e a Colombo, questa ritrovata egemonia è costata molti sacrifici e il fatto che adesso la convinzione popolare li veda idealmente lanciati, nello sprint finale, l'uno accanto all'altro, forse li rende più preoccupati, perché perdere uno scudetto per colpa dell'altra squadra della medesima città, molto spesso significa perderlo due volte. L'Inter da molti anni naviga attorno al quarto-quinto posto, il Milan di recente ha financo rasentato la retrocessione. Si tratta, comunque, di due percorsi paralleli, che nulla hanno in comune, perché il Milan si era lasciato impoverire attraverso campagne acquisti assurde, anche sotto il profilo economico, mentre l'Inter ha sempre sperato di poter recuperare giocatori che invece erano scoppiati da un pezzo, ma che attraverso il mestiere (in campo) e la lingua (interviste ipocrite) riuscivano sempre ad evitare il benservito da parte della società. Appena il Milan ha scovato un presidente abile, subito è tornato grande, mentre l'Inter — a nostro parere personale — ha gettato via almeno quattro anni, ignorando i giovani o quanto meno sacrificandoli ed ingaggiando mezze figure che mai avrebbero potuto impensierire i mostri sacri.

ERA IMPENSABILE che Mazzola, una volta passato dall'altra parte della scrivania, incrementasse quella tattica della sopravvivenza che lui e pochi altri avevano inventato per amore del «particulare». Con due squadre pressocché sfasciate, comunque incapaci di poter rincorrere qualcosa di più del quinto posto, finalmente di fronte a responsabilità che ogni domenica i tifosi di San Siro non mancavano di rinfacciare, non è stato difficile per Milan e Inter ricostruire i rispettivi complessi. L'importante era epurare, come regolarmente è avvenuto. Secondariamente, si è deciso di promuovere il maggior numero di giovani, prima stupidamente sacrificati sull'altare di un'esperienza degli anziani che si manifestava in tutta la sua grandezza solo quando si trattava di discutere i premi di ingaggio. I giovani sono stati anche promossi a merce di scambio, oppure richiamati dai prestiti. Di qui le promozioni dei fratelli Baresi, di Collovati, Bini, Canuti, De Vecchi, Antonelli ed altri. Poi ci sono stati gli acquisti validi, finalmente concordati in società e non più disposti dallo «spogliatoio». Ma Inter e Milan, nati da rivoluzioni rese necessarie dalle troppe brutte figure degli anni passati, hanno mostrato sul campo di nascere da motivazioni tecniche e tattiche assolutamente differenti, maggiormente riconducibili alle caratteristiche degli uomini più rappresentativi, che alle convinzioni dei rispettivi allenatori.

COME PRIMA considerazione, pensiamo che il Milan si alleni giocando in campionato e l'Inter si alleni durante la settimana (come starebbero a dimostrare i differenti avvii di stagione, ad esempio). Al riguardo, adesso si discute sulla capacità di «tenuta» delle due formazioni, troppo dimenticando, a nostro avviso, che ambedue le società dispongono di un buon numero di rincalzi. La stessa assenza di Rivera, a ben guardare, costituisce un grosso vantaggio per il Milan, che potrebbe ritrovarsi il suo elemento di maggior prestigio sufficientemente in forze nel periodo più delicato della stagione, quando cioè i cedimenti non costituiscono una sorpresa. Dovendo comunque esprimere un giudizio sul tema della resistenza fisica, possiamo azzardare che l'Inter ha probabilità di durare di più perché i suoi giocatori si sono sottoposti ad una preparazione «differente» nel senso che si sono impegnati maggiormente nel lavoro più ingrato, quello infrasettimanale, quello insomma che diverte di meno. E nello sport, come in molte altre attività, conta maggiormente la fatica che costa, che non dà subito premi. Il contrario di quanto accade nel Milan.

Poi c'è una profonda differenza anche negli schemi adottati dalle due squadre, in una stagione del calcio per gran parte caratterizzata dalla prevalenza di uno schema sugli altri. E' un argomento importante, perché gli schemi di moda, cioè quelli che via via si studiano, passano presto di moda, quindi diventano sempre meno efficaci, più gli avversari li conoscono. Ed oggi il calcio degli altri si studia a fondo.

UNA TEORIA non solo nostra se è vero che Vannini, la scorsa settimana, a chi gli chiedeva un parere sullo scadimento di rendimento del Perugia, ha risposto: *«Non c'è una componente fisica nei nostri mezzi insuccessi: la verità è che le altre squadre hanno capito i nostri schemi e ricorrono a giuste contromisure. Dobbiamo rinnovarci nel gioco, nelle mansioni di ognuno di noi, per tornare ai livelli della prima parte del campionato».*

Orbene, sotto questo profilo, il Milan è in grado di produrre una varietà di temi di gran lunga più ampia di quella dell'Inter, per il semplice motivo che si appoggia su giocatori ai quali è impossibile affidare un compito preciso, dalla metà campo in su. Il Milan si difende in dieci (soltanto Chiodi rimane a passeggiare da un lato all'altro del campo), ma quando conquista la palla, forse nemmeno i rossoneri sanno come andrà a finire, perché nella metà campo avversaria non esistono più ruoli: senza Rivera sul centro, nessuno è chiamato ad operare stabilmente. Bigon e Antonelli partono da quella zona, ma per andare a cercare conclusioni come centravanti, procedendo a forza di scambi, oppure come rifinitori per gli altri, a cominciare dal terzino Maldera. Chi indica, al fine di un valido contenimento dell'attacco milanista, il marcamento a uomo, senza dubbio ha ragione, ma in Italia questo tipo di difesa è pressocché sconosciuto, talché molto spesso si vedono controllori dei rossoneri sorpresi, fermi, piantati nel terreno dall'irruzione degli avversari. Di questa affermazione, il Milan ha offerto conferma contro la Lazio, dominata per larghi tratti, con ogni tipo di offesa. Ma proprio contro la Lazio, il Milan ha confermato di non possedere grandi tiratori a rete: Dieci palle-gol (quattro a porta vuota) e due sole reti, l'una su punizione e l'altra su errore di tiro, non sono il giusto premio per un incontro che doveva finire con grosso punteggio. Gli stessi dirigenti della Lazio commentavano: *«Perdere contro questo Milan non è un disonore»* (parentesi sulla Lazio: una squadra che gioca solo con Cacciatori, Wilson, Cordova, Manfredonia e soprattutto Giordano; ognuno fa il proprio comodo: il milanista che eseguiva le rimesse laterali aveva quattro compagni pronti a raccogliere il passaggio, il laziale che doveva rimettere la palla in gioco, non sapeva chi chiamare in causa. Perché tutti se ne stavano al proprio posto, a guardare. Ancora adesso non sappiamo se D'Amico è entrato in campo; sappiamo, comunque, che Manfredonia migliora e che Giordano è un grande centravanti, ancorché con la vocazione di sbagliare gol facilissimi).

DICEVAMO del Milan, contro la Lazio. Ci ha meravigliato l'impegno di

LA MOVIOLA 15. GIORNATA DEL GIRONE DI ANDATA

ROMA-ASCOLI 1-0. La Roma preme e passa a 8' dal termine. Scarnecchia scende sulla destra e dà il pallone a Santarini. Cross di quest'ultimo e Di Bartolomei insacca scavalcando Pulici.

FIORENTINA-INTER 1-2. I viola, in svantaggio, si lanciano alla ricerca disperata del pareggio. Al 63' Desolati sfrutta a dovere un lancio di Antognoni, ma è tutto inutile. Finirà 1-2. E la Fiorentina rientra nei ranghi

PERUGIA-BOLOGNA 3-1. Il Perugia suggella la sua netta affermazione con questo gol di Casarsa al 68', abilissimo nello sfruttare un lancio di Nappi. Al 76' segnerà Bordon su calcio di rigore, ma la sconfitta non sarà meno amara

tutti, dopo la seconda segnatura: bravate inutili, a nostro parere, specialmente in Novellino e Buriani, giocatori ai quali lo sforzo fisico costa il doppio perché legati naturalmente ad esecuzioni stressanti. Novellino, per entrare nel vivo dell'azione, deve vincere almeno due dribbling; Buriani è costretto a compiere non meno di trenta metri, palla al piede. Dribbling e scatti sempre in zone nuove, con compagni differenti da chiamare in causa, il tutto con l'obbligo di negarti aprioristicamente al tiro, che compirebbero ormai stremati. Nella ripresa è entrato Morini, poi sarà il turno di Capello, quindi di Rivera e di qualche giovane. In più, ci sono i punti di vantaggio ormai acquisiti. Nell'Inter, la diagnosi tecnica è assolutamente differente. Altobelli e Muraro hanno raggiunto un buon automatismo negli «incroci», ma la qualità dei rifornimenti in loro favore dipende ancora troppo dal gioco degli avversari. Con molto spazio a disposizione, i lanci verso le due punte vengono puntuali ed abbastanza precisi, ma contro aree intasate, l'intera manovra offensiva cade in orgasmo. Altobelli e Muraro costituiscono facili punti di riferimento per i terzini avversari, i cross che ricevono dalle ali raramente sono «alla persona», più spesso sono spediti nel mucchio. Ma ciò che è più importante, è che quando Muraro ed Altobelli studiano spostamenti per favorire gli avanzamenti dei compagni arretrati, difficilmente riescono ad attuarli in tempo, perché l'intera squadra è fatta di giocatori che preferiscono avanzare con la palla al piede, in tal modo limitando il fattore sorpresa esclusivamente al contropiede, che ormai ben poche squadre sono disposte a regalare.

L'INTER, in sostanza, fatica più del Milan, perché il suo gioco viaggia sovente sulle stesse scarne linee di manovra alle quali soltanto Beccalossi, allorché in buona giornata, sa conferire un pizzico di fantasia. Le milanesi hanno un punto in comune: fanno più gioco di tutte le squadre di A, ma raccolgono gol in misura troppo inferiore al numero di occasioni create. Quindi sono anche le squadre che si caricano maggiormente di fatica: trattandosi di un campionato a sole sedici partecipanti, potrebbe trattarsi di un male sopportabile. L'Inter può migliorare nel rendimento, nell'accelerazione e nella costanza del ritmo, nell'efficacia difensiva, ma non può acquisire estro, varietà di schemi, inventare sorprese per diminuire il tasso della sua «prevedibilità». Il Milan, resistenza alla fatica a parte, può solo migliorare la sua manovra, a condizione che i suoi uomini, quando scattano dal centrocampo, sappiamo scegliere a tempo la strada più facile, più sgombra di avversari

Implicitamente, tutto questo ci dice quanto e come è cambiato il football dai tempi del Cagliari (e della Nazionale) di Riva, quando il tutto si restringeva al pallone scagliato in avanti, con la speranza che poi l'uomo-gol facesse tutto da solo. Eppure anche allora, con suprema impudenza, si parlava di schemi... che non esistevano. E la riprova l'abbiamo confrontando la Juventus con Rossi e la Juventus senza Rossi: la seconda edizione è sempre uguale, magari con Tardelli o Benetti più o meno in forma, ma invariabilmente intenzionata ad operare un cross in favore di Bettega e Boninsegna (o Virdis) elementi scadenti nel contropiede. Con Rossi tutto cambia, perché Rossi è tutto e soltanto fonte di schemi, essendogli negato lo sfondamento di forza ed il tiro violento, da lunga distanza.

PER CHIUDERE il discorso su Milan e Inter, aggiungeremo che la difesa nerazzurra è più forte, meglio attrezzata, più tutelata, mentre dinnanzi ad Albertosi, a volte, avvengono scene di panico, fra l'altro dovute ai precipitosi recuperi di

zurri ma forse più ruggine. Tutto questo per dire che lo scudetto sta per tornare a Milano, città che ha due squadre in corsa. Torino ha soltanto i granata, la provincia si esprime unicamente attraverso il Perugia.

Proprio nell'anno in cui San Siro respinge domenicalmente almeno dodicimila spettatori, Milano può tornare al primato e verosimilmente il solo Torino può intromettersi nella corsa dei primi. Pur con tutti i loro guai, i granata hanno «girato» a meno tre, stanno soltanto adesso recuperando i titolari per tanto tempo assenti, portando Pulici in forma (cioè alla precisione nel tiro) in attesa di riavere anche il miglior Graziani.

A questo punto, conta il calendario, al quale si chiede, già domenica prossima, conferma di quanto accaduto tre giorni fa. Il Torino va a Firenze, dove una quarta sconfitta consecutiva potrebbe gettare l'ambiente nel panico; il Perugia si trasferisce a Vicenza; il Milan si reca ad Avellino. Soltanto l'Inter appare tranquilla, ospitando il Bologna. Che le prime quattro facciano il pieno

IL CAMMINO DI MILAN E INTER

Maldera (giusto rischiarlo nel tiro) e di Baresi (troppi suoi inserimenti appaiono gratuiti) e ai lenti e distratti rientri di De Vecchi e Antonelli, una volta esauritasi l'azione offesiva.

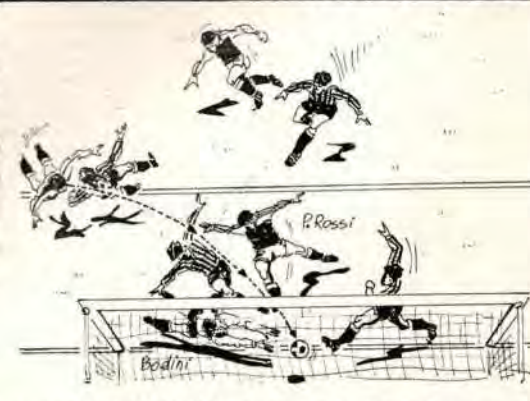
De Vecchi deve rimanere sul centro a parare i contrattacchi, magari avanzare per tentare qualche tiro, mai per andare ad operare cross: i rilanci avversari sovente lo superano. In sostanza, Milan e Inter sono le interpreti dei due modi attuali di giocare: correre di persona, oppure far correre preferibilmente il pallone. L'importante è che il ritmo sia elevato. Di fronte, nel derby, potrebbero massacrarsi, ma il Milan spera che non debba trattarsi di un derby-scudetto: all'epoca potrebbe avere più punti dei neraz-

di punti non crediamo, ma ciò che conta, quando c'è una squadra in fuga, è il comportamento della capolista. L'aver concluso il girone di andata a quota 25, genera perplessità sulle possibilità di tenuta del Milan, ma va considerato il particolare che, a metà strada, le prime otto della classifica hanno totalizzato quattro punti in più delle prime otto del passato torneo, segno che il distacco fra le migliori e le peggiori si è ulteriormente approfondito e logicamente il Milan ne ha tratto maggior partito. Dato ancor più significativo se si pensa che ai quattro punti di differenza, vanno aggiunti quelli perduti dalla Juventus e che nessuno poteva prevedere che fossero ben otto sulla capolista.

COMINCIANDO solo ora il suo vero campionato, il Torino deve risolvere due problemi: il rendimento della difesa, troppo mutata per poter contare su di un sufficiente automatismo, e l'integrazione di Greco in un dialogo offensivo in cui Claudio Sala ha appena ripreso il suo incarico di suggeritore. Sono le differenti caratteristiche di Greco, nei confronti di quelle conosciute di Zaccarelli (passato alla difesa) a rendere problematico il rapido raggiungimento di certi risultati che gli altri quattro attaccanti avevano saputo ottenere, in modo eccezionale, soltanto per due stagioni. Greco ha più vivacità, un'inventiva più moderna di Zaccarelli, quindi proprio lui potrebbe costituire l'elemento risolutore della crisi di una squadra che ha smesso di essere fra le prime a causa dell'appannamento del suo gioco offensivo. E' vero che il Torino ha dovuto soffrire molti infortuni, ma è altrettanto vero che adesso quegli infortunati se li trova guariti e non certo stanchi per lo strappo finale: col ritorno del bel tempo i convalescenti esplodono, i sempre presenti chiedono la grazia di un briciolo di riposo nel momento cruciale della stagione. E quest'anno il maltempo è stato particolarmente intenso. Sul campionato che torna a targarsi Milano, non si debbono esprimere eccessive meraviglie: il potenziale economico della città, che può offrire costantemente incassi impressionanti — a parte l'incuria con la quale è stato trattato il problema di San Siro — dava sufficienti garanzie per la risoluzione di una crisi che è stata esclusivamente dirigenziale. A livello federale, oltre ai tanti problemi che si stanno affacciando, c'è anche quello che si riferisce alla Nazionale, le tesi sono due: rinnovare la formazione azzurra sulle indicazioni del campionato, oppure rimanere vincolati ai principi di Bearzot, che pare quasi non accorgersi di quanto accade di domenica. Non è tanto il rendimento degli azzurri che in questo momento interessa, perché non vi sono incontri ufficiali alle viste, prima del 1980, quanto le polemiche che potrebbero travolgere l'ambiente azzurro in caso di rovesci internazionali sofferti con l'utilizzazione di elementi che il campionato ha già ampiamente bocciato. Ma non ci sembra nemmeno giusto che la nostra rappresentativa maggiore venga condizionata, al momento della sua composizione, da vicende etxra tecniche, così come accadde a Roma, allorché Oriali e Giordano furono promossi a causa di malanni dei titolari. In vista del incontro con l'Olanda, ad esempio, potremmo avere in campo un nuovo stopper in dipendenza dell'esclusione di Bellugi dalla formazione bolognese. Ma allora la squadra azzurra come nasce? Bisognerà parlarne.

di Paolo Samarelli

MILAN-LAZIO 2-0. Bigon firma al 65' il 2-0. L'azione parte da Buriani che va sulla destra e passa a Novellino. Palla a Chiodi che «svirgola» a favore del capitano rossonero. Gol della tranquillità. E ora... la stella?

L. VICENZA-ATALANTA 1-1. Se qualcuno ha pensato che quello di Marocchino fosse un fuoco di paglia, è stato smentito. Anche domenica, infatti, l'ala destra è andata in gol al 15'. 1-0. E al Menti è cominciata la sofferenza...

L. VICENZA-ATALANTA 1-1. Al gol di Marocchino (proveniente dal vivaio juventino), ha replicato P. Rossi (altro prodotto della covata della Signora) con questo intelligente gol al 75'. Alla fine, quindi, è stato 1-1.

Il sistema del Guerino

Concorso n. 22 del 28 gennaio 1979	2 triple 4 doppie 20 colonne 3500 lire	7 doppie 16 colonne 2800 lire	3 triple 3 doppie 24 colonne 4200 lire	4 triple 2 doppie 36 colonne 6300 lire	4 triple 3 doppie 72 colonne 12.600 lire
Ascoli-Napoli	1X	1X	1X	1X	1X
Atalanta-Catanzaro	X	1X	1X	1X	1X
Avellino-Milan	1X2	X2	1X2	1X2	1X2
Fiorentina-Torino	1X2	1X	1X2	1X2	1X2
Inter-Bologna	1X	1X	1X	1X2	1X2
Juventus-Lazio	1	1	1	1	1
L. Vicenza-Perugia	X	X	X	X	X
Roma-Verona	1X	1X	1	1	1X
Cagliari-Foggia	1	1	1	1	1
Palermo-Udinese	1X	1X	1X2	1X2	1X2
Pescara-Sanbenedett.	1	1	1	1	1
Imperia-Montecatini	1	1	1	1	1
Casertana-Siracusa	X	X	X	X	X

Le due colonne di Antonia Bonomi
esperta di astrologia

1	X
X	1
X	X
X	X
1	1
1	1
X	X
X	1
1	1
X	X
1	1
1	1
X	X

ASCOLI-NAPOLI

● Nessuna delle due ha l'acqua alla gola o vive momenti di particolare emotività. L'Ascoli, comunque, per questioni di rango, deve tirar fuori dal proprio campo tutti i punti che è possibile.
In prima casella non si esclude nulla. Diciamo allora: **1-X.**

ATALANTA-CATANZARO

● Qui il discorso è diverso, perché è diverso lo spirito che sorregge i contendenti. Per l'Atalanta la vediamo difficile, anche perché è poco probabile che i calabresi incassino di nuovo 3 reti.
In casella 2 non si vede l'X da 5 turni. Vada per l'**X.**

AVELLINO-MILAN

● Gli irpini hanno già fatto fronte alla Juve. Certo: può darsi che ora finisca allo stesso modo. Ma può anche accadere di tutto: sono partite fatte apposta per le sorprese.
Sapete che c'è di nuovo? che, per coerenza, diciamo **TRIPLA!**

FIORENTINA-TORINO

● I toscani sono alla terza sconfitta consecutiva. Se perdono ancora, finiscono nei guai con la classifica. Il Torino, invece, vince da 3 turni. E' una squadra euforica, con tutti i pregi e gli inconvenienti relativi.
Potremmo dire: X. Tutto sommato, però ci conviene puntare sulla **TRIPLA.**

INTER-BOLOGNA

● Gli emiliani arrivano a San Siro con pessime referenze: hanno vinto solo una volta, 3 mesi e mezzo or sono. Signori, stiamo attenti! Nel calcio queste cose non sono mai eterne! Quanto all'Inter, viene dalla vittoria di Firenze e cercherà di ripetersi.
La tradizione è quella che è. Alla casella 5 la sequenza in atto propone il segno X. Noi vogliamo essere realisti: **1-X.**

JUVENTUS-LAZIO

● I bianconeri forse (attenti al «forse») non hanno altri particolari interessi. Da Avellino, però, potrebbero arrivare notizie insolite. E allora la vittoria servirebbe. La Lazio certo farà la sua partita.
Alla casella 6 il segno 1 è quello meno frequente da ultimo. Dunque: **1.**

LANEROSSI-PERUGIA

● Per i veneti la necessità di recuperare qualcosa, per gli umbri quella di conservare qualcosa (leggi: imbattibilità). C'è qualcosa di meglio di un più che un probabile pareggio? Non crediamo.
Avete già capito che il pronostico è fatto: **X!**

ROMA-VERONA

● Un altro successo e la Roma potrà respirare ancora meglio. Il Verona è scottato dalla sconfitta contro il Napoli e non c'è di peggio che un avversario così. Meglio essere prudenti.
Alla casella 8 pareggio assente da 5 turni. Allora: **1-X.**

CAGLIARI-FOGGIA

● Sardi sulla cresta dell'onda: ci sanno fare, vincono senza discutere, hanno alle spalle Gigi Riva, e il Foggia, pur se bravo, non ci sembra un fulmine di guerra.
Tutto secondo coerenza: **1** su tutta la linea.

PALERMO-UDINESE

● I siculi cercheranno di uscire da una situazione di classifica che può coinvolgerli pericolosamente. L'Udinese, tuttavia, appare molto più solida.
Alla casella 10 si son visti 9 segni X negli ultimi undici concorsi. A questo punto per conciliare tutto, facciamo **1-X** e stop!

PESCARA-SAMBENEDETTESE

● Gli abruzzesi non vincono da tre mesi. Non è troppo? Forse sì! I marchigiani, invece, sono imbattuti da 4 turni (7 punti su 8). Questa seconda serie, anche per il fattore-campo, ci sembra destinata a interrompersi.
Anche alla casella 11 segno 1 poco frequente. Diciamo: **1** fisso.

IMPERIA-MONTECATINI

● Entrambe vengono da due partite proficue. Però: noblesse oblige! L'Imperia è primo in classifica e gioca in casa. Non basta: la sequenza della casella 12 favorisce proprio il segno 1. Allora: **1.**

CASERTANA-SIRACUSA

● Campani reduci da una vittoriosa trasferta. Siculi, invece, bloccati in casa sullo 0-0, ma pur sempre alla guida della classifica, con un po' di voglia di ribadire questo concetto. Visto che negli ultimi nove concorsi, all'ultima casella s'è visto un solo segno X, preferiamo proprio il pareggio, nella certezza di non scontentare nessuno.

SI TENGA PRESENTE CHE:

● Nell'ultima colonna vincente c'è stata la più massiccia comparsa di segni 1 della stagione: 9 su 13. Sarà difficile rivederli tutti insieme. ● Da 6 concorsi, alla casella 1, il segno X «esce» a turni alterni. ● Il segno X non si vede da 5 concorsi alle caselle n. 2 e 8. ● Il segno 1 manca da 5 turni alla casella n. 3. ● Alla casella n. 5 è in atto una sequenza perfetta, questa: 1-1-X. Dura da 12 concorsi (è tanto). Stavolta dovrebbe «uscire» il segno X.

LA SCHEDINA DELLA SETTIMANA SCORSA

Avellino-Juventus X; Fiorentina-Inter 2; L.R. Vicenza-Atalanta X, Milan-Lazio 1; Napoli-Verona 1; Perugia-Bologna 1; Roma-Ascoli 1; Torino-Catanzaro 1; Bari-Genoa 1; Foggia-Monza X; Sampdoria-Pescara 1; Alessandria-Reggiana 1; Catania-Pisa 1.
MONTEPREMI L. 4.252.860.386. Ai 685 vincenti con 13 punti vanno L. 3.104.200; ai 15.722 vincenti con 12 punti vanno L. 134.800.

Le statistiche della 16. giornata

ASCOLI-NAPOLI. I contatti calcistici nelle Marche sono limitati a due sole partite e ad altrettanti pareggi. Il tutto in epoca recente, visto che ci riferiamo ai tornei 74-75 e 75-76. Nell'unica partita che registrò la segnatura di qualche rete, le firme furono di Silva (Ascoli) e Massa (Napoli). Fini, infatti, 1-1. La data: 2 febbraio 1975, quasi quattro anni fa. Arbitrò Picasso di Chiavari che espulse Braglia e Colautti. Nel campionato successivo pareggio a reti bianche.

ATALANTA-CATANZARO. Per i calabresi quello di Bergamo dev'essere un campo-incubo (o sortilegio, se preferite). Il rilievo nasce da una constatazione: su 6 partite giocate in Lombardia (5 in serie B e una in serie A) il Catanzaro non è mai riuscito a segnare, il che, possiamo ben dirlo, è alquanto raro. Ovvio, a questo punto, che il bilancio complessivo rechi cifre poco lusinghiere per gli uomini dell'avvocato Ceravolo: vi figurano, infatti, 5 sconfitte e un solo pareggio, naturalmente per 0-0, ottenuto nel campionato di serie B 1973-74. Stando alla tradizione, quindi, per l'Atalanta tutto sta nel segnare un goal. Dopo di che è fatta.

AVELLINO-MILAN. Come sempre, nessun passato da rievocare, non esistendo precedenti di campionato in Irpinia. Le due squadre si sono incontrate solo all'andata, a San Siro: Milan-Avellino 1-0, rete di Buriani a 10' dalla fine.

FIORENTINA-TORINO. E' un po' di tempo che in Toscana non ci sono mezze misure: o è Fiorentina, com'è accaduto nell'incontro del passato campionato, oppure è Torino, com'è successo nei due tornei immediatamente precedenti. Di pareggi neppure l'ombra da diverso tempo; per la precisione, dal 9 marzo 1975 (all'incirca 4 anni). Quel giorno finì 2-2, con reti, nell'ordine, di Caso, Casarsa, Pulici e Mozzini, tutte nella ripresa. Se guardate bene, vi accorgete che era 2-0 per i viola e che il Torino è stato capace di rimontare. Non basta. Ci furono anche le espulsioni di Merlo e Graziani. Quindi una partita decisamente movimentata. Arbitro: Michelotti. Quanto alle partite, diciamo così, recenti, ricordiamo un paio di 1-0 ottenuti dai granata, sempre per la firma di Graziani, a gennaio e ad ottobre del 1976 e il 2-0 per la Fiorentina, conseguito l'anno passato, il 23 aprile 1978, 28a giornata, attraverso una rete di Antognoni e un autogol di Danova. Il tutto nel primo tempo. Da rilevare, comunque, che il Torino ha vinto a Firenze 9 volte su 42 partite, concentrando, però, questi successi (6 su 9) negli anni precedenti al 1950. Questo dice di una tradizione tutto sommato sfavorevole e parzialmente bilanciata solo da ultimo.

INTER-BOLOGNA. E' il 14 febbraio 1971, 18a giornata: a San Siro scende il Bologna. Primi 45 minuti a reti bianche. Poi, al quarto d'ora della ripresa, va a rete Boninsegna che risolve la partita (1-0). Da allora sono trascorsi poco meno di 8 anni e all'Inter l'impresa (di battere, in casa, il Bologna) non è più riuscita. Si è andati avanti a furia di pareggi (4 volte 1-1 e due volte 0-0, tutti consecutivi) fino alla partita inaugurale del passato campionato, quando il Bologna è riuscito addirittura a vincere per 1-0 grazie a un goal di De Ponti nel 1. tempo (arbitro Lattanzi). A riguardare la storia di questa partita, ci si accorge che il Bologna, con questi 8 anni, o quasi, di imbattibilità ha ravvivato una tradizione quasi del tutto negativa, per lo meno a Milano. Teniamo conto, ad esempio, che, oltre quello appena ricordato, per trovare un altro successo bolognese a San Siro si deve indietreggiare giusto di 21 anni: 19 gennaio 1958, 2-0, con doppietta di Maschio. Aggiungiamo poi che, sempre in casa, l'Inter non segna contro il Bologna da quasi 3 anni: 1. febbraio 1976, 1-1, autogol di Bertini e Roversi.

JUVENTUS-LAZIO. Il passato di questa partita, sul campo bianconero, è talmente «tutto juventino» da mettere in imbarazzo. Cerchiamo di riassumere. A Torino 41 incontri di campionato; le vittorie delle «zebre» sono 7 volte superiori: 28 contro 4. Sempre in casa, la Juventus ha oltrepassato il muro dei «cento goals» contro la Lazio. La rete n. 100 fu la seconda del 2-0 ottenuto il 13 febbraio 1977 e la firmò, su rigore, Boninsegna. In campionato, la Juventus ha vinto le ultime 9 partite casalinghe, il che vuol dire che la Lazio non coglie punti in trasferta dal 10 aprile 1966 (poco meno di 13 anni fa), allorquando chiuse sullo 0-0. Al 22 marzo 1964 risale, invece, l'ultima vittoria laziale in Piemonte. Punteggio: 3-0, con reti di Landoni, Maraschi e Morrone. La scheda riferisce anche che la Lazio ha perso a Torino tre volte per 6-1 (nel '35, nel '37 e nel '59), una volta per 5-0 (11 gennaio 1953) e una volta per 5-3 (23 settembre 1951). Quest'ultima è ancor oggi la partita più ricca di segnature. Fra i successi laziali, da ricordare il 4-2 del 21 febbraio 1943.

LANEROSSI-PERUGIA. Per i perugini il passato, estremamente ridotto, di questa partita costituisce un ricordo che può essere, nel contempo, brutto e bello. Infatti, l'unica volta che i «grifoni» sono scesi al «Menti» hanno perso. I dati: 30 aprile 1978, 29a giornata, 3-1 per il Vicenza, con autogol di Ceccarini, doppietta di Palo Rossi (seconda rete su rigore) e rete della bandiera di Vannini. Questa la parte brutta del ricordo. La parte bella... dura tuttora. Il Perugia, infatti, da allora non ha più perduto in campionato. Meglio di così...

ROMA-VERONA. Sul ricordi romani di quest'incontro grava quello del rinvio obbligato dello scorso campionato. I giocatori del Verona erano sul treno deragliato fra Bologna e Firenze. Salvi per miracolo poiché erano nella vettura ristorante. Si giocò tre giorni dopo, al mercoledì: vittoria romanista per 2-1, con rete risolutiva di Santarini in «zona Cesarini». Quanto al resto, da dire che l'ultimo pareggio all'Olimpico è lo 0-0 del 31 ottobre 1976, mentre l'ultimo successo veronese in trasferta è di 6 anni fa.

QUADRO RIASSUNTIVO DELLA SERIE «A»

N.B. - I dati si riferiscono alle partite di campionato giocate sul campo della squadra nominata per prima. Nel computo è compresa la stagione «mista» 1945-46.

	G	V	N	P	F	S
ASCOLI-NAPOLI	2	0	2	0	1	1
ATALANTA-CATANZARO	6	5	1	0	8	0
AVELLINO-MILAN	—	—	—	—	—	—
FIORENTINA-TORINO	42	18	15	9	61	43
INTER-BOLOGNA	47	26	15	6	75	43
JUVENTUS-LAZIO	41	28	9	4	103	43
LANEROSSI-PERUGIA	1	1	0	0	3	1
ROMA-VERONA	11	6	3	2	11	6

CAGLIARI-FOGGIA. In Sardegna, dal 1929, 8 «precedenti», con 4 vittorie del Cagliari, 2 del Foggia e 2 pareggi. Ultimo successo foggiano in trasferta: 20 dicembre 1934, 1-0, rete di Nocera.

PALERMO-UDINESE. Le due squadre non s'incontrano dalla stagione 63-64. Nel dopoguerra, a Palermo, 9 partite (7 in serie A, 2 in serie B). Bilancio: 5 successi siciliani contro 2, più 2 pareggi. L'ultimo pareggio è del 1959-60.

PESCARA-SANBENEDETTESE. Per il Pescara, impegnato in casa, una tradizione da mettere paura. Nel dopoguerra, 7 partite casalinghe e una sola vittoria (l'1-0 della stagione 74-75).

IMPERIA-MONTECATINI. Non ci sono precedenti negli ultimi 10 anni.

CASERTANA-SIRACUSA. Negli ultimi 10 anni, in Campania, 5 partite, con 4 successi della Casertana e uno del Siracusa. Mancano, quindi, i pareggi.

PRIMATI DA BATTERE ● MONTE PREMI TOTOCALCIO: 4.368.294.600 lire, concorso n. 17 del 17-12-1978. ● Vincita di un «13» 1.185.159.008 lire, concorso n. 19 del 31-12-1977.

IL PRONOSTICO DELL'OSPITE: Il settimo «ospite», Daniela Goggi, ha fatto «sei» e «cinque». Totale: undici punti su due colonne. Rimane in testa Franco Fava: 8 punti su una colonna, 6 sull'altra. Totale: 14 punti. Seconda: Antonella Lualdi (6+7): 13 punti. Terza: Vanna Brosio con 12 punti (7+5). Quarti, a pari merito: Severino Gazzelloni (4+7) e Daniela Goggi (6+5), con 11 punti.

L'ALTRA DOMENICA

di Alfeo Biagi

Il Bologna del bel gioco ma dai pochi punti rende visita, domenica prossima, all'Inter che non batte i rossoblù in casa dal febbraio '71. I ricordi più esaltanti di questa classica si riferiscono allo spareggio tricolore del '64: la squadra di Perani saprà trarne i giusti e vitali stimoli?

Eutanasia d'uno scudetto

LA PRIMA VOLTA che vidi giocare l'Inter e il Bologna a Milano, risale... alla notte dei tempi: 27 settembre 1936... Non ero ancora giornalista, naturalmente. Studente, giovanissimo, tifoso della più bell'acqua del Bologna, avevo militato nelle squadre giovanili rossoblù, sia pure con scarsa fortuna. Giocavo terzino, al fianco di Paolo Cacciari, che credo abbia qualche presenza in serie A. Io, dopo un paio di stagioni di prova, fui gentilmente invitato a... lasciar perdere. Cercai rifugio, e conforto, nelle squadrette dei bars, dove ebbi come compagno di avventure Riccardo Maini, fratello del più celebre Bruno, più volte campione d'Italia. Il quale, ogni qual volta veniva a vederci giocare, se ne andava scuotendo il capo, mestissimo in volto... Dunque: tifoso acceso del Bologna, che allora dominava la scena del calcio nazionale, decido, con un gruppetto di amici di assaggiare finalmente il piccante sapore delle trasferte: e puntiamo su Milano, in occasione della partita con l'allora Ambrosiana-Inter, rivale di sempre dei rossoblù.
Fu un viaggio indimenticabile. Partimmo all'alba, in treno. A Milano, mangiammo panini nei giardinetti che si trovano a pochi passi dell'Arena (allora non si giocava a San Siro, bensì all'Arena, nel cuore della città) e due ore prima dell'inizio, eravamo già tutti seduti in gradinata. Pochi spettatori: a quell'epoca quando se ne radunavano dieci, dodici mila, si parlava di partitissima...
Arbitro il signor Scarpi di Dolo, scendono in campo così: Ambrosiana-Inter: Perucchetti; Buonocore, Ballerio; Sala, Villa, Locatelli; Frossi, Bisigato, Meazza, Ferrari, Ferraris II. Il Bologna (campione d'Italia in carica) schiera: Ceresoli; Fiorini, Gasperi; Montesanto, Andreolo, Corsi; Biavati, Sansone, Busoni, Fedullo, Reguzzoni.
Si parte al gran galoppo, l'Ambrosiana sembra decisa a non lasciare i due punti al Bologna, Meazza comincia ad imperversare nell'area rossoblù, caracollando col suo inimitabile stile. Frossi (ma sì, Annibale, il brillante giornalista di oggi, l'eroe delle Olimpiadi di Berlino...), punzecchia la difesa bolognese con i suoi scatti rabbiosi, Ferrari Giovanin, il grande interno che fu anche nella Juve e nello stesso Bologna (vincendo, sempre, scudetti, qualunque maglia vestisse...) era implacabile nel servire palloni a Peppino. E noi a soffrire le pene dell'inferno.

L'AMBROSIANA attacca per tutto il primo tempo, mettendo a dura prova Andreolo, Fiorini, Gasperi, Montesanto, Corsi, un quintetto di difensori letteralmente « di ferro », come si diceva allora, ma soprattutto Carletto Ceresoli. Il quale aveva giocato fino all'anno precedente nelle fila dell'Ambrosiana, per poi trasferirsi a Bologna, ed era la prima volta che tornava a Milano in veste di avversario. Bene: fu un continuo (o quasi) bombardamento di Meazza alla rete di Ceresoli, un grandissimo portiere, che compì ogni genere di prodezze, esaltando noi, spaurito manipolo di coraggiosi in trasferta, facendo mordere le mani ai tifosi dell'Ambrosiana, che cominciarono ad inveire contro i dirigenti milanesi, rei di avere ceduto quell'autentico campione che era Ceresoli (usava anche allora, benché non fosse ancora stata coniata la parola « contestazione »...). Ma il Bologna, quel Bologna, era squadra di inesauribili risorse. Verso la mezz'ora della ripresa, la rabbia dei nerazzurri si attenua: e i rossoblù escono alla grande. Busoni, un livornese che aveva preso il posto del grande Angiolino Schiavio (ritiratosi, campione del mondo, nel 1934), aveva uno scatto bruciante. Sansone e Fedullo, due uruguaiani, quando si impadronivano del pallone, lo tenevano fino a che decidevano (loro...) di sbarazzarsene. Biavati era la saetta azzurra che di lì a due anni sarebbe diventato a sua volta campione del mondo in Francia e Reguzzoni... Bè, il « gobbo » Carletto, è stato, io credo, una delle ali sinistre più forti, in senso assoluto, che il calcio italiano abbia mai

A Roma, il 7 giugno 1964, si gioca lo spareggio fra Inter e Bologna per lo scudetto. Dopo il gol di Fogli ecco come Nielsen (al centro) fece il 2-0

espresso. E fu proprio Carletto Reguzzoni a vibrare il colpo di grazia all'Ambrosiana a dieci minuti dalla fine. Azione classica del Bologna: palla a tre quarti di campo a Sansone, che se ne va caracollando, passaggio a Fedullo, che lo seguiva come un'ombra, apertura sulla destra per Biavati, passo doppio, cross basso, teso al centro, finta di Busoni, irrompe Reguzzoni e fulmina Perucchetti con un tiro « tagliato » e forte, in angolo, assolutamente imprendibile... Ce la cavammo, i miei amici ed io, con alcuni cerotti, dopo una impari scazzottatura con gli inferociti tifosi milanesi, che non ci perdonarono, nonostante la giovane età, le nostre incaute grida di esultanza alla fine della partita. Un gentilissimo farmacista, che trovammo a pochi passi dall'Arena, applicò i cerotti alle nostre fronti sanguinanti, chiese cosa diavolo fosse mai accaduto, quando seppe il perché di quelle contusioni, scuotendo il capo, rifiutò di farsi pagare
Da quel preistorico 1936, di partite fra Inter e Bologna tante ne ho viste da perdere il conto. Vittorie e sconfitte, brutte ed entusiasmanti, sempre, comunque, cariche di pathos. Come nell'anno rovente del doping, quando i rossoblù pareggiarono per zero a zero a San Siro, perdettero per 2 a 1 a Bologna (ricordate la famosa, temuta eppoi morbida « Pasqua di sangue »?), per finire alla pari, 34 punti contro 34, con gli accaniti rivali nerazzurri. E fu lo spareggio, all'Olimpico, in quell'indimenticabile, irripetibile 7 giugno del '64, che chiuse, il ciclo più glorioso del grande Bologna.

ALLO SPAREGGIO si era giunti per la ferma volontà di Artemio Franchi, astro nascente del nostro calcio, che si oppose al disegno di Giuseppe Pasquale, presidente della Federcalcio, che intendeva assegnare lo scudetto ad entrambe le società, per non guastarsi né con Angelo Moratti, né con Renato Dall'Ara (che doveva poi tragicamente mancare in pratica a poche ore dalla sfida di Roma). E lo spareggio fu il capolavoro di Fulvio Bernardini, che mise nel sacco il mago Helenio Herrera con la famosissima « mossa » di Bruno Capra finta ala sinistra. Il Bologna vinse con i gol di Fogli e di Nielsen, in una torrida giornata romana che esaltò oltre ogni misura il tifo bolognese e gettò nella più cupa disperazione i milanesi. H.H. sbagliò tutto: portò l'Inter in ritiro in montagna e quando i giocatori arrivarono a Roma, si sentirono mozzare il fiato per l'insopportabile calura. Durante l'intervallo, impose al massaggiatore, Giancarlo Della Casa, di frizionare i giocatori con l'aceto, per ridare tono ai muscoli. E finì col massaggiatore che si sentì male per i fumi dell'aceto... Poi fece bere ai nerazzurri un té giapponese, verde e molto amaro, che avrebbe dovuto avere miracolosi poteri tonificanti: e i nerazzurri per poco non vomitarono in massa... A sconfitta mal digerita, nello spogliatoio nerazzurro accaddero scene incredibili, con i giocatori che si « accusarono » di autorete in occasione della punizione vincente di Romano Fogli, con Angelo Moratti che mi aggredì gridando: **« Vi abbiamo regalato lo scudetto perché avete il morto in casa... ».** Comprensibili sfoghi di una squadra abituata, da sempre, a vincere tutto che aveva dovuto perdere di fronte ad un avversario ritenuto, completamente a torto, più debole e facilmente superabile. Comunque, le vicende di quel tormentato torneo, con il drammatico codicillo dello spareggio romano, avvelenarono per lunghi anni i rapporti fra Bologna ed Inter, tornati alla dovuta, tradizionale cordialità soltanto in questi ultimi anni.
Nel corso dei quali, ahinoi, al Bologna a San Siro raramente ha sorriso il successo, con l'incredibile eccezione dello scorso torneo, quello della quasi-retrocessione dei rossoblù. I quali (e sembra una favola) riuscirono a battere due volte l'Inter, tanto che di recente Bersellini ebbe a dirmi: **« Per me il Bologna è la squadra più forte di tutte, perché è l'unica che mi abbia preso quattro punti su quattro nell'ultimo campionato ».** I rossoblù, infatti, vinsero per 1 a 0, a San Siro, al debutto di Cesarino Cervellati come confermato, e acclamatissimo, allenatore del Bologna che era stato chiamato a salvare, dopo la infelice, sfortunata presenza di Giagnoni sulla panchina rossoblù. Debutto folgorante: una cauta partita di difesa, un gol improvviso, in contropiede, di De Ponti, al primo successo in rossoblù.

GLI « EROI » di quella vittoria, esterna, furono: Mancini; Roversi, Cresci; Cereser, Garuti, Maselli; De Ponti, Paris, Viola, Colomba, Chiodi. No il bello è questo: il Bologna vinse anche l'incontro di ritorno, con Bruno Pesaola che aveva preso il posto del giubilato Cervellati (e così il buon Bersellini... riuscì a perdere da due diversi allenatori bolognesi in una sola stagione!). Fu un 2 a 1, con reti di Chiodi e De Ponti (Muraro per i nerazzurri), una boccata di ossigeno per un Bologna in gravissime angustie. I rossoblù avevano chiuso il girone di andata con 10 punti, alla pari con la Fiorentina, davanti al solo Pescara (punti 8). Battendo l'Inter, sembrò che la crisi volgesse al termine e che il girone di ritorno dovesse segnare una clamorosa rimonta dei rossoblù. Illusioni. Si dovette lottare fino alla fine, Il Bologna si salvò soltanto il 30 maggio, ultima di campionato, battendo la Lazio all'Olimpico con un gol provvidenziale dell'« ex » Nanni.
Questa volta, l'Inter, avversaria dei rossoblù sempre alla prima giornata, ha già vinto a Bologna e aspetta la squadra di Marino Perani a San Siro, decisa a bissare il successo del primo ottobre scorso, siglato da un gol del solito Muraro. Bersellini, in due anni che è all'Inter, si è già incontrato con Cervellati, con Pesaola ed ora aspetta Perani (dirà, il taciturno mister nerazzurro che i bolognesi, in fatto di tecnici, sono un tantino volubili...). Comunque, tanti auguri al Bologna, in procinto di giocare a San Siro: anche perché l'Inter, lo scorso anno, fu l'unica squadra (assieme alla Lazio) a cedere quattro punti su quattro ai rossoblù. E i miracoli, a volte, si ripetono. C'è poi il ricordo dell'entusiasmante spareggio romano di quindici anni fa che dovrebbe stimolare i rossoblù ad una partita coraggiosa e priva di inibizioni. La resurrezione potrebbe cominciare proprio da San Siro anche se l'Inter, vittoriosa a Firenze, è di parere contrario.

Così in campo il 7 giugno 1964

BOLOGNA-INTER 2-0

BOLOGNA. Negri; Furlanis, Pavinato; Tumburus, Janich, Fogli; Perani, Bulgarelli, Nielsen, Haller, Capra.

INTER. Sarti; Burnich, Facchetti; Tagnin, Guarneri, Picchi; Jair, Mazzola, Milani, Suarez, Corso.

Arbitri: Lo Bello di Siracusa.
Marcatori: Fogli al 30'; Nielsen al 39'.

Crollata la dittatura della Juventus, adesso tutti processano il « bieco tiranno » bianconero. I suoi più accesi denigratori sono proprio i « gerarchi » di ieri

Boniperti a piazzale Loreto

LUNEDI' 15 GENNAIO

E' crollata la dittatura bianconera. Tutti gridano: « Abbasso la Juventus! Evviva la libertà! ». Si processa il « bieco tiranno » Boniperti. Gli accusatori più spietati sono proprio quelli che, sino a ieri, lo avevano osannato al grido di « Giampiero sei tutti noi! ».
Nessuna meraviglia. Il mutar bandiera, con il mutar del vento, è antico e collaudato costume italico. Non vi fu mai, nella nostra storia millenaria, un Piazzale Loreto che non fosse affollato da squadristi voltagabbana, mescolati ai partigiani.

MARTEDI' 16 GENNAIO

Dialogo origliato nei corridoi del palazzetto di via Allegri in Roma, dove ha sede la Federcalcio.
« Anche oggi, come tutte le settimane, il Presidente della Lega Renzo Righetti è venuto a chieder lumi al Richelieu Borgogno... ».
— Ma come? Righetti mi ha giurato che, nel governo della Lega, s'ispira ad una sua personale filosofia!
« Intanto la Lega sta andando a donne di facili costumi... ».
— Per colpa di Righetti o di Borgogno?
« Per colpa di entrambi! (La loro filosofia è come la scienza medica di taluni Esculapi calcistici: ha molte droghe e nessun rimedio!

MERCOLEDI' 17 GENNAIO

La Commissione interministeriale che sta elaborando il « disegno di legge Evangelisti » è alle prese, come tutti sanno, con lo « status » giuridico dell'atleta professionista. L'orientamento è indirizzato verso una nuova definizione (« lavoratore coordinato » e non più « lavoratore subordinato ») che non è contemplata dalle nostre leggi, e per la quale si dovrà varare una normativa specifica. Questa soluzione, come ho già detto, è intelligente e razionale. Consentirà infatti di disciplinare, una volta per sempre e senza equivoci, i rapporti tra gli atleti professionisti e le società sportive. La serietà e la concretezza della Commissione che si occupa di questi problemi sono garantite dal suo Presidente, l'onorevole Franco Evangelisti, che conosce i problemi dello sport come nessuno.
Molti giornali hanno scritto che il « Lama dei piedi », Sergio Campana, contesta la nuova definizione ipotizzata e minaccia di proclamare uno sciopero generale se il calciatore verrà riconosciuto come « lavoratore coordinato », anziché come « subordinato ». Mi rifiuto di credere che tutto ciò sia vero. In ogni caso, quella contestazione sarebbe intempestiva e irrazionale.
Evangelisti infatti ha annunciato che, quando il disegno di legge sarà stato completato nella sua articolazione, ascolterà il parere di tutte le componenti dello sport interessate, e in particolare l'Associazione Calciatori. In quella sede, e soltanto in quella, i Sindacati potranno esprimere un giudizio definitivo ed avanzare eventuali riserve. Farlo oggi, attraverso i giornali, prima ancora d'aver preso visione della « bozza » definitiva, sarebbe una grave scorrettezza, un'insensata provocazione.
Sergio Campana è troppo intelligente, onesto, furbo e razionale per commettere il demenziale errore di anticipare il suo dissenso, senza cognizione di causa. Tanto più che la definizione ipotizzata dalla « legge Evangelisti » non danneggerà i calciatori, anzi li favorirà.
E' lecito chiedersi dunque: « Chi ha inventato la contestazione di Campana? Perché l'ha inventata? » Evidentemente i seminatori di zizzania sono al servizio di chi tenta di boicottare i lavori della Commissione. E' una manovra politica? Temo proprio che lo sia. Un motivo di più per scongiurare Campana perché non cada nella trappola.
La politica — come l'esperienza quotidiana ci insegna — è l'arte di servirsi degli uomini (e dei sindacati) facendo credere di servirli.

GIOVEDI' 18 GENNAIO

Un paio di settimane fa, per puro dovere cronistico, ho dato notizia (senza commento) del malumore che serpeggia in seno alla Lega Professionisti « per la sconcertante politica adottata dalla CAN nella designazione degli arbitri ». Oggi, un autorevole Gattopardo, incontrato per caso all'areoporto di Roma, mi ha informato (con abbondante dotazione di piccanti retroscena) che « la contestazione sta assumendo proporzioni allarmanti e si preannunciano clamorosi colpi di scena ».
I pettegolezzi e le malignità mi ripugnano e mi indignano: riferirò dunque, in sintesi, per puro dovere cronistico e senza commento, soltanto i brani « raccontabili » di quella sconvolgente denuncia:
1) delle 36 società di Serie A e di Serie B, 8 sono « contentissime » per ovvi motivi; 12 (né soddisfatte né scontente) mantengono un atteggiamento di vigile neutralità; le altre 16 sono furibonde, perché si ritengono perseguitate;
2) anche tra gli arbitri della CAN regna lo scontento; una dozzina di arbitri è in agitazione ed invoca l'intervento del Presidente dell'AIA Giulio Campanati;
3) la politica del « lancio dei giovani » trova tutti d'accordo, in linea di principio; molti però condannano: a) la tendenza a gabellare per « Grandi Promesse » alcune « Collaudate Mediocrità », che hanno il solo merito di essere « raccomandati di ferro »; b) l'avvilimento e la delusione che vengono inflitti ad alcuni ottimi arbitri, costantemente ed ingiustamente sacrificati ad un ruolo di secondo piano, per mettere in orbita presunti « Ragazzi Prodigio »; c) l'impiego temerario di neofiti (senza autorità e prestigio) in gare decisive per la classifica, col rischio di falsare la regolarità dei campionati;
4) dopo aver ricostruito tutte le designazioni arbitrali delle 14 giornate di Serie A e delle 15 di Serie B sino ad oggi disputate, alcune società contestano la CAN per i seguenti motivi: a) si usano due pesi e due misure; alcune società (protette) hanno sempre « Principi del Fischietto » in trasferta ed arbitri mediocri in casa; altre società (neglette o perseguitate) subiscono viceversa un trattamento del tutto opposto; questa disparità incide in misura determinante sulle classifiche; b) alcune società segnalano tempestivamente gli arbitri « graditi » e quelli « non graditi »; la CAN si attiene scrupolosamente a queste segnalazioni, mentre disattende le motivate istanze delle società neglette;
5) i dirigenti di alcune società non fanno mistero (anzi si vantano) di conoscere con largo anticipo le designazioni e « azzeccano » puntualmente i nomi degli arbitri che dirigeranno, sette giorni dopo, le partite della loro squadra;
6) alcuni arbitri ed alcuni dirigenti arbitrali non sempre sanno affrancarsi, in tempo utile, da « sodalizi pericolosi », né sottrarsi alle « amicizie insidiose »; ciò consente ai professionisti del millantato credito (in costante aumento numerico) di acquisire maggiore credibilità nell'esercizio del loro losco mestiere; ciò a scapito di onestissimi ed ignari amici o sodali; è opinione diffusa che qualche millantatore (premuroso dispensatore di « cortesie ») s'annidi anche nelle alte sfere politiche, statali, parastatali, burocratiche ed affini;
7) il rapporto di collaborazione tra i componenti l'Organo tecnico viene definito « non idilliaco »; si ha notizia (di corridoio) che esistono tra loro profondi contrasti ideologici;
8) alcune società (che si ritengono osteggiate) stanno per far esplodere « la bomba del dissenso »; chiederanno ufficialmente alla Federcalcio: a) che la CAN venga destituita con effetto immediato; b) che Giulio Campanati venga nominato Commissario Straordinario alla CAN; c) che le designazioni arbitrali vengano effettuate per sorteggio; d) che l'AIA nomini una Commissione d'Inchiesta per accertare la fondatezza dei fatti (inquietanti) che verranno segnalati con circostanziato « documento-denuncia »;
9) si chiederà, in forma ufficiale, che venga inibito l'ingresso agli spogliatoi degli arbitri a quegli strani personaggi (anche federali) che si segnalano come stakanovisti delle « visite di cortesia »;
10) verrà rivolta al Presidente della Lega Professionisti una interpellanza « per sapere se le Massime Autorità della Federcalcio, e lui stesso, siano mai intervenuti presso la CAN (con suggerimenti o rimbrotti) per evitare errate designazioni o per propiziare opportuni mutamenti ».
Tutto questo (lo ripeto per l'ennesima volta) ho riferito per puro dovere cronistico. Ho taciuto solo i fatti e le circostanze che ritengo sicuramente infondati. Mi astengo da ogni commento. Debbo rilevare tuttavia che queste voci maligne circolano con insistenza sempre crescente. Non sono ancora giunte all'orecchio (sensibilissimo) del « Sommo Duce » Artemio Franchi; auspico che gli giungano quanto prima. Per eccesso di delicatezza e per smentire chi gli attribuisce determinanti poteri di « omologatore », egli si tiene mille miglia lontano dalla « stanza arbitrale dei bottoni ». Ciò è molto nobile, ma è « una omissione in atti d'ufficio ».
Il Granduca Artemio non può, e non deve, sottrarsi al dovere che il suo « paesano » Niccolò Machiavelli in codesta guisa gli rammenta: « Il Principe ottimo deve tenere il suo paese in giustizia grande ». E in un paese la « giustizia grande » è possibile soltanto se si evita l'esplosione delle « bombe del dissenso ».
Gli scandali, checché se ne dica, non giovano alla giustizia.

VENERDI' 19 GENNAIO

Le sentenze della Commissione Disciplinare per Napoli-Lazio e per Sampdoria-Monza lasciano perplessi. Non sono davvero capolavori di equità e di scienza giuridica. Questo amaro apprezzamento non coinvolge ovviamente il saggio ed intemerato Giudice Soprtivo Alberto Barbè: egli infatti è condannato a giudicare unicamente in base ai referti arbitrali, senza poter svolgere indagini per accertare la verità e neppure per chiarire le circostanze oscure od equivoche. Agli altri Magistrati calcistici, invece, sono concesse le più ampie facoltà d'inchiesta, per ricostruire ed interpretare esattamente i fatti. Facoltà questa che, a quanto pare, la Commissione Disciplinare non esercita, o esercita male. Poiché le due sentenze sono state pronunziate nello stesso giorno, la grave difformità di giudizio appare più evidente ed inquietante. La « responsabilità oggettiva » è stata applicata a carico del Napoli (perdita della gara con il punteggio di zero a due); ma non a a carico della Sampdoria (omologazione della partita con il risultato acquisito sul campo). Perché? Forse perché gli Ermellini della Lega hanno ritenuto vincolante il giudizio dell'« arbitro-eroe », che ha scritto « Tutto regolare! » nonostante l'invasione del campo? Dove sta scritto che anche i giocatori ospiti sono tenuti ad essere « eroi » come l'arbitro?
Ha ragione il Sommo Gianni de Felice quando denuncia il grave precedente che è stato stabilito, nel caso del Napoli, e si domanda: « Con quanti petardi si vince il titolo? ». A mio parere, in nome della « responsabilità oggettiva » applicata in maniera difforme e contradditoria (a pene di segugio) di « gravi precedenti » se ne sono creati due.
Tutto ciò accade perché la Federcalcio si rifiuta di promulgare un « Codice delle pene » che renda meno aleatoria, meno soggettiva e meno politica l'applicazione della legge. Si ritorna al discorso sulla giustizia, fatto più sopra per gli arbitri.

SABATO 20 GENNAIO

C'è modo e modo di valutare ciò che fa scandalo. Le trattative segrete con società italiane per la cessione di Paolo Rossi (per sei miliardi) fa tremare la Lega che scongiura Farina di « evitare lo scandalo ».
Farina va in « gita di piacere » in Spagna e subito si leva un grido d'allarme: « Il Vicenza vende Rossi al Barcellona e lo sottrae, in tal modo, alla Nazionale azzurra. E' uno scandalo da evitare! ».
Gianni Agnelli spiega: « Rossi costava troppo caro. Non l'abbiamo acquistato per motivi esclusivamente morali, ai quali non ci sottrarremo mai. L'obiettivo prioritario della Juventus rimane quello del pareggio del bilancio, per cui non ingaggeremo mai giocatori che costino troppo! ». Subito esplodono le critiche (scritte e parlate) contro il « padrone della FIAT ». Si sente dire e si legge: « Ma come, una società ricca come la Juventus si rifiuta di far debiti per acquistare giocatori? E' uno scandalo! ».
E' davvero singolare che non si conosca esattamente il significato del sostantivo maschile « scandalo », in un Paese che proprio a quel sostantivo deve la sua rinomanza nel mondo.

DOMENICA 21 GENNAIO

Enzo Bearzot ospite di Sandro Mazzola a una TV privata (TVM 66). Il nostro Citì ha spiegato come e qualmente abbia ricostruito la Nazionale, dopo i « tempi bui » di Bernardini.
Non ha detto però come e qualmente abbia distrutto la Juventus.

Alberto Rognoni

Storia di mezzo campionato

Pochi i gol, pochi anche i rigori (uno ogni quaranta minuti), e poche le espulsioni. Zoff e Albertosi, due anziani, godono ottima salute; così come Boninsegna, il principe dei cannonieri in attività

Milan sì, Juve no

di **Orio Bartoli**

IL LINGUAGGIO dei numeri è sempre chiaro. Vero è che non si possono ipotecare i risultati del futuro partendo dalle indicazioni offerte dal passato, ma è altresì vero che nella maggioranza dei casi la statistica è indicativa. Partendo da questo presupposto diciamo che il linguaggio dei numeri al termine del girone di andata dice « sì » al Milan e « no » alla Juventus. Nei 20 campionati di serie A a girone unico su 16 squadre, la squadra campione d'inverno ha vinto lo scudetto in ben 14 occasioni; 5 volte è stata la seconda classificata a fregiarsi poi del titolo di campione d'Italia; una volta la terza. Per quanto riguarda la Juventus, invece, c'è ben poco d sperare, a meno di miracoli. Lo scudetto non è mai andato ad alcuna delle squadre che al termine del girone di andata si siano piazzate dopo il terzo posto, così come non è mai accaduto che una squadra che al giro di boa aveva solo 17 punti, tanti quanti ne ha la Juventus, abbia vinto lo scudetto.

Milan-Lazio 2-0: il trionfo dei campioni d'inverno

LA CORSA PER LO SCUDETTO NEI CAMPIONATI A 16 SQUADRE

CAMPIONATO	fine girone di andata		finale	
1934-1935	**FIORENTINA**	24	**JUVENTUS**	44
	Juventus	22	Inter	42
	Inter	21	Fiorentina	39
1935-1936	**JUVENTUS**	22	**BOLOGNA**	40
	Bologna	21	Roma	33
	Torino	20	Torino	33
1936-1937	**LAZIO**	23	**BOLOGNA**	42
	Bologna	21	Lazio	39
	Torino	20	Torino	38
1937-1938	**INTER**	23	**INTER**	41
	Juventus	19	Juventus	39
	Genoa	19	Milan	38
1938-1939	**BOLOGNA**	22	**BOLOGNA**	42
	LIGURIA	22	Torino	38
	Torino	20	Inter	37
1939-1940	**BOLOGNA**	20	**INTER**	44
	Inter	19	Bologna	41
	Genoa	19	Juventus	36
1940-1941	**BOLOGNA**	23	**BOLOGNA**	39
	Inter	21	Inter	35
	Juventus	19	Milan	34
1941-1942	**ROMA**	22	**ROMA**	42
	Torino	21	Torino	39
	Venezia	19	Venezia	38
1942-1943	**TORINO**	21	**TORINO**	44
	LIVORNO	21	Livorno	43
	Juventus	20	Juventus	37
1967-1968	**MILAN**	21	**MILAN**	46
	Varese	19	Napoli	37
	Juventus	18	Juventus	36
1968-1969	**CAGLIARI**	24	**FIORENTINA**	45
	Fiorentina	23	Cagliari	41
	Milan	22	Milan	41
1969-1970	**CAGLIARI**	22	**CAGLIARI**	45
	Juventus	19	Inter	41
	Inter	19	Juventus	38
	Fiorentina	19		
1970-1971	**MILAN**	24	**INTER**	46
	Napoli	22	Milan	42
	Inter	21	Napoli	39
1971-1972	**JUVENTUS**	24	**JUVENTUS**	43
	Milan	22	Milan	42
	Inter	21	Torino	42
1972-1973	**MILAN**	22	**JUVENTUS**	45
	JUVENTUS	22	Milan	44
	Inter	21	Lazio	43
	Lazio	21		
1973-1974	**LAZIO**	23	**LAZIO**	43
	Juventus	20	Juventus	41
	Fiorentina	20	Napoli	36
	Napoli	20		
1974-1975	**JUVENTUS**	23	**JUVENTUS**	43
	Lazio	20	Napoli	41
	Roma	19	Roma	39
1975-1976	**JUVENTUS**	26	**TORINO**	45
	Torino	23	Juventus	43
	Napoli	19	Milan	38
	Cesena	19		
	Milan	19		
1976-1977	**JUVENTUS**	25	**JUVENTUS**	51
	TORINO	25	Torino	50
	Inter	19	Fiorentina	35
1977-1978	**JUVENTUS**	22	**JUVENTUS**	44
	Torino	20	L.R. Vicenza	39
	L. R. Vicenza	19	Torino	39
1978-1979	**MILAN**	25		
	Perugia	22		
	Inter	20		

LE MIGLIORI SERIE INIZIALI UTILI NEI CAMPIONATI DI SERIE A A GIRONE UNICO

PARTITE UTILI	SQUADRA	CAMPIONATO	NOTE
33	**Fiorentina**	1955-'56	campionato a 18 squadre
19	**Bologna**	1931-'32	campionato a 18 squadre
19	**Inter**	1952-'53	campionato a 18 squadre
19	**Milan**	1970-'71	campionato a 16 squadre
17	**Torino**	1976-77	campionato a 16 squadre

CAMPIONATO 1978-79

GIOCATORI IMPIEGATI E FEDELISSIMI A FINE GIRONE DI ANDATA

SQUADRA	GIOCAT. IMPIEG.	FEDELISSIMI	
ASCOLI	15	6	Pulici, Scorsa, Trevisanello, Moro, Bellotto, Anastasi
ATALANTA	20	1	Vavassori
AVELLINO	19	3	Reali, De Ponti, Piotti
BOLOGNA	19	3	Bachlechner, Maselli, Bordon
CATANZARO	18	3	Mattolini, Sabadini, Palanca
FIORENTINA	17	4	Galli, Leli, Galbiati, Restelli
INTER	15	5	Bordon, Baresi, Oriali, Marini, Beccalossi
JUVENTUS	15	5	Zoff, Gentile, Scirea, Causio, Bettega
L.R. VICENZA	17	4	Galli, Guidetti, Prestanti, Faloppa
LAZIO	17	4	Cacciatori, Wilson, Cordova, Giordano
MILAN	18	5	Albertosi, Collovati, Maldera, Baresi, Novellino
NAPOLI	18	3	Castellini, Filippi, Savoldi
PERUGIA	15	6	Ceccarini, Frosio, Della Martira, Dal Fiume, Bagni, Vannini
ROMA	18	2	Conti, Pruzzo
TORINO	15	4	Terraneo, Vullo, Sala P., Pecci
VERONA	20	2	Superchi, Bergamaschi
Totali	275	60	

MENO DI 2 GOL PER OGNI GARA

234 i gol messi a segno nelle 120 partite giocate. In media 1,95 gol per gara. La frequenza in minuti è di 46. E' uno dei peggiori valori registrati nei campionati a 16 squadre. Solo in 3 occasioni infatti al giro di boa erano state segnate meno reti: nel '74-'75 quando i gol segnati furono 22; nel '69-'70 e '72-'73 (225).

La giornata più prolifica è stata la seconda: 27 reti. La più sterile la 5: 8. Le squadre di casa sono andate a bersaglio 151 volte; le viaggianti 83.

PER QUANTO riguarda il fattore campo, alle 52 vittorie interne hanno fatto riscontro i 17 successi esterni. 51 i pareggi. Ne consegue che i punti conquistati in trasferta sono stati 85, vale a dire il 35 per cento dei disponibili.

MARCATORI

Boninsegna	166
Savoldi	157
Rivera	127
Pulici P.	115
Anastasi	99
Bettega	92
Graziani	61

MATUSA

Rivera	523
Albertosi	495
De Sisti	462
Zoff	43[illegible]

Storia di mezzo campionato

CAMPIONATO 1978-79

I NUMERI GIORNATA PER GIORNATA

DATA	GIORNATA	GOL totali par.	GOL totali tot.	GOL casa par.	GOL casa tot.	GOL fuori par.	GOL fuori tot.	PARTITE vitt. in. par.	PARTITE vitt. in. tot.	PARTITE pareg. par.	PARTITE pareg. tot.	PARTITE vitt. est. par.	PARTITE vitt. est. tot.	punti in trasferta par.	punti in trasferta tot.
1-10-'78	1.	15	15	9	9	6	6	3	3	4	4	1	1	6	6
8-10-'78	2.	27	42	18	27	9	15	5	8	2	6	1	2	4	10
15-10-'78	3.	12	54	9	36	3	18	4	12	4	10	—	2	4	14
22-10-'78	4.	17	71	12	48	5	23	4	16	2	12	2	4	6	20
29-10-'78	5.	26	97	16	64	10	33	4	20	3	15	1	5	5	25
5-11-'78	6.	8	105	4	68	4	37	3	23	3	18	2	7	7	32
12-11-'78	7.	9	114	8	76	1	38	3	26	5	23	—	7	5	37
19-11-'78	8.	16	130	10	86	6	44	2	28	5	28	1	8	7	44
26-11-'78	9.	13	143	8	94	5	49	3	31	5	33	—	8	5	49
3-12-'78	10.	14	157	8	102	6	55	3	34	3	36	2	10	7	56
10-12-'78	11.	14	171	10	112	4	59	5	39	3	39	—	10	3	59
17-12-'78	12.	16	187	9	121	7	66	3	42	4	43	1	11	6	65
7- 1-'79	13.	19	206	11	132	8	74	2	44	4	47	2	13	8	73
14- 1-'79	14.	12	218	7	139	5	79	3	47	2	49	3	16	8	81
21- 1-'79	15.	16	234	12	151	4	83	5	52	2	51	1	17	4	85

LE AUTORETI

giornata	autorete di	PARTITA	RISULTATO
1.	Mozzini	TORINO-Fiorentina	1-1
2.	Manfredonia	Avellino-LAZIO	1-3
	Giovannelli	ROMA-Milan	0-3
3.	Galli	Bologna-VICENZA	5-2
4.	Danova	Ascoli-TORINO	3-0
5.	Rocca	Catanzaro-ROMA	1-0
10.	Marchetti	ATALANTA-Juventus	0-1
12.	Badiani	Torino-Lazio	2-2
14.	Santarini	Atalanta-ROMA	2-0

ZOFF 197, ALBERTOSI 166

ZOFF e Albertosi, due vecchietti del campionato, godono eccellente salute. Domenica scorsa il primo ha giocato la sua 197a partita consecutiva, il secondo la sua 166,. Zoff iniziò la sua serie il 21 maggio 1972, 29a giornata del campionato 1971-72 con la partita Napoli-Bologna (0-0); Albertosi la iniziò un anno dopo: esattamente il 20 maggio 1973 30a giornata del campionato 1972-73, partita Bologna-Cagliari 4 a 2.

I NOVE MESI DI IMBATTIBILITA' DEL PERUGIA

Il Perugia insiste. Da nove mesi non conosce sconfitte in partite ufficiali e l'ultimo KO risale al 30 aprile 1978, penultima di campionato Vicenza-Perugia 3-1. Da allora in 24 incontri ufficiali la squadra umbra non ha più perso ottenendo tredici vittorie e undici pareggi.

DATA	TORNEO	PARTITA
1978		
7 maggio	Serie A	**PERUGIA**-Pescara 2-1
17 maggio	Coppa d'Estate	Nimes-**PERUGIA** 2-3
20 maggio	Coppa d'Estate	Monaco 1860-**PERUGIA** 2-2
24 maggio	Coppa d'Estate	**PERUGIA**-Nimes 1-0
27 maggio	Coppa d'Estate	Waregem-**PERUGIA** 1-2
30 agosto	Coppa Italia	**PERUGIA**-Pescara 2-0
3 settembre	Coppa Italia	Udinese-**PERUGIA** 1-1
10 settembre	Coppa Italia	**PERUGIA**-Sambened. 4-0
17 settembre	Coppa Italia	Avellino-**PERUGIA** 0-0
1 ottobre	Serie A	**PERUGIA**-Vicenza 2-0
8 ottobre	Serie A	Inter-**PERUGIA** 1-1
15 ottobre	Serie A	**PERUGIA**-Fiorentina 1-0
22 ottobre	Serie A	Juventus-**PERUGIA** 1-2
29 ottobre	Serie A	**PERUGIA**-Avellino 0-0
5 ottobre	Serie A	Atalanta-**PERUGIA** 0-2
12 novembre	Serie A	**PERUGIA**-Ascoli 2-0
19 novembre	Serie A	Roma-**PERUGIA** 0-0
26 novembre	Serie A	**PERUGIA**-Torino 0-0
3 dicembre	Serie A	Milan-**PERUGIA** 1-1
10 dicembre	Serie A	Napoli-**PERUGIA** 1-1
17 dicembre	Serie A	**PERUGIA**-Catanzaro 1-0
1979		
7 gennaio	Serie A	**PERUGIA**-Verona 1-1
14 gennaio	Serie A	Lazio-**PERUGIA** 0-0
21 gennaio	Serie A	**PERUGIA**-Bologna 3-1

CAMPIONATI A 16 SQUADRE

I GOL A FINE GIRONE DI ANDATA

CAMPIONATO	GOL	FREQUENZA IN MINUTI	MEDIA GOL/GARA
34-35	351	30	2.92
35-36	315	34	2.62
36-37	322	33	2.68
37-38	331	32	2,75
38-39	306	35	2.55
39-40	311	34	2.59
40-41	397	27	3.30
41-42	336	32	2.80
42-43	366	29	3.05
67-68	242	44	2.01
68-69	267	40	2.22
69-70	225	48	1.87
70-71	258	41	2.15
71-72	258	41	2.15
72-73	225	48	1.87
73-74	235	46	1.95
74-75	222	48	1.85
75-76	258	41	2.15
76-77	266	40	2.21
77-78	261	41	2.17
78-79	234	46	1.95

I CANNONIERI A FINE GIRONE DI ANDATA

CAMPIONATO	CAPO CANNONIERE	SQUADRA	GOL
34-35	**Guaita**	Roma	17
35-36	**Meazza**	Ambrosiana	15
36-37	**Buscaglia**	Torino	13
37-38	**Meazza**	Ambrosiana	12
38-39	**Puricelli** **Boffi**	Bologna Milan	9
39-40	**Boffi**	Milan	17
40-41	**Puricelli**	Bologna	16
41-42	**Boffi**	Milan	15
42-43	**Piola**	Lazio	15
67-68	**Prati** **Altafini** **Combin**	Milan Napoli Torino	9
68-69	**Riva**	Cagliari	12
69-70	**Vitali**	L.R. Vicenza	12
70-71	**Boninsegna**	Inter	14
72-73	**Rivera** **Pulici**	Milan Torino	8
73-74	**Boninsegna**	Inter	11
74-75	**Savoldi**	Bologna	10
75-76	**Pulici**	Torino	10
76-77	**Pruzzo**	Genoa	13
77-78	**Rossi Paolo**	L.R. Vicenza	12
78-79	**Rossi Paolo** **Giordano**	L.R. Vicenza Lazio	9 9

IL «MOVIMENTO» ALLENATORI NEI GIRONI DI ANDATA DEGLI ULTIMI 12 CAMPIONATI

camp.	SQUADRA	PRIMA	DOPO
67-68	Bologna Fiorentina	**Carniglia** **Chiappella**	Viani D.T. - Cervellati all. Ferrero D.T. - Bassi all.
68-69	nessuna sostituzione		
69-70	Juventus Brescia	**Carniglia** **Silvestri**	Rabitti Bimbi
70-71	Inter Verona	**Heriberto Herrera** **Lucchi**	Invernizzi Pozzan
71-72	Mantova Varese	**Lucchi** **Brighenti**	Uzzecchini Cadé
72-73	L.R. Vicenza	**Seghedoni**	Puricelli
73-74	Roma Milan	**Scopigno** **Rocco**	Liedholm Rocco D.T. - Maldini all.
74-75	Cagliari	**Chiappella**	Radice
75-76	Milan Lazio Cagliari Como	**Giagnoni** **Corsini** **Suarez** **Cancian**	Trapattoni Maestrelli Tiddia Bagnoli
76-77	Cesena Bologna	**Corsini** **Ferrario-Neri M.** **Rosati D.** **Giagnoni**	Ferrario-Neri Marcello Rosato Domenico Ferrario-Neri Marcello Cervellati
77-78	Bologna Fiorentina	**Cervellati** **Mazzone**	Pesaola Mazzoni
78-79	Napoli Roma Verona Bologna	**Di Marzio** **Giagnoni** **Mascalaito** **Pesaola**	Vinicio Valcareggi Chiappella Perani

CAMPIONATO 1978-79: LE PRESENZE SQUADRA PER SQUADRA

ASCOLI

Giocatore	R	N	P	SF	SA	G	ES	SQ
Pulici	p	45	15	—	—	—	—	—
Legnaro	d	47	13	—	1	—	—	—
Anzivino	d	55	14	—	—	1	—	1
Scorsa	l	46	15	—	—	—	—	1
Gasparini	d	51	12	—	1	—	—	—
Perico	j	51	12	—	—	—	—	—
Trevisanello C.	cc	57	15	1	3	3	—	—
Moro	cc	51	15	—	3	4	—	—
Ambu	a	58	12	1	—	2	—	—
Bellotto	cc	49	15	—	1	1	—	—
Anastasi	a	48	15	—	1	3	—	—
Quadri	a	51	5	1	1	1	—	—
Pileggi	cc	58	12	6	2	—	—	—
Castoldi	d	48	4	—	1	—	—	—
Roccotelli	t	52	6	5	—	—	1	4

ATALANTA

Giocatore	R	N	P	SF	SA	G	ES	SQ
Pizzaballa	p	39	7	—	—	—	—	—
Vavassori	d	52	15	—	—	—	—	—
Mei	d	53	12	2	5	—	—	—
Mastropasqua	cc	51	13	1	—	—	1	1
Marchetti	l	48	8	1	1	—	—	—
Prandelli	j	57	12	—	—	—	1	1
Pircher	a	59	9	2	—	—	—	—
Rocca	cc	51	14	—	—	1	1	1
Garritano	a	55	11	—	—	3	—	1
Tavola	cc	57	14	—	—	—	—	—
Finardi	cc	54	7	1	—	—	—	—
Bodini	p	54	8	—	—	—	—	—
Andena	d	47	5	1	—	—	—	—
Chiarenza	a	54	1	1	—	—	1	2
Paina	a	49	9	—	1	1	—	—
Osti	d	58	10	—	1	—	—	—
Festa	cc	44	10	1	—	—	—	—
Bertuzzo	a	52	2	2	—	—	—	—
Scala A.	cc	49	5	—	4	—	—	—
Marocchino	cc	57	4	—	—	1	—	—

AVELLINO

Giocatore	R	N	P	SF	SA	G	ES	SQ
Piotti	p	54	15	—	—	—	—	—
Reali	d	51	15	—	—	1	—	—
Boscolo	d	55	14	—	—	—	—	—
Roggi	d	54	9	—	—	—	1	1
Cattaneo	d	51	13	—	—	—	—	1
Montesi	cc	57	7	—	—	—	—	—
Galasso	cc	52	3	1	1	—	—	—
Piga Mario	cc	55	7	1	—	1	—	—
De Ponti	a	52	15	—	2	5	—	—
Tacchi	a	57	9	2	3	—	—	—
Tosetto	a	53	9	3	1	—	—	—
Romano	d	56	6	1	1	—	—	—
Piga Marco	a	56	4	—	—	—	—	—
Massa	t	48	13	—	1	2	—	—
Lombardi	cc	45	12	—	2	—	—	2
La Palma	d	51	1	—	—	—	—	—
Di Somma	l	48	13	—	—	—	—	—
Casale	cc	59	6	2	—	—	—	—
Beruatto	cc	57	6	1	—	—	—	—

BOLOGNA

Giocatore	R	N	P	SF	SA	G	ES	SQ
Memo	p	50	14	—	—	—	—	—
Roversi	d	47	14	1	1	—	—	—
Sali	d	49	12	—	—	—	—	—
Bellugi	l	50	12	—	1	—	—	—
Bachlechner	d	52	15	—	—	—	—	—
Maselli	cc	50	15	—	—	1	—	—
Mastalli	t	58	6	3	1	—	—	—
Tagliaferri	cc	59	9	2	1	—	—	—
Bordon	a	50	15	—	1	4	—	—
Paris	cc	54	12	—	1	1	—	1
Colomba	cc	55	12	—	1	—	—	—
Cresci	d	45	7	1	1	—	—	—
Vincenzi	a	56	12	1	1	4	1	—
Juliano	cc	43	5	—	—	1	—	—
Castronaro	cc	52	10	—	—	—	—	—
Garuti	d	59	4	1	—	—	—	—
Morra	a	52	1	—	1	—	—	—
Rossi L.	j	60	1	1	—	—	—	—
Zinetti	p	58	1	—	—	—	—	—

CATANZARO

Giocatore	R	N	P	SF	SA	G	ES	SQ
Mattolini	p	53	15	—	—	—	—	—
Sabadini	d	49	15	1	—	—	—	—
Ranieri	d	51	14	—	1	—	—	—
Menichini	j	53	11	—	2	—	—	1
Groppi	d	49	11	—	—	—	—	—
Nicolini	cc	55	14	1	3	—	1	1
Banelli	cc	48	5	1	2	—	—	—
Orazi	cc	51	14	—	—	1	—	1
Rossi R.	a	51	9	—	2	1	—	2
Improta	cc	48	14	1	—	—	—	1
Palanca	a	53	15	—	—	4	—	—
Gaiardi	cc	55	3	2	—	—	—	—
Nemo	t	55	1	1	—	—	—	—
Zanini	d	54	14	—	—	1	—	—
Raise	j	59	1	1	—	—	—	—
Turone	l	48	12	—	—	—	—	—
Braglia	cc	55	7	2	1	—	—	—
Michesi	a	50	1	1	—	—	—	—

FIORENTINA

Giocatore	R	N	P	SF	SA	G	ES	SQ
Galli	p	58	15	—	—	—	—	—
Lelj	d	52	15	—	2	—	—	—
Tendi	d	53	1	—	—	—	—	—
Galbiati	l	57	15	—	1	—	—	—
Galdiolo	d	48	11	—	—	1	—	3
Amenta	j	53	12	—	—	3	—	—
Restelli	cc	54	15	—	—	—	—	—
Di Gennaro	cc	58	14	—	4	3	—	—
Sella	a	56	13	—	—	4	1	2
Antognoni	cc	54	13	—	—	—	—	2
Desolati	a	55	4	1	—	1	—	—
Marchi	d	57	2	2	—	—	—	—
Orlandini	cc	48	12	—	1	—	—	—
Pagliari	a	57	11	3	3	1	—	—
Bruni	cc	60	6	3	1	—	—	—
Venturini	a	59	2	2	—	—	—	—
Sacchetti	cc	58	—	1	1	—	—	—

INTER

Giocatore	R	N	P	SF	SA	G	ES	SQ
Bordon	p	51	15	—	—	—	—	—
Scanziani	j	53	13	4	2	1	—	—
Fedele	d	47	10	2	2	—	—	—
Pasinato	cc	56	14	—	3	2	—	—
Baresi	d	58	15	—	1	2	—	—
Bini	l	55	13	—	—	—	—	2
Oriali	j	52	15	—	1	2	—	—
Marini	cc	51	15	—	—	1	—	—
Altobelli	a	55	14	—	—	4	1	1
Beccalossi	cc	56	15	—	1	2	—	—
Muraro	a	55	12	—	—	6	—	—
Chierico	j	59	7	4	2	—	—	—
Canuti	d	56	14	—	—	—	—	—
Serena	a	60	1	1	—	1	—	—
Fontolan	j	55	1	1	—	—	—	—

JUVENTUS

Giocatore	R	N	P	SF	SA	G	ES	SQ
Zoff	p	42	15	—	—	—	—	—
Cuccureddu	j	49	14	—	1	1	—	—
Cabrini	d	57	9	1	—	—	—	—
Furino	cc	45	14	—	—	—	—	1
Gentile	d	53	15	—	—	—	—	—
Scirea	l	53	15	—	—	2	—	—
Causio	t	49	15	—	—	1	—	—
Tardelli	cc	54	14	—	6	1	—	—
Virdis	a	57	11	3	2	2	1	2
Benetti	cc	45	13	—	1	1	—	—
Bettega	a	50	15	—	—	5	—	—
Morini	d	44	11	—	—	—	1	1
Fanna	a	58	7	6	—	—	—	—
Boninsegna	a	43	7	—	2	2	—	—
Verza	cc	57	2	2	—	—	—	—

L. R. VICENZA

Giocatore	R	N	P	SF	SA	G	ES	SQ
Galli	p	45	15	—	—	—	—	—
Callioni	d	48	10	—	1	—	—	—
Marangon	d	56	10	—	—	1	—	—
Guidetti	cc	51	15	—	—	4	—	—
Prestanti	d	52	15	—	—	1	—	—
Miani	l	53	12	—	—	—	—	2
Cerilli	cc	53	13	—	—	—	1	2
Salvi	cc	45	14	—	—	—	—	—
Briaschi	a	58	11	5	3	—	—	—
Faloppa	cc	47	15	—	1	1	—	—
Roselli	cc	57	3	—	1	—	—	—
Mocellin	cc	56	1	1	—	—	—	—
Simonato	d	59	1	—	—	—	—	—
Rossi P.	a	56	13	—	—	9	—	—
Secondini	d	52	12	—	—	—	—	—
Rosi	cc	54	11	1	4	—	—	—
Bonafé	cc	50	4	3	—	—	—	—

LAZIO

Giocatore	R	N	P	SF	SA	G	ES	SQ
Cacciatori	p	51	15	—	—	—	—	—
Ammoniaci	d	48	11	1	1	—	—	—
Martini	d	49	12	—	1	—	—	—
Wilson	l	45	15	—	—	2	—	—
Manfredonia	d	56	14	—	—	—	—	—
Cordova	cc	44	15	—	—	—	—	—
Garlaschelli	a	50	11	—	—	4	—	—
Badiani	cc	49	9	—	3	—	1	2
Giordano	a	56	15	—	—	9	—	—
D'Amico	cc	54	14	1	1	—	—	—
Ghedin	d	52	3	3	—	—	—	—
Lopez	cc	52	12	2	2	—	—	—
Cantarutti	a	58	2	2	—	—	—	—
Agostinelli	cc	57	10	2	—	—	—	—
Nicoli	cc	53	8	—	2	1	—	—
Pighin	d	51	2	—	—	—	—	—
Tassotti	d	60	9	—	1	—	—	—

MILAN

Giocatore	R	N	P	SF	SA	G	ES	SQ
Albertosi	p	39	15	—	1	—	—	—
Collovati	d	57	15	—	1	—	—	—
Maldera A.	d	53	15	—	—	5	—	—
De Vecchi	cc	55	13	—	—	3	—	—
Bet	d	49	9	—	3	—	—	—
Baresi	l	60	15	—	1	—	—	—
Buriani	cc	55	14	—	—	1	—	—
Antonelli	cc	53	10	2	1	3	—	—
Novellino	cc	53	15	—	1	2	—	—
Rivera	cc	43	9	—	1	—	—	—
Chiodi	a	56	14	—	—	5	—	—
Rigamonti	p	49	1	1	—	—	—	—
Morini	j	47	3	2	1	—	—	—
Sartori	a	57	3	1	—	—	—	—
Bigon	j	47	13	—	2	6	—	—
Capello	cc	46	3	3	—	—	—	—
Minoia	d	60	2	—	—	1	—	—
Boldini	d	54	7	3	—	1	—	—

NAPOLI

Giocatore	R	N	P	SF	SA	G	ES	SQ
Castellini	p	45	15	—	1	—	—	—
Bruscolotti	d	51	12	—	1	—	—	—
Valente	cc	51	12	—	2	—	—	—
Pin	cc	53	11	—	—	—	—	1
Ferrario	d	59	14	—	2	—	—	—
Caporale	l	47	14	—	—	—	—	—
Caso	t	54	6	—	2	—	—	—
Filippi	t	48	15	—	—	—	—	—
Savoldi	a	47	15	—	1	7	—	—
Maio	cc	52	13	5	1	1	—	—
Pellegrini	a	55	14	—	—	3	—	—
Fiore	p	53	1	1	—	—	—	—
Catellani	d	53	13	—	—	—	—	—
Nuccio	a	61	1	1	—	—	—	—
Vinazzani	cc	54	14	1	3	—	—	—
Tesser	d	58	2	1	1	—	—	—
Capone	a	53	6	4	—	—	—	—
Antoniazzi	cc	59	1	1	—	—	—	—

PERUGIA

Giocatore	R	N	P	SF	SA	G	ES	SQ
Grassi	p	48	3	—	1	—	—	—
Nappi	d	51	9	—	2	—	—	—
Ceccarini	d	49	15	—	—	—	—	—
Frosio	l	48	15	—	—	1	—	—
Della Martira	d	51	15	—	—	—	—	—
Dal Fiume	cc	55	15	—	—	2	—	—
Bagni	a	56	15	—	1	1	—	—
Butti	cc	51	12	—	1	—	—	—
Casarsa	a	53	14	—	2	3	—	1
Vannini	cc	47	15	—	—	2	—	—
Speggiorin W.	a	52	12	—	1	7	—	—
Malizia	p	50	13	1	—	—	—	—
Redeghieri	cc	53	11	1	2	—	—	—
Cacciatori	a	56	7	4	—	1	—	—
Zecchini	d	49	4	4	—	—	—	—

ROMA

Giocatore	R	N	P	SF	SA	G	ES	SQ
Conti P.	p	50	15	—	—	—	—	—
Chinellato	d	55	11	1	—	—	—	—
Peccenini	d	53	10	—	1	—	—	—
Spinosi	d	50	14	—	—	—	1	1
Santarini	l	47	12	—	—	—	—	—
De Nadai	cc	54	13	2	—	1	—	—
Maggiora	cc	55	14	—	2	—	—	1
Di Bartolomei	cc	55	13	—	—	2	1	2
Pruzzo	a	55	15	—	1	4	—	—
De Sisti	cc	43	11	—	2	—	—	—
Ugolotti	a	58	10	3	—	1	—	—
Borelli	cc	58	6	—	2	—	—	—
Scarnecchia	cc	58	6	2	3	—	—	—
Giovannelli	cc	60	4	—	—	—	—	—
Rocca	d	54	7	—	—	—	—	—
Casaroli	a	57	5	4	1	—	—	—
Boni	cc	53	7	2	1	—	—	1
Allievi	cc	60	1	—	1	—	—	—

TORINO

Giocatore	R	N	P	SF	SA	G	ES	SQ
Terraneo	p	53	15	—	—	—	—	—
Danova	d	52	14	—	—	—	—	—
Vullo	j	53	15	—	—	—	—	—
Salvadori	d	50	14	—	—	—	—	—
Mozzini	d	51	12	—	1	—	—	—
Onofri	j	52	9	—	1	—	—	—
Iorio	a	59	5	3	—	1	—	—
Sala P.	cc	55	15	—	—	1	—	—
Graziani	a	52	13	—	3	6	—	—
Pecci	cc	55	15	—	1	4	—	—
Pulici	a	50	14	—	—	8	—	—
Erba	j	59	6	1	1	1	—	—
Greco	cc	58	10	4	2	3	—	—
Sala C.	t	47	7	1	—	—	—	—
Zaccarelli	cc	51	10	—	—	—	—	—

VERONA

Giocatore	R	N	P	SF	SA	G	ES	SQ
Superchi	p	44	15	—	—	—	—	—
Logozzo	d	54	14	—	—	—	1	1
Antoniazzi	d	55	6	—	1	—	—	—
Massimelli	cc	52	12	1	1	—	—	—
Spinozzi	d	53	12	1	—	1	1	2
Negrisolo	l	50	11	—	—	—	—	1
Esposito	cc	48	13	—	1	—	—	—
Mascetti	cc	43	13	—	1	1	—	—
Calloni	a	52	10	—	2	5	—	—
Bergamaschi	cc	51	15	—	2	1	—	—
D'Ottavio	a	59	11	3	—	—	—	—
Guidolin	cc	55	5	—	—	—	—	—
Gentile	d	54	12	—	—	—	—	—
Franzot	d	49	6	1	1	—	—	—
Trevisanello S.	cc	53	4	—	1	—	—	—
Musiello	a	54	11	3	—	2	—	—
Fraccaroli	cc	60	2	—	1	—	—	—
Vignola	d	59	2	2	—	—	—	—
Rigo	d	60	1	—	—	—	—	—
Drezza	l	60	1	—	—	—	—	—

LEGENDA: **R** = ruolo; **N** = anno di nascita; **P** = presenze; **SF** = sostituzioni fatte; **SA** = sostituzioni avute; **G** = gol; **ES** = numero espulsioni; **SQ** = giornate di squalifica ricevute

Storia di mezzo campionato

CAMPIONATO 1978-79

GLI ARBITRI: PRESENZE, RIGORI, ESPULSIONI

ARBITRO	RIGORI	PRES.	ESP.
Agnolin	6	3	—
Barbaresco	7	1	—
Benedetti	4	—	1
Bergamo	3	1	2
Casarin	6	2	—
Ciulli	4	—	—
D'Elia	6	—	—
Lanese	1	—	—
Lapi	4	—	3
Lattanzi	6	2 (2)	—
Lo Bello	5	1	2
Longhi	6	—	1
Lops	4	1	—
Mascia	1	1	—
Mattei	6	1	—
Menegali	6	1 (1)	4
Menicucci	7	2 (1)	—
Michelotti	5	2	1
Milan	4	1 (1)	—
Paparesta	2	—	—
Pieri	6	2	2
Prati	3	2	2
Redini	2	—	—
Reggiani	6	4	—
Terpin	4	—	—
Toncilini	3	—	—

GIORNATA PER GIORNATA IL NUMERO DEI RIGORI

Giornata	concessi	sbagliati	parz.	progr.
1	2	2	—	—
2	6	8	1	1
3	2	10	1	2
4	5	15	—	2
5	4	19	1	3
6	2	21	1	4
7	—	21	—	4
8	—	21	—	4
9	2	23	—	4
10	—	23	—	4
11	—	23	—	4
12	—	23	—	4
13	1	24	1	5
14	—	24	—	5
15	3	27	—	5

SQUADRA PER SQUADRA I RIGORI ALLA FINE DEL GIRONE DI ANDATA

Squadra	A favore	Contro	Diff.
Ascoli	1	2 (1)	— 1
Atalanta	2 (1)	2	—
Avellino	1	1	—
Bologna	3 (1)	1 (1)	+ 1
Catanzaro	—	4 (1)	— 3
Fiorentina	2 (2)	1	+ 1
Inter	1	—	+ 1
Juventus	1 (1)	3 (1)	— 2
L.R. Vicenza	2	1	+ 1
Lazio	4	1	+ 3
Milan	4	1	+ 3
Napoli	1	2 (1)	— 2
Perugia	1	1	+ 1
Roma	—	3	— 3
Torino	1	1	— 1
Verona	3	3	+ 1

Note: tra parentesi il numero dei rigori sbagliati.

UN RIGORE OGNI 400 MINUTI

CON I 3 concessi nell'ultimo turno il totale dei rigori al termine del girone di andata è di 27. Negli ultimi 10 campionati sono una volta, nel 76-77, ne furono concessi di meno: 25. In media è stato decretato un penalty ogni 400 minuti di gioco. Buona la mira dei « cecchini ». Dei 27 tiri a disposizione ne hanno trasformati 22 sbagliandone 5, il che equivale al 18 per cento poco più. In tutta la storia dei 20 precedenti campionati a 18 squadre, al termine della fase ascendente, solo due volte si era registrata una percentuale di errore più bassa: nel 70-71 quando dei 23 rigori concessi ne andarono in fumo solo 4 (14 per cento), e nel 40-41 quando gli errori furono 8 su 33 (16 per cento).

Per l'esattezza sulla traversa: fu quello calciato dallo juventino Causio a Catanzaro alla terza giornata. Gli altri sono stati parati. Felice Pulici sventò il tiro del bolognese Bordon alla seconda giornata; Castellini, Memo e Zoff hanno fermato i tiri di Garritano (Atalanta), Amenta (Fiorentina) e Sella (Fiorentina) rispettivamente alla quinta, sesta e tredicesima giornata.

LE SQUADRE che hanno avuto a disposizione il maggior numero di tiri dagli undici metri, 4 ciascuna, sono state Lazio e Milan. I loro cecchini si sono mostrati infallibili. La squadra che ne ha subito di più (4) è il Catanzaro.

MASSIMO dei rigori in una gironata, 6, alla seconda; minimo, nesuno, alla 7., 8., 10., 11., 12., e 14.

I RIGORI A FINE GIRONE ANDATA DEI CAMPIONATI A 16 SQUADRE

Campionato	Concessi	Freq. in min.	Realizz.	Sbagliati	Perc. di errore
1934-35	32	337	22	10	31
1935-36	28	385	21	7	25
1936-37	26	415	18	8	30
1937-38	24	450	16	8	33
1938-39	33	327	21	12	36
1939-40	24	450	16	8	33
1940-41	49	220	33	8	16
1941-42	21	514	12	9	42
1942-43	33	327	22	11	33
1967-68	32	337	20	12	37
1968-69	21	514	14	7	33
1969-70	31	348	23	8	25
1970-71	27	400	23	4	14
1971-72	27	400	19	8	29
1972-73	29	372	19	10	34
1973-74	43	251	33	10	23
1974-75	33	327	19	14	42
1975-76	32	337	26	6	18
1976-77	25	432	17	8	32
1977-78	50	216	40	10	20
1978-79	27	400	22	5	18

I RIGORI DELLE FEDELISSIME DEL DOPOGUERRA

Squadra	Battuti	Realizz.
Juventus	211	138
Milan	184	134
Inter	172	125
Bologna	152	105
Fiorentina	151	108

SERIE B

a cura di Alfio Tofanelli

Per Cagliari e Udinese, la promozione appare ormai scontata: sardi e friulani, infatti, hanno scavato un abisso tra sé e i molti inseguitori. I pretendenti alla terza poltrona sono una folla: per ora il favorito è il Foggia. Resisterà?

Le «reginette» fanno sul serio

CAGLIARI E UDINESE, le « reginette », hanno fatto il vuoto ed ormai viaggiano con la serie A scritta in fronte. Ne sapremo di più fra tre turni, quando il campionato chiuderà l'« andata ». Però sembra impossibile che rossoblù isolani e bianconeri friulani possano abdicare nel breve volgere di poche domeniche.

FRA L'ALTRO bisogna pur notare che, nelle posizioni di rincalzo, allo « stop » della Pistoiese in quel di Udine, ha corrisposto pure una sconfitta del Pescara contro la risorta Samp. E così la coppia-guida ha fatto un notevole balzo in avanti. C'è di più: potendo contare sulla visita del Foggia, il Cagliari ha persino la possibilità di allungare ulteriormente il passo e liquidare un'altra pretendente alla promozione, mettendola decisamente in corsa solo per la terza poltrona.

IN EFFETTI è proprio attorno a questo unico osso che stanno scannandosi tutti i cani interessati alla terza possibilità valida per la A. Il balzo in avanti compiuto dal Lecce restringe ai salentini, al Monza, al Foggia ed alla coppia Pescara-Pistoiese la temporanea « muta » dei probabili terzi.

LA VERIFICA della solidità di tale situazione l'avremo a tamburo battente: con la Pistoiese che viaggerà ancora (Marassi, Genoa) ed il Foggia che andrà a Cagliari, ecco il Lecce salire a Cesena per un'ulteriore conferma della ritrovata vena creativa. Il Lecce, fra le forze riemergenti del campionato, è sicuramente la squadra più regolare e meglio disposta. Alla « Fiorita » sarà quindi partita « clou ».

SOLO ALLA fine dell'andata cercheremo di analizzare quali squadre, fra le attuali attardate, hanno la possibilità di tornare in un discorso di vertice. Per il momento, le « indiziate » sembrano essere Bari, Samp e Palermo. Ma urgono conferme a breve scadenza, non certo chiacchiere. Il Palermo può avere l'occasione d'oro contro la lanciatissima Udinese, il Bari deve trovare qualcosa da razzolare su campo di Terni, infine la Samp che scenderà a Taranto e potrebbe ottenere un risultato a sensazione.

QUESTE LE PARTITE che si preannunciano scontate: Monza (contro il Brescia al « Sada ») e Pescara (arriva la Samb). Ma come è possibile fidarsi nel mare magnum della B che è sempre pronta a tender trappole e preparare trabocchetti?

IN PRIMO PIANO: UDINESE-PISTOIESE 2-0

UDINE. La Pistoiese si ridimensiona, l'Udinese invece no. Tutta qui la morale del freddo pomeriggio allo stadio « Friuli », nel big-match della giornata numero sedici.

L'aggressione dell'Udinese era scontatissima. E loro, i bianconeri, sono andati sotto a larghe falcate, lungo le fasce laterali, cercando disimpegni veloci, di prima, mozzafiato. Una dinamica chiaramente « super »; un modo di concepire il calcio alla maniera moderna, senza inutili preziosismi, con tanta forza e moltissima volontà. Cosa poteva opporre, la Pistoiese? Una ragionata « ragnatela » difensiva, col filtro centrale sempre geometricamente ben costruito, nel rispetto delle equidistanze e del sano principio del « primo non prenderle ». Mosti difensore aggiunto, Capuzzo « punta » numero due tenuta in panchina, e poi una commovente rincorsa su tutte le palle, a chiudere tutti gli sbocchi, a turare ogni falla, da parte di Venturini, Di Chiara, Bittolo. Passato senza danni il primo tempo (nonostante la gran capocciata di Bilardi finita fragorosamente sul palo) ecco la Pistoiese affondare al minuto ventisette di una jellata ripresa: in un colpo solo Riccomini perdeva Di Chiara che era costretto ad andare ai bordi col massaggiatore, si trovava di fronte uno scatenato Vagheggi subentrato al ciondolante Vriz e beccava la clamorosa autorete di Borgo (tuffo a pesce in piena area, gran zuccata a fregare Moscatelli che resta il più grosso portiere del campionato). Fatta la frittata, per la Pistoiese non poteva esserci più partita. E allorché Vagheggi, con elegante tocco d'esterno, concretizzava il perfetto verticalismo d'incontro fra Bonora e Bilardi, tutto appariva legittimo, cristallino, regolare. Niente da eccepire. L'Udinese ha vinto alla grande ed ha vinto convincendo. Il campionato ha una protagonista difficilmente scalzabile dal trono che ha costruito in sedici domeniche di gioco spumeggiante, fantasioso, dinamico, determinato. Complimenti ancora una volta a Mario Giacomini. Dove potrà arrivare questa Udinese è inutile spiegarlo ancora: la A è alla sua comoda portata.

Per quanto concerne la Pistoiese, diciamo subito che i sogni arancioni restano validi, hanno ancora una sicura solidità. La squadra ha giocato dieci minuti iniziali, al « Friuli », evidenziando le sue virtù. Poi rimaneva presa nella morse bianconera, ed era la stessa morsa che aveva già trucidato il Foggia ed il Pescara e che aveva messo lo stesso Cagliari in chiarissima difficoltà. Forse la Pistoiese ha bisogno di convincersi meglio delle reali possibilità che si ritrova, magari sfoderando le due punte anche in trasferta e, forse, accelerando il recupero completo di quel Silvano Villa che resta un « goleador » temibile e potrebbe costruire, con Saltutti, una coppia di « gemelli » vincenti.

Predicando « calma e gesso » Claudio

Il « derby » delle matricole ha avuto un prologo festoso quando il veneziano Giorgio Bittolo, centrocampista della Pistoiese, è stato premiato dai simpatici e sportivi tifosi convenuti al « Friuli »

Nassi (che c'è di vero sulla presunta « voce » di un suo passaggio alla Fiorentina nel prossimo anno?) è riuscito a portare la squadra e la società in un'orbita che era follia sperare appena qualche mese fa. L'anno scorso, di questi tempi, la Pistoiese era più in C che in B. Adesso ha mezzo piede in A. Sogno? Chimera? Presunzione? Niente di tutto questo: solo il tirar le somme di un lavoro paziente, certosino, esemplare, che ha permesso a Melani di incamerare oltre 700 milioni di mercato e rifare una squadra intera con serie possibilità di lottare per un traguardo che sembra proibito, ma che in realtà non lo è poi del tutto. E allora avanti, chi si ferma è perduto. A Udine, il tifo arancione aveva scaricato ben tremila appassionati con treno speciale e molti pullman. A Genova, domenica prossima, torneranno in tanti. In fondo, nonostante la sconfitta di Udine, questa Pistoiese è ancora al terzo posto, sottobraccio al Pescara.

LE ALTRE PARTITE

BARI-GENOA 1-0

Gaudino il Grande

SE LA VENA lo ispira, ecco un Gaudino agli alti regimi. Il Genoa se lo è trovato davanti in fregola di prodezze. Gran capocciata su calcio d'angolo ed il vecchio « Puri » è affondato un'altra volta. I mali del Genoa sono congeniti, non trovano medicine adeguate. Il Bari ha così ottenuto un'ulteriore « spinta » verso quella parte alta della classifica che aveva programmato nei suoi obbiettivi dell'estate. Da quando è giunto Corsini, la squadra sciorina calcio sostanzioso e redditizio, si procura punti e consensi. Mattarese ha per lo meno ritrovato la gente di fede. Dopo la vittoria sul Genoa, infatti, i tifosi si sono abbandonati a festeggiamenti nei quali hanno inneggiato a tutti, Presidente compreso. Già: quello stesso che appena pochi mesi fa volevano lapidare.

BRESCIA-CESENA 1-1

Speggiorin, il redivivo

ANALISI del Cesena fatta da un tecnico al di sopra di ogni sospetto, Giampaolo Piaceri, e del Torino, della Lazio, del Genoa di anni ruggenti. Piaceri va ad esaminare la serie cadetta, ogni domenica, sperando la giusta sistemazione per l'anno venturo. Ecco cosa ha riferito del Cesena: *« Una squadra vera, completa, importante. Se trovasse concretezza in zona-gol potrebbe ancora infastidire chi la precede in classifica. Cadè ha lavorato bene, purtroppo dovrebbero trovare maggior convinzione i Petrini, i De Falco e compagnia bella »*. A Brescia, questa convinzione l'ha ritrovata Speggiorin che molti tifosi avevano soprannominato « oggetto misterioso », ed ecco arrivare un pareggio importante, ottenuto contro un'altra squadra in bel rilancio.

CAGLIARI-VARESE 2-0

La vittoria dell'abitudine

ORMAI LA GENTE va al « Sant' Elia » sapendo esattamente cosa l'aspetta. Il Cagliari liquida i suoi antagonisti come sbrigasse una formalità. Magari senza cercare molto il gioco, senza esasperare l'impegno. Ormai la pattuglia di Tiddia è nel momento in cui deve amministrare quello che ha già capitalizzato. Così al Varese ha rifilato due pappine, permettendo ai lombardi di beccarsi una bella razione di applausi che però, purtroppo per Rumignani, non fanno assolutamente classifica. Il Varese è su una brutta china. Quando una squadra ottiene consensi, ma non raccoglie punti, generalmente è destinata a naufragare coll'onore delle armi. Bisson fa gli scongiuri. Certo che i bei tempi della triade Maroso-Borghi, Sogliano sembrano lontani nei secoli.

FOGGIA-MONZA 1-1

Il riscatto di Silva

LA SCONFITTA di Cagliari era rimasta di traverso al Monza, ma più ancora quel punto non ottenuto dalla delibera del giudice sulla gara di Marassi con la Samp, quella dell'invasione. Il « clan » brianzolo avrebbe scommesso soldoni sul 2-0 di Barbè. Invece il giudice ha detto di no e quindi la classifica ha dovuto essere subito puntellata sul campo. Detto e fatto. Foggia non è terra di conquista per nessuno, ma il Monza ha trovato Silva al momento giusto e porta in Lombardia un pareggio che vale oro. In attesa, magari, che la CAF restituisca il maltolto. Purché la decisione degli organi di... riparazione sia veloce. Non gettiamo sul campionato, come è accaduto per episodi simili del passato, il dubbio dell'incertezza e la politica dell'attesa. Bene o male, bisogna decidere subito. La classifica cadetta ha una credibilità che non va mai scalfita.

LECCE-NOCERINA 2-0

Fortissimamente Loddi

IL LECCE rientra nei ranghi. Liquida la Nocerina (l'impresa non è stata particolarmente meritoria, ma importante) e la Jurlano, Cataldo & Co. rientra in pompa magna nel gran valzer della promozione. Nonostante l'assenza di Merlo. Il Lecce è un'autentica realtà del campionato. Chi scrive questo commento lo ha sempre detto, sin dalla presentazione estiva. Con un Gaiardi, uno Spada e, soprattutto, un Merlo in più, il Lecce può dar fastidio a tutte le autorevoli candidate al « salto ». Se poi rientra in spolvero anche Loddi, allora le cose potrebbero persino assumere sfumature trionfalistiche. Perché Loddi è uno che i gol sa farli e li ha sempre fatti. La Nocerina non poteva far altro che prendere visione della diversa caratura dell'antagonista. Senza rammarichi specifici. Corni e Giorgi sanno con realismo obbiettivo che i punti, loro, devono pretenderli in casa.

RIMINI-PALERMO 0-0

Vernocchi, lo «scout»

Le cose sono due: l'ex-Presidente Vernocchi va ai raduni della serie C per scoprire nuovi talenti con cui irrobustire il Rimini del futuro immediato, oppure vuol riconquistare fiducia in un « giro » dove pensa di tornare... Scherzi a parte, questo Rimini comincia a rischiare grosso. Sereni deve rimboccarsi le maniche ed usare il bastone, dopo aver tenuto in mano la carota. E' impensabile che un tipo come Donati fino ad oggi non abbia reso perché pensa alla fidanzata che sta a Peccioli (ma contro il Palermo ha giocato alla grande) ed è inammissibile che uno della « grinta » di Fagni non riesca più a trovare l'acuto del gol. Forse è anche una questione di fiducia nei propri mezzi. A questo deve provvedere proprio Sereni. E alla svelta, prima che sia troppo tardi.

SAMPDORIA-PESCARA 3-2

Chiarugi in Paradiso

FINALMENTE «Cavallo Pazzo» Chiarugi ha sfoderato la partita-monstre e la Samp si è ritrovata d'incanto. Il discorsetto che da queste colonne avevamo stilato la volta scorsa si è dimostrato azzeccato: la Samp, dopo aver riassestato la classifica con difese ad oltranza in profumo di reddítizi 0-0, doveva forzatamente cercare di darsi una dimensione offensiva. Purché certi suoi « assi » (Chiarugi, Chiorri, Bresciani ecc.) avessero ritrovato vena ed incentivi. Detto e fatto, non appena Chiarugi ha dimostrato di essere ancora l'uomo con lo « zic », la Samp è tornata a far gol a raffica ed incantare la gente. A Massa, campo neutro, i doriani sono andati a nozze ed il Pescara, che pure ha risposto colpo su colpo fino ad un certo punto, è andato « out ». Angelillo assicura per malavoglia dei suoi e per scarsa combattività. Può anche darsi che questa lavata di capo a Zucchini e soci altro non sia che la « copertura » di debolezze personali. Forse non è vero, ma crediamo che « Lilli » stia rischiando il posto.

SAMB-TARANTO 1-0

Giani... bifronte

GIANI ha colpito secco al 5' poi ha dato una mano a difendere il risultato. La Samb trova altri due punti sulla strada della riscossa e si riporta in una zona di classifica abbastanza salubre. Il paziente e voglioso lavoro di Toneatto sta dando i suoi frutti. Lo scetticismo dei tifosi è finito. Adesso la Samb ritrova gente e credibilità. Cosa che non succede al Taranto, più che mai nei guai, più che mai affidato a tecnici empirici ed improvvisatori.

SPAL-TERNANA 1-1

Il «miracolo» Martelli

MENTRE SUO PADRE non riesce a far grande il Livorno e medita di ritirarsi a vita privata, ecco Riccardo trovare il gol giusto per salvare la panchina di Renzo Ulivieri. Parliamo di Martelli, croce e delizia del calcio livornese. In settimana c'era stata, a Terni, la presa di posizione di Tiberi nei confronti di Ulivieri, riconfermatissimo. Giusta e meritata. Ma quanto solida? Allorché Gibellini, a Ferrara, aveva messo in crisi i rossoverdi, sembrava proprio che per Renzo fosse finita. Invece ecco la zampata di Riccardo Martelli, che, forse, si è meritato i galloni di titolare. La Ternana, quindi, resta calma e tranquilla, con un punto in più e la speranza di uscire finalmente da quella zona anonima della classifica che non ne fotografa certo sostanza e capacità.

CROCE DEL SUD

a cura di **Gianni Spinelli**

IL TARANTO e lo spettro della retrocessione: nervosismo, polemiche, dichiarazioni del senno di poi. Insomma: il solito baillame che arriva, puntuale, in queste circostanze. Giovanni Fico, presidente provinciale dell'Unione Macellai e «padrone» della società, cerca di salvare il salvabile, Ha fatto capire ai giornalisti che a loro spetta il compito di «rincuorare» e non di demolire con critiche più spietate del solito. E poi? Fico, mettendo da parte le infiorettature e l'aneddottica popolare che condiscono abitualmente i suoi discorsi, ha parlato chiaro ai giocatori: *«Da ora chi sbaglia pagherà»*. Multe nell'aria e metodi spicci. Fico, si sa, ama la gestione realistica, in linea con la propria mentalità di commerciante. Per alcuni il limite è proprio qui: *« Gestisce al risparmio fin troppo. Al mercato lesina la lira ed acquista giocatori a peso, come fossero cavalli»*. Ecco dai cavalli, pardon... dai giocatori, ora Fico esige il massimo ed usa la frusta.

PECORARO, diciottenne, mezzapunta, baby in più per la Nocerina. Primi applausi e prime indiscrezioni. Si apprende che Pecoraro è un milanista mancato: non è andato alla corte di Rivera, per una milza in meno. Proprio così: Pecoraro non ha la milza. Il Milan lo fece seguire, poi, al momento di concludere, tenne conto del particolare e del parere dei propri medici, e lasciò cadere la trattativa. Acqua passata per Pecoraro che ha debuttato meritando consensi. E la milza in meno? Il ragazzo può giocare al calcio senza riserve. Lo hanno assicurato gli specialisti in medicina sportiva.

CARLO SARTORI, il centrocampista marca Manchester United, continua a correre: non si è mai fermato da quando è sceso dall'aereo proveniente dall'Inghilterra. A Lecce poi, dopo le esperienze di Bologna (deludente), Ferrara e Benevento, ha trovato l'ambiente giusto: guai a toccare il «rosso»! Quest'anno, a completare il quadro tutto rosa, l'arrivo di Santin, un allenatore che lo ha sempre stimato e che lo impiega secondo logica. La mente, Merlo a parte, se il Lecce gira, è anche merito dell'«inglese».

VINCENZO TAVARILLI, barese, centrocampista, classe '59. Il Bari, che ha speso fior di milioni per Bagnata, La Torre e Manzini, se lo ritrova per il fiuto di Gigi Frisini, giovane osservatore per le «minori». Una bella scoperta e la riconferma che la politica dei giovani di casa è di gran lunga la migliore. Fra l'altro, in queste circostanze, facendo i raffronti ((Tavarilli-Bagnato), ci si rende conto del valore reale dei milioni e della maniera «allegra» con cui si spendono.

SERIE C1

a cura di Orio Bartoli

Clamoroso golpe nei due gironi. Le sconfitte di Reggiana e Pisa aprono un discorso nuovo nel campionato. Il Como marcia sempre meglio

Scacco alle regine

AMAREZZE parallele per Reggiana e Pisa. Erano le due regine del campionato. La Reggiana si vantava addirittura di essere l'unica squadra imbattuta della C/1. Il Pisa non « buscava » da 9 turni. La sedicesima è stata indigesta per tutte e due. Sono cadute in maniera clamorosa. La Reggiana è stata strapazzata dall'Alessandria; il Pisa dal Catania. Singolari coincidenze: l'Alessandria non era mai riuscita a segnare 4 gol nella stessa gara (anzi: mai più di 2). Ne ha rifilati quattro alla squadra che vantava la difesa più ermetica dell'intera categoria. Il Catania tre gol tutti insieme non li aveva mai visti e il Pisa non li aveva mai subiti. Appaiate quindi nella malasorte Reggiana e Pisa. La Reggiana ci ha rimesso anche il primato in classifica. Il Pisa lo ha conservato perché il povero Chieti, schierato in formazione di emergenza, è uscito sconfitto dal campo di Cava dei Tirreni.

COME immediata conseguenza del simultaneo scivolone delle due battistrada c'è un appiattimento delle posizioni nelle alte sfere delle due graduatorie. Al nord ci sono ben nove squadre raccolte nel breve spazio di cinque punti; al centrosud addirittura dieci e l'insuccesso del Pisa riapre il discorso-promozione per squadre che prima dell'ultimo turno sembravano ormai messe fuori gioco.

SI POTRA' dire tutto di questa C/1: non certo che manchi d'incertezza. In coda come in testa. Anche dall'altra parte delle classifiche nessuna squadra sembra essere in posizione irrimediabilmente compromessa. Al nord ci sono otto squadre racchiuse in quattro punti e le tre gare che debbono essere recuperate potrebbero portare mutamenti rilevanti sia in alto che in basso. Al centrosud 8 squadre comprese tra quota 15 e quota 11. Può ancora accadere di tutto. I campionati si avviano al giro di boa con questa caratteristica della grande incertezza: sia per quanto riguarda la lotta per la promozione che quella per la salvezza.

IN BUONA vena i goleador. Sebbene una partita non sia stata portata a termine causa impraticabilità del campo (Trento-Spezia) è stato realizzato il massimo stagionale delle reti: 37. Più due rispetto al massimo precedente stabilito alla undicesima giornata. Non ci sono state vittorie esterne ed è la seconda volta consecutiva che si verifica questo evento. □

SERIE C-1: RISULTATI E CLASSIFICHE

GIRONE A

RISULTATI (16. giornata di andata): **Alessandria-Reggiana 4-1; Cremonese-Padova 1-1; Forlì-Piacenza 2-2; Lecco-Juniorcasale 0-0; Mantova-Biellese 0-0; Modena-Como 1-2; Parma-Triestina 2-2; Trento-Spezia s.i.c.; Treviso-Novara 2-2.**

Squadre	P	G	V	N	P	F	S
Como	22	16	8	6	2	19	11
Reggiana	21	16	6	9	1	15	8
Novara	20	16	6	8	2	14	14
Triestina	19	15	6	7	2	12	8
Biellese	18	16	5	8	3	13	9
Forlì	17	15	6	5	4	16	13
Alessandr.	17	16	5	7	4	16	14
Juniorcas.	17	16	5	7	4	11	12
Parma	17	16	5	7	4	13	8
Piacenza	16	16	3	10	3	15	15
Cremonese	14	15	4	6	5	15	15
Mantova	14	15	2	10	3	6	7
Treviso	13	16	2	9	5	11	11
Padova	13	16	3	7	6	9	19
Spezia	12	15	2	8	5	14	16
Lecco	11	16	2	7	7	9	15
Modena	11	16	2	7	7	9	18
Trento	10	15	2	6	7	7	16

PROSSIMO TURNO (domenica 28-1, ore 14,30): **Biellese-Lecco, Como-Trento, Juniorcasale-Cremonese, Novara-Forlì, Padova-Parma, Piacenza-Modena, Reggiana-Treviso, Spezia-Mantova, Triestina-Alessandria.**

GIRONE B

RISULTATI (16. giornata di andata): **Campobasso-Barletta 1-0; Catania-Pisa 3-1; Latina-Turris 1-1; Livorno-Benevento 1-1; Lucchese-Salernitana 1-0; Paganese-Matera (neutro) 0-0; Pro Cavese-Chieti 1-0 Reggina-Arezzo 2-0 Teramo-Empoli 1-1**

Squadre	P	G	V	N	P	F	S
Pisa	21	16	8	5	3	18	15
Catania	20	16	5	10	1	15	9
Chieti	20	16	7	6	3	12	8
Matera	19	16	5	9	2	13	9
Reggina	19	16	6	7	3	12	11
Compob.	18	16	6	6	4	17	10
Arezzo	17	16	5	7	4	3	11
Latina	17	16	4	9	3	12	15
Teramo	16	16	5	6	5	16	12
Pro Cav.	16	16	4	8	4	11	12
Empoli	15	16	2	11	3	11	12
Livorno	15	16	2	11	3	10	11
Lucchese	13	16	2	9	5	13	15
Benevento	13	16	4	5	7	11	13
Turris	13	16	3	7	6	11	14
Barletta	13	16	4	5	7	11	15
Salernit.	12	16	3	6	7	10	17
Paganese	11	16	2	8	7	7	11

PROSSIMO TURNO (domenica 28-1, ore 14,30): **Arezzo-Campobasso; Barletta-Pro Cavese; Benevento-Latina; Chieti-Catania; Empoli-Reggina; Matera-Lucchese; Pisa-Paganese; Saler-Livorno; Turris-Teramo.**

GIRONE A

Una protagonista chiamata Alessandria

CHE LA REGGIANA prima o poi dovesse perdere era nella logica delle cose, ma nessuno poteva certo immaginare il rovescio subito dai granata di « Mondino » Fabbri-Mammi in quel di Alessandria. Una scoppola clamorosa. Pensate: Piccoli, estremo difensore degli emiliani, nei precedenti 1350 minuti di gioco aveva subito solo quattro reti. Ha raddoppiato il passivo nei novanta minuti « grigi » di Alessandria. Già al dodicesimo era sotto di tre reti. Una partita quindi finita ancora prima di cominciare. Niente da dire sul risultato: l'Alessandria è stata veramente grande e conferma così il suo buono stato di forma (sei punti nelle ultime quattro partite).

BLOCCATA la Reggina è tornato al comando della graduatoria il Como che a Modena, contro una squadra alla deriva e praticamente abbandonata a se stessa (l'incasso è stato bloccato per pagare competenze arretrate ai giocatori), ha vinto più largamente di quanto non dica il punteggio.

UN PASSO avanti lo hanno fatto anche Novara e Triestina. Il Novara in maniera rocambolesca. Giocava a Treviso e a cinque minuti dal termine perdeva per 2 a 0. Un'autorete di Fiore e un gol dello stopper piemontese Bruschini, ex Foggia, a tempo scaduto, davano al Novara quel pari nel quale ormai non sperava più. Contestato il pareggio della Triestina a Parma. Le cronache sono concordi nel dire che il Parma avrebbe meritato di più. Sta di fatto comunque che stavolta i biancocrociati hanno avuto il loro numero uno, Boranga, in giornata non troppo felice e non si può certo rimproverare agli alabardati di averne saputo approfittare. La gara è stata piuttosto movimentata come dimostrano le espulsioni di Fontana, Boranga e Landoni.

IL PIACENZA ha tremato a Forlì. Solo in piena zona Cesarini, con Skoglund, che ogni tanto si ricorda di emulare l'indimenticabile maestro del gol che era suo padre, acciuffava il pareggio. Pari anche tra Mantova e Biellese senza troppe emozioni. Piemontesi accorti, diligenti, ben disposti; Mantova contratto psicologicamente, forse preoccupato di tutto quel che avviene o non avviene in società dopo l'uscita dalle scene di Previdi. Pari anche tra Cremonese-Padova con botta e risposta nel giro di tre minuti e tra Lecco-Casale dove invece di « botte » non ce ne sono state.

LA SQUADRA DELLA SETTIMANA: Boldini (Novara); Colonnelli (Parma), Contratto (Alessandria); Sanguin (Padova), Lucchitta (Forlì), Mascheroni (Triestina); Mancini (Como), Conforto (Biellese), Ancellotti (Parma), Colusso (Treviso), Barozzi (Alessandria). Arbitri in vetrina: Corigliano, Angelelli, Bianciardi.

PROSSIMO TURNO. Il Como ha messo una seria ipoteca sul titolo di campione d'inverno. Ospiterà il Trento che non dovrebbe essere un osso troppo duro. Meno agevole, almeno sulla carta, l'impegno della Reggiana che dovrà vedersela al Mirabello con un Treviso che sembra essersi specializzato in pareggi, e quello del Novara, ospite il Forlì. Immediata verifica per l'Alessandria che va a Trieste. Completano il cartelone Biellese-Lecco, Casale-Cremonese, Padova-Parma, Piacenza-Modena, Spezia-Mantova.

GIRONE B

Catania e Reggina stelle del Sud

CHE BAMBOLA questo Pisa! Unica attenuante l'influenza che nel corso della settimana precedente aveva colpito diversi dei suoi giocatori. Ma la lezione subita dal Catania è stata di dimensioni tali che non ammette recriminazioni di sorta. Gioco e gol, calcio e spettacolo. E' il momento dei rosanero di Adelmo Capelli. Dodici punti nelle ultime sette giornate ne sono la testimonianza più fedele. La squadra etnea, ha tutte le «atout» per ritornare alla grande nel calcio semiprofessionistico. L'avversario più insidioso, ora come ora, è il suo Presidente Massimino: se il « capo » riesce a star calmo, dei due posti per la B uno è già occupato.

GRAN giornata del Catania, gran giornata delle sudiste. La Reggina non ha avuto troppe difficoltà a battere il temibile Arezzo. La Cavese, falcidiata dagli infortuni, ha piegato il Chieti. Anche i « teatini » erano in formazione rimaneggiata, ma tra i due « zoppi » ha vinto la squadra che ha giocato meglio.

COMPLETA il quadro il Campobasso. Il match con il Barletta era carico di trappole. La squadra molisana ha ottenuto un meritato successo e potrebbe essere importante il fatto che a segnare la rete decisiva sia stato quel Catarci che finora non è che abbia persuaso troppo.

IL BENEVENTO è andato a prendersi un bel punto sul campo del Livorno. Bene anche la Turris a Latina. Un Barone indigesto per i laziali. L'attaccante corallino infatti ha segnato la rete del pareggio proprio allo scadere del tempo. Le cronache comunque sono concordi nel dire che il risultato rispecchia fedelmente l'equilibrio dei valori in campo. Tutto sommato soddisfacente per le due contendenti anche il pareggio tra Paganese e Matera. Unica scontenta la Salernitana che nel match tra le grandi deluse di questa stagione, a Lucca, ha perso nonostante la bravura del suo nuovo portiere Favaro.

PAREGGIO a Teramo con coda polemica. Un rigore per parte: « inventati » dicono le cronache. Gianfilippo Centanni sulla « rosea » precisa: *« Risultato esatto, gol fasulli »*. L'esito della gara comunque ha fatto incavolare il presidente teramano, ingegner Pedicone: *« Accuso la classe arbitrale — ha detto — L'arbitraggio del signor Colasanti è stato per lo meno scandaloso, sfacciatamente a favore dell'Empoli che è evidentemente una squadra protetta »*. Dichiarazioni destinate ad avere un seguito piuttosto vivace.

LA SQUADRA DELLA SETTIMANA: Favaro (Salernitana); Azzali (Livorno), Facoetti (Campobasso); Benedetti (Lucchese), Rabacchin (Cavese), Tacchi (Teramo), Lombardi (Latina), Barlassina (Catania), Bortot (Reggina), Braca (Cavese), Labellarte (Catania). Arbitri in vetrina: Giaffreda, Tubertini, Altobelli.

PROSSIMO TURNO. Altro grosso impegno per il Catania a Chieti. Dallo scontro diretto tra le due inseguitrici potrebbe uscire vittorioso il... Pisa che ospita la Paganese. Controprova per Arezzo e Campobasso faccia a faccia in Valdarno; Matera in cerca di quel successo che gli manca da cinque turni su una Lucchese disperatamente impegnata a uscire fuori dalla zona minata della classifica.

SERIE C2

A: Savona in crisi. B: tanti pareggi
C: Pergocrema in forma. D: Palmese k.o.

Dominio ligure - toscano

IL CAMPIONATO è quasi giunto al giro di boa ed è doveroso vedere di fare un poco il punto della situazione, sia per quanto riguarda il capitolo-promozione, sia per quanto riguarda il capitolo-retrocessione. Con la ristrutturazione dei campionati semiprofessionistici, come noto, le promozioni dalla C-2 alla C-1 saranno due per ciascun girone (otto complessive), mentre le retrocessioni saranno addirittura tre (dodici in tutto). Nel primo raggruppamento, le sorprese, almeno sinora, sono state all'ordine del giorno, tanto che attualmente, ai primi sei posti della classifica generale troviamo altrettante compagini neo promosse (due liguri: Imperia e Sanremese; e quattro toscane: Cerretese, Sangiovannese, Montecatini e Montevarchi). Nel girone B dominano invece le illustri decadute, e i pronostici, in questo senso, sono stati rispettati. Pergocrema, Sant'Angelo, Pro Patria e Seregno stanno infatti contendendosi i due posti disponibili, disturbati — piuttosto pesantemente — dall'Adriese di Ardizzon, sicuramente la più bella sorpresa di questo campionato. Sul fondo, una condanna già decretata: quella dell'Audace (un solo punto conquistato in 15 incontri). Seriamente indiziato, nello stesso girone, troviamo l'Omegna (che il pubblico, però, sta colpevolmente abbandonando: domenica, gli spettatori presenti erano solo 400!), mentre nel girone A precipitano le cose per il Viareggio, il Savona, l'Olbia e la Massese; chiude la classifica il Grosseto. □

Laurea per Fano e Rende

IL FANO pareggia, il Rende vince, ma il risultato è poi sempre quello. Il loro dominio continua a essere incontrastato. Forse più quello del Rende, che non quello del Fano. Mentre l'Anconitana, da un lato, sembra essere uscita dalla paurosa crisi post-natalizia, Alcamo e Siracusa, dall'altro, non sono andati oltre un modesto — in ogni caso — 0-0.
Il Rende, comunque, è riuscito ad aggiudicarsi l'intera posta con un gol di De Brasi ancora una volta a bersaglio: due gol nelle ultime due domeniche per l'ala e tre punti più che preziosi per la capolista: 1-1 ad Alcamo e ora 1-0 al Trapani. Franco Carmelo De Brasi ha soltanto 22 anni, ma, di questi tempi, potrebbero essere anche troppi. Ora si va alla ricerca dei talenti giovanissimi (vedi Baresi) e De Brasi potrebbe anche non trovare alcun acquirente.
La capolista del girone centrale, il Fano, si appresta a disputare un girone di ritorno molto duro. Ora vanta tre punti di vantaggio sull'Anconitana, è squadra omogenea come il Rende ma, rispetto alla formazione calabra, ha dalla sua un maggior tasso d'esperienza.
Manca soltanto una giornata al termine del girone d'andata, ma Fano e Rende si sono laureate in anticipo campioni d'inverno. Il Fano giocherà domenica prossima, in casa contro l'Avezzano, mentre il Rende dovrà affrontare il Vittoria in trasferta. □

GIRONE A

L'idillio d'Idilio

PER ANNI, Idilio Cei è stato il bravissimo e indiscusso numero uno della Lazio. Adesso non para più, è andato a sedersi in panchina e, stando almeno ai risultati, l'ex portiere ha imparato assai bene anche a fare l'allenatore. Lo scorso anno portò la Cerretese (una squadretta di un paesino di poco più di tremila abitanti) dalla D alla C-2, quest'anno — sempre alla guida del complesso fiorentino — si sta ripetendo tra la sorpresa generale e, quel che più importa, facendo sfoggio di un impianto di gioco di prom' ordine. Ormai, la Cerretese viaggia alla media di 4 gol a partita, domenica ospitava la Massese e, ancora una volta, ha esaltato la magnifica condizione di Cenci e Barbuti, due interni del '58 che, con la rete, stanno sempre più prendendo confidenza. La Massese di Castelletti se n'è così tornata a casa bastonata (1-4) e Cei, agguanta in vetta alla graduatoria Baveni, la cui squadra — l'Imperia — era di scena a Tortona, e ha pareggiato: 0-0. Ha perso, invece, il Savona (la Carrarese lo ha superato per due reti ad una) e appare chiaro, a questo punto, che Valentino Persenda, l'allenatore, si trova alle prese con assillanti problemi di carattere tecnico: in settimana, la dirigenza aveva deciso di multare l'intera compagine motivando il provvedimento con lo scarso rendimento sin qui offerto in campionato, ma i risultati non si sono visti e il Savona torna così a navigare nei bassifondi della graduatoria. Sconfitta anche per il Viareggio, ormai in piena crisi: allo stadio dei Pini, questa volta è passato il Montecatini (gol di Di Prospero e Turella) e le cose, per Dell'Angelo, stanno cominciando a complicarsi maledettamente. Continua, per finire, anche la crisi dell'Olbia, incapace di prevalere sul Grosseto ultimo in classifica.

LA SQUADRA DELLA SETTIMANA. Doveri (Sangiovannese); Melis (Almas Roma), Scannerini (Prato), Hemmi (Carrarese), Landini (Imperia), Piaser (Savona); Cubeddu (Olbia), Cenci (Cerretese), Melillo (Sanremese), Turella (Montecatini), Toninelli (Civitavecchia). ARBITRI: Vergerio, Paradisi, Basile.

MARCATORI: 8: Sacco (Imperia), Bressani (Montevarchi) e Pazzaglia (Siena); 7: Barbuti (Cerretese); 6: Di Mario (Carrarese), Forte (Almas Roma), Turella (Montecatini).

GIRONE B

Mulinacci a Sant'Angelo

NON APPENA costituitosi, il terzetto di compagini battistrada si scinde, e al comando — dopo sedici domeniche di campionato — rimane il Sant'Angelo di Danova, brillantissimo protagonista della trasferta di Omegna conclusasi con la vittoria degli ospiti per due reti a zero. Fermi gli anziani (nel Sant'Angelo, lo ricordiamo, giocano elementi affermati come Maldera, Gori e Marchesi) è toccato a un giovanissimo, Mulinacci, portare i rossoneri alla vittoria, e il Sant'Angelo ritorna così a guidare solitario la graduatoria, inseguito, ad un punto, dall'Adriese, che — in attesa del ritorno di Bocchio — coglie un preziosissimo punto sul difficile terreno di Busto Arsizio (0-0 finale e grandissima parata del portiere Romani su calcio di rigore del capocannoniere Pietropaolo). Al terzo posto ricade il Pergocrema, il complesso più in forma del momento: i ragazzi di Veneri, domenica, erano attesi sul terreno non certo proibitivo dell'Audace San Michele (che in casa, sino a questo momento, ha sempre perduto), ma la loro galoppata è stata fermata dall'arbitro, che ha giudicato impossibili le condizioni del terreno di gioco, rinviando l'incontro a data da destinarsi. Si è regolarmente giocato, invece, a Monselice, ed è stata una fortuna per l'allenatore Gatti, che — dopo le ultime, deludenti prestazioni del complesso patavino — ha salvato la propria panchina grazie al successo brillantemente conseguito ai danni del Legnano di Sassi (2-0 con rete d'apertura del terzino Barlottini). Sorpresa a Conegliano: con una rete messa a segno dalla mezzala Gandini, il Vigevano è infatti riuscito a conquistare l'intera posta e per i veneti, l'insuccesso equivale in pratica all'estromissione dalla lotta per i primi due posti.

LA SQUADRA DELLA SETTIMANA: Romani (Adriese); Mauri (Pro Patria), Barlottini (Monselice); Merlin (Bolzano), Fiorentini (Fanfulla), Berti (Mestrina); Mulinacci (Sant'Angelo), Montagnoli (Adriese), Grassi E. (Seregno), Gandini (Vigevano), Regonesi (Fanfulla). ARBITRI: Segreto, Pampana e Damiani.

MARCATORI: 13: Pietropaolo (Pro Patria); 9: Manservigi (Adriese); 8: Angiolillo (Rhodense) e Puricelli (Pavia); 7: Bocchio (Adriese), Braida (Conegliano) e Regonesi (Fanfulla).

GIRONE C

Brindisi di Zecca

IL FANO, pareggiando a Francavilla, s'è visto rosicchiare un punto dall'Anconitana. Fra le altre di testa, solo Brindisi e Civitanovese hanno vinto. E' stata, la 16., una giornata avara di vittorie e di punteggi sonanti. Soltanto il Brindisi ha realizzato tre gol, Anconitana, Civitanovese e Pro Vasto hanno vinto col minimo scarto e, per il resto, cinque pareggi. Il Fano ha rischiato grosso, in quel di Francavilla. Pur confermando il proprio valore, ha potuto raggiungere il pareggio soltanto in virtù d'un'autorete del terzino Paolini. L'Anconitana è finalmente tornata al successo. La vittoria è stata confortata da un'efficace applicazione degli schemi di gioco. Fra i dorici sono tornati in campo Corallo e Truant e l'importanza della loro presenza s'è vista subito. Il migliore in campo, però, è stato Tuccella, portiere del Giulianova, che ha parato l'imparabile, come pure Grimaldi, «numero uno» del Gallipoli, il quale ha impedito alla Civitanovese di realizzare un punteggio tennistico. La Pro Vasto non vinceva da più d'un mese (2-1 al Giulianova). C'è da dire, però, che il Bancoroma ha dovuto giocare quasi tutto l'incontro senza Ingrassia. Del Monte, invece, è rimasto in campo per onor di firma. L'unica vittoria esterna è del Brindisi, che ha condannato l'Avezzano alla terza sconfitta interna. Entrambe le società avevano cambiato allenatore: positivo l'intervento di Zecca alla guida del Brindisi, negativo quello di Panzieri all'Avezzano.

LA SQUADRA DELLA SETTIMANA: Tuccella (Giulianova); Favero (Vis Pesaro), Ferrari (Frosinone); Arienti (Fano), Rannella (Civitanovese), Zambon (Pro Vasto); Crialesi (Banco Roma), Corsini (Lupa Frascati), Fragasso (Brindisi), Donatelli (Riccione), Catroppa (Anconitana). ARBITRI: Chiesa, Galbiati e Silvestri.

MARCATORI. 10: Toscano (Brindisi); 8: Lovison (Anconitana), Trevisan (Fano) e Spina (Vis Pesaro); 7: Marescalco (Avezzano), Ingrassia (Banco Roma); 6: Ferro (Francavilla), Caiazza (Frosinone), Forte (Lupa Frascati) e Antinori (Osimana); 5: Fragasso (Brindisi), Bisacchi (Civitanovese), Canzanese (Francavilla), Amato e Tamalio (Giulianova), Piemontese (Lanciano), Luccini (Lupa Frascati) e Buffone (Osimana).

GIRONE D

Marsala gioco e gol

IL RENDE ha vinto ancora e, ancora una volta, ha segnato De Brasi. Il Sorrento, o meglio, Ferioli, ha imposto il pareggio al Siracusa, come pure l'Alcamo in quel di Lamezia. Quaterna del Marsala ai danni d'una scalcinata Palmese, mentre è della Casertana l'unica vittoria esterna. Il Trapani, nonostante gli avvicendamenti di allenatori, continua a perdere e a rimanere in coda. Nonostante tutto, il nuovo mister Rizzo (ex D.S.) continua a dichiararsi arcisicuro di raggiungere la salvezza. Da notare che il gol del Cassino è opera di Cellucci, il quale ha segnato tre gol nelle ultime quattro domeniche di gioco. Tre gol e sei punti per la formazione pontina. Il vantaggio del Rende, così, è salito a quattro punti, mentre il Trapani, in coda, comincia a veder le streghe della retrocessione. Forse Rizzo dovrebbe parlare un po' meno e lavorare di più. Anche la Palmese è in cattive acque: continua a perdere e a incassare gol. Chissà quando si deciderà a vincere, o almeno pareggiare, qualche partita. In questo girone non esiste affatto il centroclassifica. Messina e Potenza, con sedici punti, sono nella zona mediana, ma sono anche a quattro punti da Alcamo e Siracusa (20), e a tre da Vittoria, Crotone e Cassino (13). Questo, per dire che con due vittorie si potrebbero ritrovare fra le prime, mentre con due sconfitte in coda. Domenica prossima, ultima giornata del girone d'andata, le prime della classe vanno quasi tutte in trasferta: soltanto l'Alcamo gioca in casa e l'impegno dovrebbe essere solo formale.

LA SQUADRA DELLA SETTIMANA: Ferioli (Sorrento); Capasso (Casertana), Brilli (Alcamo); Agosti (Siracusa), Cantelli (Crotone), Bellopede (Sorrento); De Brasi (Rende), Mauro (Vigor Lamezia), Umile (Marsala), Messina (Ragusa), Tacchi (Casertana). ARBITRI: Cerofolini, Guizzanti e Ramicone.

MARCATORI. 11: Ballarin (Siracusa); 9: Tacchi (Casertana); 8: Failli e Umile (Marsala); 7: Pitino (Alcamo), Cinquegrana (Messina), Chiappetta e De Brasi (Rende) e Iannamico (Sorrento); 6: Cau (Messina) e Canturi (Vittoria); 5: Trotta (Marsala), Chinellato (Sorrento) e Vitali (Vigor Lamezia).

Biasiolo il freddo

BIASIOLO è scomparso dalla grande scena forse troppo presto. Dal Milan al Lecce, dal Lecce al Siracusa. Un malinconico tramonto per il centrocampista dal passo lento e dal tocco di classe. In **C-2**, in Sicilia, c'è da smontarsi. Un altro avrebbe detto **«No, grazie»**. Biasiolo, invece, si è trasferito con entusiasmo, diventando un idolo. Non è poco per un tipo che passa per freddo.

Bilancia maledetta

ELVI PIANCA, centrocampista e capitano della Reggina, è un centrocampista classe '52 che forse meritava miglior carriera. Vede il gioco ed è un buon cursore. Perché è rimasto in C? Il suo limite è la tenuta: tende ad ingrossare. Spesso, in sede di mercato, si è parlato di un suo trasferimento.

I «cattivi» della C

BAMBINI «cattivi» ce ne sono (in ogni dove). Anche cresciutelli come quelli del calcio. Certi calciatori non hanno ancora capito che calci pugni, sputi all'avversario, offese all'arbitro non vanno d'accordo con il regolamento. Così vengono messi in castigo. C'è chi a questo genere di punizioni è abituato. I più birbanti della serie C sinora sono stati Conforto (Biellese), Raimondi (Catania), Giannattasio (Matera), Albano (Turris), Catroppa (Anconitana), Affanni (Carrarese), Maino (Crotone), Del Pelo (Fano), Canazzo (Nuova Igea), Ogno (Olbia), Pidone (Palmese), Trevisani (Sanremese), Agosti (Siracusa) e Pezzotti (Vittoria). Tutti quanti sono stati messi fuori campo per 2 volte.

Classifiche di rendimento

ALTRI due giocatori raggiungono quota quattro: sono il difensore fluidificante dell'Alessandria Conforto e il portiere del Novara Boldini. Fermi il battistrada Cannata del Pisa a quota 5, e con lui Santi (Lecco), Picano (Campobasso) Salvori (Chieti), Salvadori (Empoli), e Burla (Cavese) a quota 4. Tra gli arbitri ancora il salernitano Faccenda solo a 5 punti

Quelli della C 2

DE BRASI implacabile attaccante del Rende, affianca Braida (Conegliano) al comando. I due hanno 5 punti. A quota 4 arrivano Frontini (Fanfulla), Catroppa (Anconitana), Donatelli (Riccione), Brilli (Alcamo), Tacchi (Casertana) e Mauro (Vigor Lamezia) che si trovano così a pari merito con Mattolini (Cerretese), Malisan (Sangiovannese), Turola (Adriese), Jaconi (Carpi), Baliabio (Seregno), Cassano (Alcamo) e Failli (Marsala).

Allenatori andata e ritorno

CHE LA COERENZA sia una virtù spesso sconosciuta ai dirigenti di società calcistica, è cosa risaputa. Disfare oggi quel che si è fatto ieri è cosa quasi di moda. E che spesso la mania distruttiva porti a decisioni irrazionali è dimostrata da diversi episodi. Eclatanti quelli che si riferiscono agli allenatori. Oggi ti licenzio, domani ti richiamo. Sembrano cose assurde, ma sono vere. Gli ultimi esempi vengono da Ragusa e da Barcellona, in provincia di Messina, dove ha sede la società calcistica Nuova Igea. In estate la panchina del Ragusa fu affidata a Evaristo Malavasi. Poche giornate dopo l'inizio del campionato cambio di allenatore: Ceserato al posto di Malavasi. Adesso tutto come prima: Cesarato fuori, Malavasi di nuovo in campo. Stessa storia alla Nuova Igea dove Colomban, che era stato sostituito con Recchia, è tornato al proprio posto.

La carriera del gambero

SONO poco meno di 160 i giocatori della serie C (C-1 e C-2 insieme) che hanno giocato in serie A. Un bel numero non c'è che dire. Per molti di questi giocatori la loro vita nell'Olimpo calcistico è stata breve, addirittura brevissima. Ma ve ne sono alcuni che tra i moschettieri del calcio nostrano hanno trascorso quasi tutta la loro vita di calciatori. Uno. Domenghini, ex messicano, recentemente ingaggiato dal Trento, vanta ben 377 gettoni di presenza in serie A. Salvori del Chieti ne vanta 279. Ghatti della Lucchese 148, Boranga del Parma 122, Perego del Benevento 104.

SERIE D

In sole quattro stagioni dalla A alla Quarta Serie

Il declino di Cancian

ANNI OR SONO sembrava che Beniamino Cancian, in qualità di allenatore, dovesse davvero bruciare le tappe. Allenava il Clodia, una squadretta di terza serie, e in una sola stagione riuscì a valorizzare elementi del calibro di Onofri (libero del Torino), Casagrande (laterale del Cagliari), Boscolo (difensore dell'Avellino), Pin (laterale del Napoli), Gibellini (centravanti della Spal) e Fasoli (libero del Bari). Il Como, neo promosso in serie A, lo volle a tutti i costi, ma Cancian non riuscì a cogliere l'occasione, si bruciò dopo poche domeniche e venne brutalmente silurato. Oggi, il tecnico ritorna a far parlare di sé: è infatti stato chiamato al capezzale di una compagine da tempo malata, il Venezia, nel tentativo di risollevarne il più possibile le quotazioni. Il suo esordio è stato complessivamente positivo, il Venezia ha pareggiato a Riva del Garda e si mantiene così ancora a contatto della zona-promozione. Al primo posto e con una gara ancora da recuperare, troviamo la Romanese, che ultimamente non sembra attraversare un periodo particolarmente felice e che domenica, infatti, si è fatta sconfiggere dalla squadra ultima in classifica, il Merano. Sensazionale, pertanto, il debutto in panchina del nuovo tecnico Longoni
Quello della Romanese non è stato il solo tonfo delle compagini battistrada. La prima domenica di ritorno ha infatti fatto registrare il contemporaneo tracollo del Città di Castello (sconfitto di misura da un Molinella in ripresa) e delle due «big» del girone sardo-laziale: la Rondinella e il Sant'Elena Quartu, rispettivamente battute da Tuscania e Cuoiopelli. Convincenti vittorie hanno ottenuto invece Arona e Entella nel girone A, Fermana nel girone C, Squinzano nel girone E e Terranova nel girone F, mentre per quanto riguarda il capitolo retrocessione, praticamente condannate, a questo punto del campionato, appaiono Trecatese (A), San Felice (C), Pro Cisterna (D), Megara e Leonzio (F). Due terrificanti sconfitte hanno caratterizzato la giornata all'interno del girone D: Viterbese e Iglesias sono infatti state duramente bastonate la prima a Piombino (4-0), la seconda a Pietrasanta (6-0). Ancora in evidenza, naturalmente, il centravanti Ricciarelli, capocannoniere assoluto della serie D: l'atleta del Pietrasanta ha messo a segno un'altra doppietta e guida ora la classifica dei marcatori con 17 bersagli centrati in 18 partite sin qui disputate. Domenica, però, più bravo di lui è stato il compagno di squadra Picci, che di palloni, nella rete dell'Iglesias, ne ha addirittura indirizzati tre. Questa la situazione nella classifica dei cannonieri. 17: Ricciarelli (Pietrasanta); 13: Tunzi (Squinzano) e Bacchiocchi (Sulmona); 11: Pizzi (Fermana); 10: Bresolin (Montebelluna) e Notariale (Fasano); 9: Fiorentini e Berretti (Imola), Bernardis (Piombino), Rinaldi (Cuoiopelli), Militello (L'Aquila) e Tucci (Morrone).

Paolo Ziliani

CONTESTATO ARBITRO POLIZIOTTO

MATERA. I materani sono così: sonnolenti, rassegnati all'emarginazione, buoni. Non si elettrizzano neanche in veste di tifosi. Il sen. Franco Salerno (factotum della società: va anche in panchina) anni fa mise su, partendo da zero, una squadra di calcio che ora lotta per la promozione in serie B. Gran bella cosa: ma loro, i tifosi, non fanno salti di gioia: duemila spettatori al massimo, a schiacciare tra i denti semi di zucca, a mo' di tranquillante. Bene: la calma, ormai consacrata, è andata a farsi benedire due domeniche fa: l'arbitro, il dott. Ettore Filippi, commissario di PS, nell'incontro col Catania (2-2), ha proprio esagerato: una serie di errori tali da scuotere anche i dormienti. Così i materani hanno riscoperto la prostesta ed hanno lanciato in campo oggetti di plastica. C'è stato anche un tentativo di invasione. Bene o male, acqua passata. E' arrivata la squalifica del campo. Accettata, anche se con qualche commento (**« Esagerata »**).
Ecco, i materani hanno perso la tramontana quando hanno letto su due quotidiani certe dichiarazioni di Filippi (**« Avrei potuto arrestarli tutti »**). I buoni e onesti materani, a questo punto, sono diventati delle belve: **« Parlare a noi di arresti... »**. E si sono mossi tutti. Un'autentica crociata: obiettivo non l'arbitro di calcio, ma il commissario di P.S. Filippi.

Giovanni Spinelli

SERIE C/2: RISULTATI E CLASSIFICHE

GIRONE A

SEDICESIMA GIORNATA: **Albese-Sangiovannese 0-0; Almas Roma-Prato 1-1; Carrarese-Savona 2-1; Cerretese-Massese 4-1; Derthona-Imperia 0-0; Montecatini-Viareggio 2-1; Montevarchi-Civitavec. 1-1; Olbia-Grosseto 1-1; Sanremese-Siena 1-0.**

Squadre	P	G	V	N	P	F	S
Cerretese	22	16	8	6	2	27	9
Imperia	22	16	9	4	3	19	8
Sangiov.	21	16	8	5	3	19	10
Montecat.	19	16	8	3	5	17	8
Montevar.	19	16	7	5	4	16	17
Sanremese	18	16	5	8	3	10	7
Carrarese	17	16	6	5	5	15	13
Siena	17	16	5	7	4	14	13
Almas R.	16	16	4	8	4	14	13
Prato	15	16	5	5	6	14	12
Civitavecc.	15	16	4	7	5	8	12
Albese	14	16	3	8	5	17	19
Massese	13	16	3	7	6	9	14
Derthona	13	16	4	5	7	11	20
Viareggio	12	16	3	6	7	11	17
Savona	12	16	4	4	8	13	21
Olbia	12	16	4	4	8	10	22
Grosseto	11	16	2	7	7	15	22

PROSSIMO TURNO (domenica 28, ore 14,30): **Civitavecchia-Olbia; Grosseto-Cerretese; Imperia-Montecatini; Massese-Albese; Prato-Sanremese; Sangiovannese-Carrarese; Savona-Derthona; Siena-Montevarchi; Viareggio-Almas.**

GIRONE B

SEDICESIMA GIORNATA: **Audace-Pergocrema rinviata; Conegliano-Vigevano 0-1; Fanfulla-Mestrina 1-0; Monselice-Legnano 2-0; Omegna-Sant'Angelo 0-2; Pavia-Bolzano 0-0; Pro Patria-Adriese 0-0; Pro Vercelli-Seregno B. 2-2; Rhodense-Carpi 1-0.**

Squadre	P	G	V	N	P	F	S
S. Angelo	23	16	9	5	2	20	10
Adriese	22	16	8	6	2	24	16
Pergocr.	21	15	8	5	2	21	13
Seregno	19	16	6	7	3	19	14
Pro Patria	18	16	6	6	4	21	11
Pavia	18	16	6	6	3	15	9
Conegliano	18	16	5	3	3	16	11
Vigevano	17	16	5	7	3	11	10
Carpi	16	16	4	8	3	17	11
Rhodense	14	16	5	4	6	17	16
Fanfulla	13	16	4	5	5	17	15
Pro Verc.	13	16	3	7	4	15	16
Mestrina	13	16	4	5	6	10	13
Monselice	13	16	4	5	6	12	16
Legnano	13	16	2	9	5	11	18
Bolzano	11	16	1	9	4	11	12
Omegna	11	16	2	7	7	10	19
Audace	1	15	0	1	14	5	42

PROSSIMO TURNO (domenica 28, ore 14,30): **Adriese-Pavia; Bolzano-Pro Patria; Carpi-Fanfulla; Legnano-Audace; Mestrina-Rhodense; Pergocrema-Omegna; S. Angelo-Pro Vercelli; Seregno-Conegliano; Vigevano-Monselice.**

GIRONE C

SEDICESIMA GIORNATA: **Anconitana-Giulianova 1-0; Avezzano-Brindisi 1-3; Civitanovese-Gallipoli 1-0; Formia-Monopoli 0-0; Francavilla-Fano 1-1; Lanciano-Osimana 1-1; Frascati-Riccione 1-1; Pro Vasto-Banco Roma 1-0; Vis Pesaro-Frosinone 0-0.**

Squadre	P	G	V	N	P	F	S
Fano	25	16	10	5	1	24	7
Anconit.	22	16	8	6	2	18	9
Brindisi	19	16	7	5	4	24	16
Vis Pesaro	19	16	5	9	2	16	10
Civitanov.	18	16	6	6	4	14	11
Frascati	18	16	5	8	3	14	16
Osinana	17	16	4	9	3	17	15
Giulianova	16	16	5	6	5	23	19
Francavil.	16	16	5	6	5	17	16
Monopoli	16	15	3	10	3	12	12
Formia	16	16	5	6	4	12	15
Frosinone	15	16	5	5	6	16	10
Banco R.	15	16	3	9	4	15	18
Riccione	12	16	2	8	6	8	17
Avezzano	11	16	3	5	8	14	19
Lanciano	11	16	2	7	7	9	17
Gallipoli	10	15	2	6	8	8	16
Pro Vasto	10	16	3	4	8	6	18

PROSSIMO TURNO (domenica 28, ore 14,30): **Banco Roma-Anconitana; Brindisi-Formia; Fano-Avezzano; Frosinone-Civitanovese; Gallipoli-Pro Vasto; Giulianova-Pesaro; Monopoli-Frascati; Osimana-Francavilla; Riccione-Lanciano.**

GIRONE D

SEDICESIMA GIORNATA: **Cassino-Trapani 1-0; Crotone-Vittoria 1-1; Marsala-Palmese 4-0; Nuova Igea-Casertana 1-2; Ragusa-Cosenza 0-0; Rende-Potenza 1-0; Savoia-Messina 1-0; Siracusa-Sorrento 0-0; V. Lamezia-Alcamo 0-0.**

Squadre	P	G	V	N	P	F	S
Rende	24	16	9	6	1	19	8
Siracusa	20	16	8	4	4	23	14
Alcamo	20	16	6	8	2	16	7
Marsala	19	16	8	3	5	26	17
Vigor L.	18	16	6	6	4	17	15
Sorrento	18	16	6	6	4	15	14
Casertana	17	16	6	5	5	18	17
Ragusa	17	16	7	3	6	12	13
Messina	16	16	5	6	5	17	15
Potenza	16	16	5	6	5	11	9
Savoia	15	16	5	5	8	12	14
Cosenza	15	16	5	5	6	10	12
Nuova Igea	14	16	5	4	7	16	20
Vittoria	13	16	3	7	6	13	15
Crotone	13	16	4	5	7	15	18
Cassino	13	16	6	1	9	13	22
Palmese	11	16	3	6	7	7	16
Trapani	9	16	2	5	9	5	18

PROSSIMO TURNO (domenica 28, ore 14,30): **Alcamo-Crotone; Casertana-Siracusa; Cosenza-Savoia; Messina-Cassino; Palmese-N. Igea; Potenza-Marsala; Sorrento-Ragusa; Trapani-Vigor L.; Vittoria-Rende.**

La F. 1 sfiora nuovamente la morte a Buenos Aires dove la Ligier di Laffite ha sbaragliato il campo

Kamikaze stuntmen o piloti?

CERTO: avevamo ancora negli occhi il disastro di Monza. E forse l'immagine era nella memoria del direttore di corsa di Buenos Aires. Anzi, sicuro. Allora, lo abbiamo visto, il via. E' stato chiamato con regolarità estrema, con scrupolo. Giusto. Ma trecento metri dopo, la carambola. Per fortuna c'era la maniera della fuga, lo spazio per evitare la morte. E nel dramma evitato, la ricerca dei colpevoli. Quello materiale: dovrebbe chiamarsi John Watson che corre su Mc Laren. Ha toccato, nella testimonianza dei protagonisti, la ruota di Scheckter, poi è andato in testa coda. Ma l'impatto sarebbe avvenuto per errore di vivacità, di grinta del pilota irlandese, il quale ha persino — nella foga — cambiato traiettoria. Da qui, da questo episodio che poteva generare il dramma, la lunga serie di supposizioni. Imputato numero due: le minigonne. Le minigonne che in curva consentono velocità enormi per la conoscenza che avevamo prima del loro avvento. Minigonne che — per qualcuno — non sono sempre il simbolo, l'emblema della sicurezza. Lo abbiamo visto anche a Buenos Aires. Adesso vedremo se il tribunale dei piloti, alla maniera medioevale, si riunirà per condannare Watson. Lo ha fatto con Patrese, contro il quale il gruppo di presunzione giudicante non aveva prova alcuna con la conseguenze di una condanna che ancora fa ridere e piangere. Ma Watson ha santi in paradiso che producono fumo e la loro insegna è ben visibile. Ha un pedigree regolare, ha chi conta e chi lo ha incoronato. Ecco perché non credo che gli uomini alla Fittipaldi, alla Scheckter, alla Hunt, si riuniranno per puntargli l'indice.

DUNQUE, Jacques Laffite ha vinto e — diciamolo — ha vinto molto bene, alla grande. Rispettati i primi pronostici di questo Mondiale sulla base dei tempi e delle prestazioni che il pilota francese aveva proposto già alla vigilia, Laffite è uomo tranquillo, uomo che non si monta la testa, che insegue il successo da tanto. Lo ricordo ad Anderstorp nel '77 quando scese dal podio. **« Debbo gustarmi tutta questa giornata, perché chissà se ne avrò un'altra così nella vita. Vedrai che stanotte non chiuderò occhio. Mi sembra di essere un bambino in attesa di un giocattolo meraviglioso ».**

IN FORMULA UNO basta un niente per peggiorare o migliorare. Basta una pausa o uno sprint per trasformare una situazione. E' comunque presto per dire se le Lotus, che hanno conquistato il Mondiale, siano già superate, e se la tecnologia che marcia veloce come il suono (lo ha detto recentemente Max Mosely), abbia già favorito quelle Ligier sulle quali nell'inverno Guy ha lavorato con passione estrema. Nessuna illusione, ma tanta attenzione. Ricorderete, per esempio, come le T3 edizione 1977 cominciarono il campionato. Sembrava che le macchine avessero trovato soluzioni ai numerosi problemi che si erano affacciati già nell'anno precedente. Invece nel contesto della stagione è saltata fuori la Lotus, minigonne appresso, con le conseguenze che tutti conosciamo. Che l'apertura sia Ligier non vi è dubbio. La Ligier è davanti a tutti, per ora, sia come preparazione, come indicazione di lavoro, come risultato di una situazione studiata. Bisogna però non lasciare loro tanto spazio. La Ferrari lo sa e accelera i tempi. La T4 potrebbe già essere in pista in Sud Africa, ma più probabilmente a Long Beach. Peccato che la T3 appena trasformata non si sia vista in Argentina. La carambola dopo la curva ha mandato out Scheckter e con lui il responso provvisorio della macchina preparata per le due prove sudamericane a Maranello. Se per il sudafricano proprio non è vi è test, qualche cosa Villeneuve invece ha fatto vedere. Anche se al quarantottesimo giro ha dovuto chiudere il suo impegno; per un guasto irreparabile al cambio e per una situazione difficile al differenziale. Comunque, la sua prova non è da considerare completamente negativa. Dobbiamo, infatti, tener conto che Maranello — con logica — punta tutto sulla « quattro » e quindi gli sforzi compiuti sulle due vecchie seppur rivedute « T3 », sono stati, nella rispettabilità degli impegni, una cosa giusta e limitata. Continua intanto la matematica di Niki Lauda che presenta l'ultima nata ad onta di tutto e senza che la monoposto offra per ora un minimo di affidamento. Lauda è convinto — e lo abbiamo visto anche in Argentina — che così facendo si guadagnerà il futuro. Con la nuova concezione di classifica, con le gare da scartare e quelle da conservare, il Mondiale lo si vince (per chi è lontano nella preparazione) **« soltanto così ».** Carlo Chiti comunque, pur facendosene, non si fa problemi. Il motore presentato al « Motor Show » sembra vada bene.

L'UOMO più contento del mondo, non vado per sbagli, è sicuramente Elio De Angelis, ventenne ancora, alla sua prima esperienza nella grande formula. Chi gli avrebbe assegnato, alla vigilia, il settimo posto? Nessuno, anche se molti conoscono le virtù del giovane pilota e l'evidente passione che lo anima. Arrivare quasi in zona punti, la prima volta, è risultato da favola. Da favola soprattutto per chi non conosce la preparazione del pilota e l'intelligenza dello stesso. Nelle sue condizioni, chiunque avrebbe spinto, avrebbe rischiato. Alzi la mano quel novizio di formula 1 che in questo modo non ha esordito. De Angelis, invece, con calma, col ragionamento, con l'astuzia, adagio adagio, è arrivato al traguardo. Beh, adagio adagio sui grandi circuiti significa giocare con l'eufemismo. Adesso molti parlano di lui. Adesso c'è chi lo ha scoperto ma anche chi ha detto, quale flash-back, che **« Lo sapeva e che non poteva essere diversamente ».**

Mi si dice che il meno contento dell'exploit del ragazzo (ma è soltanto un modo di dire) sia proprio Bruno Giacomelli non accasato ufficialmente e quindi ancora in corsa per una casacca. E chiudiamo con una nota da dedicare ad Arturo Merzario. Non ha una macchina da sponsors miliardari, non ha i flashes quando scende in pista seppure il cappello alla cow-boy evidenzi un minimo di eccentricità. Arturo Merzario è un po' l'infermiere non pagato dalla Croce Rossa della Formula Uno. A Nuerburgring si lanciò fra le fiamme per salvare Niki Lauda nel rogo della sua Ferrari. La vita dell'austriaco è sicuramente passata fra le mani e il coraggio del piccolo brianzolo. Poi dal miracolato, non ebbe neppure un grazie, ma dal suggerimento di altri un orologio d'oro a segnare un tempo passato di moda. A Buenos Aires, Merzario, nella carambolata quasi generale, si è gettato sulla monoposto di Piquet che stava per essere divorata dal fuoco. Lo ha estratto dall'abitacolo e nella operazione salvataggio, nell'atto croceросsino, si è lussato una spalla. **« Tanto non avrei potuto riprendere la corsa con la macchina scassata in quel modo ».** Ecco dove Arturo è grande. Ecco dove gli applausi si dovrebbero sprecare. Ma certo.

Everardo Dalla Noce

COSI' A BAIRES: 1. Laffite (Ligier-Ford JS 11) Km. 310,350 in 1.36'03''21, media 197,587 kmh; 2. Reutemann (Lotus Ford 79) a 14''94; 3. Watson (McLaren Ford M28) a 1'28''81; 4. Depailler (Ligier-Ford JS 11) a 1'41''72; 5. Andretti (Lotus Ford 79) a 1 giro; 6. Fittipaldi (Copersucar Ford) a 1 giro; 7. De Angelis (Shadow Ford) a 1 giro; 8. Mass (Arrows Ford) a 2 giri; 9. Jones (Williams Ford) a 2 giri; 10. Regazzoni (Williams Ford) a 2 giri; 11. Daly (Ensign) a 2 giri. Non classificato Lauda (Brabham-Alfa) 7 giri. **Giro più veloce:** Laffite, il 42.mo, in 1'46''91, media 200,968 kmh.
LA CLASSIFICA « PILOTI »: 1. Laffite p. 9; 2. Reutemann p. 6; 3. Watson p. 4; 4. Depailler p. 3; 5. Andretti p. 2; 6. Fittipaldi p. 1.
LA CLASSIFICA « COSTRUTTORI ». Questa la classifica della coppa costruttori F. 1 dopo la prima prova: 1. Ligier p. 9; 2. Lotus p. 6; 3. McLaren p. 4; 4. Copersucar p. 1.

RALLY DI MONTECARLO

Le preoccupazioni (e le speranze) della Fiat

MONTECARLO. Il Rally è lassù in montagna evidentemente. Ma i giornalisti di tutto il mondo, qui a Montecarlo, sono alla Permanence. Le notizie le raccolgono in questo stabile lungo e bianco-crema che ospita parimenti la City Bank, la Christies e l'Automobile Club Monegasco. E' nella piazza dove c'è il casinò con i suoi gonzi ad imbottirlo di milioni. Il rally, nella sua apertura, ha visto soltanto pioggia. Tanta da inondare anche la Marina. I piloti avrebbero preferito a quella marcia, neve fresca che invece se ne è andata con lo scirocco. Ha cancellato quasi tutte le tracce. Le prime prove, le prime cinque, si sono corse così con un 10 per cento di innevamento soltanto. La FIAT questa situazione non la ama. Meglio la neve per le 131 Abarth che preferiscono tenere... lontani rapporti con le Ford le quali, non vi è dubbio, subito hanno preso la testa del più importante rally del mondo. La FIAT inizialmente ha deciso di non rischiare, di non cercare inutili exploit. Quindi anche nella scelta, gomme più sicure, più tranquille. Chi regge le sorti di questa strategia è convinto che tale sia la carta giusta da gettare inizialmente sul tavolo. Ma intanto le Ford se ne vanno, si involano con Waldegaard che conduce e con Mikkola che iscrive il suo nome fra i vincitori di tre « speciali » su cinque.
Bisogna anche ricordare che i nostri avversari hanno un buon numero di « cavalli » in più nei loro motori, qualche cosa come una quarantina abbondante. Insomma, progressi tecnici se ne sono visti eccome. Bene. Non si dirà, se le 131 vinceranno, (ma non sono partite col favore del pronostico) che tutto per loro è stato fin troppo facile.
La Fiat ha anche le sue preoccupazioni che esulano anche dal campo specifico. Markku Alen in preda ad una infiammazione all'appendice non mangia da sei giorni. Si alimenta con le flebo e non dorme se non con l'aiuto del medico. Insomma sono grosse preoccupazioni. A questo punto ci si chiede se potrà concludere il rally. Su di lui si erano appuntate molte delle speranze italiane. E per chi vive alla Permanence le notizie sono spesso contraddittorie: **« Sì, continuerà. No, non continuerà ».** E intanto piove. La costa di azzurro ha soltanto la didascalia geografica. Il resto è speranza.

e. d. n.

Connors ha vinto il torneo di Birmingham, prima prova d'una ricchissima stagione

Una torta che vale 11 miliardi

JIMMY CONNORS, l'Antipatico del tennis mondiale, si è rifatto in fretta del passo falso di New York (dove nel Masters ha dovuto cedere al lanciatissimo Mc Enroe) vincendo il torneo di Birmingham, prima ricchissima prova (175.000 dollari e punti valevoli sia per il Grand Prix che per il Wct) del calendario agonistico '79. Il Masters infatti, anche se ha accentrato su di sè l'attenzione di tutto il mondo tennistico, rappresentava un'appendice del '78: l'anno nuovo, per chi vive nel gran mondo del tennis, è incominciato appunto a Birmingham e naturalmente all'insegna del solito Connors (che in finale si è sbarazzato del « bimane » Dibbs dopo aver avuto ragione in precedenza di Gerulaitis).

Da questo momento in avanti sarà tutto un susseguirsi frenetico di gare, un tourbillon di dollari, una caccia ai punti del Grand Prix e del Wct (che poi alla fine significano soldi a palate). Scorrendo il calendario del Gp è possibile rendersi conto di come è pieno il carnet di un atleta: il Grand Prix da solo mette in palio per i suoi concorrenti più di 10 miliardi di lire nelle 96 gare nelle quali si articola, senza contare il milione di dollari che derivano dal Wct e dai Masters.

Ora, di fronte ad un impegno finanziario così consistente degli organizzatori, della Colgate che sponsorizza il Grand Prix e della Filt che ne garantisce l'ufficialità, non sembra del tutto giustificata la ribellione di alcuni big (Connors, Borg, Vilas, Gerulaitis, Mc Enroe e Panatta) che minacciano di saltare gran parte di questi appuntamenti e di rimpiazzarli con esibizioni se non verrà riconosciuta loro la massima libertà nella scelta delle varie gare. I promotori di questo circuito, infatti, chiedono un'adesione di massima ai giocatori che devono indicare una rosa di almeno 20 tornei a cui partecipare.

E' CHIARO lo scopo di questa imposizione: potere distribuire in modo organico e razionale i più forti tennisti nei vari appuntamenti proteggendo gli organizzatori dal rischio di non avere nemmeno un big in tabellone. E' un sistema, questo, che tiene conto anche dell'esigenza di fare partecipare i campioni a gare con relativo contenuto economico in città o nazioni che altrimenti non avrebbero mai la possibilità di vedere in azione gli assi della racchetta.

Dato che sembra poco credibile la strada che porta alla formazione di una troupe di tennisti che operano al di fuori del circuito (come avvenne nel passato ad opera di Jack Kramer con risultati negativi per gli stessi giocatori sul piano della credibilità agonistica e del prestigio), è pensabile che ai primi di marzo, data fissata per la definitiva adesione al Grand Prix, i contestatori rientreranno nel gruppo anche perché il rischio che corrono è veramente grosso: non partecipare alla spartizione di una torta che vale almeno 11 miliardi di lire!

Roberto Mazzanti

NEVE

Gli austriaci placano l'opinione pubblica, noi ritroviamo Thoeni

Stenmark non è più un robot

IL PERSONAGGIO del giorno si chiama Christian Neureuther. Ha quasi trentanni, essendo nato a Partenkirchen il 28 aprile 1949. Lo sci gli ha dato parecchie soddisfazioni, non ultima quella di avergli consentito di costruirsi, a Garmisch, una villetta, forse non proprio lussuosa, certo più confortevole e appariscente di quella che si trova di fronte, dall'altro lato della strada. Il che sarebbe fatto assolutamente normale se il dirimpettaio proprietario dell'altra villetta, non fosse suo padre.

IL PADRE di Christian è il medico condotto di Garmisch. E' molto orgoglioso di suo figlio ma ha i piedi ben piantati sulla terra. Difatti, qualche anno fa, disse al figlio: **« Adesso basta e pensa alla laurea ».** Christian eseguì. A quel tempo il ragazzo aveva già messo in cantiere quattro vittorie in Coppa del Mondo, tutte in slalom e tutte a dir poco prestigiose: due a Wengen (nel '73 e nel '74) una a Megeve e una sulle nevi di casa, a Garmish Partekirchen. Ce n'era di che vivere di rendita per tutta una vita.

L'ANNO PASSATO, Christian Neureuther, ormai maturo per affiancare il padre nella condotta di Garmish, annunciò il suo ritiro. L'annuncio fu seguito, a breve termine, da una smentita. Il fatto è che la federazione sci della Germania Occidentale non poteva permettersi il lusso di lasciarsi scappare l'unico slalomista in grado non tanto di fare risultati (non ci sperava più nessuno), ma di rimorchiare qualche giovane a più decenti livelli nella graduatoria mondiale degli slalomisti.

CHRISTIAN Neureuther accettò di continuare sia per amor di patria, sia perché gli industriali del « pool » germanico gli fecero capire che non se ne sarebbe pentito. E glielo dimostrarono subito, a suon di marchi pesanti. Neureuther è un ragazzo intelligente, sensibile ma anche tenace. Il « peso della responsabilità », piuttosto che condizionarlo negativamente, lo esaltò spronandolo al meglio. Tecnicamente pulito, nello stile che è fluido, efficace e perfino elegante, era considerato un « incontrista » dei paletti. A suo tempo colse le sue più brillanti affermazioni non perdonando, ai « mostri » di allora (che si chiamavano Jean Noel Augert, Patrich Russell e, ovviamente, Gustavo Thoeni) il benché minimo errore. Era sempre lì, pronto alla zampata.

QUEST'ANNO non ha fatto che riprendere le vecchie abitudini. In una specialità considerata riserva di caccia per Ingemar Stenmark, Neureuther ha puntualmente piazzato la sua zampata al momento opportuno. Tre volte, su cinque, ha sbagliato Stenmark e tre volte su cinque il dottor Christian gli è passato davanti. In due circostanze (Crans Montana e Kitzbuhel) ha addirittura vinto, in un'altra (Madonna di Campiglio) è arrivato (terzo), a pochi centesimi dalla vittoria.

LA REAZIONE non proprio glaciale di Ingemar Stenmarck, che ha furiosamente racchettato la neve inanellando una serie di pesanti imprecazioni in varie lingue subito dopo aver tagliato il traguardo di Kitzbuhel, ricorda la rabbia degli « attaccanti » tedeschi infilati inesorabilmente dagli incontristi italiani durante la celeberrima semifinale calcistica di Città del Messico. Un giornale berlinese ha così titolato la vittoria di Neureuther a Kitzbuehl: « Christian fa uscire dai gangheri Ingemar ».

GLI AUSTRIACI dal canto loro, hanno finalmente conquistato una vittoria col combinatista Anton Steiner rassicurando l'opinione pubblica con i quattro che hanno cacciato in classifica fra i primi sette migliori al traguardo della libera: Wirnsberger 2. a 20 centesimi da Ferstl, Spiess 3., Grissman 6. e Leonard Stock (che s'è mangiato la combinata pasticciando in slalom) al settimo posto. Gli austriaci erano stati molto chiacchierati, alla vigilia, per le nuove tute alla clorofilla, di tessuto giapponese e di confezione svizzera, indossate per la prima volta sullo Streif. Adriano Costa ha riferito che queste nuove tute fanno guadagnare, rispetto alle vecchie, due secondi ogni trenta, secondo i test della galleria del vento. Sarà. E' un fatto che l'industriale del pool austriaco « ripudiato » per via delle tute, ha detto che farà causa e che si « mangerà » mezza federazione per il danno subito da uno sputtanamento che più internazionale di così non poteva essere.

IN CASA ITALIANA (quattro nei primi nove in speciale) è tornato il sorriso ma non (per fortuna) l'euforia. Il più contento di tutti è Gustavo Thoeni, migliore dei nostri insieme col più giovane della compagnia Leo David, come lui sesto a pari merito nello slalom. **« A forza di fare tentativi** — ha detto Gustavo — **credo di avere capito come comportarmi: punto primo, devo lasciar perdere, almeno per il momento, libere e combinate, dedicandomi esclusivamente allo slalom che mi aveva ridato grinta e fiducia all'inizio di stagione; punto secondo, devo allenarmi a modo mio scappando a casa, come ho fatto stavolta, appena posso. Per me, poter lavorare tranquillamente, vuol dire moltissimo. Vi confesso** — ha aggiunto Gustavo — **che nella seconda manche ho concretamente capito che stavo ritrovandomi ed ho cominciato a spingere come non riuscivo a fare da anni ».**

PIU' SERENO anche Piero Gros il quale, pur se ha dovuto buttar via i tre punti dell'8. posto in slalom, ha portato a casa gli undici punti conquistati con il quarto posto della combinata. Il che lo rimette in corsa, al quarto posto (con Phil Mahre) nella classifica generale di Coppa.

ANCHE Leonard David, ancorché deluso per aver tirato un po' troppo i freni nella seconda manche dello speciale (era terzo a 49 centesimi da Neureuther, dopo la prima), metterà per la prima volta, quest'anno, il casco della libera e cercherà di catturare punti nella combinata di Garmisch. A mio personale parere, Leonard David, diciottenne esordiente in Coppa del Mondo, ha già conquistato il massimo che ci si poteva attendere da lui nell'intera stagione. A parte qualche incertezza in gara, inevitabile prezzo da pagare all'inesperienza, sta comportandosi sul piano psicologico come un veterano. Adesso ha 42 punti in classifica di Coppa: non è folle prevedere che possa piazzarsi fra i primi cinque o sei al traguardo finale. Sarebbe un grande risultato.

Alfredo Pigna

RUGBY

Via al Cinque Nazioni: Scozia distrutta e Irlanda sfortunata

Galles, un «pack» di acciaio

IL TORNEO è cominciato nel segno della tradizione, vale a dire folla compatta sui due campi dove si è giocato, entusiasmo ai livelli più alti, simboli e bandiere al vento sotto un cielo di piombo. Per noi italiani, che seguiamo con interesse la competizione, ma che dobbiamo accontentarci di quanto ci passano i teleschermi, l'inizio non poteva essere più brillante: la trasmissione da Edimburgo della partita Scozia-Galles (13-19) è stata una scelta quanto mai azzeccata ed è già stato uno spettacolo nello spettacolo il gioco dei colori che riprese particolarmente abili ci hanno offerto con larghezza. Possiamo aggiungere che lo spirito tutto britannico con il quale i giocatori e la folla interpretano le gare del Torneo, è stato tradotto dai cameramen con ammirevole ricercatezza.

Lo scontro fra scozzesi e gallesi è stato di un interesse superiore all'attesa. Anche se i « dark-blues » sembrano avere abbandonato il gioco spigoloso e utilitaristico che li ha sempre contraddistinti per accettare schemi più moderni, la loro combattività è rimasta intatta. Ben guidata da un Alan Lawson, che nel ruolo di mediano di mischia ha diretto abilmente il gioco, la Scozia ha disputato un primo tempo di pregevole caratura, con un pacchetto molto battagliero e con linee attaccanti assai pericolose, dove ha fatto spicco la raffinata classe dell'estremo Andy Irvine, autore di tre penalty e di una meta, e dove ha destato buona impressione il mediano d'apertura John Rutherford, alla sua prima esperienza internazionale. La meta trionfale che la Scozia ha segnato al 24' del 1. tempo è stata opera di questi due ragazzi: l'ha iniziata un contrattacco di Irvine, poi la palla è arrivata a Rutheford il quale, con un cambio di piede micidiale, ha mandato in bianco il gallese Ringer per poi trasmettere lungo a Irvine che nel frattempo si era allargato sulla destra: l'estremo scozzese si è « giocato » l'ultimo gallese ed ha toccato in area. Nel secondo tempo, le cose sono cambiate: prima di tutto il vento, che si è messo a sospingere i gallesi. Poi il loro pack, che ha cominciato a vincere tutto; rimesse laterali mischie e raggruppamenti, e per la Scozia ha avuto inizio il temporale. La forza d'urto del pacchetto si esprimeva con tale potenza da far presagire la soluzione e infatti, oltre ai piazzati di Fenwich, è venuta dapprima la meta di Rees, magistralmente elaborata da J.P.R. Williams (ripresosi dopo un incerto inizio), poi quella dell'intero pacchetto di mischia che è entrato in area sospingendo la mischia avversaria e dando modo al proprio mediano Holmes (un esordio altamente positivo, il suo) di fare il « toccato » a terra. Quella offerta dal Galles nella ripresa è stata un'esemplare lezione di compattezza e di gioco collettivo.

NELL'ALTRO INCONTRO, Irlanda e Francia hanno pareggiato a Dublino. Il risultato non è poi tanto sorprendente, se si fa attenzione alla crisi di evoluzione che la Francia sta attraversando. Il protagonista dell'incontro è stato, nel bene e nel male, il mediano d'apertura irlandese Ward. Ward ha realizzato tutti i novi punti della propria squadra, mettendo a segno tre penalty. Poi, proprio allo scadere, ha fallito la realizzazione d'un altro facilissimo calcio, in posizione centrale, a circa dieci metri dai pali. I transalpini non possono proprio lamentarsi...

Giuseppe Tognetti

I RISULTATI: Dublino: **Irlanda-Francia 9-9;** Edimburgo: **Scozia-Galles 13-19.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
GALLES	2	1	1	0	0	19	13
FRANCIA	1	1	0	1	0	9	9
IRLANDA	1	1	0	1	0	9	9
INGHILTERRA	0	0	0	0	0	0	0
SCOZIA	0	1	0	0	1	13	19

CAMPIONATO:

I recuperi promuovono le grandi

PRIMA dell'inizio del gironed i ritorno, Sanson e L'Aquila hanno cominciato la loro rimonta nel numero delle partite giocate. Si è giocato a Parma, Padova e Casale sul Sile e le prime della classe hanno vinto tutte. Tanto per cambiare, si è giocato su campi impraticabili. Escluso Padova, è nevicato a Parma e a Casale. A Parma si è giocato su un campo completamenta innevato. A Casale è nevicato in mattinata e l'arbitro Gioia ha dato ugualmente inizio alla partita — e l'ha portata al termina — soltanto perché la Sanson ha troppe partite in meno. Un altro rinvio avrebbe pregiudicato ulteriormente un regolare andamento del torneo. La Sanson ha dovuto faticare moltissimo a Casale: per le condizioni tremende del terreno di giuoco, per la generosità della Tegolaia e perché ha giocato l'ultima partita — e l'ha persa, contro il Benetton — il 30 dicembre scorso. C'è stata molta battaglia fra i due pack di mischia, ma la differenza è stata fatta da Dirk Naudé; gigantesco, com'è suo costume, nelle touche. Massimo Vecchi, trainer della Tegolaia ed ex rodigino, ha giocato benissimo le proprie carte, disponendo i propri uomini in campo con molta saggezza e oculatezza. Purtroppo per lui, oggi come oggi, in Italia, non c'è nessuno in grado di contrastare un Naudé in giornata di grazia. Il Petrarca ha sofferto moltissimo, come sempre del resto, L'Aquila. Gli abruzzesi, che hanno giocato molto bene, si sono lasciati prendere dal panico in occasione delle due mete petrarchine e poi non sono riusciti a rimontare. Il Cidneo ha vinto a Parma grazie al solito Robin Williams che ha colpito due volte negli ultimi otto minuti: prima un calcio e poi un drop. Una vittoria in extremis, col Parma che recrimina ancora, perché non è riuscito nell'impresa di battere il Cidneo dopo aver giocato tutta la partita a ritmi elevati con manovre di giuoco interessanti ed efficaci.

Nando Aruffo

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Petrarca Padova	22	13	11	0	2	292	96
Cidneo Brescia	21	13	10	1	2	225	93
Sanson Rovigo	20	11	10	0	1	231	84
Benetton Treviso	20	13	10	0	3	252	131
Algida Roma	13	13	6	1	6	175	158
L'Aquila	13	11	6	1	4	153	155
Tegolaia Casale	12	13	5	2	6	105	161
Savoia Roma	12	13	5	2	6	117	167
Ambrosetti Torino	10	13	5	0	8	164	174
Pouchain Frascati	9	12	4	1	7	107	155
Parma	7	13	3	1	9	125	233
Monistrol Palatina	6	12	3	0	9	142	170
Amatori Catania*	6	13	3	1	9	100	159
Reggio Calabria	2	11	1	0	10	38	289

RISULTATI (recuperi): Parma-Cidneo Brescia 7-12; Petrarca Padova-L'Aquila 14-4; Tegolaia Casale sul Sile-Sanson Rovigo 4-12.

IL PROSSIMO TURNO (1. ritorno 28 gennaio, ore 14,30): Algida Roma (13)-Petrarca Padova (22); Amatori Catania (6)-Sanson Rovigo (20); Ambrosetti Torino (10)-Parma (7); Cidneo Brescia (21)-Savoia Roma (12); L'Aquila (13)-Benetton Treviso (20); Pouchain Frascati (9)-Reggio Calabria (2); Tegolaia Casale sul Sile (12)-Monistrol Palatina Milano (6).

* un punto di penalizzazione

a cura di **Dante Ronchi**

Torriani ritarda la presentazione della grande corsa a tappe. La anticipiamo noi

Così sarà il Giro d'Italia

CHI HA FRETTA di conoscere il nuovo Giro d'Italia non va d'accordo con Vincenzo Torriani. Si ha un bel dire (e qualche volta scrivere) che la conoscenza delle caratteristiche della prova rappresenta una necessità per squadre, corridori, tecnici, giornalisti e per tutti coloro cioè che incentrano sul Giro la loro massima attenzione. Per Torriani tutta questa gente che preme, che sollecita, che protesta può sfogarsi come crede: lui continua sulla sua strada, come se la cosa non lo interessasse più di tanto.

I CORRIDORI ED I TECNICI nell'impostare i loro programmi annuali sentono la necessità di essere prima padroni delle caratteristiche del Giro? « Recitano e si fanno pubblicità a buon mercato », ci sembra sentire rispondere il roseo patron che nella sua ultratrentennale attività organizzativa ha sempre avuto alla partenza della corsa tutte le vedette italiane in attività. L'unica eccezione si ebbe nel 1975 per Moser (e la « Filotex ») come atto di protesta nei confronti dell'organizzatore milanese, che aveva inventato l'arrivo finale in vetta allo Stelvio (allo scopo di offrire una chanche in più al giovanissimo G.B. Baronchelli scalatore di vaglia che l'anno prima aveva perduto da Merckx per soli dodici secondi, ma fu poi Bertoglio ad avvantaggiarsene per sconfiggere lo spagnolo Galdos).

I GRUPPI SPORTIVI hanno bisogno di conoscere per tempo le strade sulle quali la carovana sfilerà per apprestare con la necessaria previdenza quegli accorgimenti pubblicitari che sono fra gli scopi essenziali delle Industrie che finanziano il ciclismo? Poco male, sembra sentir dire a Torriani: i loro settori propagandistici lavoreranno in fretta per risolvere i vari problemi (che sono sempre di meno di quelli che affliggono l'organizzatore della più imponente manifestazione sportiva nazionale, ed una delle maggiori di tutto il mondo...).

I GIORNALISTI CHE SCRIVONO di ciclismo vorrebbero dare per tempo agli appassionati italiani argomenti di discussione sottolineando i motivi, le caratteristiche, gli aspetti della corsa? Ma ne parlano di più e con più acuta ansia, sembra ribatta mellifluo il patron che soggiunge: il fascino dell'incertezza serve ad accentuare il clima d'attesa. Quando tutto già si conosce che motivo c'è di discuterne? Ma evidentemente Torriani dimentica — meglio finge di dimenticare — che il Tour, che si corre in luglio, viene annunciato con otto mesi d'anticipo e che Goddet e Levitan, tutt'altro che degli sprovveduti, debbono pur avere le loro buone ragioni per insistere su un simile atteggiamento contraddittorio col suo!

ALL'AMBIENTE CHE SCALPITA Torriani risponde allargando le braccia: il Giro d'Italia lo annuncerò non appena ne avrò completata la realizzazione. E quando sarà? Non è facile prevederlo. Qualcuno che conosce bene l'andamento dei lavori arriva persino a credere che nella prima settimana di febbraio sarà tolto al disegno planimetrico la tenda inaugurale; noi — ad essere franchi e conoscendo bene l'uomo — non ci stupiremmo se dovessimo aspettare addirittura ancora un mese abbondante. E poiché sino a quel giorno non potremo certamente divertirci, come ha fatto incredibilmente la rosea, dissertando sulla proposta del Giro d'Italia fatta dal « Baronchelli club » (che comprendeva nientemeno che una tappa al Lido di Venezia a perfezionamento della già difficile contestata crono in Piazza San Marco dell'anno scorso...) cerchiamo di anticipare le caratteristiche generali e gli aspetti tecnici della manifestazione nel rispetto degli orientamenti di Torriani.

IL PAESE, c'è bisogno di sottolinearlo?, sta attraversando un lungo momento drammatico sicché non è troppo comodo agganciare a certe situazioni politiche ed amministrative un avvenimento importante come il Giro d'Italia che smuove interessi di centinaia di milioni, al quale non sempre è facile poter dare una positiva accoglienza. Tra i problemi c'è anche la complicazione della data di conclusione: il 10 giugno (la partenza è fissata in calendario per venerdì 18 maggio con prologo il giorno precedente) la stessa domenica in cui sono fissate le elezioni per il Parlamento Europeo: una novità assoluta la cui influenza sul Giro non è prevedibile.

ANCHE QUESTI FATTORI caratterizzano la confezione di un Giro che, senza voler esser maghi, dovrebbe risultare non eccessivamente pesante ed equilibrato nella suddivisione delle difficoltà onde non favorire sfacciatamente uno scalatore (Baronchelli) od un passista (Moser). E' il buon senso che ci porta, difatti, a considerare che Torriani — come organizzatore, emanazione di un quotidiano sportivo che ha tutto l'interesse a tener alto il livello delle vendite anche durante il mese di luglio, assolutamente vuoto di avvenimenti sportivi — non può imporre ai corridori italiani uno stress fisico tale da sconsigliarli di affrontare, meno di venti giorni più tardi, le fatiche sicuramente tremende del Tour. Un Torriani che non voglia farsi tirare le orecchie dal suo editore sa benissimo come deve comportarsi. E c'è da credere che si atterrà a questa linea anche perché non è detto che una corsa, se non è drammatica, non appassiona. I protagonisti che avvertono certe situazioni si esprimono al massimo quando non hanno paura di saltare in aria troppo alla svelta.

QUESTO CHIEDONO gli appassionati ed i tecnici non di parte tenendo conto dell'effettiva sostanza del nostro ciclismo forte, autenticamente forte, di corridori come Moser, Baronchelli, Saronni, Battaglin, Bertoglio, Becca e Visentin in grado di recitare degnamente una rappresentazione di oltre tre settimane anche senza aver bisogno di ricorrere ai campioni stranieri. Se, com'è accaduto in passato, Torriani ha forzato più volte la mano per potersi assicurare l'asso francese Anquetil ed il campionissimo belga Merckx quest'anno — ne abbiamo la precisa sensazione — il patron non... fa l'amore con nessuna delle vedette forestiere. Ciò vuol dire che mancheranno gli stranieri ma che Torriani, dopo aver avvertito che le porte del Giro sono aperte a tutti, non ha aggiunto quelle particolari sollecitazioni che potrebbero servire a propiziare la presenza di alcuni ospiti pericolosi. Forse anche per questo Bernard Hinault, che ha durato mesi ad annunciare che sarebbe venuto in Italia a sfidare Moser, recentemente ha corretto il tiro e, scoprendo di poter fare affidamento solo su quindici equipiers, ha annunciato di avere un solo grande obiettivo nel '79: il Tour, dove Moser potrà trovarlo se ne avrà voglia... E' questo, oggi, l'embrione del Giro. Il mastodontico avvenimento ha in sé tutte le componenti per esprimersi ad un livello notevolissimo se Torriani lo realizzerà secondo la logica sia nell'impostazione tecnica che nello schieramento. Una cosa per adesso gli raccomandiamo: Vincenzo, fai presto! □

Ciclocross iridato

PER LA PRIMA volta nella storia del ciclocross, sono state programmate due giornate in occasione dell'annuale appuntamento iridato (che, come noto, avrà luogo quest'anno a Saccolongo, nelle vicinanze di Padova): sabato saranno di scena i dilettanti e, domenica, i professionisti. E' dal 1967 che l'UCI ha deciso l'assegnazione di due maglie diverse per i due diversi « status », ma solo quest'anno — grazie alla nostra Federazione — si avranno due differenti giornate di corsa: sarà presente, per l'occasione, la televisione, che irradierà in Eurovisione la corsa nei paesi che avranno, alla partenza i più seri pretendenti al titolo mondiale. Fra essi, purtroppo, non ci saranno italiani: spentasi inesorabilmente la fulgida stella di Renato Longo (5 volte iridato), non sono infatti più emersi specialisti di rango e, oggi, il nostro migliore rappresentante è rimasto Franco Vagneur, 4. nel '75 e 5. nel '76.

Il programma

Preceduti, giovedì e venerdì, dalle riunioni riservate ai dirigenti internazionali, i due campionati si correranno sul circuito di Saccolongo (lughezza: 3 km.) specie lungo l'argine del Bacchiglione, su un tratto di campo arato e con otto ostacoli artificiali.

Dilettanti. Sabato, 27 gennaio, ore 14: 7 giri per km. 21,300.

Professionisti. Domenica 28 gennaio, ore 14: 8 giri per km. 24,300.

BOXE. E' sicuro che il Mondiale per i pesi superpiuma fra il nicaraguense Arguello e il portoricano Escalera si disputerà il 4 febbraio a Rimini. Alfio Righetti, molto probabilmente, sarà protagonista della serata. Suo avversario dovrebbe essere un americano di buona quotazione.

Scherma: il Club Mestre fa poker al « Verratti » con Galvan

A MILANO, per l'organizzazione della Sala Verratti, si è svolta l'ottava edizione del torneo nazionale di fioretto individuale intitolato a Ciro Verratti per ricordare il prestigioso fiorettista olimpionico. Scarsa la partecipazione — 45 atleti in tutto — forse a causa del diminuito interesse di questo e di altri classici tornei non più abbinati alla classifica di Coppa Italia. La Federazione, sempre più orientata verso il risparmio, ha infatti deciso di mettere in naftalina, almeno per il 1979, la prestigiosa « Coppa ». Qualitativamente, comunque, il « Verratti » non ha deluso gli appassionati in quanto i migliori fiorettisti del momento erano quasi tutti presenti ad eccezione di Dal Zotto, Aldo Montano, Marco Borella e Cervi. Ha vinto, con pieno merito, Maurizio Galvan, ventiquattrenne professore di educazione fisica, che non si è lasciato sfuggire l'occasione per confermare ancora una volta l'attuale supremazia in campo nazionale del favoloso Club Mestre. Per la cronaca gli allievi del maestro Di Rosa avevano già vinto tre precedenti edizioni del « Verratti » con Dal Zotto nel 1973, Numa nel 1977 e Nosari lo scorso anno. Questa volta Numa e Nosari, non al meglio della condizione, sono stati estromessi nei turni ad eliminazione diretta rispettivamente ad opera del milanese Corti e del bolognese Pianca, ma il loro estroso compagno di sala Galvan li ha degnamente sostituiti in finale regolando uno dopo l'altro tutti gli avversari e terminando imbattuto. Luigi Corti della « Mangiarotti » si è piazzato al posto d'onore con quattro vittorie.

NEL FRATTEMPO la Nazionale Azzurra « Under 20 » di spada, con l'apporto decisivo di Falcone e Manzi, ha colto un ambito successo allo challenge Sohmetz di Parigi conquistando il primo posto a squadre al termine di una entusiasmante finale che li ha visti prevalere per 5 a 2 sulla forte rappresentativa della Germania Ovest che ha poi piazzato tre atleti ai primi tre posti nel torneo individuale. Tutto sommato è stata una benefica boccata d'ossigeno per la nostra spada

Umberto Lancia

HOCKEY A ROTELLE

TRE PARTITE giocate, tre vittorie, 16 reti fatte e 2 subite. Con questo ruolino di marcia a dir poco eccezionale, il Novara si mantiene in testa alla classifica e, dopo appena tre giornate, ha già 2 punti di vantaggio sul gruppetto inseguitore. Domenica scorsa i piemontesi hanno battuto per 2-0 il Bonomi Lodi, ma il successo è più chiaro di quanto non dica il risultato. Alle spalle della capolista troviamo ben 5 squadre a 4 punti, e cioè il Trissino, il Laverda, il Giovinazzo, il Monza e il Follonica. Tra queste formazioni il solo Follonica è riuscito a vincere, infliggendo un secco 3-0 al Ford Bassano, unica squadra a non aver ancora conquistato un punto.

I RISULTATI (3. GIORNATA): **Laverda-Giovinazzo 2-2; Calcobel Follonica-Ford Bassano 3-0; Forte dei Marmi-Castiglione 3-2; Goriziana-Piennetre Pordenone 0-0; Bonomi-Novara 0-2; Corradini-Viareggio 6-4; Trissino-Monza 2-2.**

CLASSIFICA: **Novara p. 6; Follonica 4; Trissino 4; Monza 4; Giovinazzo 4; Laverda 4; Piennetre 3; Corradini 3; Forte dei Marmi 3; Viareggio 2; Lodi 2; Goriziana 2; Ford 0.**

PALLAMANO

LA PARTITA che teneva banco in questa dodicesima giornata era quella che vedeva opposte La Rapida Rimini e Cividin. L'incontro è terminato 17-17, ma i romagnoli hanno presentato reclamo perché a 38" dal termine, sul risultato di 17-15 per i padroni di casa, alcuni tifosi triestini hanno tentato l'invasione di campo, costringendo l'arbitro a interrompere il gioco. Una lattina lanciata in campo colpiva il presidente della Rapida, Nino De Flavis, senza però alcuna conseguenza.

I RISULTATI (12. GIORNATA): Forst Bressanone-Loacker Bolzano 21-18; Albatros Colonna-Acciaierie Tacca 13-22; Volani Rovereto-Edilarte Conversano 26-12; La Rapida Rimini-Cividin Trieste 17-17; Ruggerini Motori-Fippi Rimini 17-19; Campo del Re Teramo-Eldec Roma 17-8. Banco Roma-Mercury posticipata a martedì.

LA CLASSIFICA: Cividin 21; Volani 20; Rapida 19; Forst 17; Tacca 16; Loacker 15; Banco Roma 12; Fippi 10; Mercury e Campo del Re 8; Eldec 7; Albatros 4; Ruggerini 3; Edilarte 2. Volani, Bolzano, Tacca, Fippi, Banco Roma e Mercury una partita in meno.

VOLLEY

Pagine a cura di Filippo Grassia

Il campionato riprende con un cartellone d'eccezione che presenta tre incontri d'alta classifica: Amaro Più-Edilcuoghi, Klippan-Grond Plast Ravenna e, soprattutto, Tiber Toshiba-Paoletti. A Roma, la « vecchia guardia » della pallavolo italiana cerca il riscatto contro la società-guida del nuovo corso

A caccia dei «giovani leoni»

IL CAMPIONATO riprende (finalmente!) sabato prossimo con un cartellone d'eccezione. Tre incontri meritano, in particolare, ampia attenzione poiché possono rivoluzionare la classifica di vertice. Il « big match » si gioca a Roma (presente la TV) fra la Tiber Toshiba e la Paoletti: ovvero fra la « vecchia guardia » che ha dominato l'ultimo lustro e i « giovani leoni » (fra cui l'ex Claudio Di Coste) che hanno conquistato la medaglia d'argento ai recenti Mondiali di Roma. Lo scorso anno la Paoletti vinse facile: un 3-0 che non ammise discussione e che ebbe l'unico momento di suspense al termine del confronto quando Ammannito e Abramo non si agitarono in termini particolarmente civili... Sul parquet, invece, le vicende furono estremamente favorevoli ai siciliani che concessero appena trenta punti ai romani che pure in casa vantano uno « score » invidiabile.

In testa alla graduatoria figurano attualmente quattro squadre che si ridurranno almeno a tre per via dello scontro diretto di Roma. Di qui l'importanza tutta particolare che viene ad assumere il match. Sotto il profilo tecnico la Toshiba si presenta senza Giovanazzi, ancora convalescente dopo l'incidente subito a Sofia in Coppa delle Coppe, ma con quell'Ardito che appare in grado di divenire atleta d'interesse azzurro; inoltre recupera Colasante, infortunatosi due mesi or sono. La Paoletti, dal canto suo, si schiera con la formazione tipo che presenta Scilipoti in panchina, pronto ad intervenire qualora i martelli in campo non fornissero adeguato rendimento. L'incontro — però — dovrebbe decidersi in ricezione e in costruzione piuttosto che in fase offensiva. Nel primo caso è messa meglio (molto meglio) la squadra siciliana che ha in Zarzycki, Nassi e Greco uomini che sbagliano pochissimo « dietro »; nel secondo è la Tiber Toshiba che appare avvantaggiata: difatti Mattioli ha fornito complessivamente prove migliori di Alessandro a cui manca ancora la completa assuefazione al ruolo. Parte importante avrà anche il muro, soprattutto quello al centro. Non è poi da sottovalutare la componente psicologica che sollecita maggiormente i romani (meglio, i fiorentini) dei siciliani. Sono i primi, infatti, a dover dimostrare di essere all'altezza dei secondi. E non viceversa.

LA GROND PLAST Ravenna (ex Lloyd Centauro) rischia di uscire dalla scena tricolore (almeno temporaneamente) se perderà a Torino contro la Klippan. Il pronostico è tutto a favore dei piemontesi benché Lanfranco e Co. hanno dimostrato anche a Loreto in Coppa Italia di non aver recuperato la forma migliore. In campionato superarono in trasferta l'Amaro Più per 3-0; la settimana scorsa si sono affermati a fatica al limite dei cinque set. La partita, comunque, è nelle mani della Klippan che ha dalla sua anche il fattore campo. Nelle Marche è di scena l'Edilcuoghi: i sassolesi sono in grandissima forma e dovrebbero violare il campo dell'Amaro Più. I marchigiani, però, non lasceranno facilmente il passo agli avversari: gli uomini di Skorek, infatti, attraversano un ottimo momento di forma e potrebbero creare qualche grattacapo all'Edilcuoghi in attacco e, soprattutto, a muro.

DEGLI ALTRI match c'è Mazzei Pisa — Veico Parma a meritare la maggiore attenzione. I toscani non giocano al meglio: tutt'altro! Si sono imposti contro Bologna e Altura con qualche difficoltà ed hanno perso nettamente le altre partite. Dalla Mazzei si attende, quindi, una reazione vigorosa anche sotto il profilo tecnico: battere il Parma, fra l'altro, significherebbe proiettarsi a metà classifica. La Veico è in buone condizioni, anche se alterna momenti esaltanti e irresistibili a pause sconcertanti. Ancora: fra Altura e Bologna è in palio il penultimo posto. E con esso la speranze di poter ancora permanere nella massima serie. La Panini, infine, non incontrerà difficoltà eccezionali a battere il Gonzaga che potrà contare sul rientro di Duse e Ambroziak.

IN CAMPO femminile due partite su tutte: Torre Tabita-Nelsen e Cecina-2000uno Bari. Due match delicatissimi tenuto conto che le formazioni perdenti andranno a quattro punti dalla Mec Sport che riceverà l'agevole Coma Mobili. La formazione siciliana, che in Coppa ha battuto due volte la squadra barese, dovrebbe essere in grado di superare le ragazze emiliane; più incerto il pronostico di Cecina dove le atlete di Giacobbe possono affermarsi solo se la loro difesa concederà poco spazio al temibile attacco delle pugliesi. Burro Giglio e Monoceram dovrebbero incamerare due facili punti ai danni rispettivamente di Isa Fano e Volvo Penta. La Cook O Matic di Fabio Rocca può recare qualche fastidio al Cus Padova dal rendimento discontinuo nell'arco d'una stessa partita.

IN A/2 SI GIOCA la sesta giornata. In campo maschile è il girone A ad offrire le partite più interessanti: la Pivato Asti (squadra tecnicamente forte ma dal carattere vulnerabile) deve vincere assolutamente a Massa per sperare poi di agguantare la Sai Marcolin nel successivo incontro casalingo. I bellunesi, a loro volta, ricevono la Frigortiselli che in caso di sconfitta corre il pericolo di disputare un campionato anonimo, a metà classifica. Negli altri tre confronti sono favorite le formazioni di casa: Cus Siena (prima vittoria stagionale ai danni del Di. Po. Vimercate?), Jacorossi (che affronta il Cus Firenze), e Petrarca a cui il calendario oppone il debole Empolese. Nel girone B l'Isea Falconara, ancora imbattuta, rischia di perdere il primo incontro e il primato in solitudine a Foiano dove l'Avis è attesa ad un match di prestigio. I toscani sperano vivamente in un successo che li rilancerebbe ai vertici. Altro confronto di importanza rilevante ai fini della promozione in A si disputa a Pescara, ospite il Palermo. Entrambe le formazioni sono a quota otto e distano appena due lunghezze dai capilista marchigiani. Gli abruzzesi sono i netti favoriti anche perché intendono vendicare la sconfitta subita, la giornata precedente, a Falconara. « **In modo ingiusto** — affermano i tifosi abruzzesi — **per via d'un arbitraggio davvero mediocre** ».

Esa Palermo e Giovinazzo rischiano di rimanere a zero punti: Niccolai e Cus Catania i loro avversari. L'Ingromarket, infine, dovrebbe compiere un notevole balzo in graduatoria ai danni della modesta Spigadoro.

NELL'AMBITO femminile spicca il match che oppone allo Scandicci la Salora TV. In caso di vittoria delle toscane anche il Chimiren, che affronta in casa il Cus Torino, ha la possibilità di agguantare le bergamasche al comando della classifica. Nell'altra « poule » la Bowling (che riceve il Barletta ancora all'asciutto) può staccare l'Algida che rende visita alle grintosissime ragazze del Csi Foligno. □

Il prossimo turno - Sabato 27 gennaio

A/1 MASCHILE* - 7. giornata

Ore 17.00 - Altura Trieste-Bologna (n.d.); Amaro Più Loreto-Edilcuoghi (n.d.); Klippan Torino-Grond Plast Ravenna (3-1); Mobili Mazzei Pisa-Veico Parma (n.d.); Panini Modena-Gonzaga Milano (3-0); Tiber Toshiba-Paoletti Catania (0-3).

A/1 FEMMINILE* - 7. giornata

Ore 21.15 - Burro Giglio-Isa Fano (3-2); Cecina-2000uno Bari (n.d.); Cus Padova-Cook O Matic (n.d.); Mec Sport Alzano-Coma Mobili (3-1).
Ore 18.00 - Monoceram-Volvo Penta (n.d.)
Ore 17.00 - Torre Tabita-Nelsen (3-1)
* Fra parentesi i risultati dello scorso anno.

A/2 MASCHILE - Girone A - 6. giornata

Ore 17.00 - Cus Siena-Di.Po. Vimercate; Jacorossi-Cus Firenze; Massa-Pivato Asti; Petrarca Padova-Empolese; Sai Marcolin-Frigortisselli.

A/2 MASCHILE - Girone B - 6. giornata

Ore 17.00 - Avis Foiano-Isea Falconara; Esa Palermo-Niccolai Napoli; Giovinazzo-Cus Catania; Ingromarket-Spigadoro Roma; Pescara-Palermo.

A/2 FEMMINILE - Girone A - 6. giornata

Ore 21.00 - Chimiren-Cus Torino.
Ore 18.00 - Oma Trieste-Noventa; Scandicci-Salora Tv.
Ore 21.15 - Sas Sesto-Gimar Casale.
Riposa: Universal Carpi.

A/2 FEMMINILE - Girone B - 6. giornata

Ore 19.30 - Bowling-Fulgor Barletta
Ore 21.00 - Csi Foligno-Algida Roma
Ore 19.30 - Cus Roma-Antoniana
Ore 21.00 - El.Si Ancona-Catercarni
Ore 18.00 - Vico Ancona-Kope

ALTRO MOTIVO di grande interesse della partita di Roma è rappresentato dal « ritorno » di Claudio Di Costa (nella foto contro Cusa) il gigante della Federlazio che s'è trasferito a Catania per motivi di lavoro. Un concetto, quest'ultimo, che molto ha fatto discutere e di cui ancora oggi si parla in termini spesso maliziosi. Come reagirà Di Coste, l'ex di turno? Pittera si augura che il giocatore non mostri particolare emozione; anzi: ritiene che Claudio sappia trovare da questa situazione le motivazioni giuste e necessarie per offrire una prestazione di tutto rispetto, al livello di quelle in maglia azzurra. Di Coste, anche perché non s'è potuto allenare al meglio inizialmente, ha trovato qualche difficoltà ad inserirsi negli schemi della Paoletti. Poi la situazione è migliorata ed oggi lo schiacciatore romano appare in grado di trascinare la sua squadra all'attacco dei suoi ex compagni.

SOTTORETE

■ Lo Slavia di Bratislava ha bissato il successo dell'andata superando il Burro Giglio anche a Reggio Emilia nel match di ritorno del terzo turno di Coppa Campioni femminile. In Cecoslovacchia, sette giorni prima, le padrone di casa avevano maramaldeggiato (3-0 il risultato finale con parziali di 15-8 15-7 15-8): di conseguenza ci si attendeva una partita senza storie anche in Italia. Invece le ragazze allenate da Bagnacani hanno offerto un'eccellente prova andando ad un passo dal successo finale. Basti pensare che il Burro Giglio in vantaggio per 2-1 e 14-7, non è stato in grado di sfruttare due match-ball e il cospicuo distacco. Le reggiane si erano aggiudicate i primi due set (15-13 15-11) sbagliando pochissimo in ricezione e in difesa e attaccando con esiti positivi di mano. Poi le cecoslovacche si sono riprese dall'alto della loro classe e, soprattutto, della loro esperienza. Questo il risultato finale: Slavia di Bratislava-Burro Giglio 3-1 (13-15 11-15 15-10 16-14 15-7) in poco più di un'ora e mezza. Le migliori. Brunova e Forestelli.

■ Continua la serie nera della Monoceram che dovrà fare a meno per qualche tempo anche di Patrizia Prati. In precedenza era stata la Polmonari ad infortunarsi gravemente al ginocchio della gamba sinistra, e a saltare — di conseguenza — tutta la stagione. Identico verdetto medico per Claudio Casadio del Bologna che dovrà stare a riposo assoluto almeno per quattro mesi.

■ E' rientrato in Italia il bulgaro Tcholov che militò alcuni anni fa nel Cus Torino. Il fortissimo giocatore d'Oltre Cortina allena attualmente il Mondovì che milita in serie B.

■ E' probabile che le società di A1 e A2 adottino il prossimo anno palloni diversi dal Mikasa in campionato. Al riguardo Federazione e Lega sembrano propensi ad omologare almeno tre differenti tipi di palloni.

■ Il campionato di A2 non interessa le aziende perché suddiviso in due gironi e, soprattutto, perché dura poco. Troppo poco rispetto all'eventuale spesa. Sarebbe necessario, quindi, ripristinare il girone unico (anche per motivi tecnici e spettacolari) o, quanto meno, dare vita ad una seconda fase. Ad esempio si potrebbero organizzare cinque « poule » di quattro squadre (le prime due d'ogni girone, la 3. e la 4. e così via) per un totale di sei giornate. Tale soluzione permetterebbe alle compagini, fra l'altro, di disputare alcuni incontri equilibrati consecutivamente e di attenuare i precedenti irritanti dislivelli di gioco e di rendimento.

Coppa Italia senza sussulti: Panini, Edilcuoghi, Cus Firenze e Klippan (3-2 a Loreto) superano il turno. In campo femminile la Monoceram cade rovinosamente a Bergamo. Il Trofeo delle rinunce

Scacco matto alla 2000uno

NEL « RITORNO » del terzo turno della Coppa Italia non si sono registrate particolari sorprese per cui questa manifestazione si avvia senza sussulti al concentramento romano che si svolgerà nei giorni 15,16 e 17 febbraio. Si sono qualificate alla quarta fase la Klippan, l'Edilcuoghi, il Cus Firenze e la Panini. Di rilievo è la permanenza al penultimo turno di una compagine della serie cadetta: il Cus Firenze. Il cammino dei toscani si concluderà indubbiamente a Roma, visto che sono entrati a far parte di un girone che annovera tre delle più valide formazioni del nostro massimo campionato. Come abbiamo già accennato in precedenza, le quattro squadre si affronteranno tra loro una sola volta in un girone all'italiana. Le prime due classificate accederanno alla finalissima con Paoletti e Tiber Toshiba, ammesse di diritto al turno conclusivo. Quest'ultima fase si disputerà al termine della massima stagione agonistica, probabilmente a Venezia. La vincitrice di tale torneo parteciperà poi, alla Coppa delle Coppe. In questa giornata si sono avuti due successi perentori dell'Edilcuoghi sul Pescara e della Panini sul Petrarca e due vittorie sofferte della Klippan e del Cus Firenze rispettivamente ai danni di Amaro Più e Cus Catania. Anche se il risultato di Loreto può destare scalpore, la cronaca del match rivela in verità che i torinesi hanno amministrato agevolmente la gara ottenendo il traguardo prefissatosi: la qualificazione. Al match era presente Federzoni, il tecnico della Grond Plast, prossima avversaria della Klippan.

NEL TROFEO DELLE RINUNCE si sono qualificate il Bologna (alla sua prima vittoria stagionale) l'Ingromarket, la Veico Parma, l'Altura Trieste, lo Jacorossi e l'Isea Falconara. Le ultime tre compagini si sono qualificate per rinuncia rispettivamente del Di.Po. Vimercate, del Gonzaga e del Giovinazzo. Nessun incontro ha offerto notevoli spunti tecnici da essere menzionati se non l'imprevisto ma meritato successo dei bolognesi sugli astigiani che nell'andata avevano avuto la meglio per 3-0 e che sono stati eliminati per differenza punti. Questo torneo prevede ora due gironi di semifinale: le prime due classificate daranno vita alla finalissima in data da stabilirsi. Sede di una « poule » è Rimini nei giorni 16 e 17 febbraio. L'altra è ancora da decidere.

MOLTO PIU' interessante — invece — il turno di « riposo » osservato in campo femminile. Si sono registrate — infatti — alcune sorprese che hanno portato all'eliminazione della Monoceram e della Nelsen. Entrambe le società avevano vinto i rispettivi incontri casalinghi: soprattutto le romagnole di Guerra si erano assicurate con un convincente 3-1 un ritorno abbastanza tranquillo. Il successo della Mec Sport è giunto, invece, in modo perentorio: si pensi che hanno ceduto solo 26 punti alle avversarie. A trascinare le lombarde sono state, oltre alla solita forte Niemczyk, la Pagani e la Persello. Nella Monoceram solo la Bernardi è stata all'altezza dei suoi momenti migliori. Con questo nuovo insuccesso il sestetto romagnolo, orfano della Polmonari, ribadisce più che mai la sua caratteristica di discontinuità. L'altro « out », quello della Nelsen ad opera del Cus Padova, sorprende meno in quanto è già da qualche tempo che il gruppo di Dal Zozzo tira i remi in barca e non dimostra più una valida lucidità di gioco. Come all'andata, anche la partita di ritorno è stata molto brutta e priva di note di rilievo. A Padova ha vinto la squadra che ha commesso meno ingenuità: in questo match il Cus, che ha giocato senza la Zambon (strappo all'inguine), è riuscito a perdere ben due sets dopo aver conquistato in maniera perentoria i primi due parziali. La gara è vissuta sul rendimento alterno delle ragazze di Imbimbo che, per loro fortuna, sono riuscite a trovare l'ultimo attimo di lucidità nel quinto e decisivo parziale. Buone le prove della Malachin, della Barbini e della Zambotto nelle file cussine; sufficienti quelle di Bonacini e Bonfirraro fra le avversarie. Senza storia invece il successo della Isa Fano di Polidori che ha avuto vita facile contro l'incerto Algida di Romano. La formazione capitolina era rimasta l'unica società della serie cadetta ad essere arrivata alla terza fase dopo aver eliminato lo Scandicci e il Volvo Penta, nell'ordine.

Risultato interessante a Catania dove un'irriducibile 2000uno Bari ha ceduto di misura al Torre Tabita della signora Pizzo. La compagine di Radogna ha dato vita ad una condotta di gara molto generosa collaudando nuovi schemi in vista di nuove utilizzazioni. Alle baresi è sfuggita la grossa occasione di aggiudicarsi un risultato di prestigio nel quinto set quando si sono trovate a condurre per 10-1. Il periodo di leggera crisi che aveva attanagliato questa società sembra ormai lontano: l'unico problema rimane la Torretta che per motivi familiari non riesce a svolgere regolari sedute di allenamento. Auguri! Secondo il tecnico pugliese la Torre Tabita sembra avere le carte in regola per la corsa allo scudetto. A questa formazione, che ha la fortuna di avere in attacco talenti quali la Privitera e la Forlito, manca solo una maggiore precisione nelle battute, volutamente forzate, ed una registrazione migliore della ricezione, unico vero neo in casa catanese.

NEL TROFEO FEDERALE si sono qualificate al turno successivo: S.E.S. Sesto, Salora TV Bergamo, Coma Mobili, Csi Foligno e Vico Ancona e Cook o Matic. Di protocollo l'impegno del Sesto che, dopo aver vinto a Trieste, ha vendicato compiutamente la sconfitta casalinga patita in campionato. Senza risultati pratici la prova d'orgoglio delle ragazze del Gimar che hanno dovuto cedere alla maggiore esperienza della Coma di Raguzzoni. Perentoria la vittoria del Foligno sul sommario sestetto abruzzese dell'Antoniana (3-0/15-10 - 15-5 - 15-5). Buone le prove della Mifkova e della Segentoni che hanno portato la Vico a ribadire il risultato dell'andata contro lo Scandicci. La Salora TV si è guadagnata il passaggio al turno successivo a spese del Chimiren San Lazzaro.

Pier Paolo Cioni

LA TORRE TABITA (con Mec Sport, Burro Giglio e 2000uno) appare fra le più serie candidate al titolo femminile. Ecco, nella foto, la formazione siciliana. In piedi (da sinistra): l'allenatrice Pizzo, Delfino, Bellini, Privitera, Lensi e Ferlito. In ginocchio (da sinistra): Berretta, Prevosti, Donatella, Pizzo, Billotta e Tiziana Pizzo (Foto D'Agata)

Coppa Italia e Trofeo Federale

COPPA ITALIA MASCHILE - 3. turno

Amaro Più-**Klippan**	2-3	(15-9 10-15 9-15 15-13 7-15)
Edilcuoghi-Pescara	3-0	(15-2 15-4 15-3)
Cus Catania-**Cus Firenze**	2-3	(15-9 13-15 12-15 15-12 14-16)
Panini-Petrarca	3-0	(15-11 15-6 15-11)

COPPA ITALIA FEMMINILE - 3. turno

Mec Sport-Monoceram	3-0	(15-12 15-8 15-6)
Torre Tabita-2000uno Bari	3-2	(13-15 15-8 15-11 12-15 15-12)
Isa Fano-Algida Roma	3-0	(15-6 16-14 15-11)
Cus Padova-Nelsen	3-2	(15-10 15-11 14-16 14-16 15-10)

TROFEO FEDERALE MASCHILE - Quarti di finale

Bologna-Pivato Asti	3-0	(15-5 15-3 15-7)
Ingromarket-Frigortisselli	3-1	(15-11 12-15 15-9 15-13)
Veico Parma-Cus Siena	3-0	(15-3 15-6 15-5)
Altura Trieste-Di.Po. Vimercate	3-0	(per rinuncia)

Jacorossi e Isea Falconara superano il turno per forfait di Gonzaga Milano e Giovinazzo.

TROFEO FEDERALE FEMMINILE - Quarti di finale

S.E.S. Sesto-Oma Trieste	3-1	(15-8 15-11 11-15 15-3)
Chimiren-**Salora Ty**	3-2	(16-14 15-12 12-15 11-15 15-5)
Gimar Casale-**Coma Mobili**	1-3	(5-15 16-14 6-15 14-16)
Antoniana-**Cus Foligno**	0-3	(10-15 5-15 5-15)
Scandicci-**Vico Ancona**	1-3	(11-15 6-15 15-5 9-15)

La Cook O'Matic supera il turno per « forfait » del Kope Catanzaro.
* In **neretto** le squadre che hanno superato il turno

IL COMMENTO
di Aldo Giordani

Nel campionato della « eguaglianza sociale » c'è un'unica, solitaria esponente della... plutocrazia esasperata. Ma c'è anche un sacco di macchie che purtroppo oscurano in parte un orizzonte luminoso

Dopo tredici giornate siamo al punto di partenza

IL CAMPIONATO ha lasciato alle spalle il girone di andata. Ci sono volute tredici giornate per... restare al punto di partenza. Quasi tutte le sentenze debbono ancora essere pronunciate. In « A-2 » c'è battaglia grossa non solo per giungere ai playoffs, ma anche per salire in « A-1 ». Si conferma troppo duro, cattivo, iniquo, sbagliato il « taglio » di ben quattro squadre di « A-1 » dopo appena cinque mesi di attività. Non c'è proporzione, c'è sperequazione evidente e dannosissima. I federali si tirano addosso gli schiaffi quando dicono: « **Sì, ma il pubblico accorre, le partite sono interessanti, il basket va benissimo!** ». Grazie tante: ma il giusto ragionamento è un altro. Se, con tanti errori, con tanti sbagli d'impostazione, con tante correzioni mancate, con tanta inefficenza, con tante castronate, il basket « tira » a tutto spiano per esclusivo merito societario, a quale punto sarebbe, a quale quota si troverebbe se anche dal centro dessero una mano senza tagliare le gambe (come invece fanno) con disposizioni assurde, con programmi fallotici, con piattaforme scricchiolanti, e con altro che è meglio non dire?

Il campionato ha lasciato alle spalle il girone ascendente. L'Emerson è lontana, già nei « playoffs ». Ma per tutti gli altri posti diconsi tutti!!! si brancola ancora nel buio più fitto, nel campionato più indecifrabile che mai sia stato disputato. Giancarlo Primo si è mosso, è andato a Cantù, « in terra infidelium ». Da parte sua è stato un bel gesto: è andato ad aiutare Taurisano dopo averlo inguaiato con le proprie azioni. « Non c'era Neumann, così la Gabetti ha vinto facile ». Questa sarà — è prevedibile — la conclusione di molti. Primo dalla Capitale non era giunto da solo, c'erano anche due arbitri romani. Ma la Gabetti è straripata perché aveva davanti il fantasma de-l la Mercury, rasa al suolo dai provvedimenti romani dopo la partita con la Canon. Il C.T. Primo, comunque, ha avuto l'occasione di vedere all'opera un « nuovo », un certo Recalcati, di cui si dice un gran bene. Dev'essere il... figlio di quello che giocava in Nazionale qualche anno fa, e che poi fu giubilato. E' probabile che il C.T. — sempre attentissimo — abbia già scritto il suo nome sul taccuino. Sempreché apprezzi quelli che la mettono nel « buco »... Se invece apprezza quelli che nel buco non la mettono mai, avrebbe fatto meglio a fermarsi a Bologna, dove la Sinudyne ha preso un tonico, sorbendolo tuttavia in un gioco di mezzeluci che non riesce ad illuminare il Palasport. Sempre insoluti i problemi di Driscoll, si attende ora la riprova di Coppa con una certa impazienza, ma ci si consola pensando che — se si vince giocando in quel modo — cosa succederà mai quando le « V nere » cominceranno anche a giocar bene?

Ma l'avvenimento della giornata si è avuto a Siena. Novemila persone, ventisette milioni di incasso in una città di settanta-ottantamila abitanti! « **Cor tibi magis Sena pandit** » ha detto al basket la città toscana, con la famosa scritta che campeggia su una delle sue celebri Porte. Ma il cuore i senesi lo hanno spalancato anche all'Emerson, applaudendola per la sua indiscutibile superiorità. Il « nucleo-base » della squadra varesina è rimasto il medesimo: il gioco poggia sempre sui quattro pilastri Men-Yel-Mor-Oss. Il segreto è tutto qui. Aggiungi un Gualco-Carraria, e restano al momento i più forti in Italia. Con le più forti all'estero, si va a leggere proprio in questi giorni.

L'Harrys che a Roma totalizza 17 punti di vantaggio e riesce a perdere lo stesso, è ovviamente amareggiatissimo, ma deve innanzitutto battersi il petto (anche se... il seguito sapete benissimo metterlo da soli). Così la Perugina ha fatto un passettino avanti, ed è fra quelli che — con un occhio alla retrocessione (ma sì) — non sono tuttora escluse dall'autorizzazione a guardare in alto. Come la Chinamartini, che affrontando in Laguna la Canon priva di Granti, ha voluto mettersi sullo stesso piano tenendo (forzatamente) a riposo il suo Denton. Il basket con due stranieri è quasi sempre esaltante, ma talvolta (vedi Bologna) anche deprimente. Quello con uno straniero soltanto, a Venezia è stato miserrimo. Quello poi senza stranieri (basta andare su qualsiasi campo « ad hoc ») è addirittura una pena.

Osservatori neutrali dicono che in « A-2 » vien « portata » a tutti i costi la squadra che ha trovato il suo posto in campionato nei corridoi federali (sic!). Fatto sta che ha vinto un'altra partita in trasferta per il rotto della cuffia, provocando un fattaccio di cui leggete in altra parte del giornale. Anche qui c'è incertezza massima ,partite tiratissicertezza massima, partite tiratissima « suspence » a non finire. Stavolta la Romagna esulta, il Jolly si è ritrovato, la Sarilla ha vinto in trasferta, tutto è ancora da giocare. Qualche panchina è in pericolo, l'Hurlingham che vince a Caserta affonda il coltello nella piaga aperta in Terra di Lavoro dal comportamento di Moffett e Brown e dall'insufficenza dei loro compagni. C'è tutta una ridda di calcoli per vedere chi sta meglio, anche qui si pensa che i playoffs siano a quota 28, ma è probabile che si debba salire più sù. In « A-1 » i colpi del Billy e della Martini (con quel Peterson che è sempre più idolatrato a Milano) hanno fatto probabilmente salire a 30 l'asticella da valicare. A meno che il campionato non continui a regalare quest'incredibile, forse irripetibile « eguaglianza sociale » dietro un'unica, solitaria esponente... plutocratica.

Nelle Coppe siamo alla settimana della verità. Sia Gabetti che Sinudyne debbono vincere in casa, mentre l'Emerson deve tentare a Tel Aviv di non prenderne troppi. L'Elite di Tel Aviv, che qualcuno ricorda anche come Maccabi, ha continuato a nazionalizzare gli USA, ed è logico che si sia rinforzata. Le nostre invece si sono indebolite con le cessioni, ed è ovvio che si siano indebolite; dopodiché che confronti si vogliono mai fare? Tra Emerson, Gabetti e Sinudyne è stata quest'anno perduta di forza una squadra di questa formazione: Bisson, Zanatta, Rusconi, Bonamico, Antonelli, Meneghel, Bechini per tacere dei minori. Sì, sono arrivati i Gualco e Carraria, è arrivato anche un Bariviera (che per adesso va a segatura e ha giocato peggio di un panchinaro) ma la differenza resta sensibilissima. Ed è ovvio che in questa situazione contingente i conti tornino per taluna delle avversarie straniere. Le Coppe hanno ragione d'essere ed un motivo per continuare se mettono a confronto le espressioni di gioco realizzate dai club a prescindere dalla nazionalità dei giocatori che impegnano. Per i confronti « autarchici » ci sono già le Nazionali, che pure — nella loro accezione ed interpretazione classiche — sono ormai superatissime, nei fatti, come si è visto e stravisto agli « europei », ai « mondiali » ed anche alle Olimpiadi; con la cittadinanza concessa a molti stranieri. C'è chi resta fedele ai principi nazionalistici (e sono affari suoi); c'è invece chi li ha già ampiamente scavalcati. Ma pretendere che le Coppe siano un doppione dell'attività per squadre nazionali, sembra a me un « non-senso », che oltre tutto non avrebbe alcuna « presa » sul pubblico, e non direbbe niente sul piano tecnico.

Piuttosto, che fine ha fatto l'iniziativa di varare un campionato « under 23 » tutto italiano? Perché i nazionalisti ad oltranza; gli autarchici a diciotto carati non battono su questa idea, che davvero — se realizzata — darebbe un responso nuovo, e senza dubbio interessante. Inoltre, farebbe giocare di più i giovani, e giocare non fa mai male, tutt'altro!!! Ma non è scritto da nessuna parte che si debba giocare in « A », se non si è in grado di farlo. Ed ora, « sotto » con le Coppe, « sotto » col ritorno. L'unica, solitaria plutocrate resterà sul ...Trono del Pavone, o sarà costretta all'esilio, nei playoffs dalle istanze di eguaglianza sociale espresse coralmente da tante antagoniste? □

Chi ha sbagliato deve pagare non importa chi sia

Chiediamo giustizia

CIO' CHE E' emerso dopo Mercury-Canon è gravissimo. E' scattata una squalifica per due giornate che già di per se stessa non sarebbe equa, perché — ad esempio — nulla di analogo venne deciso per Vigevano dove pur accaddero fatti più gravi. Ma ciò che veramente fa sbalordire è quanto dichiarato dall'arbitro.

Ora Teofili è certamente uno dei nostri migliori fischietti. Però è un uomo come tutti, e può lui pure aver avuto una giornata storta. Fin qui, pazienza. Che però giunga ad... inventare fatti mai accaduti, resta inconcepibile e sarebbe di una gravità inaudita. E' stata aperta un'inchiesta. Aspettiamone gli esiti.

Ripetiamo: gli errori di Teofili durante la gara restano fuori da questa discussione. Un arbitro ha il pieno diritto di sbagliare, e ciò deve essere accettato da tutti, in quanto per convenzione si accetta, giocando, che una partita venga diretta da uno o due « uomini » (a seconda dell sport) come tali « fallibili ». Non è invece accettabile, e non può essere accettato che un arbitro tenga un atteggiamento irrispettoso verso il pubblico. Troppe sono le lettere in proposito, troppe addirittura le testimonianze anche televisive (che tuttavia noi — per esattezza — non abbiamo potuto controllare n.d.r.) per dubitare della veridicità di queste affermazioni, fra l'altro rese da persone degne di fede, che si sono firmate con nome e cognome.

Non è accettabile che vengano distorti i fatti in sede di referto: 1) un cristallo che va in frantumi perché colpito dai tifosi è una cosa, e al massimo può implicare una multa; un cristallo che va in frantumi perché si vuol colpire o ferire un arbitro, è una cosa del tutto diversa, e implica una squalifica. Ma questo secondo fatto a Bologna non si è assolutamente verificato; 2.) Tifosi che stazionano fuori da un Palazzetto con fare minaccioso per aggredire gli arbitri comportano pene severe. Ma perfino i giocatori della squadra avversaria, applauditi all'uscita, e soffermatisi a chiacchierare,

Domenica, in Xerox-Scavolini, uscito Rodà per prender fiato, i pesaresi si portarono a tre soli punti: rientrato Rodà, la Xerox è ripartita al galoppo, infliggendo uno scarto memorabile. I «play» sono importantissimi. Qui con Rodà c'è Benevelli

escludono che ciò sia avvenuto. Per precauzione gli arbitri furono fatti uscire da un'uscita secondaria; ma ciò non autorizza né loro né alcun altro a supporre che fuori dall'uscita principale stazionassero persone che avevano intenzione di aggredire. Tra l'altro, siamo addirittura al processo alle intenzioni?

Delle due l'una: o gli arbitri hanno scritto il falso; oppure il Giudice Unico continua a prendere lucciole per lanterne. L'inchiesta è in corso. E deve rendere giustizia. Il «pubblico» di Bologna è fuori discussione. Anche se ci fossero stati quindici teppisti, essi non hanno niente a che fare col «pubblico» di una città. Ma pare proprio che in questa circostanza non ci fossero neanche loro. In ogni modo, quindici, o cinquanta malintenzionati si possono trovare dappertutto: il loro censurabile comportamento non macchia il nome dell'intero pubblico. Ma se nulla è successo, è intollerabile che anche una piccola macchia turbi il buon nome di una società. Però, in questa stagione, gli arbitri che danno i numeri, o il Giudice Unico che prende fischi per fiaschi cominciano a figurare in casi troppo frequenti. Chiediamo giustizia. Chi sbaglia deve pagare. Debbono pagare le società in colpa; ma anche gli arbitri eventualmente in fallo, ed anche questo signor Giudice che da troppo tempo fa di tutto per essere davvero considerato... l'Unico. Con quel che segue.

Provocazione grave e scatta il «raptus»

Franco Tanelli, gran capo della squadra di Novara, grande animatore del basket a tutti i livelli, subirà certo una punizione federale. Fatto segno ad una lunga persecuzione, domenica ha perso per un attimo il ben dell'intelletto, e — esasperato per l'ennesimo fatto sempre a lui contrario — ha dato un violento spintone ad un arbitro. Fatto senza dubbio esecrabile, comportamento indiscutibilmente censurabilissimo, e degno di giusta punizione. Ma sentite i precedenti. Solo gli ultimi, altrimenti bisognerebbe scrivere un romanzo. E magari lo scriveremo, a vergogna di molti. Sette giorni prima, Tanelli siede ad Udine in tribuna perché è squalificato e non può entrare in campo. E' appunto in tribuna, vicino a Snaidero. A un certo momento si ferisce il suo Davis, perde sangue. Tanelli deve ovviamente soccorrerlo, entra in campo, prende il ferito e lo porta all'ospedale. Davis però vuol tornare al Palazzetto, vuol giocare, si butta sulle spalle il cappotto del Tanelli, arriva al «Carnera», va in panchina, il Tanelli l'accompagna, raccoglie il cappotto, quando fa per andarsene, alla seconda castronata arbitrale in due minuti sbotta in un colorito epiteto. Poi si allontana dal terreno, ma resta nel recinto, perché non si sa se Davis avrà ancora bisogno di aiuto, conciato com'è potrebbe anche accasciarsi. E' vicino a Sarti (Mobiam), anch'egli squalificato. Risultato: per tutto quanto sopra il Tanelli viene squalificato fino al... 30 marzo. A parte il fatto che la squalifica dei dirigenti è la cosa più comica che una federazione ridicola possa inventare (perché si vorrebbe sapere in che cosa consiste: non possono forse più cacciare soldi di tasca loro?), passiamo all'ultima domenica, in Manner-Superga, che — guarda caso — è società molto vicina ad un Consigliere Federale. La squadra di Tanelli, in casa propria, ha un solo (!!!) tiro libero a favore in quaranta minuti (saranno... tre in tutto, compreso il tempo supplementare). Nell'ultima azione del secondo tempo, Foster in contropiede, davanti a tutti, segna un regolarissimo canestro della vittoria, che viene annullato per... «tre secondi» di Davis che stava sopraggiungendo da metà campo. Nel tempo supplementare succedono cose turche, sempre a favore della squadra del Consigliere Federale. Alla fine Tanelli perde la testa. Deplorevole, sbagliato, non si deve fare, è giusto punire, squalificare. Però la conclusione è questa. Tanelli è squalificato, ma è un uomo. Molti altri, in tutta la vicenda che lo riguarda, non sono squalificati, però non sono neanche uomini!!! Un particolare: l'arbitro era il medesimo che creò il casino a Bologna in Harrys-Canon. Domanda: com'è che con un Martolini certe cose non succedono mai, e con tanti altri succedono sempre?

Impiccioni incalliti

IN QUESTO momento delicatissimo del campionato, con tutte le squadre che avrebbero bisogno di poter lavorare in santa pace con tutti i propri effettivi, il solito Settore Squadre Nazionale (tanto per far vedere che esiste) giunge a disturbare con una inutilissima convocazione di quaranta ore a Forlì un gruppo di juniores in vista di non si sa che cosa, che si svolgerà magari nell'estate prossima! Ecco come si procede in Italia, ecco come il Settore di cui sopra rispetta il lavoro delle società. Sarebbe come se, in piena preparazione per una manifestazione azzurra, una società richiamasse per quaranta ore un suo giocatore. Vedremmo allora come reagirebbero i parassiti che si sono impossessati del coltello dalla parte del manico!

LOPATKA ha detto che Bariviera non deve attendersi un'accoglienza molto affettuosa a Wroclaw dopo la gomitata alla carotide che ha rifilato a Grigiel. Per la verità in questa circostanza, a differenza di quanto era accaduto con Kupec a Milano, non ci è sembrato che il Barabba abbia fatto una carognata volontaria. In tutti i casi, è opportuno che tutti imparino ad usare i gomiti con parsimonia. Specie quelli, dei nostri, che non sono neanche dei super-giganti nel fisico.

LUNEDI' SERA, al Palalido, alla festa dell'Atleta, hanno chiesto: «Qual è la principale differenza tra i risultati italiani e jugoslavi nelle Coppe?». La risposta è stata semplicissima: «Il luogo di nascita dell'onnipotente segretario della federazione internazionale».

TUTTO il mondo è paese. In Jugoslavia quando un giocatore è militare non può giocare con la sua squadra. Ma qualche volta si trovano le scappatoie. Varajc del Bosna è rientrato in squadra perché sotto le armi mostrava intolleranza a... tutti i cibi. Così l'hanno dimesso. Una specie di «sciopero» della fame che ha dato frutti.

Il Barcellona a picco contro gli stranieri

In ricordo dell'arbitro Buenaventura Nicolau, morto mentre realizzava dei tests fisici nell'Istituto di Educazione Fisica di Barcellona, si è giuocato nel palazzetto del Barcellona un incontro tra la squadra locale e una formata da tutti gli stranieri che giocano nel campionato, e in coppa, con la unica eccezione di Randy Meister assente per molestie muscolari. L'incontro, vistoso anche se privo del mordente che hanno quelli ufficiali, è risultato di una brillantezza fuori dal comune giacché vedere in azione assieme i dodici campioni stranieri non è cosa di tutti i giorni. Diretti magistralmente da Slavnic, l'unico che ha giocato i quaranta minuti — e si intende facilmente il perché, era l'unico vero «play» della formazione —, gli USA in pista hanno fatto vedere i sorci verdi alla pur forte squadra del Barcelona. L'azione più incredibile, tale da suscitare l'applauso dei propri compagni, la realizzò Nate Davis, l'americano del Askatuak. Lanciato in contropiede da Slavnic, Davis salì a canestro in terzo tempo dal lato destro. Nel momento di lasciare il pallone, Ansa saliva allo stoppo, e qui il colored realizzava una piroetta su se stesso, avvitandosi in aria, e andando a concludere sul lato sinistro dopo un cambio di mano. Tutto questo, lo torniamo a ripetere, volando nell'aria. Un'azione simile non si era mai vista in Spagna. L'applauso durò quasi cinque minuti. La squadra che ha battuto la Sinudyne di 14 ne ha presi sedici dalla rappresentativa straniera. Antoni Sella, l'occasionale allenatore della squadra «tutta stranieri» commentò alla fine che con uno squadrone del genere è capace di sfidare chiunque. Non gli diamo torto. Per la cronaca, l'incontro terminò con il risultato di 125 e 109 per gli stranieri e i realizzatori furono:

STRANIERI: Slavnic 15 Sowinski 8; Potter 15; Davis 14; Elmer 7; Williams 10; Walter 23; Johnson 9; Schrader 6; Simon 6; Fullarton 4; Miller 8.

BARCELONA: Lopez Abril 6; Flores 27; Ansa 15; Sibilio 20; Guyetta 25; Solozabal 7; De la Cruz 8; Praxedes 1.

LA SUPER-MABEL CON LE STAMPELLE

Il mago di Milano

PETERSON a Milano è innalzato agli altari. Quelli del Billy lo considerano un mago. Se lui ordina ai suoi ragazzi di giocare con le mani per terra e i piedi per aria, quelli lo fanno di corsa perché — se lo dice Peterson — vuol dire che è giusto e si deve fare così. Nessuno ricorda un altro allenatore che in pochi mesi abbia cambiato una squadra altrettanto radicalmente. Combinato com'è, il Billy quest'anno vale sei. Grazie a Peterson, riesce a rendere per otto. Ha dato un animo, una carica, una tal mentalità vincente ai giocatori, che riescono sempre a fare l'impossibile: per i miracoli, chiedono solo un po' di pazienza, ma ogni tanto ci riescono. Si diceva a Milano alla Terrazza Martini che i problemi azzurri sarebbero stati risolti in un battibaleno, se — anziché allargare a mezzo mondo la panchina della Nazionale — l'avessero data ad uno solo. A uno «vero». A uno che è allenatore non perché ha la tessera, ma perché sa il fatto suo. Peterson ha una squadra che non può segnare quasi mai ottanta punti, ma lui riesce a tenere sotto quel «plafond» un sacco di avversari. Il «play» chiama anche gli schemi difensivi come tutti ormai chiamano solo quelli offensivi. Il Billy non può prendere molti rimbalzi, così fa in modo che i rimbalzi da contendere siano pochi: degli altri deve disinteressarsi e si disinteressa. Il Billy è fatto a immagine e somiglianza di Peterson. Non soltanto perché è... bassotto, ma perché ha la grinta, la volontà, il dinamismo del suo «conducator».

Non contiamoci balle

BOSTON ne fa 44, ma c'è qualche giornale che riesce a mettere in risalto Pinchettini. Collins ne fa 39, ma non viene evidenziato. Jeelani cattura 27 rimbalzi, ma non lo trovi da nessuna parte. C'è stata la controprova: Asteo è bravo, bravissimo, anche lui fa i miracoli, con quello che gli passa il convento. Però sarebbe meglio dire la verità, anziché confondere le idee del prossimo meno accorto con i ditirambi sulla... difesa: l'Eldorado vince se Jeelani fa le uova nel tiro. Il giorno che nel primo tempo ha una percentuale meno alta del solito (e diciamo pure scadente), l'Eldorado perde anche se il suo «santone nero» le cattura da solo (quasi) tutti i rimbalzi che ha preso la squadra avversaria.

il basket dà i numeri

SERIE A1

RISULTATI 13. GIORNATA

A Vigevano	Mecap-Billy	70-75
A Bologna	Sinudyne-Scavolini	68-66
A Milano	Xerox-Scavolini	113-91
A Siena	Antonini-Emerson	69-79
A Roma	Perugina-Harrys	106-102 d.t.s.
A Venezia	Canon-Chinamartini	58-67
A Cantù	Gabetti-Mercury	99-68

CLASSIFICA

Squadre	P	G	V	P	F	S
Emerson	22	13	11	2	1110	1023
Chinamartini	16	13	8	5	1114	1069
Antonini	16	13	8	5	1056	1032
Billy	16	13	8	5	971	954
Arrigoni	14	13	7	6	1021	997
Canon	14	13	7	6	1062	1056
Xerox	14	13	7	6	1124	1074
Sinudyne	14	13	7	6	1043	1021
Perugina Jeans	12	13	6	7	1095	1007
Gabetti	12	13	6	7	1101	1080
Scavolini	12	13	6	7	1110	1186
Mercury	10	13	5	8	988	1062
Amaro Harrys	6	13	3	10	1057	1159
Mecap	4	13	2	11	1098	1168

PROSSIMO TURNO

1. di ritorno
Antonini-Canon
Xerox-Chinamartini
Harrys-Gabetti
Arrigoni-Mercury
Emerson-Billy
Mecap-Perugina
Sinudyne-Scavolini

CLASSIFICA MARCATORI A-1

376 Morse
368 Bucci
355 Jura
337 Grocho
319 Sorenson
313 Roberts
308 Carraro
304 Kupec
284 Cummings
278 Lauriski
276 Malagoli
268 Silvester
266 Sojourner
256 Thomas
248 Coughran

LA FORMAZIONE IDEALE A1

Carraro
Bucci
Recalcati
Silvester
Marietta
Malachin
Roberts
Morse
Jura
Serafini
Allenatore:
Rusconi

XEROX 113

SCAVOLINI 91

primo tempo 52-42

XEROX**:** Rodà**** 8 (2-2), Brambilla (n.g.), Zanatta*** 12, Farina*** 4, Caimi, Jura**** 36 (6-9), Serafini***** 22 (6-6), Beretta, De Rossi**, Laurisky***** 31 (9-11). TIRI LIBERI: 23-28. FALLI: 20.

SCAVOLINI*:** Petta, Ponzoni**** 18 (4-6), Scheffler*** 12, Benevelli*** 10, Aurell, Lucarelli** 4 (2-2), Del Monte**** 8, Thomas*** 16 (2-2), Valentinetti**, Malachin**** 23 (3-3). TIRI LIBERI: 11-13. FALLI: 25.

Arbitri: Duranti (Pisa) e Garibotti (Chiavari)**.
IL MIGLIORE: Iura per Gurioli e Malachin per Marchionetti.

PERUGINA JEANS 106

AMARO HARRYS 102

Primo tempo 42-51
Secondo tempo 88-88

PERUGINA JEANS*:** Masini**** 17 (5-7), Bastianoni, Lazzari**** 17 (1-3), Rossetti, Salvaneschi (n.g.), Gilardi**** 22 (6-10), Vecchiato**** 10 (4-6), Coughran*** 18 (0-2), Ricci (n.g.) 2, Sorenson*** 20 (4-4). TIRI LIBERI: 20-32. FALLI: 29.

AMARO HARRYS*:** Santucci*** 7 (3-3), Hayes**** 16 (4-4), Gelsomini, Di Nallo**** 17 (3-7), Ghiacci (n.g.), Anconetani**** 19 (5-9), Frediani, Franceschini*** 9 (3-8), Roberts***** 32 (6-8), Magri (n.g.). TIRI LIBERI: 26-39. FALLI: 27.

Arbitri: Baldini (Firenze) e Montella (Napoli) zero.
IL MIGLIORE: Lazzari per Bianchini e Roberts per Bruni.

MECAP 70

BILLY 75

primo tempo 34-28

MECAP*:** Bruggi, Iellini*** 10 (2-6), Mayes**** 23 (3-7), Polesello** 8 (0-2), Bossi, Bellone, Crippa*** 2, Solman** 10, Malagoli** 15 (1-1), Zanello** 2. TIRI LIBERI: 6-16. FALLI: 20.

BILLY**:** D'Antoni**** 4 (2-2), Boselli F.*** 8, Anchisi (n.g.), Boselli D. (n.g.), Ferracini*** 10 (4-4), Battisti*** 6, Kupec**** 21 (3-3), Gallinari**, Fritz, Silvester**** 26 (2-2). TIRI LIBERI: 11-11. FALLI: 23.

Arbitri: Cagnazzo e Filippone (Roma)**.
IL MIGLIORE: Mayes per Percudani e Silvester per Peterson.

CANON 58

CHINAMARTINI 67

primo tempo 41-30

CANON:** Bigot, Carraro*** 18 (2-3), Rigo, Zorzi, Pieric*** 13 (1-3), Silvestrin (n.g.), Darnell*** 6, Berbazza (n.g.) 2, Grattoni** 3 (2-3), Gorghetto*** 11 (1-2). TIRI LIBERI: 6-11. FALLI: 18.

CHINAMARTINI*,** Della Valle, Mandelli, Brumatti*** 10, Benatti *** 2, Fioretti*** 6, Marietta**** 16 (0-1), Groko*** 13 (1-1), Denton, Rizzi** 4, Mina**** 16 (2-2). TIRI LIBERI: 3-4. FALLI: 20.

Arbitri: Albanese (Busto Arsizio) e Casamassima (Cantù) **.
IL MIGLIORE: nessuno per Zorzi e Mina per Gamba.

SOJOURNER

GABETTI 99

MERCURY 68

primo tempo 63-32

GABETTI**:** Innocentin*** 6, Recalcati***** 26 (2-3), Della Fiori**** 19 (3-4), Panzini, Tombolato (n.g.), Cappelletti**, Riva***, Batton***** 22 (4-5), Marzorati*** 12, Bariviera *** 14 (4-4). TIRI LIBERI: 13-16. FALLI: 16.

MERCURY*:** Stagni** 2 (2-3), Casanova** 10, Cummings** 6, Biondi*** 8, Corradi (n.g.), Ferro*** 5 (1-1), Benelli*** 8 (2-3), Arrigoni *** 10 (2-3), Starks*** 10 (3-5), Tardini***. TIRI LIBERI: 10-15. FALLI: 18.

Arbitri: Bianchi e Maggiore (Roma)***.
IL MIGLIORE: Batton per Taurisano e Recalcati per McMillen.

ANTONINI 69

EMERSON 79

primo tempo 33-42

ANTONINI*:** Quercia**, Ceccherini*** 6, Tassi*** 8, Bonamico** 2 (2-3), Bucci**** 26 (4-5), Bovone** 7 (1-3), Fernstein*** 14 (2-3), Dimitri, Giustarini*** 6, Falsini. TIRI LIBERI: 9-18. FALLI: 14.

EMERSON**:** Gergati, Colombo, Gualco**** 12 (0-1), Rusconi, Tosarini, Morse***** 30, Ossola*** 6 (2-2), Meneghin**** 13 (3-5), Carraria *** 10 (4-6), Yelverton**** 8. TIRI LIBERI: 9-14. FALLI: 13.

Arbitri: Fiorito e Martolini (Roma) ****

IL MIGLIORE: Morse per Rinaldi e per Rusconi.

SINUDYNE 68

ARRIGONI 66

primo tempo 39-30

SINUDYNE:** Caglieris*** 8 (2-2), Valenti**, Marchetti, Wells** 12 (4-5), Martini, Villalta** 12 (2-3), Generali*** 15 (7-10), Cosic*** 14 (4-4), Govoni, Bertolotti** 11 (5-6). TIRI LIBERI: 24-30. FALLI: 17.

ARRIGONI: Zampolini** 2, Brunamonti** 10 (2-3), Olivieri, Sanesi*** 6, Torda*** 2, Marisi*** 10 (2-3), Pettinari, Sojourner**** 18 (2-5), Meely**** 18, Mancin. TIRI LIBERI: 6-11. FALLI: 23.

Arbitri: Solenghi*** e Ciocca (Milano)**.
IL MIGLIORE: Generali per Driscoll e Sojourner per Pentassuglia.

SERIE A1

TIRI DA SOTTO: Bucci 86-108 (79,6%); Starks 87-120 (72,5); Meely 69-99 (69,7); Sorenson 69-100 (69,0); Fernstein 75-109 (68,8); Jura 99-153 (64,7); Thomas 64-99 (64,6); Sojourner 110-173 (63,5); Hayes 69-110 (62,7); Mayes 59-100 (59,0); Roberts 54-92 (58,7); Cummings 78-136 (57,3); Villalta 46-90 (51,1); Yelverton 40-91 (43,9).

TIRI DA FUORI: Morse 119-199 (59,8%); Lauriski 90-154 (58,4); Brumatti 65-119 (54,6); Recalcati 74-151 (49); Carraro 72-148 (48,6); Biondi 72-150 (48); Grocho 74-155 (47,7); Bucci 61-129 (47,2); Coughran 84-178 (47,1); Kupec 93-199 (46,7); Malagoli 105-225 (45,7); Bertolotti 58-127 (45,6); Silvester 83-185 (44,8); Roberts 82-183 (44,8).

TOTALE TIRI: Morse 174-269 (64,6%); Bucci 147-237 (62); Carraro 136-222 (61,2); Sorenson 126-216 (58,3); Jura 139-250 (55,6); Grocho 129-236 (54,6); Cougran 116-221 (52,4); Cummings 129-258 (50,0); Roberts 136-275 (49,4); Malagoli 120-252 (47,6); Kupec 128-270 (47,4); Silvester 115-244 (47,1); Benevelli 93-210 (44,2); Yelverton 91-206 (44,1).

RIMBALZI OFFENSIVI: Mayes 78; Starks 59; Vecchiato 56; Fernstein 55; Scheffler 54; Villalta 52; Sojourner 51; Denton 51; Jura 48; Grocho 46; Della Fiori 45; Ferracini 45; Sorenson 41; Darnell 40.

RIMBALZI DIFFENSIVI: Mayes 120; Fernstein 119; Jura 117; Darnell 110; Starks 109; Meely 93; Ferracini 86; Cummings 82; Scheffler 81; Meneghin 80; Sojourner 79; Vecchiato 79; Serafini 78; Cosic 76.

TOTALE RIMBALZI: Mayes 198; Fernstein 174; Starks 168; Jura 165; Darnell 150; Scheffler 135; Vecchiato 135; Ferracini 130; Meely 130; Sojourner 130; Villalta 126; Cummings 121; Denton 120; Serafini.

TIRI LIBERI: Kupec 48-57 (84,2%); Sorenson 63-77 (81,8); Bertolotti 53-65 (81,5); Bucci 74-93 (79,5); Jura 77-97 (79,3); Yelverton 53-67 (79,1); Starks 44-56 (78,5); Grocho 77-99 (77,7); Polesello 51-67 (76,1); Fernstein 43-57 (75,4); Sacchetti 44-61 (72,1); Thomas 43-61 (70,4); Carraro 38-56 (67,8); Wells 38-56 (67,8).

PALLE PERSE: Darnell 53; Silvester 51; Grant 50; Jura 45; Thomas 44; Meely 43; Brunamonti 42; Mayes 41; Cummings 41; Benevelli 41; Fernstein 40; Casanova 40; Sorenson 39; Marzorati 38.

PALLE RECUPERATE: Sojourner 43; Jura 39; Darnell 33; Morse 31; Carraro 29; Meneghin 29; Brunamonti 28; Vecchiato 27; Yelverton 27; Kupec 26; Silvester 26; Ossola 26; Gilardi 26; Bucci 26.

ASSIST: Darnell 28; Caglieris 26; Neuman 26; Meneghin 24; Marzorati 23; Grant 19; Brunamonti 19; Bucci 18; Yelverton 17; Cummings 16; Rodà 16; Cosic 15; Thomas 15. Serafini 14.

STOPPATE: Cosic 34; Scheffler 31; Sojourner 29; Fernstein 25; Hayes 20; Denton 19; Serafini 14; Bovone 14; Mayes 12; Darnell 12; Jura 11; Grant 10; Ferracini 9; Polesello 9.

SERIE B MASCHILE

RISULTATI E CLASSIFICHE DELLA 7. (e ultima) DI RITORNO

GIRONE A

Torregiani-Lana Gatto	**92-81**
Vicenza-Prince	**68-81**
Brollo-Simod Petrarca	**85-73**
Omega-Liberti Treviso	**80-90**

CLASSIFICA: **Prince 22; Simod, Liberti 20; Aurora Brollo 16; Omega 14; Torreggiani 8; Vicenza, Lana Gatto 6.**

GIRONE B

Teksid-Sperlari	**80-79**
Libertas-Cantine Riun.	**98-90**
Cef-Olimpia-Carrara	**85-82**
Virtusimola-Magniflex	**64-65**

CLASSIFICA: **Magniflex 20; Teksid 18; Lib. Livorno 16; Sperlari, Virtusimola, Cef 12; Carrara 10; C. Riunite 6.**

GIRONE C

Eldorado-FAM Galli	**93-84**
Brindisi-Algida	**100-56**
FAMS S. Sev.-Lineaerre	**68-72**
Fabriano-Gis Roseto	**106-95**

CLASSIFICA: **Brindisi 22; Fabriano 20; Gis 18; Lineaerre 16; S. Severo 14; Eldorado 12; FAM 10; Algida 0.**

GIRONE D

Oristanese-Marigliano	**90-71**
Italcable-Harrys	**95-84**
Viola-Latina	**92-87**
Napoli-Virtusragusa	**93-95 d.t.s.**

CLASSIFICA: **Italcable, Viola 22; Latina, Napoli 16; Ragusa 14; Harrys 10; Marigliano 8; Oristanese 4.**

SERIE A FEMMINILE

SERIE A Femminile

POULE SCUDETTO (3. giornata)

Teksid-Omsa	**72-61**
Pejo-Pagnossin	**66-68**
Algida-Alba	**64-71**
Canali-GBC	**65-75**

PROSSIMO TURNO

(dom. 28 gennaio, ore 17,30): Pagnossin-GBC; Pejo-Teksid (sab. 27, ore 19); Omsa-Algida; Sorgente Alba-Canali (sab. 27, ore 18).

CLASSIFICA	P	G	V	P	F	S
Omsa	4	3	2	1	197	187
GBC	4	3	2	1	220	205
Teksid	4	3	2	1	186	174
Sorg. Alba	4	3	2	1	187	179
Pagnossin	4	3	2	1	189	180
Pejo	2	3	1	2	206	218
Algida	2	3	1	2	202	200
Canali	0	3	0	3	178	222

SERIE A2

RISULTATI 12. GIORNATA

A Novara	**Manner-Superga**	**77-78 d.t.s.**
A Gorizia	**Pagnossin-Mobiam**	**79-71**
A Pordenone	**Postalmobili-Pinti Inox**	**98-96 d.t.s.**
A Forlì	**Jollycolombani-Eldorado**	**100-94 d.t.s.**
A Roma	**Bancoroma-Acentro**	**107-84**
A Chieti	**Rodrigo-Sarila**	**92-95 d.t.s.**
A Caserta	**Juvecaserta-Hurlingham**	**94-100**

CLASSIFICA

Squadre	P	G	V	P	F	S
Superga	**18**	13	9	4	1110	1073
Eldorado	**18**	13	9	4	1249	1230
Pinti Inox	**16**	13	8	5	1173	1071
Pagnossin	**16**	13	8	5	1195	1158
Banco Roma	**14**	13	7	6	1183	1135
Jollycolombani	**14**	13	7	6	1098	1050
Hurlingham	**14**	13	7	6	1046	1078
Rodrigo	**12**	13	6	7	1077	1089
Postalmobili	**12**	13	6	7	1148	1267
Acentro	**10**	13	5	8	1159	1226
Juve Caserta	**10**	13	5	8	1144	1201
Mobiam	**10**	13	5	8	1197	1147
Sarila	**10**	13	5	8	1161	1195
Manner	**8**	13	4	9	1171	1264

PROSSIMO TURNO

1. di ritorno
Sarila-Manner
Mobiam-Bancoroma
Pinti Inox-Jollycolombani
Acentro-Pagnossin
Superga-Postalmobili
Juvecaserta-Rodrigo
Eldorado-Hurlingham

CLASSIFICA MARCATORI A2

441 Jeelani	**349 Sutter**	**293 Gallon**
417 Pondexter	**335 Laurel**	**292 Wilberg**
391 Mel Davis	**322 Collins**	**292 Giroldi**
350 Brown	**317 Fultz**	**291 Fleming**
350 Harris	**304 Griffin**	**288 Garrett**

I MIGLIORI SQUADRA PER SQUADRA A2

MANNER: **Dordei**	SUPERGA: **Harris**
PAGNOSSIN: **Pondexter**	MOBIAM: **Gallon**
POSTALMOBILI: **Melilla**	PINTINOX: **Fleming**
JOLLYCOLOMBANI: **Griffin**	ELDORADO: **Jeelani**
BANCOROMA: **Castellano**	ACENTRO: **Giroldi**
RODRIGO: **Collins**	SARILA: **Howard**
JUVECASERTA: **Moffett**	HURLINGHAM: **Boston**

LA FORMAZIONE IDEALE A2

Harris	**Fleming**	**Collins**	**Griffin**
Gallon	**Castellano**	**Moffett**	Allenatore:
Melilla	**Jeelani**	**Boston**	**Mangano**

JUVE 94
HURLINGHAM 100

primo tempo 41-46

JUVE**: Talamas** 4, Cioffi** 14 (0-1), Donadoni St., Fucile ** 4, De Lise, Donadonise*** 10 (4-6), Di Lella*** 9 (1-1), Moffett*** 26, Brown*** 23 (7-9). TIRI LIBERI: 12-17. FALLI: 24.

HURLINGHAM***: Ritosa, Pieri, Cluch, Scolini**** 16 (6-9), Bechini** 5 (1-2), Meneghel*** 2, Sforza (n.g.) 2, Iacuzzo*** 11 (1-2), Laurell*** 20 (2-3), Boston e lode 44 (10-17). TIRI LIBERI: 20-33. FALLI: 20.

Arbitri: Giuliano e Guglielmo (Messina)***.

IL MIGLIORE: Boston per Gavagnin e per Lombardi.

POSTALMOBILI 98
PINTINOX 96

primo tempo 41-41
secondo tempo 85-85

POSTALMOBILI***: Melilla*** 14 (4-4), Magnani*** 2, Schober, Wilber*** 25 (0-1), Fultz*** 29 (3-4), Sambin*** 4, Fantin*** 11 (1-3), Paleari*** 6, Masini **** 8, Cecco. TIRI LIBERI: 8-12. FALLI: 23.

PINTINOX***: Marusich, Ivaroni* 9 (5-5), Palumbo** 6, Fossati*** 8 (2-2), Costa, Fleming**** 25 (4-6), Taccola*** 10 (2-2), Motta S.*** 17 (3-3), Solfrini*** 17 (1-3), Spillare*** 4. TIRI LIBERI: 17-22. FALLI: 17.

Arbitri: Vitolo (Pisa) e Campanella (Livorno)***.

IL MIGLIORE: Masini per Pellanera e nessuno per Sales.

MANNER 77
SUPERGA 78

primo tempo 33-35
secondo tempo 69-69

MANNER****: Buscaglia, Papetti** 2, Foster*** 12, Mottini***** 22 (0-2), Cantamessi*** 14, Dordei**** 12, Pozzati***, Ceron*** 4, Marsano, Davis*** 11 (1-1). TIRI LIBERI: 1-3. FALLI: 26.

SUPERGA***: Antonelli**** 18 (2-2), Borghetto, Guerra, Wingo*** 16, Cima*** 14 (0-1), Harris**** 27 (3-3), Dalla Costa*** 3 (1-2), Pedrotti, Maguolo, Kunderfranco***. TIRI LIBERI: 6-8. FALLI: 17.

Arbitri: Paronelli** e Tallone (Varese) sottozero.

BRUNAMONTI

IL MIGLIORE: Dordei per Tanelli e Antonelli per Mangano.

PAGNOSSIN 79
MOBIAM 71

primo tempo 38-38

PAGNOSSIN****: Valentinsig*** 4 (2-2), Pondewter*** 18, Soro*** 5, Premier**** 10, Ardessi**** 10, Laing**** 18 (2-2), Cortinovis, Antonucci, Bruni**** 14, Campestrini. TIRI LIBERI: 5-7. FALLI: 19.

MOBIAM***: Savio O.**** 16 (4-4), Savio G.*** 12 (2-5), Vidale, Cagnazzo** 4, Bettarini**, Tonino, Garrett*** 13 (1-3), Gallon**** 26 (6-7), Bizzaro, Nobile. TIRI LIBERI: 13-19. FALLI: 10.

Arbitri: Teofili*** e Pinto (Roma)**.

IL MIGLIORE: Ardessi per McGregor e Savio O. per Guerrieri.

JOLLYCOLOMBANI 100
ELDORADO 94

primo tempo 49-42
secondo tempo 86-86

JOLLYCOLOMBANI:***: Cordella*** 9 (1-2), Solfrizzi**** 27 (5-9), Zonta*** 8, Fabris**** 15 (1-3), Griffin**** 29 (9-15), Lasi***, Dal Seno*** 8 (4-4), Mengozzi, Bonora, Carlson*** 4. TIRI LIBERI: 18-31. FALLI: 24.

ELDORADO****: Manzotti*** 6 (2-2), De Angelis**** 14, Vitali*** 14, Antonelli*** 7 (3-4), Ciaralli*** 5 (1-1), Lorenzon, Cornolò, Mc Donald**** 20 (4-4), Jeelani**** 36 (12-18), Samoggia (n.g.) 2. TIRI LIBERI: 22-29. FALLI: 26.

Arbitri: Zanon (Venezia) e Gorlato (Udine)**.

IL MIGLIORE: Solfrizzi per Cardaioli e De Angelis per Asteo.

BANCOROMA 107
ACENTRO 84

primo tempo 53-51

BANCOROMA****: Selvaggi, Zallagiris*** 12 (2-2), Soldini, Bastianoni, Tomassi*** 27 (3-4), Santoro**** 11 (1-1), Danzi*** 4, Castellano***** 32 (2-2), Bini, Davis***** 21 (3-6). TIRI LIBERI: 11-15. FALLI: 14.

ACENTRO***: Firpo*** 4, Schilich, Mascellari (n.g.) 4, Doyle*** 21 (5-8), Exana, Serra*** 12, Romano** 4, Giroldi**** 22 (2-3), Persot, Sutter*** 17 (1-7). TIRI LIBERI: 8-14. FALLI: 17.

Arbitri: Pasi e Piccagli (Bologna)***

IL MIGLIORE: Santoro per Paratore e Castellano per Molinas.

RODRIGO 92
SARILA 95

primo tempo 43-39
secondo tempo 83-83

RODRIGO***: Pizzirani** 4 (2-5), Odorisio, Di Masso*** 6, D'Ottavio*** 15 (5-7), Rossi**** 18, Dindelli*** 10 (6-7), D'Inocecco, Gialloreto, Collins***** 39 e lode (5-7), Milla. TIRI LIBERI: 18-26. FALLI: 17.

SARILA****: Francescatto**** 18 (2-2), Borghese*** 10 (4-5), Natali*** 10 (6-12), Carlà, Bianchi** 4, Rosetti***, Crow*** 24, Howard**** 29 (1-1), Ioli, Brighi. TIRI LIBERI: 13-20. FALLI: 25.

Arbitri: Bottari (Messina) e Ferraro (Piazza Armerina)**.

IL MIGLIORE: Collins per Marzoli e Natali per Bucci.

LA CABALA PER IL PROSSIMO TURNO

LA VERSIONE più recente degli scontri fra Emerson e Billy si presenta svuotata dei contenuti emergenti che hanno caratterizzato le sfide fra varesini e milanesi fin dall'epoca di Ignis e Simmenthal. La cornice emotiva, prerogativa del match-cardine dell'intera stagione, è stata scalfita tanto da un crescente equilibrio di valori in seno al torneo, quanto da un tangibile e repentino tramonto delle più velleitarie aspirazioni dei meneghini, precipitati addirittura in A2. Il palasport di Masnago rivestiva, peraltro, di carattere di baluardo inespugnabile anche per le mitiche «scarpette rosse» di Rubini.

LA SCAVOLINI calcherà, domenica prossima, il parquet bolognese ad oltre cinque anni dall'ultima apparizione contro la Sindyne. Per richiamare i trascorsi più vicini fra le V nere ed i marchigiani, occorre infatti rifarsi alla quarta giornata della stagione '73-'74. In quella circostanza i virtussini, rintuzzando le flebili repliche della squadra di Sinkovic, colsero (84-63) il primo successo dell'era-Peterson.

LA GARA con la Gabetti evoca all'Harris le tanto inebrianti quanto fugaci illusioni dell'avvio del passato torneo. Proprio dalla trionfale affermazione della 1. giornata (98-89), a spese dei brianzoli, scaturirono nei bolognesi malcelati disegni di gloria, legati soprattutto al nome di Bob Elliot. Il colored di Arizona, che fu poi cagione di molte vicissitudini al Fernet, offrì, nel match con i canturini, effervescenti immagini del suo spettacolare repertorio (34 punti il suo bottino finale).

Marco Mantovani

SERIE A2

TIRI DA SOTTO: Collins 119-147 (80,9%); Fleming 77-105 (73,3); Davis Mel 107-148 (72,2); Pondexter 74-105 (70,4); Griffin 88-125 (70,4); Jeelani 103-152 (67,7); Gallon 85-126 (67,4); Boston 68-101 (67,3); Wilberg 62-93 (66,6); Carlson 68-107 (63,5); Foster 69-113 (61,0); Davis Mike 68-112 (60,7); Moffet 90-150 (60,0); McDonald 68-118 (57,6).

TIRI DA FUORI: Jeelani 76-143 (53,1%); Sutter 119-230 (51,7); Fultz 108-213 (50,7); Laurel 99-198 (50); Ardessi 64-131 (48,8); Antonelli 71-146 (48,6); Mottini 66-136 (48,5); Wilberg 63-134 (47); Crow 75-162 (46,2); Pondexter 107-235 (45,5); Davis Mel 61-137 (44,5); Zonta 67-152 (44); Garret 76-176 (43,1); Tomassi 60-139 (43,1).

TOTALE TIRI: Jeelani 179-295 (60,6%); Davis Mel 168-285 (58,9); Griffin 128-217 (58,9); Wilber 125-227 (55,0); Laurel 143-262 (54,5); Fultz 148-272 (54,4); Sutter 153-282 (54,2); Wingo 115-214 (53,7); Pondexter 181-340 (53,2); Gallon 112-212 (52,8); Garret 130-261 (49,8); Tomassi 109-220 (49,5); Crow 112-226 (49,5); Moffet 140-283 (49,4).

RIMBALZI OFFENSIVI: Wingo 85; Jeelani 75; Davis Mel 69; Collins 63; Moffet 59; Davis Mike 59; Brown 52; Gallon 50; Mc Donald 48; Laing 47; Cioffi 41; Pondexter 40; Doyle 39; Carlson 39.

RIMBALZI DIFENSIVI: Gallon 127; Davis Mel 117; Jeelani 103; Wingo 103; Davis Mike 101; Collins 100; Fleming 100; Pondexter 100; Boston 93; Doyle 93; Wilber 93; Griffin 92; Crow 89; Harris 86.

TOTALE RIMBALZI: Wingo 188; Davis Mel 186; Jeelani 178; Gallon 177; Collins 163; Davis Mike 160; Pondexter 140; Fleming 139; Moffett 136; Brown 133; Doyle 132; Laing 131; Boston 129; Crow 120.

TIRI LIBERI: Fultz 55-68 (80,9%); Laurel 50-63 (79,4); Jeelani 75-95 (78,9); Tomassi 58-75 (77,3); Davis Mel 57-78 (73,1); Harris 40-55 (72,7); Wilber 40-55 (72,7); Fleming 45-62 (72,6); Brown 50-70 (71,4); Sutter 44-65 (69,2); Premier 41-61 (67,2); Collins 60-95 (63,1); Davis Mike 48-77 (62,3); Griffin 48-84 (57,1).

PALLE PERSE: Davis Mel 54; Fleming 52; Laurel 50; Harris 48; Brown 46; Zaliagiris 45; Garret 45; Moffett 44; Castellano 43; Wingo 42; Doyle 39; Pizzirani 38; Foster 37; Pondexter 37.

PALLE RECUPERATE: Di Lella 42; Foster 40; Jeelani 37; Gallon 35; Griffin 33; Zaliagiris 29; Fleming 29; Pondexter 28; Collins 27; Harrys 26; Davis Mike 26; Carlson 26; Tomassi 25; Antonelli 23.

ASSIST: Di Masso 28; Tomassi 25; Garret 23; Doyle 23; Pondexter 22; Harrys 21; Griffin 20; Savio O. 19; Palumbo 17; Ciaralli 16; Laurel 15; Pizzirani 15; Dalla Costa 14; Wingo 14.

STOPPATE: Davis Mike 42; Gallon 31; Doyle 25; Moffet 20; Solfrini 17; Brown 17; Wilber 16; Dordei 14; Collins 13; Carlson 12; Griffin 11; Jeelani 11; Boston 11; Laing 11.

Panorama internazionale

OLANDA. 22. Giornata - Con grosse difficoltà il Den Bosch passa sul campo del Punch, che ha 22 punti dal colored Rudy Jockson, mentre nel Den Bosch l'ottimo Kirkland ne firma 20. Sempre fuori vince facile, invece, il Parker contro il Delta Lloyd (101-70), grazie ai 26 punti dell'americo-olandese Bruinsma. Il colosso Freeman (29 p.) guida il Musette contro il Flamingo's (105-93).

BELGIO. 14. Giornata - Rick Suttle (toh, chi si rivede!) appena sceso dall'aereo non può combinare granché (13 punti) e non riesce ad impedire che il suo Fleurus sia battuto dal Monceau (88-78). Gilberto McGregor si batte come un leone (22 p.) nel St. Trond, che sia pur sconfitto, costringe lo Standard (Dinkins 23, Billingy 20) a 2 overtimes per spuntarla (115-113). Fresh Air benissimo ad Alost (99-86), il cui asso Chuck Terry scrive 25, contro i 24 a testa di Heath e Bell nella squadra campione.

SVIZZERA. 2. di ritorno - Il Pregassona a Friburgo resiste a lungo prima di cedere (100-85) sotto i colpi di Warner (29) e Lockart (22), cui hanno dato buona replica Stitch (20) e Rockold (21). Lugano col fiatone sul Lignon (90-85): lo salvano McDougald (31) e Prati (21). Il Vevey crolla a Losanna con la Sportive Fr. (79-92), mentre il Viganello viene a capo del Nyon (103-98) grazie alle verve di Johnson (36) e Courage (23). Nel Nyon McAndrew 29 e Costello 27. Davanti a 1.600 spettatori il Bellinzona non ce la fa con la Federale e soccombe 84-89.

m. z.

Comportamento scandaloso

Se c'è un giocatore americano che, con il suo (presunto) comportamento lascia adito a qualche critica, sono in molti ad accanirsi su di lui, magari prendendolo a pretesto per crociate xenofobe. Tutti sanno nell'ambiente che esiste un giocatore italiano, fra i più quotati in assoluto del nostro Paese, la cui condotta lascia molto a desiderare. Ha già dovuto lasciare un appartamento nel quale abitava, per le proteste degli altri abitanti del fabbricato. Dove ha trovato posto, c'è già subbuglio. Si dice che insidi la pace coniugale di un compagno di squadra. Si teme soprattutto che il cattivo esempio possa contagiare i più giovani. Ma nessuno dice niente. Questa si chiama equanimità all'italiana. Non facciamo nomi, perché non vogliamo seminare zizzania e perché contiamo sul ravvedimento di questo nostro pezzo (molto) pregiato. Ma saranno in molti, anche dal suo rendimento in campo, ad aver capito di chi si tratta.

Arabajan, arbitro bulgaro, è non soltanto bravo, ma anche sincero. Dice chiaramente che lui si fa rimborsare il viaggio aereo, ma poi prende il treno, così porta in casa un po' di valuta pregiata e sta all'estero qualche ora in più. Col connazionale Lazarov ha fatto una sosta a Venezia, dove conosce un albergo nel quale « non si spende molto — dice — e si fanno incontri piacevoli ». L'arbitraggio è una vocazione oppure no?

B maschile

Domenica prossima riposo poi inizia la super-bagarre

Ciao, ciao, prima fase

OVUNQUE SI GIOCAVA per la gloria o meglio per onorare gli obblighi di calendario e mettere ufficialmente la parola fine a questa prima fase.

I VERDETTI che arrivano dai vari gironi sono sinceri e non vi sono (né vi potevano francamente essere) eliminazioni a sorpresa, se si eccettua forse quella del Cef Firenze nel gruppo B, dove pure i fiorentini sono finiti a pari punti con Virtusimola e Sperlari e sono stati estromessi solo in virtù del risultato dei confronti diretti.

ANCHE IN QUESTA ultima giornata, tuttavia, le squadre migliori hanno fatto largamente il proprio dovere, a cominciare dal girone A, nel quale sia il Prince di Morini (a Vicenza), che il Liberti di De Sisti (a Busto Arsizio) hanno vinto sul campo avverso. Non fa enorme scalpore, invece, la sconfitta patita dalla Simod Petrarca a Desio, perché l'Aurora Brollo, dopo un inizio molto dimesso, s'è vestita dei panni migliori per cavar fuori tutta una serie di vittorie, molte delle quali addirittura clamorose.

NEL GIRONE B i due amiconi Martini e Pasini si incontravano per un match dai risvolti tecnici interessanti, in quanto Virtusimola e Magniflex sono compagini in grado di sciorinare ottimo basket. Ma il riscontro del campo è stato differente rispetto alle attese e ne è venuta fuori una partita veramente bruttarella, con i giocatori già chiaramente nella seconda fase con « la testa ». Ecco quindi che l'emozione (?) è scaturita soltanto dall'esito incerto della contesa, che i labronici hanno fatto loro dopo aver condotto per lunghi tratti. Nel tabellino ci sono 16 punti di Sacco e Ravaglia nella Virtus, 15 di Castro e 14 di Creati nella Magniflex. Entrambe le squadre ora metteranno ben diversa concentrazione e mordente per azzannare il didietro dei teams più nordisti.

OTTIMO Fabriano sul Roseto, mentre il Brindisi ha condannato all'ennesima sconfitta la scombicchiera Algida. Quando fa tristezza quel suo zero punti in classifica!

Massimo Zighetti

A femminile

Fa sensazione la vittoria dell'Alba a Roma

Cinquina al comando

MA ALLORA quella momentaneamente acquisita dall'Omsa Faenza non era gloria effimera e speculata sulle disgrazie altrui. Le ragazze di Bongiovanni a Torino si sono inchinate come il pronostico recitava (ma ci crede ancora qualcuno in « facili » pronostici?). In compenso, tuttavia, hanno mostrato di essere compagine solida, ben attrezzata, che se non ha vedettes, ha però il merito di saper calare bene i propri assi.

COL TEKSID-sfinge di questi ultimi tempi l'Omsa non ha avuto complessi. S'è ben battuata anche quando il punteggio la condannava e per poco non riusciva a riaprire pure la partita. La sua zona è stata efficace e i 2500 accorsi in Via Guala hanno temuto il peggio un'altra volta.

FRA LE TORINESI decisamente buona la prova di una rinfrancatissima Sandon (20 punti), della Guzzonato (16 p.) e, in certa misura anche della Gorlin (14), mentre ribadiscono di avere ancora idee poche e confuse Piancastelli, Apostoli e Vergnano.

LE IDEE MOLTO chiare, per contro, sembra averle l'Alba, che evidentemente non s'è accontentata della batosta al Teksid e stavolta ha pensato bene di espugnare alla grande il terreno romano dell'Algida. Stavolta le gelataie si sono dimostrate molto più agnelline che lupe, non riuscendo in alcun modo a mettere il bavaglio a una Mina Fiorio edizione-America (27 punti). Ma le sorgenti milanesi non si esauriscono nella superlunga, perché pure la Cescnia (15) e la Filipppetto (11 + buona regia e fiducia ritrovata dopo aver dimenticato la gamba di legno) hanno fatto la loro parte.

IL PAGNOSSIN è andato a soffrire per tre a Brescia e la vittoria acciuffata per i capelli porta innanzitutto la sigla della Monti (28), che nella circostanza fa pure quello che non fa la Rossi (solo 8 punti). Nel Pejo, sconfitto ma vispissimo, si conferma su livelli ottimali la Pezzotta (19 p.), ben assecondata dalla Carella (18) e dalla Doni.

m. z.

Lo sport nazionale dello scaricabarile

Un monito per Vinci: scappato Ventura, ha dovuto dimettersi il capo della polizia. Perché i capi sono sempre responsabili delle malefatte dei loro sottoposti. Invece, nella federbasket, si usa fare in questo modo: se una squadra nazionale riporta dei successi, si fanno belli i dirigenti (e non si vede proprio cosa c'entrino); quando invece qualche sottopancia commette degli errori, allora il ritornello dei capi è il seguente: « E noi che c'entriamo? E' stato lui, è colpa sua! ». Di volta in volta i capi fanno lo scaricabarile con la Lega, con i comitati, con le commissioni. Mai che giungano a comprendere che la responsabilità globale è sempre del capo in assoluto, e con lui dell'intero Consiglio Direttivo.

Penne, sigarette e antibiotici

I polacchi sono giunti a Cantù con valigie piene di sigarette. Hanno trascorso interi pomeriggi a fare il mercato nero. Vendevano anche giacche di lapin per donne. Poi ci si sorprende se qualche volta si legge che uno di loro è stato colto in flagrante alla frontiera e messo al fresco. Per la partita di ritorno hanno chiesto agli italiani di portare antibiotici, calze, chewing gum e penne. « Grazie — gli è stato risposto — ma anche se il nostro Paese va a rotoli, queste baldraccate non ci interessano più ». Per la partita Gabetti-Slask trasmessa in TV in Italia tutti ovviamente facevano il tifo per la squadra canturina, tranne forse uno. Il... Papa.

COSE VISTE

di **Dan Peterson**

Ecco perché Jackie Robinson è forse l'atleta più importante di tutta la storia dello sport americano

L'uomo che ruppe la «linea di colore»

UCLA è forse il nome più importante nel basket americano a livello universitario.
Questa università ha appena 40 anni di vita, essendo nata, infatti, come ramo della grande Università di California a Berkeley: le iniziali (UCLA) appunto significano Università California Los Angeles. UCLA, però, ha prodotto non soltanto grandi campioni di pallacanestro ma anche il più importante atleta nella storia dello sport americano: John Roosevelt « Jackie » Robinson, il primo negro che abbia mai giocato nelle « Major Leagues » di baseball negli USA, rompendo una volta per sempre la cosiddetta «linea colore» nello sport professionistico statunitense. La storia di questo uomo ormai leggendario, inizia e finisce con la pallacanestro.

NATO nella parte meridionale degli Stati Uniti negli Anni '20, un notevole svantaggio per un negro negli USA di quei tempi, la sua famiglia si era trasferita a Los Angeles quando lui era ancora bambino. Jackie Robinson si faceva notare, prima nella scuola superiore poi nel Junior College, come grande atleta. Era forte in quattro sport: football americano, pallacanestro, atletica leggera, baseball. Nel 1939 entrò nell'UCLA, una università senza grande nome, con pochissimi anni di vita, e divenne il primo grande protagonista in quell'università nel mondo dello sport. I suoi grandi mezzi atletici gli permettevano di fare grandi cose nel basket; alto solo 1.86. giocava ala e prendeva rimbalzi su tutti, essendo anche un buon realizzatore di punti, soprattutto di quei «punti-che-contavano».
Jackie Robinson torna dalla guerra nel 1945 per giocare una stagione di baseball nella vecchia lega « di colore », con i Kansas City Monarchs. Allo stesso tempo il leggendario Branch Rickey, « maggiordomo» dei famosi Brooklyn Dodgers, stava pensando ad un colpo: impiegare un giocatore di colore. Ma doveva essere un uomo eccezionale come qualità umane oltre che per quelle atletiche. Dopo molte ricerche, Branch Rickey sceglie Jackie

DOPO UN ANNO nelle leghe minori, Jackie Robinson esordisce con i Dodgers nel 1947. Fu un momento storico. Alcuni bianchi rifiutarono di scendere in campo contro di lui. I St. Louis Cardinals, in blocco, rifiutarono di giocare. I Pittsburgh Pirates minacciarono lo sciopero. Il «commissioner» del baseball non battè ciglio. Disse: « Fate come vi pare, ma se non giocate sarete squalificati a vita». Cambiò la musica e i bianchi mollarono.
Jackie Robinson: non il più grande giocatore di tutti i tempi, ma il più grande, forse, in quei momenti di stress incredibili. Quello che fa Julius Erving oggi nel basket, lo faceva Jackie Robinson nel baseball negli anni 1947-1956. Fortissimo in difesa, micidiale con la mazza in mano, era però sulle basi che causava il « terrore bianco ». Io l'ho visto letteralmente distruggere avversari in partite importanti. Ho visto grandi campioni fare errori da bambini quando lui « correva in base ».

IL GRANDE «MANAGER» Leo Durocher disse una volta: « Jackie Robinson era l'ultimo uomo che avrei voluto vedere contro di noi in un momento stressante ».
Poi un'altra parentesi di basket: nel 1964 c'è una telefonata di John Wooden a Jackie Robinson, ormai leggenda, ingrassato e con i capelli bianchi. Wooden gli spiega che c'è un ragazzo a New York City che interessa molto all'UCLA.
Jackie Robinson assicura Wooden che UCLA aveva fatto molto per lui e che ora ha piacere di restituire il favore. Nonostante che 300 università stiano corteggiando quel ragazzo, lui ascolta soltanto Robinson e passa all'UCLA in settembre del 1964.
Il suo nome? Lew Alcindor, oggi conosciuto come Karem Abdul-Jabbar! □

Arbitri: il piatto piange...

MANCANO arbitri. Le fila dei fischietti piangono. Essendo gli arbitri odierni opportunamente energici nella segnaletica, perché non si prova a reclutare qualche aspirante zufolatore nelle file dei vigili urbani? Qui è ripreso un energico atteggiamento di Solenghi.

McMILLEN, PETERSON E LANDA

Allenatori in allarme

LA CATEGORIA allenatori è in allarme. Ci sono moltissime profferte di « maghi » americani per le panchine italiane in vista della prossima stagione. Noi siamo sempre stati ammiratori convinti di tutto ciò che è americano. Ma abbiamo anche sempre detto che la cosa meno utile per il basket italiano è prendere in USA un allenatore per squadre di serie A. Prima di tutto, nella stragrande maggioranza dei casi resta solo un anno, e viene unicamente per scarico fiscale. Secondariamente, prima che si sia abituato al diverso gioco, al diverso arbitraggio, alla diversa mentalità, alla diversa composizione delle squadre passa una vita. Salvo casi eccezionali, un allenatore americano (anche se vale dieci volte di più di un italiano, come è probabilissimo) avrà un rendimento inferiore. Certo, che se poi le squadre italiane, anziché affidarsi ad allenatori italiani affermati, si affidano ad apprendisti stregoni, allora — apprendista per apprendista — è probabile che sia migliore quello che ha almeno delle basi più valide, delle cognizioni più complete e, se non altro, un'esperienza diversa sì, ma sempre utile. Nella foto Mc Millen e Peterson a colloquio con Landa.

Perché i canestri piacciono agli « sponsors »

IL BASKET è uno sport giovane, ma non è uno sport nuovo. Come è noto l'ha inventato un professore americano sul finire del secolo scorso per consentire ai ragazzi delle scuole di praticare un « gioco-di-squadra » anche nei lunghi e freddi mesi invernali, quando il clima sconsiglia o non permette l'attività all'aperto. In Italia, il basket è giunto negli « Anni venti »; ma era praticato da pochi pionieri, e si chiamava « palla al cesto ». Poi, perfezionatesi le regole e realizzata anche una certa qual evoluzione tecnica, prese a diffondersi negli ultimi anni che precedettero la seconda guerra mondiale.

UN PRIMO PROGRESSO di proporzioni notevoli, si fece nell'immediato dopo-guerra: il basket, sport americano per eccellenza, ebbe nei soldati USA di stanza in Italia dei preziosissimi ambasciatori e maestri. Poi vennero gli Harlem, la favolosa squadra degli « stregoni » neri che girano il mondo facendo tutto con la palla, fuorché mangiarla. E il basket, nel nostro Paese, conobbe giorni migliori. Ma restava sempre uno sport d'elite, con qualche città meno fredda di altre
Ogni tanto si avevano fiammate d'interesse (specie in corrispondenza di trasmissioni televisive ben riuscite); ma tutto presto rientrava nel solito trantran. Poi, invece ecco di colpo la esplosione del primo « boom », grazia alla riammissione dello straniero a metà degli anni sessanta.
Divenne subito più facile trovare dei dirigenti d'industria disposti ad accollarsi l'onere di una squadra di basket. Ricordiamo dei fatti marginali: a Pesaro, un gruppo di « aspiranti dirigenti » si quotò di propria iniziativa per cifre rilevanti, al fine di potenziare la squadra e organizzare un vivaio su larga scala. Una città come Chieti (che non aveva squadre in Serie A o in serie B) organizzava a fine giugno un importantissimo torneo internazionale, per opporre una delle migliori formazioni italiane al Real Madrid (!), allo Spartak di Brno e alla squadra di Zara. Tutti fenomeni che indicano come il « boom » andasse appunto consolidandosi sempre più. Né il pubblico mostrava di essersi distratto — dopo il campionato — con altre pur avvincenti attività agonistiche. Al termine del Giro d'Italia indubbiamente combattuto e interessante, la tradizionale riunione al Vigorelli con tutti i « campioni-della-strada » richiamò un anno tremila persone. Nella stessa sera, a trecento metri di distanza in linea d'aria, il Palalido era gremito (più di 4.500 persone) per la partita degli Harlem. E i prezzi per l'incontro di basket erano più alti di quelli per la riunione con gli assi del Giro! Erano fatti eloquenti.
Ma anche il primo « boom », come tutte le fiammate d'entusiasmo, si era arenato. Adesso l'hanno rilanciato col secondo straniero. Un campionato più interessante, più equilibrato; decine e decine di assi (specie americani) che interessano ed attraggono. Su questo non c'è bisogno di intrattenersi perché è cronaca di tutti i giorni. Il basket da quei primi momenti ha fatto della gran strada. I canestri piacciono sempre agli « sponsors », che danno il denaro indispensabile, senza il quale il basket tornerebbe quello di una volta, quello che abbiamo voluto ricordare appunto in questo articolo. Tutti mostrano di parlare con sufficenza degli « sponsors », ma non capiscono, o fanno finta di non capire che essi — cercando, come è logico e giusto, il proprio tornaconto — fanno anche l'interesse del basket italiano. Il quale, senza gli abbinamenti, tornerebbe a vegetare nell'anonimato e non avrebbe più una Nazionale da primi posti, che sono ottenuti solo perché i nostri giocatori, grazie ai soldi degli « sponsors », sono professionisti di fatto. Ora cosa chiedono questi « sponsors »? Che l'attività delle loro squadre non sia compressa assurdamente come quest'anno, ma sia diluita almeno su sette mesi. Non è — ci sembra — una richiesta sbagliata. E' una richiesta da accettare.

Carlo Masetti

COSI' E'... SE VI PARE

LA POSTA di Aldo Giordani

Kentucky oggi

☐ **Mister egregio, cos'è la UK, e cos'è la «meraviglia del Kentucky?».**

FABIO SANATTINI - ARESE

Ho tralasciato tutte le altre domande, perché la risposta si può trovare in qualsiasi almanacco. Rispondo a quella che può avere un interesse generale. Ma su questo argomento il Guerin Basket ha già scritto qualcosa. La meraviglia dell'Università del Kentucky è la Rupp Arena, il favoloso campo di gare da 23.450 posti, che si trova in High Street, proprio davanti a Main-Vine, e che fa parte del fantastico Lexington Center, costato 53 miliardi di lire, e che comprende un palazzo dei congressi, un grattacielo di 50 piani (nel quale vi è il lussuoso Hotel Hyatt Regency), ed anche un teatro da 1200 posti. La Rupp Arena ha naturalmente l'aria condizionata, presenta i suoi vari settori dipinti in rosso, blu, ametista e verde a seconda dei posti; (proprio come vorrebbe fare Goretti a Bologna): ed ha un parquet mobile, che viene piazzato o tolto in sei ore, mentre — per passare dal terreno di gara delle grandi competizioni a quello delle scuole medie (più piccolo di circa due metri e mezzo) — basta schiacciare un bottone ed elettronicamente il campo si accorcia con la semplice sostituzione di alcuni pannelli mobili. Com'è noto, la UK ha anche un secondo campo che serve per gli allenamenti, ma che comunque ha 11.500 posti. Nella squadra del Kentucky erano bianchi: Kyle Macy, Mike Phillips, Rich Robey, Jay Shilder, Tim Stephens, Chuck Aleksinas, Scott Courts e Chris Gettelfinger. Questa squadra ha vinto il titolo del '78. Erano di colore: Dwane Casey, Truman Claytor, Jack Givens, James Lee, Lyon Williams, Fred Cowan. Adesso ha perso sette titolari, ed è indietro nel «ranking». La squadra che ha vinto il titolo '78 aveva una formazione «under 22». Ecco gli anni di nascita: 1956: Givens, Lee, Phillips, Robey. 1957: Casey, Claytor, Macy. 1958: Shidler, Stephens, Williams, Courts, Cowan, Gettelfinger. 1959: Aleksinas. Come si vede, restano però molti esperti. Il record di spettatori per l'intera stagione è di 509.124, una cifra da far invidia ai grandi club calcistici che operano su terreni di gara di ben altre dimensioni!

Lanier out

☐ **Mister Jordan, cos'è il Premio Walter Kennedy?**

ALBERTO FRUSINATO - MESTRE

E' presto detto. Il premio Walter Kennedy (intitolato al nome del compianto ex presidente della NBA) va al giocatore, allenatore o vice-allenatore che si segnala per un'attività particolarmente meritevole fuori del campo di gioco. Viene assegnato con una votazione tra i giocatori della NBA e tra gli iscritti all'Associazione Giornalisti di basket. Quest'anno è andato a Bob Lanier, colossale centro dei Detroit Pistons. Tutti i vincitori finora sono di colore.

Il ventinovenne Lanier, ha preceduto nella votazione Austin Carr e Calvin Murphy. Tra le sue numerose attività, oltre a condurre corsi tecnici e dimostrazioni pratiche per i giovanissimi durante l'estate, Lanier offre il suo tempo a moltissime iniziative pubbliche ed umanitarie. Aiuta la Police Athletic League e il «Boys Club» dell'area metropolitana di Detroit, perché — dice — «quando io ero ragazzo, nessuno mi assisteva. Ero tutto il giorno nelle strade. So quanto sia difficile salvarsi. Voglio aiutare i ragazzi attraverso lo sport a diventare buoni cittadini». Naturalmente si occupa di basket. Lanier sa bene che «non tutti i ragazzi ascoltano coloro che cercano di aiutarli. Ma se uno soltanto può essere raggiunto, questo è già un grosso risultato». Lanier è ventisettesimo «ogni epoca» tra i cannonieri. Ha avuto un incidente quest'anno che gli ha rovinato la stagione.

Formule - U.S.A.

☐ **Egregio Jordan, mi dia qualche notizia di basket-U.S.A.? (...).**

FEDERICO SEMPRINI - BOLOGNA

Ho tralasciato le domande e rispondo. La NBA adotta la stessa formula di questi anni, considerata la migliore di sempre (tra parentesi, essa fu suggerita da un italiano, residente in Italia. Ma noi non siamo neanche capaci di copiarla). Sono due gruppi per complessivi quattro gironi. Ogni squadra incontra sette volte quelle del suo girone; cinque volte quelle dello stesso gruppo; quattro volte quelle dell'altro gruppo. Dopodiché, con il solito sistema, si fanno i play-offs. Com'è difficile, non è vero, fare delle formule efficienti! Quanto a Lanier, ha il sessanta di scarpe. Nella sua squadra (i Pistons) solo Dave Bing vanta più punti di lui. In questa stagione, altri cinque giocatori hanno superato quella quota: Morevich, Archibald, Russell, Snyder e White.

Spese inutili

☐ **Giocondo signore, lei non ci voglia uccellare e non ci racconti panzane. Come potrebbe mai la Lega devolvere cento milioni alla federazione?**

GINO AVANZINI - BOLOGNA

Complimenti per il suo eloquio rotondissimo, lettore mio. La sorprendono i cento milioni? Non si meravigli per la cifra. La Lega già adesso introita molto, ma distribuisce. Sarebbe sufficiente che non distribuisse. Oggi l'attività federale è fatta a gettasoldo. Sarebbe fondamentale e benefica, perché fonte di maggior chiarezza, la delibera del ristorno federale per ogni unità azzurra impiegata. Lei potrebbe star certo che si farebbero di colpo sensazionali risparmi. Ha detto una volta Marzorati: «Nell'albergo in cui eravamo a Roma, la diaria ci bastava appena per le spese di lavanderia». D'accordo, ma dove è scritto che le squadre azzurre debbano alloggiare nei super-alberghi di categoria extralusso? Io ho visto fior di campioni (che magari alle Olimpiadi vincono anche medaglie d'oro) alloggiare in alberghi decorosi sì, ma non da magnati ed attricette, e comunque non costosissimi. Penso che quei letti potrebbero ospitare anche i nostri coccolatissimi giganti del parquet. A Manila l'hotel era sfarzoso. Il risultato un po' meno.

Vendette arbitrali

☐ **Caro Guerino, mi vuoi spiegare come mai non riusciamo mai a farla franca nella specie delle designazioni per gli arbitri delle Coppe, che i nostri non vengono mai mandati a dirigere le squadre forti degli altri, così non si possono vendicare per i torti che ci tocca subire, e ho visto nella televisione di Capodistria, che i torti li subiscono tutti tranne le squadre della Jugoslavia. Si vede che i loro arbitri si sanno vendicare meglio, e allora tutti hanno paura di provocarli (...).**

MARIO MAFFEZZONI - FERRARA

Vedete un po' a quali aberrazioni ideologiche possono portare gli arbitraggi folli delle Coppe. Cerchiamo di riassumere: a) i nostri arbitri non godono di altissima quotazione nella federazione internazionale, perché non ne godono i nostri dirigenti, che quindi non possono spingerli; b) il problema non è ovviamente questione di giungere a... vendicarsi, ma di auspicare migliori direzioni di gara; c) le squadre jugoslave non hanno arbitraggi avversi non già perché gli arbitri jugoslavi si sappiano «vendicare», ma perché è jugoslavo il factotum della federazione internazionale.

Sfingi italiche

☐ **Caro Guerinbasket, ma la mia Sinudyne può vincere la Coppa delle Coppe anche dopo la figura non brillante di Barcellona?**

MARIO BERSANI - BOLOGNA

La Sinudyne ha un notevole margine di miglioramento. Se lo realizza, può vincere la Coppa delle Coppe nella misura in cui la Gabetti non realizzi il proprio. Sono due sfingi. Ed è ovvio che le squadre straniere, più affiatate e senza problemi di inserimenti nuovi, siano al momento più forti.

Buona maturità

☐ **Caro Guerino, sono contento per la prova di Gualco a Barcellona. Ricordo che dopo i campionati juniores che si svolsero proprio qui a Reggio Emilia, voi gli preconizzaste un grosso futuro (...).**

MARIO REGGIANI - REGGIO EMILIA

Personalmente, ho sempre avuto fiducia in Maurizio Gualco, cui manca solo un po' di strafottenza e un po' di autorevolezza per essere un campione completo. Ma guardi come sono i casi della vita: quando dovette andar via da Varese perché certa frangia di tifoseria locale gli rendeva la vita dura a causa di presunti favoritismi da parte di suo padre general manager della società, sarebbe finito nell'Omega Bilance, se non l'avesse preso al volo e valorizzato il Tanelli a Genova. I due anni liguri l'hanno maturato e adesso Gualco riesce sempre più spesso a tenere il posto con validità nella squadra campione d'Italia in fase di rinnovamento.

A-2 trascurata

☐ **Caro Giordani, sono convinto che molti dei migliori stranieri siano in «A-2». Infatti le squadre di serie «A-1» sono in gran parte impostate sui migliori italiani, che però di fronte ai migliori stranieri fanno la figura dei principianti. Invece in «A-2», non essendoci dei campioni italiani, ci si basa sugli assi americani, che così sono effettivamente dei mostri. Io dico che in «A-1» un Cole, un Pondexter, i due Davis, Griffin, Foster, Fleming, Howard eccetera se li vedono col binocolo rovesciato. Mi fanno ridere quelli che parlano enfusiasti dei nostri: se l'immagina lei il paperotto Della Fiori che marca Howard, oppure Villalta che se la vede con Mel Davis? Via, siamo seri e manteniamo il senso delle proporzioni. Gente come quella, da noi non ne nascerà mai.**

ALIGHIERO FORLANI - ROMA

Non c'è dubbio che in «A-2» vi siano quest'anno degli elementi molto validi. E non c'è dubbio — ma non è una novità — che i nostri migliori non sono all'altezza dei migliori USA. Ma questo si sapeva. Gli americani, non li abbiamo chiesti proprio perché sono più bravi? Se avessimo in Italia dei giocatori come quelli che lei cita, non avremmo bisogno di chiamarli dall'America, non le sembra? Eppoi, come si è detto mille volte, anche se abbiamo qualche discreta individualità, non ne abbiamo di certo 280 quante ne occorrono per fare il campionato.

Ottimo avvenire

☐ **Caro Guerino, ho visto che alla partita Alba-Teksid c'era anche Aldo Giordani. Posso chiedergli un paragone con le migliori partite di qualche anno fa, se ritiene la Teksid all'altezza dei grandi squadroni del Geas, e come prevede dunque il basket femminile italiano?**

GEROLAMO AMARINI - SESTO (MI)

La domanda è chiaramente provocatoria e intenzionale. Il Teksid perse quella partita con l'Alba, e sarebbe pretestuosa e ingiusto prendere quella sua esibizione come metro del suo valore assoluto. Non voglio sfuggire alla domanda, ed ovviamente rispondo che quel Teksid non era certo da paragonare ai Geas degli anni scorsi. Con quello di Nizza, ci sarebbe poi stato una differenza abissale. Ma è chiaro che si trattò di una giornata negativa, soprattutto di una partita tatticamente sbagliata. Credo che la presenza dell'allenatore azzurro Vandoni (che è un «primiano» e come tale votato per preferenza viscerale verso la difesa a «uomo»), abbia indotto Arrigoni a sbagliare clamorosamente la difesa. Purtroppo noi in Italia, che eravamo all'avanguardia nella difesa fino a qualche anno fa, oggi siamo nelle retrovie perché a livelli dirigenziali (intendo dire di settore azzurro) non abbiamo capito che — con il regolamento attuale, con le caratteristiche attuali dei giocatori e dell'andamento delle partite —, giocare a uomo è folle otto volte su dieci. Ma il Teksid può giocare meglio di quanto mostrò quella volta. E soprattutto direi che quella partita è stata senza dubbio probante sulla validità delle leve giovanili del settore-donne. La ragazza latina fornisce oggi giocatrici di altezza notevolissima e di validità atletica molto positiva. Le «giovanili» azzurre ne sono una riprova. Oggi le giocatrici giovani non hanno neanche l'ombra della preparazione tecnica che avevano le migliori di qualche anno fa (anche molti anni fa) ma hanno una potenza atletica e una prestanza fisica enormemente superiori. Le «giovanili» azzurre puntano a conquistare l'argento juniores negli «europei» prossimi che si svolgeranno in Sicilia, dove dunque avremo gli arbitraggi a favore. Quella partita cui lei si riferisce fa storia a sé, ma il basket femminile italiano — se non può ovviamente esprimere di continuo una Bocchi (come il basket maschile non dà certo ogni anno un Meneghin) — pure è fertile in elementi di indubbio avvenire. Certo, ora che la Bocchi si è infortunata, le chances - Teksid aumentano.

SCRIVETE A «GUERIN BASKET» PIAZZA DUCA D'AOSTA 8b MILANO

Molti i nomi nuovi sulla scena: e sono loro a condizionare nel bene e nel male le nostre squadre nei campionati di A1 e A2

I Goldrake del campionato

OGNI DOMENICA, alle 17,30, « arrivano i nostri ». Adesso va di moda il « goldreichismo ». Non ci sono mosche d'acciaio e ciclopiche talpe metalliche, ma avversari da battere, che nella immaginazione dei tifosi assumono le sembianze di altrettanti Re Vega della situazione.
I Goldrake del campionato sono coloro che tengono in piedi squadre di tipo brancaleonico; sono i Brown e Moffett che giocano da soli, sono i Foster e Davis che si trovano suppergiù nella stessa situazione, sono Pondexter e Laing che hanno al loro fianco giovani amici Alcor, ma non hanno molto d'altro per alimentare le loro frecce radarizzanti.

IL « GOLDREICHISMO » è presente negli USA teatini, in quelli del Bancoroma o dell'Eldorado; c'è anche un Goldrake nelle file della Perugina perché Vecchietto ha qualche lama rotante e alcuni disintegratori multipli, ma gli altri hanno troppi raggi protonici nel braccio destro per assisterli veramente.
Non ci sono soltanto, nel campionato, gli eroi tradizionali delle grandi squadre; ci sono anche i Goldrake meno pubblicizzati ma forse più amati, quelli che da soli fanno le squadre, le tengono in piedi, le trasformano in formazioni da "A". Hanno fatto sensazione le « goldreccate » di Carlson a Rimini, di Kupec a Milano, di Jeelani (a ripetizione) in quel di Roma; quelle di Pondexter in Israele e a Roma, di Denton a Torino, di Morse a Varese e via discorrendo. Il nostro è davvero il campionato dei « Goldrake ». Con la differenza che quello della televisione è finito. □

Meely (in alto affrontato da Arrigoni), Roberts (al centro contro Ferracini) e Grocho (sopra al tiro): tre «Goldrake»

Adesso che al fianco di Primo c'è Gamba, molte cose possono cambiare: il «coach» torinese, infatti, possiede doti che all'altro mancano. Il problema maggiore, però, riguarda gli uomini: pensiamoci!

Bucci può giocare gli europei dell'81

Foto di **Luigi Bonfiglioli**

ADESSO hanno rimescolato la Nazionale. Hanno messo ad occuparsene più teste che in una paniera del burattinaio. C'è il capo-delegazione, poi c'è il capo del settore, poi ci sono gli osservatori. Però in pratica, come è giusto, l'unica sostanziale variazione riguarda il « vice », che non sarà più un Maestro dello Sport (magari capace, ma costretto dagli ordini di scuderia passivamente subiti a starsene sempre muto come un pesce) ma un coach di grossa personalità, portato dall'indole e dalla sua esperienza a farla da protagonista in campo. Gamba è uno che partecipa, laddove Primo assiste. Non si tratta con questa osservazione di creare delle gararchie di comportamento, di stabilire se è meglio l'uno o l'altro, come modo di stare in panchina. Si tratta solo di rilevare che adesso ci sarà effervescenza, che sarà diverso da prima.

Anche in fase di preparazione, Gamba non è tipo che subisca in silenzio. Se si accorge che l'hanno preso per fare solo il parafulmine (ma assicurano i gattopardi che non c'è questo pericolo) sbatte la porta e se ne va. Allora, adesso che c'è questo personaggio nuovo, vogliamo uscire una buona volta dall'equivoco per quanto riguarda quelli che taluni, in Italia, si ostinano a chiamare oriundi, ma che sono invece cittadini come tutti gli altri, con l'unica differenza, ammessa dalle leggi, di essere nati e vissuti all'estero? Signor Gamba, vuol dirci la sua, o anche lei preferisce fare il pesce in barile? O preferisce lavarsene le mani dicendo che è roba che riguarda Primo?

PERCHE', parliamoci chiaro, se andiamo ai futuri appuntamenti con quelli che non la buttano mai dentro, possono mettere in panchina tutti i Gamba di questo mondo, le partite le vincono gli altri. Ce la caveremo nel '79, perché siamo in casa. Ma dopo? Se invece prendiamo atto finalmente che i regolamenti internazionali sono stati cambiati, che le squadre nazionali non sono più fatte, come una volta, per i « nati-in-loco », ma sono aperte anche agli stranieri naturalizzati purché abbiano tre anni di residenza, allora è probabile che ci convenga un adeguamento. Noi non diciamo di mettere gli stranieri naturalizzati poffarbacco, gli autarchici si scandalizzerebbero. Diciamo di mettere almeno quelli che sono italiani per sangue e che la madre patria non poté a suo tempo nutrire nei genitori o nei nonni e che per ciò sono nati all'estero. Si tratta, fra l'altro, di una sorta di riparazione morale che ora la madre patria diventata ricca può compiere nei confronti postumi di chi un giorno cacciò.

E QUI VEDIAMO subito se Gamba può parlare o se invece il mestolo della polenta azzurra resta sempre nelle mani dello stesso cuoco, ragion per cui il menù sarà sempre « saporito » come in passato. Fuori il rospo. Un Bucci per l'81, ci affrettiamo a metterlo in regola presso quelli della Baviera, oppure aspettiamo solo buddisticamente che migliori il tiro di Brunamonti? Beninteso, se migliora, beata l'ora!!! Ma se non migliora, cosa ci facciamo, delle stringhette? Alle scarpe, naturalmente. □

Bucci (a sinis.) **nel momento in cui carica i garretti per salire in 'jump'.** Poi (a destra) **mentre sale a schiacciare.** Sotto, **durante un "time out" dell'Antonini, Falsini sembra volersi riposare: giocare con Bucci è bello sì, ma anche faticoso!**

La Ferrari T4

L'ultima nata di Maranello, in attesa di essere affidata a Scheckter e Villeneuve, è stata presentata alla stampa

Un disegno del vento

Foto di Franco Villani

JODY SCHECKTER

CON UNA CORSA contro il tempo (ormai alla Ferrari ci sono abituati), è stata presentata nelle sale del Centro Civico di Maranello, la nuova Ferrari T4, la monoposto del cavallino rampante che Jody Scheckter e Gilles Villeneuve avranno a disposizione probabilmente dopo i primi due Gran Premi sudamericani. Della macchina si conoscevano le caratteristiche tecniche da circa un mese, ma la sua presentazione era molto attesa perché tutti erano curiosi di vedere come l'ingegner Forghieri e lo staff dei tecnici modenesi avrebbe risolto il difficile « tema » della F. 1 « effetto suolo » che gli inglesi hanno facilmente portato a termine copiando pedissequamente il modello vincente, la Lotus di Colin Chapman.

Anche alla Ferrari non si sono potuti esimere dal costruire una macchina con spiccate qualità aerodinamiche, ma almeno a vederla non si può dire certo che abbiano copiato la Lotus.

Si tratta naturalmente di una monoposto con passo molto lungo, posto di guida molto avanzato e serbatoio spostato dalle fiancate al centro, dietro il pilota. Questo per poter costruire delle fiancate all'interno delle quali si inserisse il flusso dell'aria, seguendo certi profili alari che danno alla fin fine una maggior stabilità in curva.

Si è mantenuto, comunque, il motore 12 cilindri boxer, migliorato di altri cinque cavalli, e il cambio trasversale, che sarà presto sostituito dalla novità dell'anno, un cambio con comando elettro-idraulico in via di sperimentazione.

Si tratta, in effetti, di qualcosa di rivoluzionario: un cambio comandato da due pulsanti posti sul volante azionando i quali, senza togliere le mani dal volante, si inseriscono le marce. Potrebbe essere questa l'arma vincente della Ferrari contro l' « armada Lotus »: lo sapremo molto presto.

l. c.

Quello che più colpisce nella T4 è la parte anteriore, meno slanciata rispetto alle altre F. 1 del momento. E' stata la galleria del vento a suggerire questa forma. La T4, naturalmente, monta le discusse «minigonne» e mantiene le gomme radiali Michelin, che monta in esclusiva assieme alla francese Renault

Piccolo, grande uomo

A dispetto dell'aspetto fisico che non è di certo quello del grosso talento, la nuova « star » del firmamento tennistico mondiale è ormai salito ai più alti vertici delle classifiche specializzate. Sicurissimo delle sue doti, quando si è trattato di firmare un contratto, lo ha voluto «a rendimento»

John McEnroe: la vittoria è il suo mestiere

di **Roberto Mazzanti** - Foto di **Angelo Tonelli**

DALL'ASPETTO FISICO è difficile indovinare il grosso talento tennistico che possiede: altezza 1,78, braccia e torace non muscolosi, costituzione robusta apparentemente poco agile, carattere chiuso, un timido... aggressivo, viso infantile che non lascia trasparire la determinazione e la grinta che sfodera quando gioca, enorme considerazione di sè che si intuisce quando parla. Il prossimo 15 febbraio compirà vent'anni, ed è già perfettamente in grado di tenere testa, anche a parole, ad un istrione del calibro dell'« Antipatico », cioè di Jimmy Connors.
Questo è John Patrick Mc Enroe, la nuova star del firmamento mondiale, il « piccolo maestro » come l'hanno ribattezzato gli americani dopo il suo trionfo al « Masters » di New York, l'atleta capace di mettere sull'attenti due « schiacciasassi » della potenza di Connors e Borg.
Al successo, Mc Enroe ha preso subito gusto: nel '72 ha conquistato il titolo indoor di doppio per under 14 con Van Winitsky; nel '73 con il medesimo compagno è diventato campione assoluto, sempre tra gli under 14; nel '75 e nel '76 ha vinto tutto quello che c'era da vincere tra gli under 16 e 18 in compagnia di Larry Gottfried, fratellino del più noto Brian.
Ma mentre questi suoi compagni di cordata nella scalata alle vette del tennis internazionale si sono fermati o persi per la strada, lui, John II, ha continuato imperterrito a farsi avanti con quel pizzico di caparbietà che forse gli ha regalato la Germania (dove è nato) e con tutta la stravaganza e l'estro che gli derivano dall'origine irlandese. Nel '77 partendo dalle qualificazioni (il 19 giugno di quell'anno era soltanto 233. nella classifica mondiale Atp) arrivò diritto alle semifinali di Wimbledon. Poi, dopo quasi un anno di risultati alterni (il padre voleva che studiasse a tutti i costi e lui aveva frequentato la Standford, una università appena fuori San Francisco, trascurando un po' il tennis), una nuova esplosione a Flushing Meadows. L'essere arrivato alla semifinale anche degli open Usa aveva convinto definitivamente tecnici e tifosi che John Patrick Mc Enroe non era una meteora ma una stella di sicuro avvenire.

DA ALLORA, dopo aver fatto definitivamente il gran salto tra i prof (rimanere « amateur », cioè dilettante, per un americano significa essere mantenuto gratuitamente agli studi in una università, ma anche rinunciare alla montagna di dollari di montepremi che il tennis elargisce ai migliori) è stato un crescendo inarrestabile: già verso la fine del '77 era salito al 20. posto nella graduatoria Atp, portandosi dopo Flushing Meadows a ridosso dei migliori e rosicchiando posizioni ad ogni torneo. Ormai è alle costole di Gerulaitis pronto a soffiargli la quarta piazza!
Ma se si prescinde dall'astrusa meccanicità che regola le classifiche mondiali e se si considerano i risultati più recenti (vittorie consecutive a Stoccolma, dove tra gli altri ha battuto anche Borg, e a Londra, successi in Davis, al Masters dove ha messo sotto l'« appiedato » Connors, in doppio con Fleming a Londra e a New York) allora si capi-

I GUADAGNI (IN DOLLARI)

MASTERS		BONUS POOL		TOTALE	
1. Mc Enroe	100.000	1. Dibbs	300.000	1. Dibbs	340.000
2. Ashe	64.000	2. Ramirez	150.000	2. Mc Enroe	225.000
3. Dibbs	40.000	3. Solomon	125.000	3. Ramirez	174.000
4. Gottfried	32.000	4. Mc Enroe	100.000	4. Solomon	143.000
5. Connors	24.000	5. Gottfried	90.000	5. Ashe	134.000
6. Ramirez	24.000	6. Barazzutti	80.000	6. Gottfried	122.000
7. Solomon	18.000	7. Ashe	70.000	7. Barazzutti	98.000
8. Barazzutti	18.000				

NOTA: I dollari distribuiti dal Bonus Pool sono legati alla posizione raggiunta nella classifica a punti da ciascun atleta che determina poi l'ammissione al Masters che a sua volta fa vincere in modo autonomo altri dollari ai suoi partecipanti. Il Bonus Pool elargisce dollari fino al numero 50 della classifica (3.500 dollari) ma per avere diritto a questi soldi bisogna avere giocato un minimo di 20 tornei. Connors non li ha raggiunti così intasca solo i dollari del Masters e non quelli del Bonus Pool. Lo stesso è successo a Borg e Vilas che però non hanno partecipato al torneo di New York.
I maggior vantaggi da queste estromissioni a norma di regolamento li ha avuti Dibbs che pur essendo finito al terzo posto nella classifica finale del Bonus è salito al primo posto aggiudicandosi i 300.000 dollari in palio. Qualche vantaggio è toccato anche a Barazzutti che ha potuto intascare gli 80.000 dollari del sesto posto ai quali ha aggiunto i 18.000 vinti al Masters per un totale di 98.000 (al cambio più di 82 milioni di lire). Questa grossa vincita, unita ai quasi 120.000 dollari conquistati con i montepremi dei tornei ,fa superare all'azzurro il muro dei 200 mila dollari: un buon consuntivo della stagione '78 che pure non lo ha mai visto trionfare in un appuntamento internazionale.

LA « CARTA D'IDENTITA' » TECNICA DEI PRIMI DIECI DEL MONDO

LEGENDA

OOOOO Eccezionale

OOOO Ottimo

OOO Buono

OO Normale

O Sufficiente

	McEnroe	Ashe	Gottfried	Orantes	Rosewall	Panatta	Vilas	Connors	Borg	Nastase	Tanner
DIRITTO	OOOO	OOOO	OOO	OOO	OOOO	OOOO	OOOOO	OOOO	OOOOO	OOOO	OOOO
ROVESCIO	OOOO	OOOO	OOO	OOOO	OOOOO	OOO	OOOO	OOOO	OOOO	OOOO	OOO
SERVIZIO	OOOOO	OO	OOOO	OOO	OO	OOOOO	OOO	OOOO	OOOO	OOO	OOOOO
SMASH	OOOOO	OOOO	OOOO	OOOO	OOO	OOOOO	OOO	OOO	OOOO	OOOO	OOOO
VOLÉE	OOOO	OOOOO	OOOOO	OOOO	OOOOO	OOOOO	OOOO	OOO	OOO	OOOO	OOOO
RISPOSTA	OOOO	OOOO	OOO	OOOO	OOOOO	OOO	OOO	OOOOO	OOOO	OOOO	OOO
PALLONETTO	OOOO	OOO	OOO	OOOO	OOO	OOOO	OOOOO	OOOOO	OOOO	OOO	OOO
PASSANTE	OOOO	OOOO	OOO	OOOO	OOOO	OOO	OOOO	OOOO	OOOO	OOOOO	OOO
GIOCO GAMBE	OOOO	OOOO	OOOO	OOOO	OOOO	OOO	OOOO	OOOOO	OOOOO	OOOOO	OOOO
CONCENTRAZ.	OOO	OOOO	OOOOO	OOO	OOO	OOO	OOOOO	OOOOO	OOOOO	OOO	OOO
TATTICA	OOOO	OOOO	OOO	OOO	OOO	OOOO	OOOO	OOOO	OOOO	OOOO	OOO

sce come Mc Enroe parta nel '79 sulla stessa linea di Connors e di Borg, pronto a fare di nuovo lo sgambetto ad entrambi. C'è chi addirittura lo mette già davanti a tutti: negli Usa hanno compilato a tavolino una classifica «assoluta» combinando le valutazioni espresse dalle graduatorie Atp di singolare e doppio. Naturalmente John è risultato il migliore.

ABBIAMO VISTO quindi « come » Mc Enroe è diventato una stella, ma non « perché », cioè che mezzi usa per mettere in ginocchio i migliori. Fin da piccolo usava la sinistra per mangiare, per scrivere e naturalmente per giocare a tennis, e questa sua « sinistrosità » conferisce al gioco effetti ed angolazioni difficili da controllare. Per Stockton ha il miglior servizio in circolazione per velocità, angolazione ed effetto; per Smith il miglior smash del mondo grazie all'elevazione degna di un cestista; per Pasarell una capacità di concentrazione di poco inferiore a quella di Borg. Con il diritto di solito lifta, con il rovescio taglia. Ma gli riescono bene anche la smorzata e tutti i colpi di tocco comprese le volees. Inoltre ha un buon scatto, una falcata breve e veloce, tempismo e recuperi eccezionali. Ma la sua dote migliore è forse la prontezza dei riflessi, la sua incredibile velocità di reazione.

A doti tecnico-atletiche fuor dal comune corrispondono guadagni eccezionali, come vogliono le regole del tennis moderno. In due mesi (dal 24 settembre al 25 novembre '78) ha intascato 119.836 dollari pari a 102 milioni di lire. A questi ne ha aggiunti altrettanti con una serie di esibizioni, con i montepremi dei due doppi vinti, con la Davis, infine con i 200 mila dollari del Masters e del Bonus Pool del Grand Prix Colgate. Dal 3 gennaio ad oggi ha viaggiato alla bella media di 11 milioni al giorno e non sembra avere alcuna intenzione di smettere.

Era così convinto di diventare il più bravo della classe da avere preteso da Tacchini, l'ex-davisman azzurro ora industriale dell'abbigliamento sportivo, un contratto a rendimento, con il guadagno legato alle posizioni raggiunte nella classifica mondiale anziché accontentarsi di una cifra sicura e garantita.

Dove arriverà? Anche quando ha la nausea della racchetta per i troppi tornei giocati, non accusa quella della vittoria, segno che ha ancora tanta carica dentro da non permettergli di fermarsi e di guardare indietro, anche per un solo momento. □

Claudio Panatta, l'erede al trono

IL TENNIS italiano ha incominciato bene il '79: Corrado Barazzutti, pur non riuscendo a vincere alcun match del « Masters », è stato l'unico rappresentante europeo in gara al Madison Square Garden di New York e Claudio Panatta ha siglato l'ultima prova del World Junior Tennis Circuit imponendosi nella coppa « Banco Latino » di Caracas. Soprattutto quest'ultima affermazione, oltre a fare conoscere il fratello minore di Adriano al grosso pubblico, ha portato una ventata d'entusiasmo nel clan azzurro giù di corda per gli scarsi risultati ottenuti a livello internazionale fino a quel momento.

« Panattino » ha concluso la sua lunga tournée oltre Atlantico con un convincente successo perché a Caracas si è dovuto sbarazzare prima dell'Usa Scott Davis, vincitore nel '77 dell'Orange Bowl under 16 e l'altr'anno giudicato il numero uno degli allievi statunitensi, poi dell'altro yankee Ben Testermann, anch'egli al vertice dei valori americani nella categoria degli under 16 nel '78, ed ha iscritto il proprio nome nell'albo d'oro della competizione subito dopo quelli di Mc Enroe e del cecoslovacco Lendl, vincitori delle ultime due edizioni. Non si tratta di una « esplosione » mondiale perché il giovane romano non ha mai trovato di fronte i coetanei più forti del momento, ma quella di Caracas è certamente una vittoria significativa, tale almeno da legittimare fondate speranze sul suo futuro. Claudio, fino a quel momento, si era sempre divertito a fare impazzire quanti cercavano di esprimere un giudizio sulle sue doti potenziali per capire se e fino a che punto sarebbe stato in grado di seguire le orme del fratello maggiore. Panattino, infatti, aveva sempre alternato a buone prestazioni altre sconfortanti e messo in mostra un carattere non certamente da match-winner.

IL DIRETTORE TECNICO delle squadre azzurre Belardinelli, che lo ha in cura da sempre a Formia, non aveva mai negato che Panatta II avesse della stoffa senza per altro dare l'impressione di credere fino in fondo alle possibilità del ragazzo.

Panattino, anche nella tournée americana, ha confermato la sua caratteristica principale: quella di giocare a corrente alternata facendo seguire ad un ottimo match una sconfitta imprevista. All'Orange Bowl (una sorta di campionato del mondo per juniores disputato poche settimane addietro in Florida e vinto in passato anche da Barazzutti in finale su Gerulaitis) ha passato tre turni prima di subire negli ottavi un pesante ko da parte dell'americano Buehning (6-1 6-4); a Città del Messico si è fermato già nei sedicesimi. Poi a Caracas la trasformazione: una serie di incontri in crescendo fino al tronfo finale (6-1 6-1 all'Usa Testermann). Dopo i campi in cemento e in asfalto trovati a Miami e nel Messico, il ritorno alla terra rossa di Caracas forse gli ha risvegliato l'estro consentendogli di fare centro pieno. Una cosa è certa: per diventare un campione non deve fare altro che seguire la strada già tracciata da Adriano.

r. m.

CLAUDIO PANATTA

la palestra dei lettori

SCRITTI, DISEGNI, FOTO, IDEE, PROPOSTE E RICERCHE A CURA DEI LETTORI DEL « GUERIN SPORTIVO »

Mercatino

□ **CERCO** filmini single 8 o super 8 riguardanti l'Inter di tutti i tempi (in gara, in allenamento o servizi su singoli giocatori), in particolare del periodo euromondiale. Li acquisto o li prendo in prestito (pagando) per riprodurli. Scrivere, per accordi, a: **Peppe Filippone, Corso Garibaldi 64, Calamonaci (AG).**

□ **CERCO** biglietti d'ingresso degli stati di serie A e B, incontri internazionali e Nazionale azzurra, in buone condizioni, anche di campionati esteri. Sono disposto a cambiare con francobolli italiani ed esteri. Per accordi, scrivere a: **Mauro Roggero, corso Unione Sovietica, 471, Torino.**

□ **SONO** un tifoso della Fiorentina residente a Roma e vorrei mettermi in contatto con tutti i tifosi della squadra viola residenti in Roma e dintorni, per formare un club. Cerco, inoltre, distintivi, adesivi o magliette di Ultras, Brigate, Commandos ecc. di qualunque squadra, disposto anche a pagare, purché a prezzi modici. Per tutto questo, scrivere a: **Ruggero Lauria, via Campo Ligure 19, Roma**, oppure telefonare allo 06/3382704.

GIOVANNI CONTE - Scauri (LT)

□ **CERCO** Storia Modellismo N. A5, A6, A7, A8, A9, A10, A11, B1, B2, B3, B4, B5. Vendo Enciclopedia Storia dei mezzi corazzati in ottimo stato (a richiesta ho anche le copertine dei fascicoli). Vendo, inoltre, le raccolte complete di: Capitan America 1/128, Kamandi 1/38, Daniel 1/30, Il Soldato Fantasma 1/15. Scrivere a: **Marco Rossi, via Mac Mahon 19, Milano** (il telefono è: 317283).

□ **FANATICO** tifoso milanista cerca materiale di ogni genere riguardante la squadra del Milan. Chi si volesse far vivo, è pregato di scrivere a: **Mauro Biafore, Via Pasquale Rossi 139, Cosenza.**

□ **CERCO** foto, articoli, posters e ritagli di Giordano, Cerilli, Chiodi e Kempes; offro, in cambio, articoli di Cabrini, Bosè, Travolta, Riva, Rossi, Savoldi, Bettega e tanti altri. Scrivere a: **Maria Grazia Neri, Piazza Yenne 20, Cagliari.**

□ **CERCO** sciarpe dei seguenti clubs: Juventus, Inter, Milan, Liverpool, Sampdoria, Pistoiese, Verona, Torino, Roma. Ho solo 15 anni e, non disponendo di molti soldi, offro in cambio sciarpe della Fiorentina, oppure pago a prezzi ragionevoli. Spero comunque che qualche club da me elencato sia tanto gentile da inviarmi una sciarpa in regalo. Il mio indirizzo è: **Marco Visi, Via Nievo 42, Scandicci (Firenze).**

□ **CERCO** giovani appartenenti ai clubs Brigate Rossonere o Fossa dei Leoni che, tramite corrispondenza, mi inviino ragguagli circa le modalità d'iscrizione al club. Eventuali adepti scrivano, per favore, a: **Angelo Fasulo, Via Longhena, II traversa 21/B, Verona.**

□ **CERCHIAMO** posters, foto, ritagli di giornali riguardanti il calciatore Antonio Cabrini. Offriamo in cambio, altri posters a richiesta e materiale vario. Per accordi, scrivere a: **Alessandra Maiuri, Via Baldo degli Ubbaldi 111, Roma**, oppure a **Roberta Sambucci, via Madonna del Riposo 32, Roma.**

□ **TIFOSO** Ultras pescarese di 15 anni cerca sciarpe delle seguenti squadre: Perugia, Cagliari, Avellino, Catanzaro, Palermo, Verona, Pistoiese, Ternana, Sampdoria. Posso scambiarle con sciarpe del Chieti o del Pescara o anche pagarle non più di L. 2.500 l'una. Scrivere a: **Raffaele Di Giovanni, Via Don Giovanni Minzoni, 22 (Chieti).**

□ **CERCO** cartoline degli stadi di: Novara, Rimini, Monza, Varese, Modena, Ascoli, Como, Brescia, Ferrara, Vicenza, Genova, Verona, Torino. Cambio con foto dello stadio di Bergamo. Cerco, inoltre, adesivi di Ultras, Brigate ecc. di qualunque squadra che scambierei con adesivi delle Brigate Neroazzurre. Scrivere a: **Michele Bagattini, Via Mario Lupo, 2, Bergamo.**

□ **AVENDO INIZIATO** la collezione del Guerin Sportivo, cerco lettori disposti a cedermi i numeri mancanti. Cerco inoltre Hurrà Juventus di qualsiasi annata. Scrivere a: **Rita Caracchi, via Generale Alberto 3, Caravino (Torino).**

□ **SONO** un collezionista di cartoline raffiguranti stadi di calcio e vorrei ricevere, dagli amici lettori, cartoline di Stadi italiani ed esteri. Contraccambio con la cartolina dello stadio di Torino. Cerco, inoltre, biglietti vecchi e nuovi di partite di calcio di serie A, B, C, D e offro in cambio biglietti doppi di Juventus e Torino o cartoline. Per accordi, scrivere a: **Salvatore Peduto, via Sestriere 1 bis, Moncalieri (Torino).**

□ **CERCO** biglietti, vecchi e nuovi, di partite di calcio, internazionali e non, di qualsiasi serie e categoria calcistica. Inoltre, cerco cartoline raffiguranti stadi di calcio italiani ed esteri. Contraccambio con giornaletti o posters riguardanti il calcio. Scrivere a: **Lelli Angelico, Via Prisciano 75, Roma.**

□ **SIAMO** 3 ragazzi di Monselice (Padova) e vorremmo dar vita ad un campionato di Subbuteo. Cerchiamo così un completo Subbuteo (panno, due porte, due squadre e i palloni), possibilmente a buon mercato. Siamo disposti a spendere anche L. 20.000-22.000, comprese le spese di spedizione. Chi ci potesse aiutare, è pregato di scrivere a: **Renato Rigo, via Garibaldi 80, Monselice (Padova).**

□ **ACQUISTIAMO** gagliardetti, adesivi e foto di squadre straniere, con particolare riguardo a quelle inglesi e francesi. Siamo disposti a pagarli oppure a scambiarli con identico materiale riguardante la Roma. Cerchiamo, inoltre, numeri vari della rivista francese Onze, esclusi ottobre e novembre 78. Per accordi, scrivere a: **Fabrizio Franzetti, via Gabi 40, Roma** (per le riviste Onze l'indirizzo è, invece: **Enzo Gasponi, via Crivellucci 44, Roma).**

□ **CERCO** foto (ritagli di riviste) di Bettega e Causio, da scambiare con foto di giocatori, della Juventus e non. Scrivere a: **Patrizia Narzi, Via Diego Angeli 120, Roma.**

□ **CERCO** poster del Cagliari (possibilmente del campionato 69-70) e della Nazionale di calcio che disputò il Campionato del Mondo in Messico. Il mio indirizzo è: **Lorenzo Gianola, via Fontanone 6982, Agno, Canton Ticino, Svizzera.**

□ **CERCO** tutto quanto possa riguardare James Hunt, Bjorn Borg, Juventus. Il mio indirizzo è: **Nicole Grilletti, via Mameli 96, Cagliari.**

□ **VENDO** agli appassionati le seguenti riviste: Il Calcio Illustrato, annate dal 31 al 50 (data in cui è terminata la pubblicazione); Lo Sport Illustrato, annate dal 1949 al 1955; Grande Enciclopedia del Calcio Italiano, n. 4 volumi; Album del Calcio (un secolo di fotografie): Ed. Stadio; Numeri vari del Guerin Sportivo; Numeri vari di Storia Illustrata (di cui vari numeri « speciale »); Almanacchi di Storia Illustrata. Gli interessati possono scrivere a: **Benito Marasco, via Nicotera 31, Favignana (Trapani).**

□ **SONO** alla ricerca di vari numeri dei mensili francesi di calcio Mondial e Onze. Di Mondial cerco i numeri 3, 4, 5, 9, 10, 11, 12 dell'annata 77-78; di Onze il numero 1 del 76. Indirizzo: **Ausonia della Barbera, via Asolo 8, Pordenone.**

□ **VENDO**, tutto in ottimo stato, i seguenti accessori Subbuteo: panchine coperte C 139 a L. 1.500; porte C 148 (N) a L. 1.500; porte (NN) a L. 1.500; fotografi a L. 1.000; Campo Subbuteo in buono stato a L. 5.000; squadre Eintracht 76, ST. Etienne 146, Borussia Moen. 132, a L. 2.500-3.000 (queste squadre potrei anche scambiarle con le seguenti altre: Austria Vienna, Grasshoppers, Fiorentina). Cedo, inoltre, giornaletti vari e l'Almanacco del Calcio 77. Per informazioni, scrivere a **Gian Paolo Cima, via Nizza 14/A/20, Genova** (tel. 010-364351).

□ **VORREI** scambiare materiale calcistico vario con i tifosi accaniti di squadre di A, B o C e in particolare con i cosiddetti Rangers, Ultras, Commandos, Brigate e via dicendo, specie milanisti. Il mio indirizzo è: **Alberto Bellini, piazza Duomo 5, Lendinara Rovigo.**

□ **VORREI** iniziare una raccolta di foto e gagliardetti e mi rivolgo a tutti quei lettori che me ne potessero regalare o cedere alcuni a buon prezzo. Le foto e i gagliardetti che m'interessano sono: Bayern e St. Pauli (Germania), Northampton, Leeds, West Ham, Liverpool e West Bromwich (Inghilterra), Barcellona, F.C. Subuteo (Spagna), Basilea e Lugano (Svizzera), Clydebonk e Celtic (Scozia), Ajax e Den Haag (Olanda), D. Dresda (Germania Est), Parma e Juventus (Italia), Paris St. Germain (Francia), nazionale di Olanda, Cile, Svezia, Haiti, Svizzera, Zaire, Bulgaria e Argentina. Scrivere a: **Marco Bonino, via Trieste 7, Asti.**

□ **VENDO** le seguenti squadre di Subbuteo: Celtic, Chelsea, Liverpool, Real Madrid, Southampton, Messico, Spagna, Milan, Ternana, Fiorentina, Roma, West Ham, Innsbruck, Pergocrema. Prezzo da concordare. Vendo inoltre raccolta pressoché completa di Alan Ford. Per accordi scrivere a: **Fabio Galasso, via P. Reti 21/13 Genova** oppure telefonare (ore pasti) allo **010/465191.**

□ **OFFRO** sino a L. 30.000 per la raccolta completa di figurine « Panini » dell'annata 63-64 (la raccolta dev'essere completa e più che in ottimo stato); gradirei il numero telefonico dell'interessato. Scrivere a: **Paolo Busti, Via Costantino 139, 2. palazz. sc. A, int. 15, Roma.**

□ Il lettore **Giuseppe Agresti** ci ha inviato la scheda per l'abbonamento o l'iscrizione al club senza precisare se intenda iscriversi al club o abbonarsi e, in questo caso, senza indicare quale tipo di abbonamento ha scelto. Lo preghiamo di rimettersi in contatto con noi poiché all'indirizzo da lui segnalato (via Tito Speri 4 - Castenedolo - BS) risulta sconosciuto. Ricordiamo infine che il pagamento dell'iscrizione o dell'abbonamento va eseguito anticipatamente, usando una delle tre forme proposte: contante, assegno allegato, vaglia postale.

□ Alle due lettrici **Letizia Esposito** e **Patrizia De Vita**, che non ci hanno inviato il loro indirizzo, comunichiamo che non siamo in grado di fornire indirizzi privati di calciatori. Se vogliono mettersi in contatto con Cabrini, come ci avevano chiesto, potranno farlo scrivendogli presso la sua squadra: Juventus F.C. - Galleria S. Federico 54 - 10121 Torino.

□ **VORREMMO** creare un Club per appassionati di Atletica e di Podismo, scopo amicizia e scambio informazioni. A tutti gli aderenti verrà inviato un giornalino che noi stessi faremo con il vostro contributo. Potrà soprattutto servire agli organizzatori di corse che vedranno pubblicati i volantini delle corse in programma. Non disdegnamo aiuti di carattere finanziario. Gli interessati scrivano a: **Michele Tesauro, Corso Gramsci 11, Asti. Il telefono è: 0141/352660.**

□ **CERCO** coniglietti, doppi e tripli, validi per la raccolta « Edis ». Scrivere a: **Matteo Favara, via Palermo 364, Catania.**

□ **CERCO** squadre Subbuteo (possibilmente senza omini rotti) e in particolare di: Liverpool, Aston Villa, Italia, Bologna e Boca Juniors. Sono disposto a pagare L. 1.000-1.500 per squadra. Scrivere ad: **Antonio Poggi, via Sabotino 28, Bologna (telefono: 051/433082).**

□ **MI INTERESSO** di tifo organizzato e cerco magliette o divise dei seguenti clubs: Ultras Sampdoria; Fossa Grifoni Genoa; Brigate Gialloblù; Ultras Gialloblù; Ultras Granata Maratona; Fossa dei Leoni e Commandos Tigre Milan; Boys Inter; Fossa e Fighters Juventus; Ultras Vicenza; Commando Ultrà Roma; Brigate Neroazzurre Atalanta; Ultras Lazio. Offro, in cambio, denaro, sciarpa del Liverpool, sciarpe bianche e viola, accessori Subbuteo, ecc. Scrivere ad: **Alessandro Piccini, via Ponte a Greve 8, Firenze.**

□ **CERCO** Almanacchi del Calcio Panini degli anni 70 e 72. Scambio inoltre cartoline dello stadio Lenin di Mosca con cartoline di stadi italiani ed esteri. Scrivere a: **Emanuele Coroniadi, via Emilio Praga 34, 00137 Roma.**

□ **CERCO** urgentemente maglie: Ultras Sampdoria; Ultras Torino; Ultras Fiorentina; Brigate Neroazzurre Atalanta; Fossa e Fighters; Brigate Gialloblù Verona; Fossa dei Grifoni Genoa. Sono disposto a pagarle o a scambiarle con sciarpe biancorosse. Pagamento dietro a consegna. Scrivere a: **Daniele Galbiati, via Massaua 21, Monza, Milano.**

ROBERTO IOVI E MAURIZIO FERRETTI

□ **VENDO** Almanacchi Illustrati del Calcio 74, 75, 76, 77 e 78 a L. 1.500 cadauno, comprese spese postali; prezzi speciali a chi ne acquista più di uno. Scrivere a: **Roberto Ottolini, via Variante Tiburtina, Sambuceto (Chieti).**

□ **CERCO** materiale calcio internazionale (poster, gagliardetti, riviste specializzate) che scambio con stemmi delle Brigate Rossonere o con poster di grandi campioni italiani. Pago anche in denaro, purché a prezzi modici. Scrivere a: **Antonio Suma, via Lillà 31, Rozzano (Milano).**

□ **CERCO** maglie e sciarpe dei vari clubs di squadre di A e B, in special modo Fossa e Fighters (Juventus). Disposto a pagare, purché a prezzo modico (dietro consegna). Scrivere a: **Alessandro Gandin, via Como 197, Cantù (Como).**

□ **VENDO** a L. 1.000 l'uno i seguenti numeri di « Tennis Club »: (anno 77): numeri dal 7 al 12; (anno 78): numeri dal 3 all'8. A L. 500 l'uno i seguenti numeri di « Match Ball »: (anno 76): numeri 20 e 24; (anno 77): numeri: 5, 11, 12, 14, 15, 18, 21 e 23; (anno 78): numeri 2, 4, 5 e 21. A L. 800 l'uno i seguenti numeri di « Tennis Italiano »: (anno 77): numeri 7, 9, 10, 11 e 12; (anno 78): numeri 1, 2, 3 e 10. Pagamento in contrassegno, spese postali a carico del destinatario. Scrivere a: **Raffaele Tamburrano, Piazza Padre Pio, 55, Foggia.**

□ **SIAMO** 14 ragazzi tifosi della Roma e vorremmo vendere il gioco Subbuteo completo di tutto più una squadra del Cile in cambio del gagliardetto della Roma e di una maglia della Roma con il numero 9 di quest'anno. Scrivere a: **Giuliano Medici, via Gramsci 42, Budrio (Bologna).**

□ **CERCO** i seguenti numeri del Guerino: (anno 77): n. 2; (anno 78): numeri 12, 14, 40 e 45. Prezzo da concordare. Cerco inoltre tutti i gagliardetti delle squadre di calcio. Scrivere a: **Maurizio Romano, Casella postale 73, Soverato, Catanzaro.**

□ **ACQUISTO** l'annata 77 del Guerin Sportivo ed inoltre i primi 7 numeri dell'anno 78. Per accordi rivolgersi a: **Walter Pastorelli, via degli Adimari 16, Roma.**

□ **CERCO** disperatamente le squadre di Subbuteo dello Schalke 04 e del Perugia. Sono disposto a a pagarle fino a un massimo di L. 3.000. Scrivere a: **Paolo Di Pretorio, via Roma 79, Guardiagrele, Chieti.**

□ **ESSENDO** uno spassionato tifoso del Novara abitante a Roma, cerco poster e gagliardetti recenti della squadra a prezzo altamente economico. Scrivere a: **Davide Sellati, via Tanaro 14, Roma.**

□ **VENDO** (a prezzo da pattuire) tutti i Guerino Sportivo dall'ottobre 1975 ad oggi. Materiale in ottimo stato. In più regalo all'acquirente 60 Tex. Vendo, inoltre, a L. 4.000 l'uno i seguenti L.P. come nuovi: Sugo e Diesel (Finardi), American stars's bars (N. Young), Desire e Hard Rain (B. Dylan), I buoni e i cattivi, e Burattino senza fili (Bennato), La pulce d'acqua (Branduardi); a L. 2.500 l'uno vendo invece Extra Texture (G. Harrison), Linea tre (Branduardi), Charter Line (Iron Butterfly), Charter Line (Buffalo Springfield). Cedo infine svariati numeri di Ciao 2001. Scrivere per accordi a: **Marco Fois, via Cecili 4, Spoleto, Perugia.**

□ **CERCO** i seguenti dischi 33 giri usati ma in buone condizioni: Quadrophenia, A quick one, Who's Next e Odds and Sods dei Who; Space Oddity e Life From Mars di David Bowie; Fireball dei Depp Purple; A salty Dog dei Procol Harum; Espassing Time dei Ten Years After; Greatest Hits di Janis Joplin; I dei Chicago; Concerto per il Bangla Desh; Yessong, Yesterdays e Tales From Topographic Ocean degli Yes; No Secrets di Carly Simon; Goodnight Vienna di Ringo Starr. Offro L. 3.000-4.000 a disco. Scrivere a: **Roberto Mascitti, viale della Libertà, 61, Savignano sul Rubicone (Forlì).**

□ **CERCO** persone disposte a vendere (a prezzo ragionevole) gagliardetti, fotografie, notizie, giornali e tutto quanto possa riguardare il calcio inglese. Gli interessati scrivano a: **Giuliano Patelli, via G. Govone 74, Milano.**

□ **CERCO** disperatamente numeri arretrati di Hurrà Juventus, Forza Milan e Forza Inter, oltre al libro « Juve Boom ». Posso scambiarli con numeri in buono stato di « Motociclismo », « Moto Sport » e « Il pilota moto », tutti dell'annata '75-'76. Scrivere a: **Mauro Bologni, Congiunte Sin. 14, Latina scalo.**

□ **CERCO** qualche club juventino formato da ragazzi che mi voglia come « socia ». Scrivere ad: **Anna Matarese, via Giuseppe Buonomo 45, Napoli.**

□ **CERCO** cartoline di stadi di ogni parte del mondo. Contraccambio con cartoline del Liberati di Terni, con cartoline di stadi vari e con cartoline di Terni, dintorni e Roma. Scrivere a: **Giorgio Pacenga, via G. Borsi, 30, Terni.**

□ **ESSENDO** un appassionato di calcio internazionale, cerco materiale (foto, poster, articoli, maglie, libri e riviste) che riguardi il calcio internazionale in genere. Posso scambiare con giornalini e fumetti di tutti i tipi (Zagor, Alan Ford, Topolino). Scrivere a: **Paolo Costarello, via Quintino Sella 36, Mosso S. Maria (Vicenza).**

□ **CERCO** materiale di qualsiasi genere riguardante la squadra dell'Inter (in particolare l'Inter di Herrera); cerco inoltre gagliardetti, foto di squadre e di stadi inglesi, tedesche, francesi e spagnole. Offro, in cambio, libri e giornalini oppure pago in denaro, purché a prezzi accessibili. Scrivere a: **Davide Lombardi, via Divisione Nannetti, 12, Vittorio Veneto (Treviso).**

□ **VORREI** iniziare una collezione di gagliardetti di squadre nazionali (serie A e B) e internazionali, riguardanti in particolar modo squadre inglesi, tedesche, olandesi, spagnole e francesi. Sarei lieto di ricevere i gagliardetti gratuitamente, ma potrei anche pagarli purché a prezzi ridotti. Potrei infine scambiare il tutto con fumetti vari. Scrivere a: **Fabrizio Pilla, via Ugo Betti 15, Milano.**

□ **RAGAZZI** di Roma desidererebbero incontrarsi con ragazzi e ragazze tifose dell'Inter per formare un club interista (età minima prevista 15 anni). Scrivere a: **Massimiliano Maligeni, via Sarteano 32, Roma.**

□ **CERCO** gagliardetti dei club europei e accessori del subbuteo. Scrivere, per accordi, a: **Paolo Sermanti, via Morago 3, Poncello (Verona).**

□ **CERCO** distintivi da occhiello di qualsiasi specialità e nazionalità, a pagamento o scambiando con altri. Scrivere a: **Guido Gillarduzzi, Val di Sotto, 16, Cortina (Belluno).**

IL TELEFONO DEI LETTORI

Informazioni, proposte, proteste e quanto altro vi venga in mente: potete telefonare a questo numero

051 456161

tutti i venerdì, dalle ore 16 alle 18. Il « Guerino » cercherà di accontentarvi

I protagonisti del Torneo

ECCO il 6. elenco degli iscritti al 2. Torneo Guerin-Subbuteo

VALLE D'AOSTA: Massimo Martini (St. Vincent - AO).

PIEMONTE: Antonio Leone (Rivoli - TO); Davide Caccialupi (TO); Alberto Barbieri (TO); Marco Odifreddi (Pino Torinese - TO); Claudio Silba (TO); Massimo Grella (TO); Edoardo Ghironi (TO); Marco Alessio (TO); Antonio Cupi (TO); Enrico Nazario (TO); Gianluca Roux (TO); Dario Chialvi (TO); Silvano Centroni (Gerbido di Grugliasco - TO); Riccardo Demaria (TO); Paolo Mensio (TO); Alfonso Bertazzi (Caluso - TO); Roberto Freddi (TO); Marco Capolicchio (TO); Giancarlo Russo (TO); Marco Calì (TO); Adriano Cappai (Pinerolo - TO); Luigi Cappai (Pinerolo - TO); Paolo Sacco (TO); Cosimo Perrino (TO); Guglielmo Angelillo (TO); Marco Candellero (Bruino - To).

LIGURIA: Stefano Messuri (GE); Sergio Turrini (GE); Paolo Delfino (Arenzano - GE); Angelo Cannata (GE); Roberto Ruggiero (GE); Franco Tambone (GE); Andrea Giglio (GE); Massimo de Ferrari (GE); Paolo de Ferrari (GE); Mimmo Zaffino (GE); Giorgio Veneroni (Rapallo - GE); Giorgio Salmon (GE); Massimo Pizzarolo (GE); Costantino Bevilacqua (GE); Paolo Controneo (GE); Emilio Gatti (S. Salvatore - GE); Giorgio Pasutto (S. Salvatore - GE); Ivan Messuri (GE); Paolo Santucci (GE); Marco Avanzino (GE); Michele Raineri (GE); Stefano Conzi (GE); Massimo Renati (GE); Lorenzo Borreo (Imperia); Filippo Ranise (IM); Roberto Baldini (La Spezia); G. Flavio Giusto (Savona); Aurelio Traverso (SV); Flavio Oddone (SV); Roberto De Carlo (SV); Stefano Fornara (SV).

EMILIA ROMAGNA: Massimo Bugamelli (Riale Zola Predosa - BO); Massimo Lambertini (BO); Antonello Degli Esposti (BO); Silvio Sgarzi (BO); Stefano Sgarzi (BO); Luca Pisauri (BO); Luca Faggioli (BO); Stefano Pisauri (BO); Marco Rosignoli (Casalecchio di Reno - BO); Carlo Rambaldi (BO); Franco Giacomelli (BO); Marco la Rosa (BO); Matteo la Rosa (BO); Gian Matteo Tombari (BO); Gianfranco Carotenuto (BO); Tommaso Fatone (BO); Alessio Zaccaria (Ferrara); Paolo Bartolini (Premilcuore - FO); Angelo Ricci (FO); Paolo Servadei (MO); Gabriele Bertoletti (Parma); Renzo Frignani (Montecchio E. - RE); Fabrizio Tagliavini (Montecchio - RE); Giovanni Maramotti (Montecchio - RE); Davide Lusardi (Montecchio - RE); Giuseppe Mereu (Montecchio - RE); Giovanni Mereu (Montecchio - RE); Dante Cornetti (Montecchio - RE); Marcello Montanari (Correggio - RE); Andrea Germanò (S. Alberto - RA); Michele Germanò (S. Alberto - RA); Andrea Treré (RA).

LOMBARDIA: Massimiliano Porcelli (Ponte S. Pietro - BG); Rota Rodolfo (Almenno S.S. - BG); Dario Binda (Mandello Lario - CO); Romano Colombo (Mandello Lario - CO); Mauro Casiraghi (Mandello Lario - CO); Fabio Casiraghi (Mandello Lario - CO); Fabio Zancanella (Mandello Lario - CO); Silvestro Iannice (Mandello L. - CO); Stefano Peduzzi (CO); Carlo Aroldi (Cremona); Leonardo Caraffini (CR); Marco Cassi (Casalmaggiore - CR); Carlo Lucchese (Corsico - MI); Sergio Gardini (MI); Pasquale Rastalli (MI); Andrea Langiu (MI); Stefano Infante (MI); Stefano Livraghi (Codogno - MI); Fabio Cavazzoli (Codogno - MI); Maurilio Ronzoni (Codogno - MI); Davide Manini (Codogno - MI); Carlo Benuzzi (Codogno - MI); Maurizio Bernocchi (Codogno - MI); Renato Giordani (MI); Alessandro Martini (MI); Francesco Chirico (MI); Vincenzo Pagone (MI); Roberto Cagliani (Vimercate - MI); Vittorio Mencini (MI); Filippo Barenghi (MI); Alberto Craici (MI); Nicky Borghi (MI); Giorgio Brancaglion (MI); Paolo Crippa (MI); Andrea Rozzi (MI); Fabio Donato (MI); Alberto Barenghi (MI); Maurizio Luppi (Paderno D. - MI); Stefano Cavallin (MI); Maurizio Castelluccio (MI); Giuliano Colombo (Monza - MI); Massimo Crotti (MI); Alessandro Dodi (MI); Luigi Russo (Monza - MI); Stefano Colli Lanzi (MI); Marco Bullita (Corsico - MI); Maurizio Vernillo (MI); Carlo Scurati (Paderno D. - MI); Roberto Codazza (MI); Marco Guagnini (PV); Andrea Tavani (PV).

VENETO: Angelo Brunelli (PD); Marco Razeti (PD); Edoardo Bellotto (VE - Mestre); Alberto la Rosa (VE - Mestre); Nicola di Lernia (VE - Mestre); Marco Paladini (VE); Alberto Annicchiarico (VR); Salvatore Guarino (VR); Stefano Stoppele (S. Massimo - VR); Valentino Calderaro (VR); Chiara Grandis (VR); Lorenzo Rossi (VI); Marco Greto (VI); Massimo Miotello (VI); Piero Marogna (Conegliano - TV).

FRIULI V. GIULIA: Claudio Franz (UD); Massimo Cincotto (TS); Enrico Paulatto (TS); Manlio Scher (TS); Maurizio Visconti (TS).

TRENTINO ALTO ADIGE: Michele Piscitelli (Ponte Arche - TN); Alessandro Giacomini (Ponte Arche - TN); Roberto Bombarda (Ponte Arche - TN); Franco Biasi (Merano - BZ); Massimo Rossi (BZ).

TOSCANA: Alessandro Senesi (Montevarchi - AR); Giovanni Cardeti (AR); Guglielmo Borri (AR); Renzo Tavanti (AR); Gianmarco Melli (FI); Giovanni Moschini (FI); Massimo Fedeli (FI); Cristoforo Catalanotto (FI); Iacopo Ciampolini (FI); Massimiliano Giovacchini (Prato - FI); Paolo Bastianoni (Castelfiorentino - FI); Luciano Calosi (Castelfiorentino - FI); Piero Moreschini (FI); Giampiero Reale (FI); Flavio Lombardi (LI); Alessandro Pratesi (LI); Giorgio Liberati (Viareggio - LU); Riccardo Carli (Querceta - LU); Sergio Salibra (Lido di Camaiore - LU); Roberto Pacella (Viareggio - LU); Luca Bassi (Pontedera - PI); Stefano Nesi (PI); Roberto Regoli (SI); Fabio Fusi (SI); Maurizio Mazzei (SI).

LAZIO: Roberto Iannaccone (LT); Claudio Valentini (Bracciano); Mauro Ceccobelli, Guido Tommasi, Danilo Baccari, Giovanni Tabarrini, Giovanni Amadei, Gerardo Spaltro, Fabrizio Galbati, Massimiliano Menconi, Massimo Pasciuti, Massimiliano Lisi, Marco Missori, Turno Panella, Nunzio La Ferrara, Filippo Cingolani, Luca Lancieri, Stefano Quagliere, Luca Contigliozzi, Claudio Semi, Francesco Zinno, G. Paolo Verdino, Giulio Picca, Giovanni Ricciardi, Roberto Zorzi, Mario Carta, Luca Isaia, Massimiliano Panella, Marco Lembo (tutti i suddetti nominativi sono di Roma); Marco Perugini (Passo Corese - RI); Luca Pietrangeli (Viterbo).

UMBRIA: Mauro Manganello (PG); David Saverini (Foligno - PG); Leonardo Fugazza (Foligno - PG); Massimo Bicorgni (PG); Riccardo Faina (PG); Andrea Arena (PG); Giulio Arena (PG); Valter Valloni (Foligno - PG).

MARCHE: Luigi Bolognini (AN); Francesco Bernardi (AN); Maurizio Romagnoli (AN); Fabio Aromatici (PS); Riccardo Rossini (PS).

ABRUZZI MOLISE: Alessandro Paolini (PE); Giandomenico Tenaglia (PE); Carlo Mantini (AQ); Massimo Giuliani (AQ); Ugo Mantini (AQ); Luca Brugnola (AQ); Andrea Antiga (AQ); Giovanni Cinque (AQ); Paolo Pietrinferni (AQ); Gaetano Putaturo (Carovilli - IS); Pasquale d'Ascanio (Mosciano S. Angelo - TE); Adriano Iobbi (Mosciano S. Angelo - TE); Fulvio Zechini (Mosciano S. Angelo - TE); Sandro Moretti (Mosciano S. Angelo - TE); Maurizio Di Giandomenico (Mosciano S. Angelo - TE); Daniele Di Diodoro Di Sabatino (Mosciano S. Angelo - TE); Domenico Martini (Mosciano S. Angelo - TE)

CAMPANIA: Sergio Bianchi (Portici - NA); Giuseppe Pompaneo (NA); Andrea Vasetti (NA); Pasquale Cirella (NA); Claudio Vernottinelli (NA); Gianluca Gullo (NA); Emanuele Allegretti (NA); Michele Perrotta (NA); Edmondo di Gioia (NA); Fabio De Luca (NA); Osvaldo Saltarelli (NA); Sandro Magrini (NA); Pompeo Cavallaro (Nola - NA); Daniele Vincenzo (Nola - NA); Arturo Veneruso (NA); Vincenzo Ippolito (NA); Roberto Buoninconti (NA); Fabio Perrotta (NA); Luigi Nuzzo (NA); Salvatore Iannone (NA); Angelo Vitelli (Torre Annunziata - NA); Ciro Messina (NA); Sergio Romano (NA); Danilo Lembo (NA); Eugenio Messere (NA); Enrico Bartolomeo (NA); Maurizio Teti (NA); Rosario Morra (NA); Pasquale D'Amore (NA); Massimo Valentino (NA); Carlo Carione (NA); Aniello Esposito (Bagnoli - NA); Antonio Castiello (Bagnoli - NA); Giuseppe Di Genua (Bagnoli - NA); Umberto Sastro (Bagnoli - NA); Alfonso Sornicola (NA); Vincenzo Puoti (NA); Vincenzo Ferone (Casoria - NA); Giuseppe Trovato (NA); Roberto Scarcella (NA); Alberto Garofalo (NA); Riccardo Gull (NA); Dario Daniele (Arco Felice - NA); Gerardo Salvadori (NA); Giuseppe Gagliardi (NA); Enzo Correale (NA); Filippo Morena (NA); Francesco di Cagno (Pianura - NA); Michele Meo (Nola - NA); Marino Giancarlo (NA); Corrado Gallo (NA); Giovanni Pellone (NA); Salvatore Vescio (S. Giovanni a Teduccio - NA); Biagio Caruso (NA); Giuseppe Russo (NA); Carlo Grasso (NA); Enrico Palma (NA); Francesco Vescio (S. Giovanni a Teduccio - NA); Alessandro Chiricò (NA); Antonio Cino (NA); Marco Mansi (Lacco Ameno - NA); Mario Sallustro (Nola - NA); Antonio Michele di Lorenzo (CE); Angelo De Lucia (Arienzo - CE); Antonio Del Mastro (SA); Andrea Criscuolo (SA); Michele Anzolin (SA); Giovanni Passarella (SA); Fiorillo Raniero (SA); Luigi Prisco (SA); Luciano Bello (SA); Francesco Contino (SA); Fabrizio D'Aniello (SA); Raffaele Apicella (SA).

SARDEGNA: Maurizio Palmas (CA); Davide Satta (CA); Marco Meloni (CA); Alberto Satta (CA); Mauro Arba (CA); Manlio Grandino (SS); Francesco Marongiu (SS); Antonio Gandino (SS).

SICILIA: Santo Alecci (CT); Nello Ferlito (Acireale - CT); Donato Cusmano (CT); Camillo Romeo (Acireale - CT); Fabio Mangione (Paternò - CT); Castiglione Luigi (Casteltermini - AG); Pietro Palumbo (Casteltermini - AG); Noto Millefiori (Casteltermini - AG); Vincenzo Noto Millefiori (Casteltermini - AG); Alberto Biondolillo (Casteltermini - AG); Pietro Passami (ME); Renato Mattina (ME); Giancarlo Alessi (ME); Giuseppe Guaiana (PA); Francesco Maggio (Partinico - PA); Giordano Toti (Partinico - PA); Antonio Cattano (Partinico - PA); Salvatore Giordano (Partinico - PA); Riccardo Ponzio (SR); Pietro Cassone (SR); Giorgio Solitro (TP); Sandro Solitro (TP).

(CONTINUA)

NOTIZIARIO

● **IL GIORNO** 28 dicembre 1978 a Latina, presso la sede del Subbuteo Club locale, si è svolta la terza edizione della « Coppa Città di Latina ». Ecco i risultati:
Semifinali:
Santamaria-Montefusco 2-4
Calderan-Bossoli 4-2
Finale 1. e 2. posto:
Montefusco-Calderan 2-0
Finale 3. e 4. posto:
Bossoli-Santamaria 6-1

● **IL GIORNO** 30 dicembre 1978 si è svolto a Sabaudia un incontro amichevole tra il « Club Subbuteo Sabaudia » e il « Subbuteo Club Latina ».
Risultato finale:
Subbuteo Club Latina-Club Subbuteo Sabaudia 14-4.
Le squadre erano così composte: Subbuteo Club Latina (De Gennaro, Grassucci, Montefusco); Club Subbuteo Sabaudia (Trenta, Calderan, Bini).

RICORDATE: questo tagliando va incollato su cartolina postale e indirizzato a: **Federazione Italiana Calcio in Miniatura Subbuteo-Torneo «Guerin-Subbuteo». Casella Postale 1079 - 16100 GENOVA**

SCHEDA DI PARTECIPAZIONE

2° TROFEO 1979

NOME E COGNOME ____________

NATO IL ____________

INDIRIZZO ____________

CAP. CITTA' ____________

Desidero partecipare al 2. torneo « Guerin-Subbuteo ». Vi prego di iscrivermi

FIRMA ____________

RIO 380. Una proposta Rio per l'estate: uno scafo giovane per uno sportivo giovane. Il Rio 380 pesa soltanto kg 140, può ospitare cinque persone, e può essere equipaggiato con motori fuoribordo da 10 a 40 hp. E' realizzato in ABS Ravikal Anic con struttura a doppio guscio termoforato, che assicura l'inaffondabilità dello scafo. Il Rio 380 assicura una eccellente morbidezza di navigazione perché è dotato di carena mista, il che concilia le attitudini del trimarano a quelle del tipo a V. La Rio 380 è, pertanto, la barca ideale per una gita familiare o di gruppo, per prendere il sole, per praticare tutti gli sport d'acqua: pesca, caccia sub, sci nautico.

BANCAMERICARD. In occasione delle prossime vacanze estive, la Banca d'America e d'Italia ha ristampato la « Guida degli Esercizi Turistici »: un autentico vademecum in cui sono elencati tutti gli esercizi del settore turistico convenzionati al sistema BANCAMERICARD: alberghi e pensioni, campeggi e villaggi turistici, servizi autostradali, agenzie di viaggi, linee aeree e marittime, autonoleggi e autofficine. Nella guida, poi, sono elencate tutte le Banche associate, con i loro 2500 sportelli, che sono a completa disposizione di tutti coloro che viaggiano con la BANCAMERICARD in tasca.

HONDA. Si è svolto a Francoforte il terzo incontro Paneuropeo per la stampa specializzata. In tale occasione, la Honda ha presentato tre nuovi modelli: la 650, la 750 e la 900 che vengono a integrare la gamma europea dei prodotti della notissima casa giapponese. I tre modelli sono già in vendita in Italia e la Honda ha modificato i prezzi dal 15 gennaio scorso, rendendoli più competitivi: la CB 650 viene ora a costare L. 3.200.000; la CB 750 F1 Lire 2.999.000; la CB 750 F2 Lire 3.415.000; la CB 750 K Lire 3.800.000; la CB 750 K7 Lire 3.399.000 e, infine, la CB 900 F L. 4.500.000.

RADIO MONTE CARLO. La vincitrice de « Il Discolo », trasmissione quotidiana di RMC, condottta da Liliana Dall'Acqua e Roberto Ansaldi, è Bruna Bocchino, via Stazione 24, Penango (Asti). L'ascoltatrice è riuscita a indovinare il titolo della canzone misteriosa proposta da « Il Discolo »: « Stornello a pungolo », interpretato da Rosanna Fratello. La Bocchino ha vinto quasi due milioni di lire, mentre l'altra metà del monte premi è stata equamente divisa fra Chira Pusceddu di Roma, Liberata Vinci di Furtei (Ca) e Maria Gioia di Bergamo. Bruna Bocchino da 40 anni, è sposata, ha 3 figli e non è nuova a simili imprese: anche l'anno scorso aveva vinto 5 milioni e 800.000 lire in palio nella rubrica «Rompicapo Tris». E anche questa volta, una parte della vincita sarà devoluta dalla Bocchino all'Ente Tumori di Milano.

ALFA ROMEO E MILA SCHOEN. La nuovissima Giulietta, l'ultima arrivata della produzione Alfa, è stata scelta da Jolanda Kloppers per il suo vaiggio-premio in Italia. Jolanda Kloppers ha vinto il concorso « Miss Sud Africa », è alta, ha gli occhi verdi ed è bionda. Durante il suo soggiorno italiano, è stata a Roma, a Firenze e a Milano. Nella metropoli lombarda, ha fatto visita al celeberrimo atelier di Mila Schoen, provando numerosi capi di abbigliamento. Nella foto, possiamo ammirare il fascino di Jolanda Kloppers, con un abito di Mila Schoen e la Giulietta Alfa Romeo.

❶ DOMANDA: Un giocatore controlla la palla con la parte alta del braccio. Può farlo?

RISPOSTA: **No. Si prende in considerazione tutta la lunghezza del braccio per fischiare il fallo di mano. Calcio di punizione diretto.**

❷ DOMANDA: Viene accordato un calcio di rigore. Il giocatore incaricato di battere è il portiere della squadra beneficiaria. Può calciare?

RISPOSTA: **Sì.**

❸ DOMANDA: Due compagni di squadra si picchiano. Vengono espulsi dopo che il gioco è stato fermato. Come si riprende?

RISPOSTA: **Si riprende con un calcio di punizione indiretto, a vantaggio dell'altra squadra.**

❹ DOMANDA: Qual è la circonferenza massima della palla ed il suo peso?

RISPOSTA: **La circonferenza massima è 71 cm, il peso g. 453.**

CALENDARIO SPORTIVO

SETTIMANA DA VENERDI' 26 GENNAIO A GIOVEDI' 1 FEBBRAIO

26 VEN

TENNIS/Filadelfia/**Torneo WCT**/ quinta giornata

AUTO/Montecarlo/**Rally di Montecarlo**/settima giornata

SCI/Mellau-Austria/**Coppa del mondo femminile**/slalom speciale

JUDO/Roma/**Quadrangolare Italia-Giappone-Polonia-Olanda**

27 SAB

AUTO/Montecarlo/**Rally di Montecarlo**/conclusione

TENNIS/Filadelfia/**Torneo WCT**/ sesta giornata

PALLAVOLO/**Campionato italiano serie A1**/settima giornata

SCI/Garmisch-Germania Ovest/ **discesa libera**

CICLOCROSS/Saccolongo-Padova/ **Campionati mondiali dilettanti**

SLITTINO/Koeningssee/**Campionati mondiali** (conclusione 28-1)

HOCKEY SU GHIACCIO/**Campionato italiano serie A**/seconda fase girone d'andata/nona giornata

ATLETICA/Latina/**Cross dei Casali Pontini**

PATTINAGGIO SU GHIACCIO/ Heirenven-Olanda/**Campionati europei velocità**/prima giornata

28 DOM

CALCIO/**Campionato italiano serie A**/sedicesima giornata

BASKET/**Campionato italiano serie A**/prima giornata di ritorno

SLITTINO/Valle d'Aosta/**Campionati europei**/conclusione

IPPICA/Parigi/**Gran Prix d'Amerique di trotto** Bologna/**Premio Bologna Trotto**

TENNIS/Filadelfia/**Torneo WCT**/ conclusione

CICLOCROSS/Saccolongo/ **Campionati mondiali**/conclusione

SCI/Garmisch/**Coppa del mondo maschile**/slalom speciale e combinata

ATLETICA/Genova/**Memorial Pavolini indoor**

PATTINAGGIO SU GHIACCIO/ Zagabria/**Campionati europei d'artistico** (conclusione 4-2) Heerenven/**Campionati europei velocità**/conclusione

29 LUN

BOXE/Hamamatsu-Giappone/ **De Tullio-Oguma/Campionato mondiale WBA pesi mosca**

TENNIS/Richmond-Stati Uniti/ **Torneo Internazionale WCT**/prima giornata

BOB/Winterberger/**Campionati europei di bob a 4**

30 MAR

BASKET/**Partite della Coppa Korac**

TENNIS/Richmond/**Torneo WCT**/ seconda giornata

31 MER

ATLETICA/Milano/**Riunione nazionale indoor**

TENNIS/Richmond/**Torneo WCT** (conclusione 4-2)/terza giornata

HOCKEY SU GHIACCIO/**Campionato italiano serie A**/seconda fase girone di ritorno/prima giornata

1 GIO

CALCIO/Campionato d'Europa/ **Cipro-Jugoslavia (gruppo 3); Turchia-Germania Ovest (gruppo 7)**

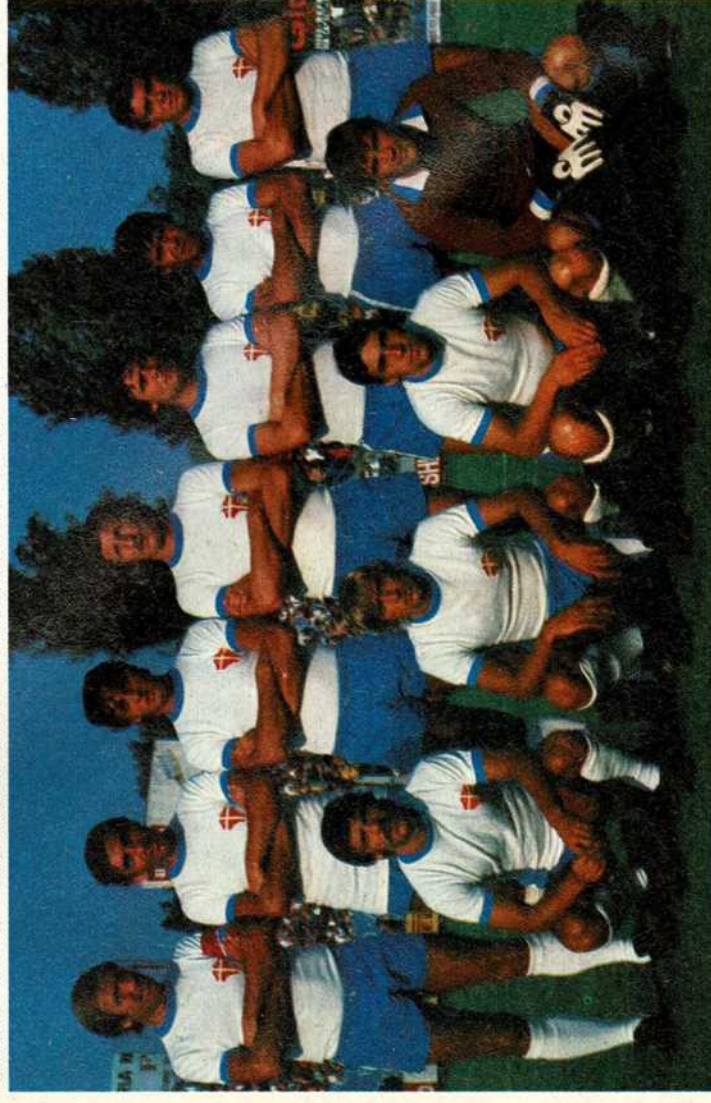
PIACENZA. In piedi da sinistra: Rino Gritti, Sante Crepaldi, Luigi Vetere, Stefano Salvatori, Roberto Serena, Gabriele Matricciani. Accosciati: Lameri, Roberto Vichi, Palo Maruzzo, Gabriele Alessandrini, Giovanni Zanotti. Non compaiono nella foto il presidente, cav. Luigi Loschi, il d.s. Agostino Carvani, l'allenatore Bruno Fornasaro e il dott. Terzi

REGGIANA. In piedi da sinistra: Roberto Catterina, Alessandro Bertoni, Marino Marlia, Sergio Bagatti, Renato Piccoli. Accosciati: Domenico Neri, Claudio Testoni, Galparoli, Massimo Berta, Ferdinando Sena, Sandro Crivelli. Non compaiono nella foto il presidente, comm. Carlo Visconti, il d.s. Edmondo Fabbri, l'allenatore Guido Mammi, l'allenatore in seconda Franco Marini

PISA. In piedi da sinistra: Patrizio Minozzi, Enrico Cannata, Sergio Dariol, Giuseppe Cecchini, Giovanni Ziviani, Alessandro Mannini. Accosciati: Marco Capon, Stefano Biagini, Emer Franceschi, Claudio Di Prete, Giorgio Barbana. Non compaiono nella foto il d.s. Adolfo Anconetani, l'allenatore Gianni Seghedoni, l'allenatore in seconda Gian Piero Mariani e il medico

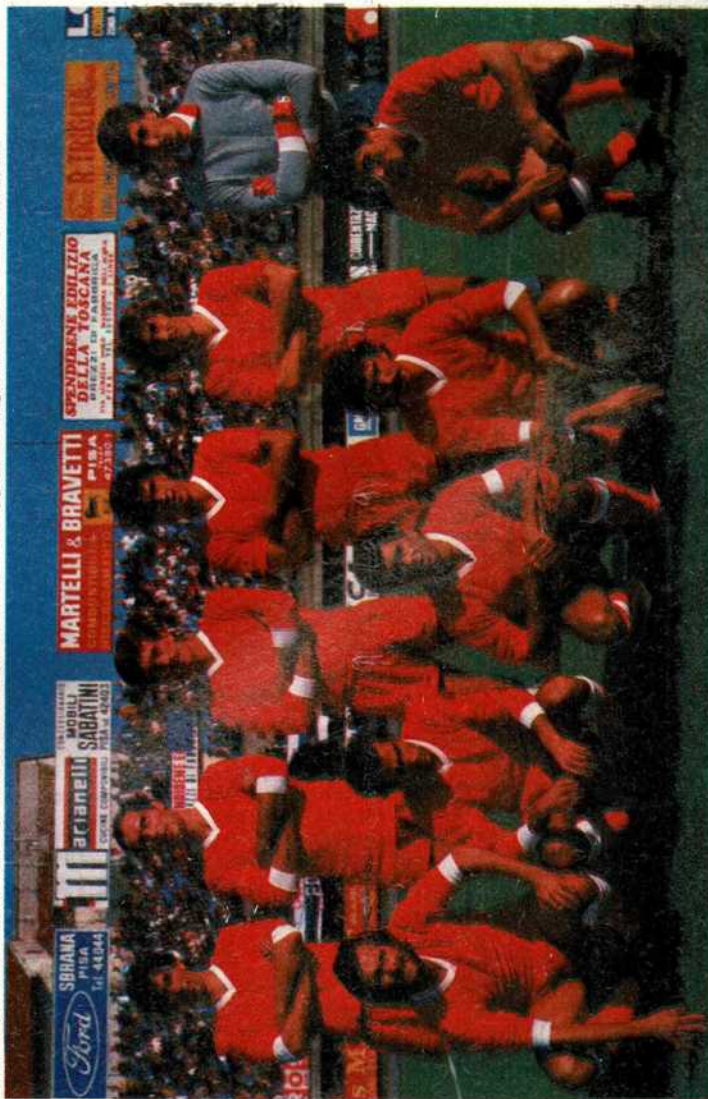
PRO CAVESE. In piedi da sinistra: Giuseppe Cafaro, Giancarlo Rabacchin, Angelo Paolanti, Alessandro Ferrari, Vanni Moscon, Gabriele Messina. Accosciati: Vittorio Belotti, Mecca, Giovanni Botteghi, Piero Burla, Paolo Chirco. Non compaiono nella foto il presidente, ing. Mario Cipriano, l'allenatore Corrado Viciani, l'allenatore in seconda Adolfo Milite.

SPEZIA. In piedi da sinistra: massaggiatore Stretti, dott. Claudio Giaume, allenatore Sonetti, Vittorio Martini, Giulietti, Sassarini, Bertolini, Osvaldo Motto, Sellitri, all. in seconda Agnesini, d.s. Giovanni Maglione, Menconi, presidente Mordenti. Accosciati: Distaso, Crema, Maurizio De Fraia, Fornile, Mugianesi, Spinella, Masoni, Seghezza, Bongiorni.

TRENTO. In piedi da sinistra: Pier Giorgio Lutterotti, Udelrico Tretter, Walter Dal Dosso, Graziano Scremin, Silvino Chiappara, Giorgio Caliani. Accosciati: Maurizio Marchei, Giorgio Telch, Paolo Leban, Renato Damonti, Fabio Sala. Non compaiono il presidente ing. Del Favero, il d.s. Franceschini, l'allenatore David, il segretario rag. Ettore Buccella e il dott. Cappelletti.

TREVISO. In piedi da sinistra: Costantino Fava, Mauro Soro, Nicola Cassano, Danilo Mayer, Giuseppe Giavardi, Luigi Fiore, Remo Zavarise. Accosciati: Maurizio Zandegù, Fabrizio De Poli, Danilo De Cian, Sergio Eberini. Non compaiono nella foto, tra gli altri, il presidente cav. Luigi Palla, il vice presidente il segretario, l'allenatore Soldo e il medico sociale

TRIESTINA. In piedi da sinistra: Francesco Schiraldi, Giuseppe Fontana, Tiziano Panozzo, Massimo Prevedini, Fulvio Franca, Alessandro Clemente. Accosciati: Guido Quadrelli, Gian Piero Trainini, Sergio Politti, Flavio Rossi, Luciano Bartolini. Non compaiono nella foto il presidente Aldo Brandolin, il d.s. Luigi Comuzzi, l'allenatore Vasco Tagliavini e il medico

REGGINA. In piedi da sinistra: Francesco Scoppa, Giovanni Tasca, Riccardo Caruso, Luciano Battiston, Angelo Mariano, Vincenzo Tortora. Accosciati: Rappa, Elvi Pianca, Giancarlo Snidaro, Giancarlo Olivotto, Giacomo Ferri. Non compaiono tra gli altri, il presidente dott. Amedeo Matacena, il d.s. prof. Franco Scoglio, il segretario dott. Franco Iacopino

SALERNITANA. In piedi da sinistra: Ugo Tani, Walter Viganò, Luca Gabriellini, Amedeo Fei, Domenico Di Maio, Antonio D'Angelo. Accosciati: Roberto Ciccotelli, Maurizio Ronchi, Alessandro Chieregato, Claudio Tinaglia, Claudio De Tommasi. Non compaiono nella foto il presidente Vincenzo Paolillo, il segretario rag. Milo Teddy, l'allenatore e il medico sociale

TERAMO. In piedi da sinistra: Leonardo Giacalone, Sergio Facchi, Francesco Esposito, Orazio Ruscioli, Massimo Vala, Sergio Buso. Accosciati: Danilo Pelliccia, Giuliano De Bernardinis, Bruno Piccioni, Maurizio Simonato, Luigi Pierleoni. Non compaiono nella foto il presidente Carmine Pedicone, il segretario Giovanni Giovannelli, l'allenatore Maurizio Bruno

TURRIS. In piedi da sinistra: Vincenzo Strino, Umberto Turi, Michele Barone, Filippo Orlando, Oris Pazzagli, Francesco Radio. Accosciati: Eugenio Minichini, Michele Orsi, Domenico Izzo, Andrea Scala, Renzo Martin. Non compaiono nella foto il presidente ing. Salvatore Gaglione, e l'allenatore Giulio Lopez

Calcio femminile

In Francia le calciatrici tesserate sono oltre undicimila e il loro numero è in continuo aumento. I problemi però sono ancora molti: primo fra tutti, quello della diffidenza e del disinteresse del pubblico

Mademoiselle centravanti

di **Antonio Avenia** - Foto **Sporting Pictures**

PARIGI - Il calcio femminile sta conoscendo in Francia una ascesa impressionante. Le ragazze che desiderano praticare questa disciplina sportiva sono sempre più numerose, tanto è vero che il numero delle tesserate aumenta ogni anno. Le cifre sono eloquenti: appena 2000 nel 1970, le « footballeuses » regolarmente riconosciute dalla Federcalcio francese erano al 31 maggio 1978, ben 11.674. I responsabili transalpini assicurano che alla fine della stagione in corso le adepte supereranno le 13 mila unità. La maggior parte di queste « dames » o « demoiselles », nate prima del primo agosto 1963, partecipano ai vari campionati nazionali o regionali.

Il calcio femminile in Francia ha fatto la sua apparizione all'inizio di questo secolo. Ha avuto il suo momento di gloria nel 1925 in occasione di una storica partita Francia-Inghilterra seguita da oltre 10 mila spettatori, passando poi in letargo negli Anni Trenta per mancanza di strutture. Il « risveglio » lo si è avuto soltanto nel 1968 (qualche mese dopo il maggio caldo francese) per merito di un giornalista di Reims, Pierre Geoffroy, il quale assieme ad alcuni amici decise di organizzare nella città dello champagne un torneo di calcio femminile. Per il reclutamento, Pierre Geoffroy fece pubblicare dalla stampa locale alcuni annunci invitando signore e signorine a cimentarsi in una partita di calcio. Le candidate furono numerose tanto che ancora oggi Geoffroy ricorda: *« Mi ero reso conto dell'esistenza di tante ragazze che giocavano al pallone, anche se in maniera selvaggia, alla periferia di Reims. Infatti moltissime risposero agli annunci »*.

Nel corso delle competizioni le selezionate dimostrarono di saperci fare e addirittura risultarono meno « ridicole » di quanto credevano gli stessi organizzatori. A fine torneo molte ragazze chiesero a Pierre Geoffroy di formare una vera squadra di calcio, non per imitare il sesso forte ma per la gioia di ritrovarsi tutte insieme e praticare uno sport collettivo molto appassionante. Accogliendo le richieste di molte volonterose ragazze, Pierre Geoffroy divenne allenatore della prima grande squadra francese femminile, lo « Stade de Reims ».

« All'inizio — spiega una ragazza dello Stade de Reims — *partecipavamo a incontri di propaganda sia in Francia che in Belgio, non esistendo un campionato nazionale. Ciononostante la nostra formazione è stata per molto tempo il faro del calcio femminile. Quando affrontavamo alcuni clubs in trasferta i responsabili locali constatavano dopo il nostro passaggio che molte donne chiedevano di poter giocare al pallone »*.

A quell'epoca la Federcalcio, anche se guardava con sufficienza queste ragazze dare pedate al pallone, dovette accettare l'esistenza del calcio femminile, in quanto lo statuto francese prevede che qualsiasi atleta che gioca a football deve dipendere dalla Federazione. Il commissario tecnico di allora non era altri che Pierre Geoffroy, il fondatore dello Stade de Reims. All'inizio, l'ossatura della squadra nazionale era formata soprattutto da robuste atlete della città dello champagne, con l'innesco di qualche giocatrice delle squadre di Rouen e Limoges. Nel 1971 la selezione francese fu autorizzata dalla Federcalcio a partecipare al primo « Mundial » femminile organizzato in Messico e vinto dalla Danimarca. La Francia si classificò quinta dopo aver subito due sconfitte contro le danesi e una contro le italiane. Vi-

Più passa il tempo, più alle « calcio-girls » è richiesto un impegno sempre maggiore, necessario anche durante gli allenamenti

Il calcio femminile è ormai molto diffuso in tutta Europa, anche se è lontano dai livelli del football maschile. In Francia nacque nel 1925, con un memorabile match contro le inglesi. A fianco e sopra due immagini di Belgio-Inghilterra, due delle migliori squadre di « calcio-girls »

sti gli ottimi risultati, la Federcalcio organizzò nel '74 il primo campionato nazionale. I primi tre scudetti furono appannaggio dello Stade de Reims ('74-'75; '75-'76; '76-'77), che si lasciò però sorprendere da Etroeungt (un paesino di 1500 anime nel Nord della Francia) l'anno successivo, vincendo il titolo nel '77-'78.

Il massimo torneo è composto di 20 squadre divise in quattro gruppi. Le prime due di ogni gruppo si qualificano per i quarti di finale i cui incontri — al pari delle semifinali e finale — vengono disputati con la formula di andata e ritorno. Per la prossima stagione ci saranno notevoli cambiamenti, allo scopo di permettere alle squadre non qualificate di prolungare la loro attività che attualmente termina il 17 dicembre. Il prossimo anno, perciò, il numero delle squadre salirà a 48 ripartite in 6 gruppi di 8 clubs ciascuno.

NONOSTANTE il boom, il pubblico francese snobba sia gli incontri di campionato che quelli della Nazionale. Per farsi un'idea basti pensare che la media degli spettatori a Reims, città che vanta la migliore formazione francese, si aggira attorno alle 300 persone. Il record di affluenza è stato stabilito il 30 aprile '78 sul campo delle attuali campionesse di Etroeungt che in occasione dello scontro con lo Stade de Reims, avevano attirato 1328 spettatori. Sul piano finanziario, quindi, il calcio femminile in Francia è un vero e proprio disastro. Gli incassi sono praticamente inesistenti tanto è vero che la Federcalcio non nasconde che senza l'aiuto finanziario di una ditta privata, lo sponsor di turno, il campionato non potrebbe esistere.

Il disinteresse del pubblico, che ritiene « deformato » il gioco del calcio praticato dalle donne, non preoccupa eccessivamente i dirigenti delle varie squadre che sperano un giorno di farlo accettare dal sesso forte. Molti clubs, infatti, insistono sulla preparazione delle loro atlete. Già dall'età di 7 o 8 anni, le ragazzine cominciano a prendere confidenza con questa disciplina sportiva e a 15 anni entrano in prima squadra. Alcune possiedono una tecnica invidiabile, apprezzata anche dai trainers della Serie A maschile. Pierre Flamion, allenatore del Reims (la formazione di Serie A che attraversa una grave crisi finanziaria), è entusiasta del gioco svolto dalle calciatrici: *« Vado spesso* — dice Flamion — *ad assistere a incontri femminili, soprattutto quelli che disputa lo Stade de Reims. Questa squadra allinea ottime ragazze che giocano un calcio piacevole, ricco di inventiva ».*

Anche l'attaccante argentino Carlos Bianchi (che attualmente milita nel Paris Saint Germain) quando giocava a Reims non disertava nessun match disputato dallo Stade de Reims: *« Mi recavo allo stadio non per curiosità, per veder giocare delle donne, ma per assistere ad un vero incontro di calcio. Devo dire che mi appassionava moltissimo ».*

Le « dames » o « demoiselles » potranno un giorno diventare delle « stelle pedatorie » e addirittura misurarsi con i colleghi maschi? Secondo la psicologa Martine Berlestein, la risposta è negativa: *« Le ragazze che praticano il calcio devono assolutamente evitare di imitare i ragazzi. Per il momento non si conoscono casi particolari di donne che vorrebbero copiare i vari Platini o Rocheteau, ed è un bene. L'importante* — conclude Martine Berlstein — *è che si accetti il principio dell'esistenza del calcio femminile che, anche se non può essere paragonato a quello praticato dal sesso forte, rimane sempre una realtà ».* □

IL NUOVO MONDO

di **Gaio Fratini**

Una domenica in tribuna stampa riempie l'animo di rimpianti. Dove sono più Brera e Palumbo duellanti, dove la critica pungente e intelligente? E gli allenatori, che parte recitano?

Tutti dormono sulla collina

QUANDO vado in tribuna stampa è un po' come visitare Spoon River. Non mi diverto più come una volta. Manca l'invettiva, la bagarre, l'anacoluto, persino quel pizzico di **noble art** tra Brera e Palumbo. L'avvocato Edgar Lee Masters avrebbe mormorato: **« Ma dove sono finiti Serantoni, Ferrarino, Mobilia, Fulmine biondo? Tutti, tutti dormono sulla collina »**. Invece che triangolo tra Speggiorin-Casarsa, scrivo sul taccuino un proverbio surrealista di Paul Eluard e lo faccio leggere al mio vicino di banco: **« Non grattate lo scheletro dei vostri antenati »**. Mi dice: **« Che scrivi in cifra? »**. Rispondo: **« Prego, voglio salvarmi dal calcio sclerotico »**. Ma il più grande sconforto mi prende negli

All'insegna di « come eravamo ». Da sinistra, Arpino, Rocco e Brera, vale a dire un ardore polemico che coi tempi non si è ancora spento

spogliatoi, con intervistati e cronisti che recitano sempre la stessa parte in un **basic-italian** che non supera le 50 parole. Non che io voglia incontrare, in quei luoghi, linguisti, accademici, intellettuali. Me ne guardo bene. Ma almeno raccontassero la partita come è stata, senza diplomazie ed **omissis**. L'allenatore si rimette alla moviola; i due mister si scambiano complimenti, con gli occhi ancora rossi d'odio; il teleinviato stravede per la sua squadra e dimentica di dire che quel gol fu segnato su fuorigioco. Mi ricordo adesso il vecchio stadio del Santa Giuliana, a Perugia, col locale cronista di « Tutto il calcio minuto per minuto » che urla: **« Hanno segnato i nostri! »**. **« Ma quali nostri? »** chiede il conduttore. **« Scusa, i grifoni. Pardon, il Perugia »**. Certo obbligati a scrivere sul proprio club, è arduo mantenere l'imparzialità. Quelle poche volte che ho parlato, sui giornali, del « mio » Perugia, mi sono lasciato un po' andare E i sensibili lettori se ne sono accorti. Una volta una ragazza di Fiesole mi scrisse una lettera cocente: **« Lei parla dei giocatori del Perugia come fossero delle soubrettes in calze nere »**. Ebbi modo di vincere ai punti, nell'epistolario che ne seguì. Scomodai persino la psicoanalisi e l'**« homo ludens »** di Huizinga. Dissi tra l'altro che le azioni della poesia si svolgono in gran parte nella forma dei giochi sociali. E che dunque il calcio, vissuto dal di dentro, sofferto partita dopo partita, diventava per me una metafora del vivere quotidiano. Quanto alle soubrettes, sono un patito dei grandi musicals scomparsi, tuttavia non ho mai attribuito a Novellino l'incedere e i veli di una vamp. Non ho mai scritto scempiaggini rivelatrici di questo genere. **« Il Perugia ha espresso un suo delizioso balletto, però scoprendo temerariamente i fianchi a qualche affondo del Toro »**. Anzi nella prossima raccolta di epigrammi inediti, ho inserito due versi che dicono:

« Arrossendo s'alzava sulle suole
al calciatore offrendo rose e viole »

CARO RINO TOMMASI, Zecchini e Vannini (Franco è un notevole tennista in ascesa continua) mi pregano di dirti questo: sono stanchi di quella tua rubrica di apertura, su Tennis Club, fatta di promossi e bocciati, e che va dal 9 all'1. Dal 9 a Borg per la sua grande prova di sportività offerta al quadrangolare di Milano (è rimasto in campo, con Panatta, nonostante un infortunio). Tra Serie A e seconda divisione, ci sono ogni domenica migliaia e migliaia di calciatori che restano in campo zoppicanti per colpi ricevuti e strappi muscolari. E magari sulle pagelle contestate da Zecchini prendono 4. Borg, caro Rino, non ha fatto che il suo dovere, come un pugile che deve salvare la borsa e un attore con raucedine che deve rispettare Cecov e Ibsen, oltre che strappare l'applauso finale del pubblico. Dunque tu dai 9 a un Borg che deve comunque salvare lo spettacolo al Palasport (e dunque la sua fama di lottatore) mentre gratifichi con uno stranissimo 1 la campionessa del mondo Evert, per aver definitivamente affossato — tu scrivi — le poche **chances** di vittoria degli inglesi nella Coppa Davis. Ma ecco la sentenza di condanna. **« Da quando si è fidanzata con John Lloyd, l'inglesino non ha più vinto un match »**. E' una motivazione altamente sessuofobica. Come se fosse la castità, il materassino di crine, la fustigazione con corde di budello, al na-

Da quando si è fidanzato con Chris Evert, John Lloyd ha smesso di vincere: che sia colpa della bionda campionessa USA?

scere d'ogni tentacolare imago, la via del campione di tennis. Oppure abbiamo letto male: forse tu intendevi dire che la Evert si merita 1 in attività sessuali e che quindi « l'inglesino », perfettamente insoddisfatto, ha sfogato con una serie di « outs » il suo inespresso eros. Stavolta non scomodo la psicanalisi, caro Rino, ma questo epigramma che ti dedico di cuore:

Per Tommasi la virtus e la vis
scompaiono a uno strip della Chris

ESISTE un tennis tutto ancora da vivere e narrare, e questo fuori dalle sfere dell'edonistica, fascinosa informazione d'un Gianni Clerici. A Milano, in quel terrificante Palasport, la macchina da presa carpì immagini straordinarie, tra le quali una splendida signora in visone che si rifaceva le ciglia con una gillette e poi mordicchiava la lama a ogni sbaglio di Borg. A Reggio Emilia, poi, per la circense sfida al campione, vidi che Arese, dopo aver colpito per tre volte l'aria su servizio di Panatta, andava armandosi di un racchettone alla Guido Oddo moltiplicato per 4. E come da copione depositato, l'ex-campione del mezzofondo rispose alla palla di Adriano, tra gli applausi della folla. D'accordo, che questa sfida al campione si perpetui, ma in un vero e proprio circo. Liberiamo i palazzi dello sport da queste umilianti immagini. Il grande tennis, quello evocato da Clerici nell'ultimo suo libro, resti per questi sfidanti un sogno proibito. Nessuno di loro si vanti, in aereo e al bar, di aver ricacciato dall'altra parte della rete un servizio di Panatta. Sarebbe matematicamente impossibile, al nostro livello di amatori. Come vantarsi di essere andati a letto con una reincarnazione di Lina Cavalieri, e questo solo per aver sfiorato, nel camerino, le sue grazie di callipigia. □

Sport & medicina

Quando un atleta si infortuna in gara, è giusto o sbagliato fargli continuare il gioco sotto l'effetto di farmaci che eliminano temporaneamente il dolore? A volte può rivelarsi anche molto dannoso: ecco il parere medico di uno specialista

Tu giocherai senza dolore

di **Stefano Tura**

E' ACCADUTO spesso nel corso di una manifestazione sportiva che un atleta si sia infortunato, ma, sottoponendosi ad iniezioni di sostanze anti-dolorifiche, abbia potuto portare a termine la gara. Quindi a incontro finito il dolore ha cominciato a riacutizzarsi mettendo l'atleta in condizioni peggiori di quelle in cui si sarebbe trovato se avesse sospeso la partita immediatamente dopo l'incidente.

A questo punto sorge un inquietante interrogativo: fino a che punto nel corso di un evento sportivo è giusto adottare una terapia urgente che possa permettere ad un atleta infortunato di continuare a giocare? Abibamo intervistato a questo proposito il prof Ugo Suriani, Incaricato dell'Insegnamento di Fisiopatologia del dolore all'Università di Bologna.

— Quali aspetti può assumere il dolore nell'ambito della medicina sportiva?

« Nell'ambito sportivo il dolore configura una serie di fenomeni di traumatologia, e quindi di ortopedia, assumendo aspetti diversi. Può infatti esprimersi o come conseguenza del trauma sui tessuti molli e, attraverso i tessuti molli, sui tessuti ossei sottostanti, come ad esempio la contusione violenta che subisce il calciatore ad un arto; oppure a causa di un movimento errato dell'attività articolare insufficiente ed incontrollata che provoca la distorsione; o anche come conseguenza di un esercizio di particolari forze di torsione che possono provocare la frattura. Tutto ciò naturalmente determina quadri diversi a seconda del tipo di organo che è interessato ».

— Quali sono i casi più tipici di traumi subiti da un atleta nel corso delle varie manifestazioni sportive?

« Le situazioni che si verificano più frequentemente sono quelle riguardanti ad esempio il giocatore di pallacanestro che, nell'opporsi con le mani in maniera non corretta al pallone giuntogli con violenza, può procurarsi la distorsione di un dito; o che eseguendo un movimento di estensione col braccio nel tentativo di afferrare un pallone alto provoca una lussazione della spalla. Potrei citare anche il trauma di insaccamento del tuffatore che, precipitando violentemente sul fondo della piscina, subisce una lesione di compressione della colonna vertebrale. Da ogni sport, insomma, si possono rilevare cause diverse di dolore; i quadri patologici condizionano tutta una serie di fenomeni che variano da caso a caso ».

— Quando un giocatore di calcio s' infortuna nel corso di una partita, quali farmaci gli vengono iniettati per permettergli di portare a termine l'incontro?

« E' abbastanza frequente il ricorso, in determinati tipi di traumi sportivi, a medicamenti analgesici, sia sotto forma di infiltrazioni che mediante la refrigerazione con anestetici volatili come il cloruro di etile; in entrambi i casi il problema rimane ristretto e localizzato alla possibilità d'interrompere il flusso nervoso attraverso la zona interessata. In questo modo, agendo cioè direttamente sulle terminazioni nervose e soprattutto sulle vie di diffusione che conducono gli stimoli dal focolaio traumatico ai centri nervosi, il dolore viene bloccato. Questa tecnica vale essenzialmente per i traumi relativamente modesti. Infatti infiltrando ad esempio un focolaio di frattura con un anestetico

di questo genere, che produca temporaneamente un certo sollievo, l' atleta verrebbe messo in condizioni di utilizzare ugualmente l'arto infortunato, con la conseguenza di prodursi poi danni maggiori. A questo proposito ricordo di aver letto sulla rivista americana "Weekly sport" una polemica piuttosto seria di un giocatore di pallacanestro del Portland che era stato sottoposto ripetutamente a trattamenti antalgici durante varie partite e aveva riportato dei danni di tipo funzionale assai notevoli. Ora egli chiedeva alla società un risarcimento basato sulla responsabilità civile in senso di danno conseguente all'uso indiscriminato di terapie antalgiche d' urgenza ».

— Quali sono i farmaci che vengono somministrati quando si attuano queste terapie?

« Sono i cosiddetti anestetici locali. Si dividono in farmaci a breve, media e lunga durata d'azione. Il più conosciuto è la novocaina che è quello ad azione più fugace; poi ci sono la xilocaina, la carbocaina, che è a media durata d'azione, ed infine la marcaina che ha una durata d'azione che varia dalle 4 alle 8 ore ».

— In quali casi è giusto attuare la terapia urgente, somministrando questi farmaci, e quando è sbagliato?

« E' sbagliato in tutti i casi in cui si teme ci possa essere una frattura o in presenza di una lussazione; è inoltre errato quando i tessuti interessati sono soggetti a stravasi emorragici. Perciò il campo d'azione di questa terapia rimane limitato alle semplici contusioni, alle distorsioni e a problemi di tipo traumatico molto blandi. Si deve tuttora discutere se vale la pena usare questi determinati farmaci ».

— Qual è il valore di queste terapie?

« Il valore di tali terapie è estremamente modesto e limitato, anzi ritengo che esse siano da considerarsi più dannose che utili per la salute dell'atleta ».

— Alla nona giornata di campionato di serie A l'arbitro Ciulli dirigendo l'incontro Napoli-Milan, ha accusato dolori da stiramento ai gemelli. Nonostante ciò, mediante la somministrazione di sostanze anestetizzanti e massaggi ha potuto portare a termine l'incontro. Avrebbe fatto meglio a sospendere la partita?

« Il problema di questo arbitro è solo parzialmente un problema medico; il signor Ciulli stava dirigendo un incontro che difficilmente poteva essere sospeso per motivazioni soprattutto di carattere economico, inoltre il tipo di lesione di cui ha sofferto non è, sotto l'aspetto traumatico, un processo estremamente importante. Per questo motivo ritengo che una soluzione come quella che si è verificata sia sufficientemente accettabile anche se sotto il profilo medico-tecnico vero e proprio può essere in qualche modo criticabile ».

— In Francia è scoppiata recentemente una polemica, iniziata dal campione di ciclismo Bernard Thevenet, sull'uso indiscriminato del cortisone. In quale maniera l'utilizzazione di questo medicamento può giovare ad un atleta?

« Il problema del cortisone rientra in qualche modo nell'amplissimo campo del doping. E' un medicamento che viene utilizzato alla stessa stregua degli anfetaminici e di tutte le sostanze che hanno un'azione stimolante energetica sia sotto il profilo fisico che psichico, ponendo l' atleta in condizione di rendere maggiormente. Le conseguenze dell'uso protratto di questo medicamento possono essere serie e rilevanti, si rischia soprattutto l'esaurimento dell'attività corticale surrenale. Sotto il profilo del trauma un'indicazione al cortisone non c'è; può essere utile eventualmente nel trattamento dello shock che un atleta subisce, ma allora entriamo in una serie di terapie che non c'entrano assolutamente col dolore.

« L'abuso del cortisone ricalca comunque i problemi riguardanti l'abuso di sostanze anfetaminiche; è un tipo di assistenza farmacologica molto usata nel pugilato e nel ciclismo e ha lo scopo di aumentare la capacità di resistenza allo sforzo di questi atleti. Qualche volta è però estremamente dannoso perché impedisce al soggetto di limitare i propri sforzi, le proprie forze ed egli finisce inevitabilmente col danneggiare se stesso ». □

DICK DINAMITE

di **Lucho Olivera e Alfredo J. Grassi**

SEQUESTRO DI PERSONA

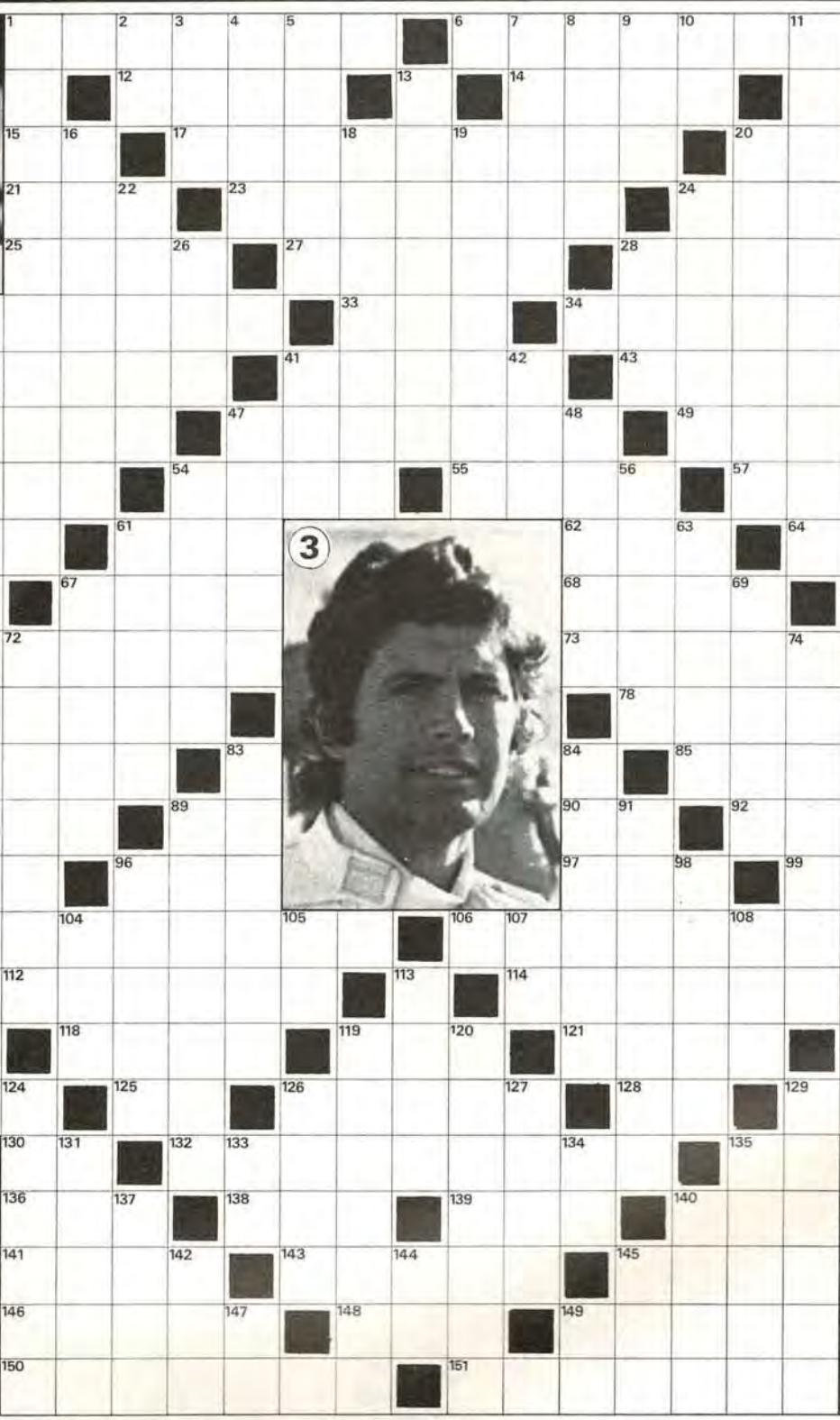
TREDICESIMA PUNTATA

RIASSUNTO. Siamo all'ultima partita di campionato. Gli Spartans, nonostante le traversie subite, possono ancora vincere lo scudetto. Ormai la brutta avventura del rapimento di Mister Pucci è brillantemente superata: è stato Rollo, un supertifoso degli Spartans, ad individuare il covo dei rapitori e a permettere alla polizia di liberare Pucci. In premio, Rollo ha avuto la gioia di parare un tiro di Dick davanti alle telecamere che stavano riprendendo l'insolita scena. Ma torniamo alla partita: siamo ancora sullo zero a zero. Gli Spartans tuttavia sono in ottime condizioni fisiche e psicologiche e subito a Dick si presenta un'occasione d'oro...

FINE DELL'EPISODIO

IL CRUCIVERBONE SPORTIVO

di Giovanni Micheli

La soluzione al prossimo numero - A pag 90 troverete la soluzione del cruciverba pubblicato sul n. 3

ORIZZONTALI: **1** Lo è la posta in giacenza - **6 Alfredo, commissario del ciclismo, di cui alla foto n. 1** - **12** Si ricorda quella memorabile - **14** Battesimo con lo spumante - **15** Una protagonista della B (sigla) - **17** Antico insediamento in Emilia e Lombardia - **20** Nel campo - **21** Vale sei nei prefissi - **23** Venerare - **24** Centro Addestramento Reclute - **25** Capitale peruviana - **27** Sono squisiti nelle fritture di pesce - **28** Giorno passato - **29 Luciano, portiere del Napoli, di cui alla foto n. 2** - **33** Antenati - **34** Incassati - **39** Associazione (abbrev.) - **40** Si pesca nei fiumi - **41** Inutile, vacuo - **43** Gestisce il Totip - **44** Lire italiane - **45** Il Sulfaro portiere (iniz.) - **46** Stolta - **47** Renato, calciatore del Savona - **49** Odio, rancore - **50** Le prime di Mattolini - **51** Enrico, scrittore versiliese - **53** Andata via - **54** Lo è la fatica quando è sprecata - **55** In prov. di Venezia - **57** Il diritto dei latini - **58** Il Pot, ex ministro cambogiano - **59** Folli - **61** Il club degli alpinisti (sigla) - **62** La soppiantò l'Iva - **64** La città di Alfio Righetti - **66** Afflisse Beethoven - **67** Ha battuto il Lokomotiv Sofia negli ottavi di finale della Coppa dei Campioni - **68** Ha grandi campioni di ping-pong - **70** La cura Fellini - **71** Rosso in musica - **72** Claudio, mezzala del Lecce - **73** Seguiva l'eia eia - **75** C'è di rigore nel campo di calcio - **76** Amò Leandro - **77** Quelle aziendali sono economiche - **78** Consunte - **80** Arrivo (abbrev.) - **81** Chiusura di strada - **82** Ardito, geologo e sportivo, che diresse la scalata italiana al K 2 - **85** Risultato finale - **87** Il centro della Lega - **88** C'è spesso ai botteghini degli stadi - **89** Como - **90** Novantanove romani - **92** Il nome della Ekberg - **93** Il pittore Cremona (iniz.) - **95** Numi nordici - **96** Latitudine (abbrev.) - **97** Gli a Parigi - **99** Profondissimo - **100** Nel tronco - **101** Gichero - **103** Lo coniuga il passista in salita - **106 Giacomo, asso dei motori, di cui alla foto n. 3** - **109** Articolo (abbrev.) - **110** Il Vieri della Pistoiese - **112** Lo è Cucci del libro « Minuto per minuto » - **114** Misura agraria - **115** Lo sono i pivots - **116** Una valle nota agli sciatori - **118** Penna a sfera - **119** Il partito di Zanone (sigla) - **121** Fiume elvetico - **122** Gianfranco, calciatore, nato il 24-7-1945 - **123** Bel trampoliere - **125** Vicine in corsa - **126** La Papas del cinema - **128** Iniz. di Taranto - **129** La sogna l'innamorato - **130** Il Carosio, telecronista sportivo (iniziali) - **132 Giancarlo, centrocampista viola, di cui alla foto n. 4** - **135** Ai confini della Russia - **136** Capo moro - **138** Generale (abbrev.) - **139** Dio d'Israele - **140** Lo Yutang della letteratura - **141** Opera di Mascagni - **143** Graziano, promessa del motorismo - **145** Si scelgono al ristorante - **146** Quella del Nord sconfisse la nazionale italiana in una memorabile partita - **148** Matematica (abbrev.) - **149** Ex re di Romania - **150** Li riscuote l'avvocato - **151** Senza compagnia.

VERTICALI: **1** Urgentissimi - **2** Poco educato - **3** Un 69 con i gradi - **4** Miscredente - **5** Lo è Virdis - **7** Tirchi - **8** Introvabili - **9** Nel mezzo - **10** Chiudono col calcio - **11** Concessione per la stampa - **13** Roulotte - **16** Tenue finezza - **18** La patria della Comaneci - **19** Soldati da sbarco - **20** Lo stadio dei genoani - **22** La sonnambula di Bellini - **24** Scaldino - **26** Parità su antiche ricette - **28** Insegnante (abbrev.) - **29** Lo è stato per 5 volte dei massimi Dante Canè - **30** Annuire - **31** Sassari - **32** Donne valorose - **35** Il liquore dalla lunga vita - **36** Alessandria - **37** Guida l'armo nella regate - **38** Fini 4-1 a Firenze nel 1961 (incontro di calcio) - **41** Il nome di Thompson, maratoneta inglese - **42** Un cardinale - **47** Animale dalla pelle pregiata - **48** Pianta per far scope - **52** E' noto quello di Buridano - **54** Modesto, terzino della nazionale e della Pro Vercelli - **56** Lo è il ginnasta - **58** Scarsa di volontà - **60** Figlio muto di Creso - **61** Mariolino, ex dell'Inter - **63** Grande lago lappone - **65** La « culpa » del peccatore - **67** La nazione di Keino - **69** Pesce d'acqua dolce - **72** Guido, asso della pista del passato - **74** Un tipo di tosse - **77** Rito sacro - **79** Li studia delle parole il glottologo - **82** Quella della fortuna è bendata - **83** Autentica le firme - **84** Un collega di Lauda - **86** Orecchio nei prefissi - **89** Un'intesa della malavita - **91** Ugo, Presidente della Lega semipro - **94** La provò Coppi a Saint Malo nel Tour del 1949 - **86** Metallo bianco-argenteo - **98** Luogo di partenza per corse su pista - **100 Venanzio, asso dell'atletica italiana, di cui alla foto n. 5** - **102** Bagna Stettino - **104** Uno sportivo con le pinne - **105** Una metà della rete - **107** La città della Samp (sigla) - **108** Funeste quelle di Achille - **109** Il Traversaro della boxe - **111** Metallo per medaglie sportive - **113** Il nome di Blochin, fuoriclasse della Dinamo Kiev - **115** Poetica aria - **117** Enna - **119** Lo sono chi e che - **120** Li cura il potatore - **122** La città della Sinudyne (sigla) - **124** Il nome di Albertosi - **126** La... direzione del partito! - **127** Antichi abitanti greci - **129** Ha ospitato i mondiali di basket del 1978 - **131** Leslie attrice - **133** Iniz. di Gazzolo - **134** Ultime tra i campioni - **135** Indimenticato grande cavallo - **137** Il santo dello stadio milanese - **140** La risparmia l'italiano - **142** Il titolo di Brunetto Latini - **144** Salerno - **145** Calibro (abbrev.) - **147** L'Amadei del vecchio football (iniz.) - **149** Le estremità del campo.

IN QUESTO NUMERO

QUESTA SETTIMANA

Beati gli ultimi

FRA BACI, abbracci, lacrime, singhiozzi s'è concluso in ripresa diretta dal Teatro Ariston di Sanremo anche il ventinovesimo Festival della canzonetta. Pochi gli spunti nuovi, poche le sorprese, ha vinto un pezzo tipicamente « festivaliero », per usare un termine di moda anni fa, cantato da Mino Vergnaghi, vercellese, di 23 anni. Il titolo: « Amare ».
Al secondo posto Enzo Carella, « fricchettone » romano seguito a ruota dal redivivo gruppo dei Camaleonti, dai Collage e dall'attore di cinema e cabaret Enrico Beruschi. Unica donna ammessa alla finalissima la giovane Lorella Pescerelli, 18 anni, ferrarese, rivelatasi al concorso « 100 città » con la canzone « New York, New York ». Dunque un Festival per soli uomini, considerato anche il fatto che fra le ventidue canzoni ammesse a partecipare, solo quattro erano cantate da donne. E cioè « Il sole, la pioggia », eseguita da Roberta; « Autunno, cadono le pagine gialle », di Marinella; « Grande mago » di Nicoletta Bauce e « New York » di Lorella Pescerelli. Che Ravera sia antifeminista? Il dubbio è circolato spesso, nei giorni del Festival, considerata anche la falcidia della già sparuta pattuglia di donne.

MINO VERGNAGHI. Un profilo dell'artista, s'impone. Ha vinto, contro tutti i pronostici. Si, perché nel gran bailamme sanremese la sua canzone, un po' troppo classica, pareva un pesce fuor d'acqua. Invece le giurie hanno dato a lui la palma del migliore.
« Sono nato a Trivero in provincia di Vercelli — racconta il cantante — *e bambino sono rimasto orfano della mamma. Per questo ho frequentato le scuole elementari in un collegio per l'assistenza all'infanzia. Mio padre fa il portalettere a Trivero e non poteva certo permettersi lussuosi collegi svizzeri ».*
Mino Vergnaghi ha studiato fino alla terza media, poi stufo di stare con poche lire in tasca, ha cominciato a lavorare, dapprima aiutando il padre a consegnare le lettere, poi impiegandosi come garzone in una macelleria. Di lì a poco lo ritroviamo aiutante tagliatore in una ditta di confezioni, ma il tarlo della musica lo avveva già conquistato, « colpa » anche del fratello maggiore che suona tuttora nel complesso Odixea. I passi obbligati della sua carriera sono perciò la balera, la discoteca, il complesso « Il Segno dello Zodiaco » e tre anni dopo i « Bora Bora ». Un anno e mezzo fa un discografico lo scopre in una balera piemontese: primo disco, « Parigi addio ». L'altro giorno il Festival di Sanremo.
« Le balere e i sacrifici sono stati la molla che ha sempre guidato la mia carriera. — dice oggi Vergnaghi —. *E' stato cantando giornate intere, dalle 15 alle 20 e dalle 21,30 a mezzanotte e mezzo, ininterrottamente che ho imparato a calibrare perfino il respiro. Altro che carriere fulminanti. Per imparare il mestiere di cantante la balera rimane la scuola migliore ».*

FRANCO FANIGLIULO

FRANCO FANIGLIULO, il pupillo di Caterina. E' un cantautore-contadino. La canzone per lui ha sostituito l'altra grande passione, il mare. Lorenzo Viani, viareggino e « vagero », avrebbe detto che Franco contro la sua volontà è diventato « uomo d'acqua », lontano cioè dalla nave, dal mare aperto. Attaccato alla « battima » e relegato in campagna.
« Ho navigato per quindici anni. Sono nato a La Spezia, infatti, figlio di marittimo. — dice Fanigliulo —. *Purtroppo ho dovuto abbandonare il mare, per motivi di salute e mi sono ritirato in campagna a fare il contadino. Una professione che non mi fa rimpiangere gli spazi aperti, la sconfinata grandezza del mare ».*

segue a pagina 86

segue

Però quella sua faccia da « vagero » navigatore ce l'ha ancora, perché il salmastro quando c'è o c'è stato, s'attacca alla pelle e non ti lascia più. A Sanremo ha sorpreso tutti, con la canzone « A me mi piace vivere alla grande », con quella sua mimica sprezzante, quel guizzo delle mani, quel lampeggiare acuto e mordace degli occhi. Franco Fanigliulo è una creatura di Caterina Caselli, che da tempo dirige la collana « Ascolto », tutta dedicata all'avanguardia d'autore.

GLI ESCLUSI. Infine, un discorso sui grandi esclusi, coloro, cioè, che hanno dato vita al Festival, ma per colpa del misero collegamento televisivo, sono stati ascoltati solo dagli « appassionati », dagli « amatori » che seguivano la manifestazione anche alla radio.

E' il caso di Roberta, fiorentina, già vincitrice di Castrocaro, già « Gondola d'argento » a e Venezia, esclusa per oscuri motivi. Ha 17 anni, è bella, studia pianoforte al conservatorio Cherubini di Firenze: *« Mi spiace per come sono andate le cose. Ma mi rifarò.* — Ha detto —. *« Il sole, la pioggia » non credo che possa venire mandata in soffitta. Rientrerò sul mercato dalla finestra ».*

Gianni Mocchetti, il maestro che insegna musica ai bambini presentava "Talismano nero". Un ottimo pezzo, forse non è stato capito. *« E pensate* — ha detto — *che i "miei" bambini, quelli ai quali insegno, era piaciuta. Avevo fatto una specie di "test" e questo rock italiano venato di blues aveva ottenuto il massimo dei voti ».*

Michele Vicino ha cantato "in due", rilancio della coppia nel momento in cui imperversa la crisi della vita a due. Voce imparentata con Iglesias, ha assimilato i riflessi della sua lunga permanenza in Sudamerica. Michele Vicino, infatti, ha vissuto per quindici anni nel Paraguay, vicino al « Gran Chago » la sterminata foresta che confina con l'Argentina.

Marinella, già moglie di Roberto Ferri, quel cantautore che ha cantato l'elogio della pazzia, ha presentato una canzone ironica, ispirata all'autunno, con la... caduta delle pagine gialle. Un pezzo da « cabaret » che forse le giurie non hanno recepito.

E Nicoletta Bauce? una voce straordinaria, potenti mezzi vocali, 23 anni, vicentina, pianista. Il suo pezzo era « Grande mago ». Per un momento l'atmosfera del festival è stata scossa da un brivido di Jazz. Ma è stato, purtroppo, solo un brivido.

Insomma, è stato un Festival forse più interessante fra gli esclusi che per i finalisti. Conclusione in bellezza con lo « scherzo » di Enrico Beruschi, che ha cantato « Sarà un fiore », una canzone che al di la' dei significati immediati, ha forse messo la parola fine ad un modo vecchio e antiquato di fare i festival. In futuro ci sarà più spettacolo e le quattro bocche appiccicate sul sedere delle accompagnatrici di Enzo Carella non costituiranno più una eccezione.

Ranuccio Bastoni

Sopra, **il trionfo di Mino Vernaghi, tra Anna Maria Rizzoli e Bongiorno, e le pagine gialle della spiritosissima Marinella, da molti giudicata la più simpatica del Festival.** A sinistra, **lo show di Enzo Carella;** in basso **i Pandemonium e,** a destra e sotto, **due foto degli Ayx: un gruppo ancora poco conosciuto. Molte sono state le critiche alle giurie, che hanno bocciato alcuni motivi degni di entrare in finale o, comunque, non certo peggiori di quelli presentati nella serata conclusiva**

FotoReporter

Un ritorno all'antico: questo aveva promesso Ravera. Il risultato è stato così grottesco da diventare persino divertente. Eccone la cronaca semiseria, annotata curiosando tra i protagonisti, gli ospiti d'onore e quelli fuori programma

Grazie dei fiori e anche delle spine

Fotoservizio di **Bruno Marzi**

Un allegro « colpo d'occhio » su Annamaria Rizzoli e lo show di Tina Turner (sopra). In basso, **un'altra illustre ospite, Kate Bush.** A sinistra **Nicoletta Bauce, bravissima cantautrice, « tradita » però dalla giuria: il suo brano non è entrato in finale**

VOI NON ci crederete, ma io, a quella sacrosanta istituzione che è il Festival di Sanremo, vero « faro » di cultura e civiltà, mi sono divertito. Il primo a darmene lo spunto è stato il brillante « patron » Ravera, ponendosi alla pari dei « grandi restauratori » di ogni tempo (Dracone, Trapattoni, Fanfani e La Malfa) ha avuto il coraggio di dichiarare pubblicamente che questo Festival avrebbe consacrato il ritorno all'antico fulgore della « Canzone all'Italiana ». Vediamo come. Si parta dalla figura del presentatore: via Grillo, la Casini e il cordiale Salvetti; dentro Bongiorno (col suo « culto della papera e annessa sagra dei luoghi comuni »), e la giunonica Anna Maria Rizzoli (soprammobile rococò dotato del dono della parola). Sempre in clima di « Ancien Régime » ricorderò il fumoso criterio di scelta per le giurie (a senso populistico-benefico) e la segretezza e macchinosità del procedimento delle votazioni: ma in fondo ci sembrerà giusto che, nello spirito della gara (il famoso « Do ut des », che nulla ha a che fare con le note musicali) prevalga il buon senso delle scelte di scuderia, per le quali vanno sacrificati i falsi valori del professionismo e delle capacità artistiche: vedi la subitanea eliminazione della bravissima cantautrice veneta Nicoletta Bauce, una delle poche artiste presenti in queste serate (ospite d'onore a parte), e del simpatico Ciro Sebastianelli. Matematica, signori!... un posto in finale a me, due a te (perché sei una casa discografica più grossa): niente a te!

La gara, poi, si svolge in un clima da sceneggiata napoletana, con tanto di « scandali »: Fanigliulo ha dovuto togliere la parola « cocaina » dalla propria canzone, perché giudicata sconveniente; i Camaleonti, per spirito di corpo, l'hanno inserita tout court nella loro. Ma sarebbe lungo e noioso citare, una per una, tutte le « perle » di questa manifestazione, peraltro fedelmente riportate dai bravi colleghi dei quotidiani, giorno per giorno. La « missione » che mi ero prefisso, va ben al di là delle classifiche finali, del sorriso garbato ma furbo di Mino Vergnaghi (vincitore in punta di piedi): volevo vedere cosa veramente « c'era sotto ». Detto e fatto: vengo immediatamente calamitato dall'abbondante « curva » della succitata Rizzoli (come da foto). Aggirato a fatica l'ostacolo, chi ti vedo? L'« Altra Domenica ». Ci basta uno sguardo, per far causa comune. Ed è così che scopriamo la vera regina del Festival: la noia. Malguardati, non belli a vedersi, ci aggiriamo, con le nostre poche cose, forti della nostra sfacciataggine. Mentre la simpaticissima Silvia Annichiarico si fa chiudere nel bagagliaio delle Cadillac di Kim, cerchiamo di salire sul palcoscenico, ma non si può, perché il palco è dominio incostratato della rete Uno televisiva. La cosa non scoraggia i nostri eroi, che vengono rinfrancati dalla fresca vena di Fabrizio Zampa. Poi incrocio il maestro Antonello Venditti, amico di vecchia data. Il « ...ma che fai qui? » ci scaturisce contemporaneamente: lui mi dice che in effetti ha quattro pezzi suoi in gara firmati con uno pseudonimo; lo dice così bene, che gli si potrebbe credere. Continuando, si possono cogliere i sorrisi dei discografici, sorrisi estremamente forzati, tenuto conto delle numerose notti insonni... Questo, dunque, è il « clima » del festival, nel suo insieme.

Non a caso ho tenuto per ultima la citazione doverosa agli ospiti d'onore, intervenuti alle serate di gara: dal simpaticissimo Gigi Proietti col suo « Gaetanaccio » in musica e la corte dei Pandemonium (suoi accompagnatori anche in teatro), alla fantastica Kate Bush (che ha presentato « Hammer Horror » il 45 giri tratto dal nuovo LP « Lionheart »), la quale ha incantato un po' tutti, con le sue acrobazie, in coppia con un mimo mascherato, per finire con Tina Turner, scatenatissima. Poi un abbronzato e finalmente allegro Riccardo Cocciante e un fantastico Al Jarreau, la cui sola presenza avrebbe giustificato il viaggio a San Remo.

Il Festival potrebbe essere tutto qui: cioè racchiuso fra le mura del teatro Ariston, ben protetto (non si sa bene contro che cosa) da centinaia di poliziotti anche in borghese e dalle amorevoli cure di centinaia di persone, quelle che ci lavorano direttamente. La città di Sanremo, oramai, ci « ha fatto il callo » al grande baraccone; forse perché si spera sempre che il prossimo festival sia un po' « diverso », così come ci si illude che un politicante sia sincero. Anche il Festival del 1980 vedrà e vivrà le stesse stupidaggini (le « trovate » da palcoscenico), le delusioni di chi « ci crede », anche se ingenuamente, la rabbia per l'assurdo ricordo di Luigi Tenco, oppure il dolce sorriso, ad occhioni spalancati, di un'altra Nicoletta Bauce, nel momento in cui ci dice *« in effetti, non mi aspettavo molto »*. Aveva troppi « accordi » nella sua canzone... ❑

a cura di
Gianni Gherardi
Daniela Mimmi

IL « 33 » DELLA SETTIMANA

OPERA ROCK / GIULIO CESARE (103 CNR 26602)
(D.M.) La disco-music continua ad imperversare, il pop sembra definitivamente morto, la musica italiana pare sonnecchiare. Ma sotto la strato di apparente mancanza di idee, qualcosa si sta muovendo. A confermare questa impressione, ecco infatti la prima opera rock italiana che ha visto la luce sotto forma di disco. « Giulio Cesare-Musiche per un generale da palcoscenico » è infatti un tentativo, coraggioso e intelligente, di dare una spinta al pop italiano e soprattutto una dimostrazione tangibile di questa auspicabile rinascita.

L'Opera, uscita di recente su etichetta 103, ha gia però una vita relativamente lunga alle spalle: è nata infatti la scorsa primavera, quando per la prima volta fu messa in scena al Palazzo dello Sport di Bologna e applaudita da circa cinquemila giovani che in quel lavoro vedevano probabilmente il primo tentativo italiano di fare pop a un certo livello. In realtà l'Opera, almeno nella mente dei suoi autori (Adelmo Lorenzoni e Tiziano Barbieri che hanno firmato i testi e Jimmy Villotti per le musiche) era già nata molto prima.

Per la realizzazione dell'intera opera (stesura, orchestrazione e prove) è infatti stato necessario un intero anno. La cosa sembrava dovesse limitarsi allo spettacolo teatrale, se non fosse intervenuta una giovane e dinamica etichetta milanese, la 103, che ha avuto l'idea della realizzazione del disco.
Il disco è stato registrato dal vivo durante la seconda rappresentazione dell'Opera, ed ha quindi tutto il calore, tutta la partecipazione del lavoro in concerto. Tecnicamente realizzata piuttosto bene, l'Opera affascina soprattutto per le musiche, che abbracciano un po' tutti i generi (da pop al rock, dal jazz alla musica sinfonica, dalla musica contemporanea al folk) riuniti tutti da un unico filo conduttore, che è il testo. Qui è raccolta la vita di Giulio Cesare, con le sue imprese, le sue battaglie, tutto spogliato però da quell'alone di mito e mistificazione che la storia gli aveva creato intorno. Giulio Cesare e i suoi collaboratori diventano quindi degli uomini, e come uomini soffrono, si pongono dei problemi che cercano di risolvere, hanno le loro crisi esistenziali, politiche, morali.

L'Opera — che per la sua realizzazione ha visto al lavoro la grande orchestra del Conservatorio di Bologna (e parecchi elementi della Jazz Band), una decina di cantanti, una dozzina di coristi, e una intera squadra di scenografi, tecnici delle luci e dell'audio, un regista, eccetera —, verrà probabilmente portata in tournée in un futuro non troppo lontano. Il disco sta muovendo i suoi primi passi nella classifica di vendita italiana, e questo dimostra che, nonostante la disco-music, e nonostante la tanto decantata morte del pop, gli italiani hanno invece voglia di buona musica, anche se forse di meno facile ascolto. La musica dell'Opera, infatti, pur essendo abbastanza complessa e non certo immediata, riesce perfettamente a coinvolgere grazie anche ai bellissimi arrangiamenti, alle atmosfere a volte pacate e liriche, a volte irruente che sono riusciti a creare, alla sezione fiati che si innalza limpida sopra tutto il resto, ai veloci passaggi dal jazz al rock, dalla musica sinfonica al pop.

33 GIRI

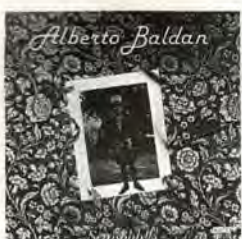
TOM PETTY AND THE HEARTBREAKERS
You're gonna get it
(Shelter SHL/18007)
(DM) Ma chi ha detto che il rock è morto? Ascoltando questo « You're gonna get it » si ha la sensazione completamente contraria. Il rock è quanto mai vivo, travolgente, affascinante. Però non si riesce ancora a capire perché il migliore rock estero non arrivi in Italia, o se ci arriva, non è preso in considerazione. E' un po' il caso di Tom Petty e dei suoi Heartbeakers che in America sono tra i gruppi più seguiti, e in Italia sono quasi sconosciuti.
Il primo LP del gruppo « Tom Petty and the Heartbreakers » raggiunse il milione di copie vendute in due mesi, questo nuovo LP ha già fruttato alla Schelter un milione di dollari, da settembre (quando è uscito in America) a novembre. E inoltre, mentre la stampa straniera continua a seguire e a lodare il rock e gruppi come questo di Tom Petty, in Italia continuiamo a disinteressarci di loro... a parte qualche sporadica eccezione, come la nostra. Steve Murray del « Rutgers Dayly Targum » ha scritto di loro: « Tom Petty e gli Heartbreakers sono tremendamente vivi. Tutta l'energia e la vitalità del rock'n'roll vi sono concentrate, unite ad una notevole competenza musicale. Pensiamo che questo gruppo rimpiazzerà lo spirito dei Rolling Stones di una volta ». Dei Rolling hanno la carica, il feeling incredibile, la potenza, il magnetismo. Petty non ha la voce di Jagger ma riesce allo stesso modo a coinvolgere l'ascoltatore. E nel rock questa è cosa principale. E loro ci riescono benissimo, grazie a una musica travolgente, elettrica, che non lascia un attimo di respiro, un attimo di vuoto. E' tutto un rincorrersi di ritmiche sempre più serrate e martellanti, di suoni non certo nuovi ma sempre affascinanti: la chitarra elettrica che manda grida lancinanti, il basso che crea il sottofondo alle atmosfere, la batteria che martella con il suo tempo regolare. E naturalmente, soprattutto, la carica straripante di Tom Petty e dei suoi quattro Heartbreakers. Difficile a questo punto dire quali sono i brani migliori. Segnaliamo comunque « I need to know » e « Listen to her heart » che aprono la seconda facciata del disco e che in America sono usciti anche su 45.

PATTI SMITH / Set Free
LOU REED / Street Hassle & others
(Arista)
(G.G.) E' bene chiarire: si tratta di due disco-mix, ovvero vinile che gira a 45 ma con l'aspetto di un LP. In questo caso, addirittura, si va contro la moda perché gli artisti in questione sono due celebrati miti del pop e dintorni, non di discoteca, come, invece impone il mercato.
I due maxi 45 giri fanno seguito alle opere inedite dei due protagonisti. Lou Reed dop « Street Hassle » è sul mercato con il doppio live « Take no prisoners », mentre la Smith, ormai star a tutti gli effetti, è da tempo in classifica con « Easter ». I motivi di intresse si accentrano tutti su quest'ultima che presenta quattro brani: « Ask the angels », da « Radio Ethiopia » il secondo LP, e « Privilege » dal terzo, mentre la seconda facciata contiene due brani in concerto, « 25th floor » ed una poesia recitata in occasione dell'anniversario della nascita di Brian Jones il 28 febbraio 1978. Qui la Smith colpisce con un linguaggio tagliente, aggressivo ma allo stesso tempo cerebrale, dove il « poema » è lo spunto per celebrare una personalità per molte cose determinante come quella dello scomparso Rolling Stone. Gli altri tre brani contribuiscono a determinare maggiormente la forza di una grande personalità del panorama musicale americano che, nel breve arco di tempo che la separa dagli esordi, è attualmente la figura di maggior rilievo tra le donne rock. Di Reed vengono presentate due facce distinte: quella attuale con il brano omonimo dall'album, undici minuti giusti, che celebra l'ennesima svolta del nostro con un suono quanto mai originale e vario, mentre gli altri due brani si riferiscono alla vecchia produzione con i Velvet Underground, con John Cale ma senza Nico, ovvero la celeberrima « I'm waiting for my man » e « Venus in furs ». Nonostante risalgano ad un decennio fa si nota una relativa freschezza d'insieme per un gruppo che ha anticipato i tempi in fatto di rock progressivo.
Unico neo nella produzione Disco mix è il prezzo che è di poco inferiore al costo di un album.

JOHN PAUL YOUNG
Lost in your love
(Berby DBR 20110)
(DM) Circa due anni fa uscì « Love is in the air », primo LP di un nuovo cantante inglese, trapiantato in Australia, del quale si sapeva solo che aveva partecipato alla versione teatrale di « Jesus Christ Superstar » nel ruolo di

CANTAUTORI ITALIANI

CONTINUIAMO la breve panoramica sui cantautori iniziata la scorsa settimana, dedicando spazio questa volta a chi, anziché tentare strade nuove, preferisce battere le vecchie, magari rinnovando un tantino gli schemi, i testi e soprattutto gli arrangiamenti. E non è detto che sia una scelta sbagliata a priori: tutto dipende dai risultati che ognuno riesce a raggiungere. Tra questi cantautori c'è Gianni Bella, da tempo sulla cresta dell'onda, grazie a musiche gradevoli, a conzoncine piacevoli e dolci. Ormai tutti i suoi brani diventano degli hits e quindi anche su questo ultimo LP « Toc Toc » (CGD20105) è destinato a scalare in breve le classifiche di vendita, anche se non dice niente di nuovo. Ma Bella non vuole dire nulla di nuovo. Si limita a scrivere (insieme a Bigazzi) e a cantare delle belle canzoni. E in questo LP cura anche ulteriormente gli arrangiamenti (molto belli i fiati e le sezioni d'archi in brani come « Amico Gay » o « Toc toc », fosse i due brani migliori) insieme a Franco Monaldi e Ruggero Cini. La seconda facciata è occupata interamente da una lunga suite, con qualche accenno di musica-disco, intitolata « Dolce Luna ». Il LP contiene anche il suo hit estivo, « No ».

Walter Foini invece, al contrario di Gianni Bella, è « esploso » di colpo questa estate, dopo una lunga gavetta, con « Una donna, una storia », singolo che regala il titolo anche a questo LP (Polydor 2448 077). Come Bella, neppure Foini vuole tentare un discorso musicale di rottura: si limita a scrivere (i testi sono di Alberto Salerno, le musiche sue) e a cantare piacevoli canzoni d'amore, sorrette in genere da buoni arrangiamenti anche se non molto nuovi. A salvare tutto c'è comunque la sua voce, molto personale, piuttosto bella. E c'è anche quella sua rabbia sottile che non sparisce neppure in certe dolcissime canzoni d'amore. Terminiamo questa carrellata sulla nuova produzione italiana segnalandovi l'uscita di « Liberi tutti » del redivivo Ugolino che, in modo divertente e scanzonato, sferra colpi su colpi alla società e a tutte le sue piaghe, rigirandoci dentro il coltello allegramente.

E' uscito anche il primo LP di Alberto Baldan, fratello del ben più valido Dario Baldan Bembo, che si intitola « Schrashhh!! » (Lotus LOP 12803). Il disco è una raccolta di canzoncine che hanno la pretesa di essere spiritose, il cui unico tema centrale è (tanto per essere originale!) il sesso. Ma rientriamo nella più pura tradizione italiana con Massimo Ranieri del quale è appena uscito « La faccia del mare (Odyssea) » (CGD 20084), disco dignitoso sul filo conduttore di una novella Odissea, nella quale il viaggio in mare assume le proporzioni di un viaggio verso la libertà, dove invece del Ciclope si alzano dal mare i grattacieli di New York, e dove il viaggio viene bruscamente interrotto non dalle sirene bensì da un dirottamento. Musicalmente Massimo Ranieri rimane (giustamente) attaccato al suo cliché di cantante italiano, ma cerca anche, a volte, di rimodernare la sua musica attraverso una ritmica più marcata e suoni un po' più nuovi, come in « New York City ».

Hanna, e che aveva alle spalle una lunga gavetta. Il cantante si chiamava John Paul Young e il nome non diceva molto di più. Quel LP non venne preso in considerazione da nessuno, se non da qualche critico con la vista lunga che lo recensì bene. Infatti era un bel disco, pieno di belle canzoni, di ritmiche diverse, di brani diversi l'uno dall'altro, ma sorretti da una musica facile, ma piacevole, immediata e divertente. Tra tutti i brani di quel LP il più brutto, il più facile, il più tirato-via era appunto « Love is in the air » e fu quello il brano che ebbe successo, (tanto per cambiare!), e che regalò il successo a John Paul Young. Quando i discografici dicono che il pubblico è imprevedibile, non hanno quindi tutti i torti!

Una volta raggiunto il successo con un LP o, come in questo caso, con un singolo brano, cominciano le difficoltà: bisogna cioè bissare quel successo con un brano che tutti si aspettano ancora migliore del precedente. Cosa non certo facile. Infatti John Paul Young, con questo LP, pare non ce la faccia, anche se è un LP curato, raffinato, molto vario, ricco di belle musiche e di belle canzoni. Ma non c'è l'hit destinato a bissare il successo di « Love is in the air ». A confermare questa constatazione c'è proprio « Love is in the air » inciso anche in questo LP. A che scopo?

Tra i brani migliori di questo LP segnaliamo la lentissima e molto bella « Open Doors », « Fool in love », la divertente « Lovin in your soul », « The day that my heart caught fire » abbastanza vicino a « Love is in the air » sia nella musica sia nell'arrangiamento.

THE BRECKER BROTHERS
Heavy metal Be-Bop
(Arista 61536)

(G.G.) Randy e Michael Brecker sono due fratelli ormai richiestissimi nel giro degli studi di incisione degli artisti più noti che li chiamano per « le parti » dei fiati (uno suona la tromba, l'altro sax tenore) e la loro attività nel corso del 1978 è stata quasi frenetica ed anche dalle colonne di questa rubrica ne abbiamo parlato diverse volte.

Questo album dal titolo emblematico è stato realizzato nei momenti di sosta della loro attività per conto terzi, e vuole appunto sottolineare una miscela musicale che spazia attraverso stili e matrici quanto mai eterogenei, dove, comunque, si vuole evidenziare quel funky che attualmente nel mercato americano, regge bene il confronto con altre produzioni. Così, nonostante l'indubbia tecnica di chi suona con i due Brecker (Barry Finnerty, l'ex Mothers Terry Bozzio e Neil Jason, oltre due percussionisti) l'album è per orecchie che non chiedono molto. Un ascolto disimpegnato con alcuni spunti ballabili, molta ritmica, una tecnica pregevole, un uso delle sezioni di fiati (in un brano, « East river » sovraincisi) ineccepibile e niente altro. Sempre meglio che tanta Disco attuale.

CHRIS FARLOWE & TRE THUNDERBIRDS
(Charly 30021)

(G.G.) Londinese, giunto alla soglia dei trentanove anni, Chris Farlowe ha vissuto momenti di notevole successo, ed altri di quasi anonimato. Gli esordi di come cantante si perdono agli inizi degli anni sessanta per poi arrivare nella scuderia della Immediate, l'etichetta del manager degli Stones, Andrew Oldham, che comprendeva anche Small Faces, P. P. Arnold e Nice, con cui sfondò proprio con brani di Jagger e Richard come « Out of time » (hit dell'estate del 1966) ed altri singoli di « grido ». Poi, si sa come vanno queste cose, momenti alterni fino all'ingresso nei Colosseum di Jon Hiseman (diversi concerti anche in Italia) per poi, nel 1972, passare negli Atomic Rooster e quindi ritornare al « quasi » anonimato. Questo LP, di interesse notevole per gli « storici », comprende il primo Farlowe con il suo gruppo dei Thunderbirds, che includeva tra gli altri anche Dave Greenslade (poi nei Colosseum), Carl Palmer ed il chitarrista Albert Lee. I brani sono tratti da un repertorio rock e blues tradizionale come « They call it stormy monday », un suo cavallo di battaglia, « Reelin' n'rock » di Chuck Berry ed altri momenti che lo imponevano già come uno dei migliori vocalisti di tutta Londra. E' quindi un album che « copre » un periodo che vedeva, ancora in embrione, quelli che poi divennero successivamente i protagonisti. Ottimi gli arrangiamenti, buona l'esecuzione e soprattutto la voce di Farlowe: gli ingredienti giusti per un LP destinato ai collezionisti incalliti.

SEGNALAZIONI 45 GIRI

Andiamo all'estero, più precisamente in America con i Chosen Few, quattro ottimi musicisti di colore che abbiamo già visto, nei loro stravaganti ma bellissimi costumi, in Rai il 26 dicembre. Il brano che propongono al pubblico italiano è la famosissima «Stand by me» (Ricordi) rimodernata con molto gusto senza cadere nella solita disco-music.

Altro bellissimo singolo dall'estero è la versione jazz di «Isn't she lovely» (Milestone) di Stevie Wonder, suonata da Sonny Rollins. Il brano è anche la sigla della trasmissione televisiva «Le avventure di un americano tranquillo».

Nell'ambito del rock segnaliamo «New York City» (EMI) di Walter Zwol: è un bel pezzo trascinante e ritmatissimo, carico di feeling.

Dal rock di Zwol alla dolcezza di Barry Manilow, del quale è uscito questa settimana « A Linda song » (EMI), brano bellissimo, aereo, delicato e lentissimo.

Nell'ambito della disco-music segnaliamo «Burnin» di Carol Douglas, «Boogie Fund» dei Soar Flare, la versione disco di «A whiter shade of pale» elaborata da Valerie, «Givin'up, givin'in» delle Tree Degree, «The devil sent you to Lorado» delle Baccara, «Keep on jumpin'» dei Musique, «The grater show in the earth» dei Metropolis, e infine «Freak» brano lunghissimo e trascinante che riempie entrambe le facciate del disco, suonata dai Lemon.

CLASSICA

a cura di **Paolo Pasini**

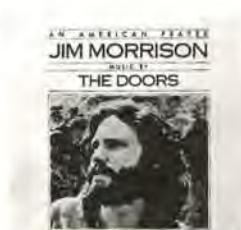
VIVALDI-LOCATELLI-ALBINONI
Venezianische Konzerte
(Fonit-Cetra)

In questo album sono raccolti tre lavori musicali di tre compositori veneti, Vivaldi, Locatelli e Albinoni, riuniti in un unico ipotetico concerto. Il filo conduttore di questo accostamento, la comune terra d'origine, è invero molto tenue, in quanto come modi ed espressioni artistiche fra i tre c'è molta distanza. Albinoni ebbe una sensibilità orchestrale moderna, anticipando lo stile «sinfonico» e ampliando sempre più il numero degli strumenti partecipanti al discorso melodico, tenendo in debito conto le caratteristiche timbriche di ognuno. Il brano qui riprodotto è la «Sonata in si bemolle M op. 2 n. 6». Vivaldi fu un vero precursore: maestri come Haendel e Bach lo studiarono e ammirarono, facendo della sua produzione una base della loro inventiva. Quel che maggiormente colpisce della sua musica è la grande dignità di linguaggio e la straordinaria ricchezza armonica; strumento base di tutto ciò è il violino, sfruttato a fondo sia come solista che nell'insieme. Il brano riportato è il «Concerto F1 n. 9», dove l'Allegro finale mette in mostra una grande energia e compattezza, solcate dal fluire della melodia. Locatelli lo si ricorda soprattutto per l'impulso che diede all'arricchimento della tecnica violinistica, con posizioni acute e doppie corde. Qui è riportato un suo «Concerto grosso op. 7 n. 12» di grande effetto. L'esecuzione è del Collegium Aureum con strumenti originali.

ANTEPRIMA DISCO

JIM MORRISON
An american prayer
(Elektra 502)

(G.G.). Scomparso nel 1971 a Parigi, Jim Morrison è rimasto come una meteora in piena velocità nel momento della definitiva consacrazione tra i miti viventi, lo è poi divenuto postumo. Ma il suo caso è alquanto diverso da quello di Hendrix che ha avuto una operazione discografica postuma talmente squallida, perché dettata da esigenze puramente speculative, che ha poi cancellato in parte la sua immagine di musicista nei giorni di pieno splendore; infatti il cantante e compositore dei Doors era un personaggio nel personaggio: dissacratorio, inquieto, con i suoi testi aveva scandalizzato «l'altra America» ma affascinato schiere di giovani che ben presto si erano riconosciuti nella sua ribellione di artista fuori dagli schemi. Pur dovendo fare i conti con il business, Morrison aveva mantenuto una propria identità, così nelle poesie trovava un altro «io» che lo ripagava di tante amarezze.

Gruppo di successo, i Doors da «Soft Parade» in poi avevano visto diminuire la loro popolarità forse proprio per colpa degli atteggiamenti di Morrison che «on stage» urlava in tutti i sensi e a tutti il proprio disprezzo, e così ecco le denunce e le grane con la giustizia per gli atti osceni e altre cose simili, ma il personaggio, o meglio sua statura, ne giustificavano l'irruenza perché poi «Absolutely live» (dopo due LP discontinui come «Morrison Hotel» e «Los Angeles woman»), all'inizio del 1971, ristabiliva le distanze con uno dei migliori dischi incisi in concerto dell'intero pop americano. Poi il 3 luglio 1971 la fine del sogno, ché la morte di Morrison getta acqua sul fuoco: i Doors continuano per qualche tempo alla ricerca di una vecchia identità per poi «chiudere» definitivamente.

A distanza di otto anni ecco un inedito di grande interesse, perché contribuisce ad aumentare le conoscenze su questa personalità. «Una preghiera americana» sono alcune poesie recitate dal cantante e registrate in proprio in vista forse di una opera autonoma poi mai finita. Così i vecchi compagni, Robby Krieger, John Densmore e Ray Manzarek, vi hanno aggiunto delle basi musicali e si è arrivati al disco. Si potrebbe insorgere gridando alla speculazione, ma l'altra facciata del long playing contiene invece pezzi registrati in concerto: «World on fire» un medley di quattro brani tra cui una versione particolarmente felice di «Roadhouse blues», poi il finale con la preghiera del titolo. Qui Morrison è veramente fuori dagli schemi, lontano da tutto e tutti, nell'inseguire un mondo in rivolta al quale egli stesso dedica momenti intensamente emotivi, come testimoniano i testi all'interno del disco. Comunque nelle tre poesie citate («Awake», «To come of age» e «The poet's dream») la musica dei Doors (con l'inserimento di altri strumenti come percussioni e synth) non è mai gratuita ma necessario complemento alla voce incredibile del leader: ne segue pari passo i toni, le diverse velocità delle parole e soprattutto, il testo, irto di riferimenti a volte «culturali» altre volte al limite dell'oltraggio, ma proprio per questo «An american prayer» è un disco da non perdere. Speriamo che l'edizione italiana contenga i testi originali come in questa di importazione.

MASON WILLIAMS
Fresh fish
(Flying Fish 059)

(G.G.). Country di gran lusso! Mason Williams, chitarrista, guida «The Santa Fe recital» in questo viaggio alla scoperta di voci popolari della terra americana. Riguardo a queste forme sonore in Europa ne siamo sempre stati parecchio a digiuno: ci giungevano di rimbalzo gli echi della Nitty Gritty e simili, mentre i nomi sono numerosi, come tanta è la produzione discografica, per di più molto interessante. Così nonostante Williams risulti a noi sconosciuto, il disco è un vero gioiello, denso di emozioni, dispensatore di un linguaggio spotaneo e ricco di note cristalline che miscelano tradizioni folkloriche di rilievo, sotto la guida di Williams, che ha arrangiato buona parte dei brani.

Completamente acustica la strumentazione, con due violini (i fiddles tradizionali), chitarre, violoncelli, dobro e banjo, solo una sei corde elettrica per aumentare la espressione del suono.

CLASSIFICHE

musica e dischi

45 GIRI

1. **Too much Heaven** Bee Gees (Phonogram)
2. **Grease** Frankie Valli (RSO)
3. **Meteor Man** Dee D. Jackson (Durium)
4. **Una donna per amico** Lucio Battisti (Numero Uno)
5. **Summer Nights** J. Travolta - O. Newton John (RSO)
6. **Le freak** Chic (WEA)
7. **Dedicato** Loredana Bertè (CGD)
8. **September** Earth Wind & Fire (CBS)
9. **Triangolo** Renato Zero (RCA)
10. **Ciao** Pupo (Baby Records)

33 GIRI

1. **Una donna per amico** Lucio Battisti (Numero Uno)
2. **Grease** J. Travolta - O. Newton John (RSO)
3. **E tu come stai** Claudio Baglioni (CBS)
4. **Zerolandia** Renato Zero (RCA)
5. **Café** D.D. Sound (Baby Records)
6. **Boomerang** Pooh (CGD)
7. **Cosmic Curves** Dee D. Jackson (Durium)
8. **Saturday Night Fever** Bee Gees (Phonogram)
9. **Live 78** Mina (PDU)
10. **Inner Secrets** Santana (CBS)

33 GIRI USA

1. **Greatest Hits vol. 2** Barbra Streisand
2. **52nd Street** Billy Joel
3. **A Wild and Crazy Guy** Steve Martin
4. **Greatest Hits** Barry Manilow
5. **You Don't Bring Me Flowers** Neil Diamond
6. **Backless** Eric Clapton
7. **Grease** J. Travolta - O. Newton John
8. **Double Vision** Foreigner
9. **C'est Chic** Chic
10. **Best of Earth Wind & Fire vol. 1** Earth Wind & Fire

QUESTA LA SOLUZIONE DEL CRUCIVERBONE SPORTIVO PUBBLICATO SUL N. 3

I voti della settimana scorsa hanno subito cambiato la classifica provvisoria. La lotta è serrata e ancora apertissima: affrettatevi a votare il motivo preferito

Battaglia a suon di musica

« SAN GENNARO » resiste: il brano presentato da Gennaro Mambelli è ancora primo nella classifica provvisoria del « Motivo per l'Inverno ». Anche i Milk & Coffee hanno mantenuto la seconda posizione mentre si va delineando una grossa battaglia fra i nomi immediatamente alle spalle dei primi due. In una sola settimana Fabio Martoglio e Alberto Fortis sono stati protagonisti di una fortissima rimonta, e intanto anche Rettore, la prima donna-rock italiana, guadagna una preziosissima posizione classificandosi al terzo posto. Tutto, comunque, è ancora da vedere: le schede con i vostri voti continuano a pervenire numerosissime agli organizzatori e c'è da scommettere che i « rimpasti » in graduatoria saranno ancora molti e, forse, decisivi. Affrettatevi dunque a segnalare il vostro motivo preferito: vi ricordiamo infatti che sarà nominato « Motivo per l'Inverno » il brano che avrà raggiunto il maggior numero di voti espressi attraverso le schede qui pubblicate, ai quali si uniranno quelli delle giurie dislocate in tutta Italia e degli spettatori della serata finale che si terrà il 16 marzo presso il Salone delle Feste dell'Hotel Ambassador di Abano Terme. □

Sopra, il complesso dei Milk & Coffee, secondo in classifica provvisoria. In alto, altre due giovani partecipanti, Crissy G. e Vivy. Il « padrino » di quest'ultima è Mino Vergnaghi, vincitore dell'ultima edizione del Festival di Sanremo con la canzone « Amare ».

TUTTI I PROTAGONISTI

MOTIVO	ARTISTA	CASA	PADRINI/MADRINE
Milano e Vincenzo	ALBERTO FORTIS	Philips-Phonogram	Nada
Eroe	RETTORE	Ariston	Kim & The Cadillacs
San Gennaro	GENNARO MAMBELLI	Up-Saar	Easy Connection
Candy Music	NUMBER 1 ENSEMBLE	Sidet-RCA	Alberto Lupo
Mon Amour, sì	JEAN PAUL & ANGELIQUE	Devil	Alberto Baldan
Changes	CRISSY G.	Shirak	Corrado Castellari
Dimmi se non va	PIERO FINA'	Ri fi	Franco Simone
Mi manchi	MILA GIORDANI	Ricordi	Andrea Mingardi
Elena	MOMO YANG	Lotus	Ambrogio Fogar
Show	MARINA MARFOGLIA	Ricordi	Mal
Dolcemente ti amo	FABIO MARTOGLIO	Shirak	Lanterna Magica
Magic Sadness	ANTONIUS REX	Radio Record	Stefano Rubino
Amorissimo mio	VIVY	Ri fi	Mino Vergnaghi
Vai alla deriva	LEO DAVIDE	Philips-Phonogram	Leano Morelli
Lady Blue	MILK & COFFEE	Ricordi	ten. Gastone Limarilli
Aspettami	FRANCO DANI	Vedette	Miro

Guerin Sportivo Play Sport & Musica presenta UN MOTIVO PER L'INVERNO

Segreteria: **Un motivo per l'inverno** - Casella Postale 15 Abano (PD)

Il mio motivo preferito è

____

____

NOME E COGNOME

INDIRIZZO COMPLETO

COMPILARE, RITAGLIARE E SPEDIRE A: **« Un motivo per l'inverno » - casella postale 15 Abano (PD)**

CLASSIFICA PROVVISORIA

1. **« San Gennaro »** (Gennaro Mambelli)
2. **« Lady Blue »** (Milk & Coffee)
3. **« Eroe »** (Rettore)
4. **« Milano e Vincenzo »** (Alberto Fortis)
5. **« Dolcemente ti amo »** (Fabio Martoglio)
6. **« Dimmi se non va »** (Piero Finà)
7. **« Show »** (Marina Marfoglia)
8. **« Elena »** (Momo Yang)
9. **« Mi manchi »** (Mila Giordani)
10. **« Amorissimo mio »** (Vivy)
11. **« Mon amour, sì »** (J. Paul & Angelique)
12. **« Vai alla deriva »** (Leo Davide)
13. **« Magic Sadness »** (Antonius Rex)
14. **« Changes »** (Crissy G.)
15. **« Candy Music »** (Number 1 Ensemble)
16. **« Aspettami »** (Franco Dani)

50 ma non li dimostra. Tintin, l'eroe nato dalla mente di Georges Rémi, arriva al mezzo secolo senza sentirsi vecchio e intenzionato a non mollare

Professione reporter

di **Gianni Brunoro** - Foto **Grazia Neri**

PER IMPERSCRUTABILI ragioni di chissà quali misteriore risonanze, durante il 1979 cade il ventennale o il trentennale o altro pluridecennale della nascita di parecchi personaggi fumettistici famosi, dei quali non mancheremo di occuparsi al momento della precisa scadenza del loro « genetliaco ». In questo periodo è quindi doveroso dedicare un po' d'attenzione a un « cinquantenne » di eccezionali virtù. Si tratta di Tintin, un giovanottino che, a dire il vero, si conserva freschissimo nonostante l'età. E forse alla cosa non sono affatto estranee le sue chiare propensioni sportive.

Tintin, che come abbiamo detto celebra quest'ano il suo cinquantenario, debuttò il 10 gennaio 1929, quando « Le petit vingtième », supplemento settimanale per bambini del quotidiano belga « Le XX.me siècle », ne ospitò la prima avventura, intitolata « Tintin fra i sovieti ». Ne era autore Hergé, ossia Georges Rémi che con quello pseudonimo aveva già prodotto qualche altra storia a fumetti, e quella di Tintin doveva essere una delle solite. Invece incontrò un tale successo presso i suoi lettori, che il personaggio dovette ripresentarsi alla ribalta. Beh, giudicando a posteriori, dovette tornarci con una frequenza tale da essere ancora sul « palcoscenico » con pieno successo. Anzi, vista la sua vivacità di personaggio e la creatività del suo autore, sulla ribalta promette di rimanerci ancora a lungo.

Fuor di metafora: il successo di Tintin è dimostrato da quei ventitrè album delle sue avventure finora comparsi (parecchi dei quali sono già stati pubblicati in Italia dall'editore Gandus di Genova che ne ha l'esclusiva) e dei quali circolano nel mondo quasi sessanta milioni di esemplari: scusate se è poco!

LA PIU' INTERESSANTE caratteristica del personaggio è la sua carismatica essenza di giramondo: non esiste paese del globo che egli non abbia visitato. D'accordo che la sua professione (reporter) gli consente di andare a zonzo per ogni contrada, tuttavia la sua vocazione al vagabondaggio avventuroso è veramente eccezinale. In ogni modo ancora più eccezionale è la sua intima essenza sportiva. Non tanto nell'accezione atletico-competitiva, quanto nella concezione dello sport come intrattenimento e insieme come cura della persona, come via e mezzo per essere sempre in forma.

Le avventure di Tintin sono troppo verticose per permetterci di coglierlo a far ginnastica, eppure la cosa è indirettamente chiarissima e risulta da almeno un paio di elementi. Il primo è un sintomo piccolo ma significativo: nella prima pagina dell'episodio « L' orecchio mozzato » si vede Tintin appena alzato, il cui primo atto mattutino è la ginnastica; nella vignetta successiva si avvia al bagno, affermando « Ora un buon bagno sarà quel che occorre per risvegliarsi del tutto ». Il Nostro, dunque, fa della ginnastica (da consapevole igienista) nella piena convinzione della sua essenza di mezzo idoneo a mantenersi sani ed efficienti. La frequentazione dell'attività fisica deriva quindi da un concetto pragmatistico della pratica sportiva, quello dell'uomo dalle idee concrete, per il quale lo sport è una componente indispensabile della propria personalità.

L'altro elemento è ancora più significativo. A seguire le storie di Tintin, è facile rilevare come non sia lui a cercar l'avventura, bensì sia sempre l'avventura a coglierlo di sorpresa. Ebbene, in quali circostanze avviene ciò? Guardo caso, quasi sempre mentre Tintin compie una passeggiata. E questo è un suo tratto distintivo fondamentale. A differenza di tantissimi eroi dei fumetti, concitatamente scarrozzati da un mezzo all'altro, Tintin è continuamente a passeggio; cammina, cammina e cammina, e non con l' andatura oziosa del perdigiorno, ma col piglio energico del podista. Egli è forse l'unico fra i grandi eroi dei fumetti a prediligere questo « ecologico » mezzo di locomozione in qualunque angolo del mondo si trovi. Del resto, nei momenti di riposo, egli mostra grande predilezione per le lunghe passeggiate all'aria aperta, come risulta ad esempio in « L'isola nera » o ne « I gioielli della Castafiore »: da solo o in compagnia dell'irascibile ma spassosissimo Capitan Haddock, Tintin ama molto passeggiare, eventualmente chiacchierando. E ciò è forse un allenamento per le sue non rare imprese alpinistiche.

La copertina di un «Tintin» di trent'anni fa (sopra), **popolata di molti personaggi che lo hanno seguito in numerose avventure.** In basso, **un Tintin in veste sportiva, alle prese con l'alpinismo**

In effetti, il nostro reporter ha più volte affrontato la montagna, e se l'allenamento podistico è la naturale premessa tipica delle fasi preliminari di ogni ascensione, successivamente Tintin dimostra di avere alle spalle un'eccellente frequentazione anche dello sport alpinistico. Si arrampica con abilità perfino sui monti della Luna (v. « Obiettivo Luna » e « Uomini sulla Luna »), ma si dimostra abile anche nella cordata, come ad esempio ne « Il tempio del sole ». Qui egli si dimostra capace di affrontare sia l'arrampicata libera, sia difficili passaggi di sesto grado, senza far ricorso ad altri artifici che non siano l'uso della corda pura e semplice, della quale però non si serve solo in modo istintivo o naïf, ma al contrario, raffinato e consapevole, visto come sa ridiscendere con la tecnica della corda doppia. E il valore di questa sua particolare impresa si deve considerare ancor più intimamente sportivo, visto che compie l'ascensione per uno scopo strettamente altruistico, andare cioè alla ricerca del suo grande amico, l'amatissimo cagnolino Milù rapito da un'aquila.

E' quindi logico che una tale abilità non sia semplicemente quella di un principiante. In effetti, nell' episodio « Tintin nel Tibet » egli affronta con i suoi soliti simpatici compagni una vera e propria spedizione alpinistica (alla ricerca dell'uomo delle nevi). Qui dunque assistiamo a una grande impresa sportiva presentata e vissuta da Tintin in tutte le sue fasi. Non per niente, fin dalla prima vignetta vediamo il nostro eroe di ritorno da una camminata in montagna, ovvia premessa per acclimatarsi all'altitudine. E successivamente, ecco le prime fasi dell'ascesa, le tappe preliminari dei protagonisti insieme agli sherpa, gli uni e gli altri equipaggiati a dovere di zaino, scarponi, alpenstock e così via. Ed eccoli poi attendarsi per la sera, e ripartire al mattino su sentieri sempre più impervi, fino ai primi pendii scoscesi, dove senza gli opportuni allenamenti preventivi l'avanzata già diverrebbe proibitiva. E infine eccoli affrontare le nevi eterne, e superare con scrupolo i passaggi difficili, tutti legati in cordata, ed affrontare il pericolo dei « tetti » di sesto grado con chiodi piccozza, martello e altre sofisticherie. Perfino il salvataggio in montagna di un ragazzino ferito viene effettuato con tutta l'abilità idonea a dimostrare che i Nostri (e Tintin in particolare) non sono affatto degli sprovveduti, ma che dello sport alpinistico conoscono la sostanza e il contorno.

Con sports quali la ginnastica, il podismo e l'alpinismo, quindi, Tintin dimostra un'eccezionale confidenza. Ma vedremo in seguito che anche in molti altri sports non è da meno. □

MISS CALCIO: JENNY TAMBURI

La protagonista di « Aggiungi un posto a tavola » tifa per la Lazio: « Ho sempre amato il calcio, ma non sopporto che la violenza uccida lo sport »

Tamburi allo stadio

Fotoservizio di **Bruno Oliviero**

Chi è Jenny Tamburi

JENNY TAMBURI è nata a Roma 26 anni fa. Ha esordito nel cinema a 16 anni con « Splendori e miserie di Madame Royale » di Vittorio Caprioli. Da allora ha alternato cinema e TV. Il successo è arrivato con lo sceneggiato « Camilla », dove interpretava la parte della figlia ribelle di Giulietta Masina. Poi « La paga del Sabato », tratto dal libro di Fenoglio sempre per la TV, diretta da Sandro Bolchi. Tra i suoi film ricordiamo « Dove volano i corvi d'argento » con Corrado Pani e « Seduzione » con Lisa Gastoni. In teatro « Aggiungi un posto a tavola », trasmesso anche recentemente in TV e quest'anno il « Seduttore » di Diego Fabbri con la compagnia Tanzi-Pambieri. Non è sposata. Squadra: Lazio. □

MODERNA, giovane, disinvolta, Jenny Tamburi è una delle giovani attrici che più si vanno affermando nel mondo dello spettacolo. L'anno scorso in teatro ottenne un grosso successo personale in « Aggiungi un posto a tavola » accanto a Johnny Dorelli, quest'anno Jenny ci riprova con « Il seduttore » di Diego Fabbri, per la regia di Enriquez. Jenny crede che il teatro le porterà le soddisfazioni che il cinema le ha lesinato, impegnandosi al massimo sul palcoscenico.

« Proprio da quando, l'anno scorso, ho cominciato a lavorare in teatro — dice Jenny — **ho smesso di andare allo stadio e seguire il campionato. Come sai la domenica si fa spettacolo pomeriggio e sera, così non ho più avuto tempo per il calcio. Prima, invece, andavo spesso allo stadio perché il calcio è uno sport veramente affascinante. Sinceramente però, a parte il lavoro, ora come ora non sarei molto tentata di tornare sugli spalti. Andare allo stadio è diventato pericoloso, sempre più spesso succedono incidenti e tafferugli e non mi piacerebbe certo finirci in mezzo. Questa, vedi, è una cosa che proprio non capisco. Il calcio è un gioco bello e affascinante finché si vuole, ma pur sempre un gioco. Quindi queste esplosioni di vandalismo e di violenza non c'entrano con lo sport, sono fuori posto, anzi danneggiano il calcio, dandone un'immagine sbagliata. Chi fa confusione e provoca incidenti non è certo uno sportivo, perché il vero sportivo, per quanto tifoso, sa accettare anche la sconfitta della squadra del cuore ».**

— Giusto. Quindi tu non sei una tifosa scalmanata.

« No, per niente. Quando seguivo il campionato tifando per la Lazio, andavo a vederla giocare, partecipavo anche emotivamente alla partita, ma sempre a livello di sport, mai di fanatismo ».

— Tra i giocatori, chi preferisci?

« Nella Lazio mi piace il gioco di Cordova e Wilson. Tra i giocatori delle altre squadre Paolo Rossi, ovviamente, e Cabrini. Del resto, come ti ho detto, dall'anno scorso seguo meno il campionato e sono meno al corrente. In ogni modo di Cabrini ho sentito tanto parlare che mi sono incuriosita e ho visto qualche sua partita: è veramente bravo. Paolo Rossi poi è impossibile ignorarlo, s'impone da sè. Cordova e Wilson sono invece mie vecchie passioni: passioni calcistiche, s'intende ».

— Credi che la Lazio farà un buon campionato?

« Onestamente non so cosa risponderti. Per ora sembra che la squadra vada abbastanza bene, ma quest'anno non l'ho ancora vista giocare, perciò un parere non te lo posso dare. Il mio augurio per la Lazio è comunque quello di fare un ottimo campionato, giocando soprattutto sempre bene ». □

Con la stessa formula e lo stesso successo, il '79 ci ripropone « Disco ring », la trasmissione ideata e condotta da Gianni Boncompagni. Al suo fianco c'è Paola Rinaldi, giovane star delle TV libere

Un ring a 45 giri

di **Gianni Melli**

TRA I TANTI rimedi escogitati per resuscitare il mercato discografico in preoccupante declino, uno dei più efficaci risulta « Disco ring », trasmissione affidata a Gianni Boncompagni due anni fa, dopo che la Tv aveva tolto vistose fette di spazio alla musica leggera e si disquisiva da più parti sull'inutilità dei Festival, ritenuti ormai diseducativi e anacronistici.

La considerazione emerge da valutazioni statistiche indubbie riguardanti non solo il 1978, ma anche questo inizio di gennaio. Non poteva infatti sfuggire al controllo degli esperti che « Disco ring » è ormai diventata una delle trasmissioni pilota del settore, un vero e proprio mezzo promozionale affinché i discografici tornino a fatturare come ai tempi del boom e dei divi degli anni Sessanta. Il successo inorgoglisce Gianni Boncompagni, principe dei disc-jockey, anche perché è sbocciato proprio in un periodo in cui si era convinti che solo la radio fosse rimasta l'isola felice delle canzonette, ascoltata da domestiche e vecchie signore, assillate dal problema di ammazzare il tempo. In Tv, con il marzo 76 e l'entrata in funzione della riforma, una crociata moralizzante aveva quasi del tutto estromesso cantanti di maggiore o minor levatura, a favore di iniziative cosiddette « culturali », orientate soprattutto a favorire proposte spesso noiose, raffiche di tavole rotonde stucchevoli o una sfilza di sceneggiati non sempre avvincenti.

Cos'è accaduto? Il mondo della canzone ha cercato tra i propri uomini di prima fila la forza per reagire. Mancavano idee svelte e geniali e mancavano principalmente formule di spettacolo davvero inedite, in grado di affascinare nuovamente il pubblico, inondato a suo tempo da tonnellate di motivi spesso privi di contenuti e dalle storie strappalacrime della Berti, di Ranieri, di Morandi e di altri cantanti arrivati improvvisamente alla ribalta. Così, senza dare nell'occhio, il più schivo e controcorrente tra gli addetti ai lavori, Gianni Boncompagni, già collaudato da importanti esperienze radiofoniche consumate con Renzo Albore, ha trovato spazio in Tv grazie anche alla sensibilità di un funzionario, Antonio Caprino, per varare un proprio programma. I risultati sono arrivati immediatamente e da poche settimane Gianni Boncompagni ha riproposto la terza edizione di « Disco ring » puntando, oltre che sulle canzoni, anche su fatti e aneddoti giornalistici.

Forte anche del successo ottenuto nella scorsa stagione (che aveva contribuito a far salire di qualche miliardo il nuovo volume d'affari legato al mondo del disco), Boncompagni si è presentato sulla ribalta televisiva con maggior autorevolezza e convinzione, migliorando e stringendo la sua mezz'ora domenicale con risultati subito degni di nota. Chi diffidava di lui e del suo « Disco ring », sperando che le canzoni non avessero più diritto di cittadinanza in Tv, è rimasto clamorosamente deluso dall'indice di ascolto decretato dal pubblico che, come sempre, è giudice supremo di qualsiasi iniziativa.

Il parco dei cantanti presentati settimanalmente, dopo selezioni curate in prima persona, si è ampliato passando da quattro a cinque elementi, tutti in grado di non scadere nell'ovvio o perlomeno tutti in grado di piacere ad un particolare tipo di acquirenti del disco. Con questa iniziativa e beneficiando ogni volta di artisti con particolari caratteristiche proprio per legare insieme i gusti più svariati dei teleutenti, Antonello Caprino, grazie alla stretta collaborazione di Boncompagni, è riuscito ad armonizzare la trasmissione che risulta essere un perfetto mosaico musicale, senza sbavature e senza gigionate. In nome della ricerca di novità hanno sostituito perfino la valletta dello scorso anno, forti della convinzione che bisogna sempre rinnovarsi con gusto per non stancare. « Disco ring » è seguito mediamente da sei milioni di appassionati, e l'anno scorso è arrivata anche a punte di nove milioni. **« Voglio precisare che i miei meriti sono irrilevanti — dice Boncompagni — visto che in uno spettacolo del genere solo i cantanti possono incidere nel bene e nel male. Posso comunque garantire che c'è stato un risveglio impensabile ed impressionante a livello di testi, di autori e di interpreti ».**

Aggiunge Antonello Caprino: **« La fase di stanca sembra finita qui in Italia, dove non si scopiazzano più goffamente le ispirazioni musicali francesi, inglesi o americane, quasi che tutti fossero improvvisamente guariti dall'esterofilia che ci aveva contagiato ».**

L'unica non cantante della trasmissione è una ragazza di diciannove anni, Paola Rinaldi, pescata nel serbatoio delle Tv private che, almeno a Roma, riesce a dare qualche elemento in grado di passare al professionismo. Appassionata di teatro (ha recitato con il regista Gottafavi) e fornita di buona cultura, l'ultima scoperta di Gianni Boncompagni ha sostituito, senza emozioni, Roberta Manfredi, figlia dell'attore comico romano, passata ad altri interessi. Boncompagni, tra le varie inclinazioni, ha sempre avuto quella del talent-scout e adesso Paola lo ringrazia.

« E' sempre molto comprensivo con me — dice —. **Non si arrabbia mai, anche perché ha il dono ineguagliabile di scoprire sempre il lato comico di ogni faccenda. Chiaro che queste prime uscite, questi inizi, siano un po' duri per me. Per farmi conoscere da Boncompagni e dai responsabili del programma, ho dovuto superare un provino tra cento concorrenti. Il mio sogno resta il teatro, dove conto di approdare in maniera precisa. "Disco ring" serve per farmi conoscere e rompere un po' l'anonimato... ».**

Con l'ex ragazza delle Tv private, bella e disinibita, con la presenza costante di questo disc-jockey furbo come una faina, « Disco ring » ha decollato nuovamente senza intoppi. I ragazzi sono tornati (in questo inizio del 1979) nei negozi specializzati per chiedere brani di questo o quel cantante presentati e reclamizzati da questa passerella domenicale di novità a 45 giri. Che sia l'alba di un'altra magica stagione musicale dopo un'eclisse durata dieci anni? ☐

POSTA POP

a cura di **Luigi Romagnoli**

SWEET

☐ **Siamo un gruppo di Sweet fans, e desideriamo veder pubblicato su « Play Pop », un loro articolo...**

Francesco, Teresio, Rosi, Enzo, Anna, Carmen, Roberto
Bernate Ticino (MI)

Sugli Sweet, amatissimi da tanti giovani italiani, contiamo di far un discorso a lungo respiro: abbiate un poco di pazienza.

STEVIE WONDER

☐ **Sono un assiduo lettore delle pagine di « Playsport & Musica » e leggo spesso la tua ottima rubrica di Posta; vorrei chiederti un grosso favore: la discografia completa a 33 giri di Stevie Wonder. Sperando di veder pubblicata questa mia lettera assai presto, ti saluto.**

Marco Spazziani - Lecco

Stevie Wonder ha pubblicato questi album: «12 year old genius» (1962), «Tribute to Uncle Ray» (1962), «Recorded live» (1963), «The jazz soul of Little Stevie» (1963), «With a song in my heart» (1964), «At the beach» (1965), «Uptight» (1966), «Down to earth» (1966), «I Was made to lover her» (1967), «Someday at Christmas» (1967), «Greatest hits» (1968), «For once in my life» (1969), «My cherie amour» (1970), «Live» (1970), «Signed, scalet & dekivered» (1970), «Where i'm coming from» (1971), «Greatest hits, vol. II» (1971), «Music of my mind» (1972), «Talking book» (1973), «Innervisions» (1973), «Fulfillingness first finale» (1974), «Songs in the key of life» 1976), «The secret life of plants» (1978).

POOH

☐ **Egregio signor Romagnoli, sono un appassionato fans dei Pooh e desidero che lei, nella sua rubrica del « Guerin Sportivo », mi pubblichi la discografia completa di tale complesso. Nella speranza che la mia lettera trovi una pronta pubblicazione, vi ringrazio e vi porgo i miei più cordiali saluti.**

Vincenzo Palandrani - Teramo

☐ **Caro Romagnoli, sono una ragazza di 17 anni che segue da qualche tempo la tua interessantissima rubrica, e che è una dei tanti fans dei Pooh. Vorrei conoscere la loro discografia. Ti ringrazio anticipatamente e auguri per il vostro bellissimo « Guerino Sportivo ».**

Tiziana - Genova

I Pooh hanno pubblicato questi album: «Opera prima», «Alessandra», «Parsifal», «1971 I Pooh 1974», «Un po' del nostro tempo migliore», «Forse ancora poesia», «Poohlover», «Rotolando respirando», «I Pooh 1975-1978», «Boomerang».

SCRIVETE A: LUIGI ROMAGNOLI - PLAY-POP «GUERIN SPORTIVO». VIA DELL'INDUSTRIA 6 - 40068 S. LAZZARO DI SAVENA - BOLOGNA

sport e spettacolo

a cura di **Gianni Melli**

Programmi della settimana da sabato 27 gennaio a venerdì 2 febbraio

SABATO

RETE UNO

17 Apriti sabato
Novanta minuti in diretta. Un programma di Mario Maffucci, Luigi Martelli e Marco Zavattini. Regia di Luigi Martelli.

18,35 Estrazioni del lotto

18,50 Speciale Parlamento
a cura di Gastone Favero.

19,20 Happy days
Telefilm.

20,40 Due come noi
di Di Pisa-Guardi-Caruso-Falqui. Con: Ornella Vanoni e Pino Caruso. Orchestra diretta da Gianni Ferrio. Coreografie di Umberto Pergola. Regia di Antonello Falqui (seconda puntata).

ORNELLA VANONI

Secondo appuntamento con lo spettacolo di cui Ornella Vanoni è mattatrice ben coadiuvata dal comico siciliano Pino Caruso. L'ospite di questa sera è Christian De Sica mentre nel siparietto riservato ai vecchi ma sempre nuovi successi di Ornella, detto « il biscione », troviamo « L'appuntamento », « Tristezza », « Io sì », « Cercami », « Un'ora sola ti vorrei », « La musica è finita », « Mi sono innamorata di te » e « Lontano, lontano ».

22 Le memorie e gli anni
Un programma a cura di Guido Levi (seconda trasmissione) « Anni duri ». Un film di Gianvittorio Baldi con la partecipazione degli attori Luca Bonicalzi e Teresa Tati.

RETE DUE

17 Bull e Bill
Cartone animato.

17,05 Città controluce
Missione a Los Angeles. Telefilm. Regia di Elliot Silverstein con Paul Burke e Horace Mc Mahon.

18 Bianca, rosa, nera, dalla periferia del paese
Un programma di Guido Tosi. Conduce in studio Guido Vergani.

18,25 Si dice donna
a cura di Tilde Capomazza. Regia di Giancarlo Tomassetti (nona puntata).

18,55 Estrazioni del lotto

19 Dribbling
Rotocalco sportivo del sabato a cura di Beppe Berti e Remo Pascucci.

20,40 Innocenti occhi blu
Sceneggiatura e regia di Leif Kranz con Anna Godenius e Isa Quensel (seconda puntata).

21,35 La confessione della signora Doyle
Film. Regia di Fritz Lang. Interpreti: Barbara Stanwyck, Paul Douglas, Robert Ryan e Marilyn Monroe.

Spinta dall'ambizione e dal desiderio d'evasione, Martha s'è allontanata in giovane età dal piccolo paese di pescatori in cui è nata. Vi ritorna delusa dopo dieci anni e, dopo molte esitazioni, sposa Jerry Doyle, mite ed onesto uomo, proprietario di un motopeschereccio: dalla loro unione nasce una bambina, Gloria. Fin dal giorno del suo ritorno in paese, Martha è stata oggetto di una corte assidua da parte di Fred, giovane divorziato, brillante e cinico. Questi non cessa di corteggiarla neanche dopo che ha sposato il suo amico Jerry. Stanca della monotonia della vita familiare, Martha un giorno cede alle lusinghe di Fred e diviene la sua amante. Quando scopre la tresca, Jerry ne rimane sconvolto. Martha decide di lasciarlo ma poi il pensiero della figliola produce in lei una crisi salutare. Essa ritorna al marito, che comprende e perdona.

DOMENICA

RETE UNO

13-14 TG l'una
Quasi un rotocalco per la domenica a cura di Alfredo Ferruzza.

14-19,50 Domenica in...
di Corinna-Jurgens-Torti. Conduce Corrado. Regia di Lino Procacci. Con cronache e avvenimenti sportivi a cura di Paolo Valenti.

14,15 Notizie sportive

14,20 Disco ring
Settimanale di musica e dischi a cura di Gianni Boncompagni. Regia di Fernanda Turvani.

14,55 In...sieme

15,15 Notizie sportive

15,20 La febbre della dicoteca: Saturday night show
Regia di Antonio Moretti (ripresa effettuata dal Teatro-tenda Bussoladomani di Viareggio).

16,30 Novantesimo minuto

17 Toma
« La pistola scomparsa ». Telefilm. Regia di Russ Mayberry. Interpreti: Tony Musante, Simon Oakland e Susan Strasberg.

TONY MUSANTE

Ne « La pistola scomparsa », mentre Toma si trova a pattugliare una zona pericolosa assieme a due colleghi, uno di questi, Travlos, uccide con una raffica un negro al quale avevano intimato l'alt e che, secondo il poliziotto, stava estraendo la pistola dalla giacca. Nessuna pistola viene però trovata e Travlos viene processato. Ritornato sul luogo dell'uccisione assieme all'altro collega, Toma trova, fra i rifiuti, un revolver che non risulta però appartenesse al morto. Toma si mette a svolgere indagini nell'intento di stabilire la verità e sperando di scagionare il collega. Apprende che l'ucciso possedeva una pistola, ma che al momento della morte questa si trovava a casa sua. Toma riesce a stabilire che il negro ucciso, credendo di avere la pistola addosso, aveva infilato la mano sotto la giacca per estrarla e far fuoco. Il fratello del morto tenta di uccidere Travlos e Toma. Riesce a ferire il primo e, dopo un drammatico inseguimento da parte di Toma, rimane incastrato con un piede in uno scalino ed è costretto a farsi acciuffare.

18,15 Notizie sportive

18,20 Calcio
Sintesi di un tempo di una partita del Campionato di Serie B.

18,45 Milly smart

20,40 Il signore di Ballantrae
di Robert Louis Stevenson con Giancarlo Zanetti e Mita Medici. Regia di Anton Giulio Majano (quarta puntata).

21,55 La Domenica Sportiva
Cronache filmate e commenti sui principali avvenimenti della giornata a cura di Tito Stagno e della Redazione Sport del TG 1.

22,55 Prossimamente
Programmi per sette sere a cura di Pia Jacolucci.

RETE DUE

13,30 L'altra domenica
Presenta Renzo Arbore. Spettacoli nazionali ed esteri, musica, giochi, ricchi premi e cotillons. Regia di Salvatore Baldazzi.

15,15-16,30 Diretta sport
Telecronache di avvenimenti sportivi in Italia e all'estero a cura di Beppe Berti.

16,30 Pomeridiana
Spettacoli di prosa, lirica e balletto, presentati da Giorgio Albertazzi. « L'ereditiera » di Ruth e August Goetz con Ileana Ghione, Maria Teresa Albani, Ivo Garrani, Stefania Casini e Nino Castelnuovo. Regia di Edmo Fenoglio.

18,30 Prossimamente
Programmi per sette sere a cura di Pia Jacolucci.

18,45 Gol flash

19 Calcio
Cronaca registrata di un tempo di una partita del Campionato di Serie A.

20 Domenica Sprint
Fatti e personaggi della giornata sportiva a cura di Nino De Luca, Lino Ceccarelli, Remo Pascucci, Giovanni Garassino. Conduce in studio Guido Oddo.

20,40 Che combinazione!
Presenta Delia Scala. Appuntamento settimanale con 15.000 premi di Paolini e Silvestri. Musiche di Bruno Canfora. Regia di Luigi Turolla.

In questo appuntamento settimanale con 15.000 premi la padrona di casa, Delia Scala, ha il compito di dispensare per la penisola un po' di serenità e spiega sinceramente perché ha colto al volo l'occasione: « Se negli anni Sessanta ero il simbolo della simpatia, ora, dopo tanto, vorrei che chi mi segue dimenticasse dolori e problemi di questa epoca. Non torno solo per i cinquantenni, torno anche per farmi conoscere e possibilmente apprezzare dai giovanissimi. La voglia mi è venuta nella primavera scorsa. Ho avuto, con una puntata di Bontà loro, la possibilità di constatare che non ero stata dimenticata ».

21,50 TG 2 Dossier
Il documento della settimana a cura di Ennio Mastrostefano.

23 Itinerari vivaldiani
Dalla Basilica di San Marco, Tre Concerti dell'Opera III « L'estro armonico ». Regia di Tonino Del Colle.

LUNEDI'

RETE UNO

17,45 Dimmi come mangi
Programma di educazione alimentare.

18,20 Argomenti: schede-fisica
Le onde gravitazionali con la collaborazione di Luigi Broglio. Regia di Giorgio Bontempi.

18,50 L'ottavo giorno

19,20 Happy days
Telefilm.

20,40 In viaggio con la zia
Film. Regia di George Cukor.

Augusta Bertrand è una vivacissima vecchina dai tempestosi trascorsi. Tra i molti avventurieri cui si era concessa, ha conservato il ricordo del solo uomo veramente amato, il napoletano Ercole Visconti, da cui ha avuto due figli: Memè, che vive a Milano sfruttando le donne e Henry, dirigente di banca, che la crede sua zia. Augusta, che convive con il negro Wordsword, mago e trafficante di droga e valuta, decide di recar soccorso a Ercole, sequestrato da feroci ricattatori. Coinvolge Henry in una serie di perigliosi viaggi a Parigi, Milano, Instambul, Spagna e infine Algeria. Mentre risolve problemi e accumula denaro, Augusta elargisce al figlio il condensato della propria distorta saggezza. Ma l'incontro commovente fra Ercole, Augusta, Henry, Memè e Wordsword, si risolve in una ennesima beffa del vecchio furfante Visconti, che li pianta in asso fuggendo con la valigia dei soldi...

22 Acquario
In diretta dallo studio 7 di Roma, un programma di Pierita Adami, Maurizio Costanzo e Paolo Gazzara. Conduce in studio Maurizio Costanzo.

RETE DUE

17 Bull e Bill
Cartone animato.

17,05 Sesamo apriti
Spettacolo per i più piccoli con cartoni animati e Ernesto, Berto, Kermit, Rocco Scirocco e gli altri Muppets di Jim Henson.

17,30 Spazio dispari
Rubrica bisettimanale a cura di Roberto Sbaffi, Anna Maria Kerry De Caro. « L'iponutrizione ».

18 La TV educativa degli altri
A cura di Gabriella Carosio. « La Svizzera di lingua italiana e la sua storia » (prima puntata)

19,05 Buonasera con... Luciano Salce
Testi di Chiosso, D'Ottavi e Salce. Regia di Adriana Borgonovo con il telefilm « Il cuore a destra », della serie Dottori in allegria. Regia di Gerry Mill.

20,40 Stagione di opere e balletti
« L'Italiana in Algeri ». Dramma giocoso in due atti di Angelo Anelli. Musica di Gioacchino Rossini. Regia di Ugo Gregoretti.

Il regista Ugo Gregoretti ha realizzato negli studi di Torino un'edizione televisiva dell'opera di Gioacchino Rossini « L'Italiana in Algeri ». Fra gli altri interpreti: Sesto Bruscantini, Lucia Valentini Terrani, Ugo Benelli, Norma Rossi e Gigliola Caputi. Scritta sul libretto di Angelo Anelli in soli ventitrè giorni, l'opera venne rappresentata per la prima volta, con buon successo, il 22 maggio 1813 al Teatro San Benedetto di Venezia. La trama si ispira alla vicenda di Rosellana, schiava favorita dal sultano Solimano II e narra di Isabella, partita per mare alla ricerca dell'amante Lindoro, che naufraga in Algeria e infiamma con le sue grazie il Bey Mustafà stanco della moglie Elvira.

MARTEDI'

RETE UNO

17 Il trenino
Favole, filastrocche e giochi per i più piccini.

17,25 Quel rissoso, irascibile, carissimo Braccio di Ferro
Cartone animato.

17,35 C'era una volta... domani

18 Argomenti: schede-edilizia
Un nuomo modo di fare le case.

19,20 Happy days
Telefilm.

20,40 Carlo Magno: il giovane e il leone
Sceneggiatura di Jean Anouilh con la collaborazione di Jean Delannoy e Jean Aurenche. Regia di Jean Delannoy (prima parte).

21,55 I discorsi e la farina

22,15 Graham Greene racconta: gli amori facili, gli amori difficili
« Un caso per la difesa » con Kathleen Harrison e Brian Glover. Regia di Peter Hammond.

In « Un caso per la difesa », con un sapiente dosaggio di autentica suspence, Graham Greene riferisce di un emozionante processo. L'imputato, sul quale pende l'accusa di aver ucciso a martellate una vecchia signora, è un uomo dai connotati fisici inconfondibili, per cui viene riconosciuto senza ombra di dubbio dalla vicina di casa della vittima e da altri testimoni. Quando tutti sono ormai convinti che l'accusato finirà i suoi giorni sul patibolo, ecco la difesa pronta ad estrarre dalla manica l'asso destinato a sconvolgere l'andamento del processo, al punto che la giuria emetterà un verdetto di assoluzione. Ma non è finita. Un ulteriore colpo di scena renderà insonni le notti dei testimoni.

»»

segue

RETE DUE

17 Bull e Bill
Cartone animato.

17,05 Sesamo apriti
Spettacolo per i più piccoli con cartoni animati e Ernesto, Berto, Kermit, Rocco Scirocco e gli altri Muppets di Jim Henson.

17,30 Trentaminuti giovani
Settimanale di attualità a cura di Enzo Balboni.

18 Infanzia oggi
« Il colore del vento ». Adattamento di Alessandro Pallini (seconda parte).

18,50 Buonasera con... Luciano Salce
Testi di Chiosso, D'Ottavi e Salce. Regia di Adriana Borgonovo con il telefilm « Il colpo della strega », della serie Dottori in allegria.

LUCIANO SALCE

20,40 TG 2 Gulliver
Costume, letture, protagonisti, arte, spettacolo. Un programma di Giuseppe Fiori ed Ettore Masina.

21,30 Cavalcata di Don Siegel
(L'America attraverso i generi). « Il caso Drabble ». Film. Regia di Don Siegel con Michael Caine e Donald Pleasence.

23 Prima visione
Presenta l'Anicagis.

MERCOLEDI'

RETE UNO

17 Il trenino
Favole, filastrocche e giochi per i più piccini.

17,25 Quel rissoso, irascibile, carissimo Braccio di Ferro
Cartoni animati.

17,35 C'era una volta... domani

18 Argomenti
« Chi c'è fuori dalla terra? », di Luigi Albertelli e Sergio Cossa (quarta puntata).

18,30 10 Hertz
Spettacolo musicale di Luigi Albertelli e Sergio Cossa condotto da Gianni Morandi. Regia di Lucio Testa (prima parte).

19,20 Happy days
Telefilm.
In « Come un campione » Richie, in qualità di riserva, sostituisce un campione di pallacanestro della squadra del Liceo Jefferson e, nonostante le istruzioni contrarie dell'allenatore, tira la palla per fare canestro. La settimana seguente, Richie sostituisce così bene il campione, che tre ragazzi della scuola avversaria decidono che il solo modo di non fargli segnare punti è quello di non farlo partecipare alla partita. Attuano il loro piano proprio la sera della partita e tengono Richie prigioniero finché Fonzie arriva alla riscossa. Il giovane Cunningham corre in palestra in tempo per l'ultimo minuto dell'ultimo quarto di partita ma, paralizzato dalla paura, sbaglia il tiro libero che avrebbe fatto vincere la sua squadra. Sconsolato, Richie rimane nella palestra vuota finché suo padre non lo trova.

21,30 Scatola aperta
Rubrica di fatti, opinioni, personaggi a cura di Angelo Campanella.

23 Mercoledì sport
Telecronache dall'Italia e dall'estero.

RETE DUE

17 Bull e Bill
Cartone animato.

17,05 Un film, un personaggio, un libro
a cura di Letizia Solustri. « Capitan Blood », dal libro di Rofael Sabatini. Film. Regia di Michael Curtiz con Errol Flynn e Olivia De Havilland (prima parte).

18 Studiocinema
a cura di Gianfranco Bettetini. Lettura alla moviola de « Il caso Drabie ».

19,05 Buonasera con... Luciano Salce
Testi di Chiosso, D'Ottavi e Salce. Regia di Adriana Borgonovo. Telefilm: « E convissero felici e contenti », della serie Dottori in allegria. Regia di Gerry Mill.

20,40 Racconti di fantascienza
con Pier Paolo Capponi, Mario Carotenuto, Valeria Cinagottini, Orso Maria Guerrini e Catherine Spaak. Regia di Alessandro Blasetti (terza ed ultima puntata).

CATHERINE SPAAK

Ne « La decima vittima » (con Catherine Spaak) per eliminare la guerra oltre il 2000, si è stabilito di legittimare l'omicidio per chi è disposto a farsi uccidere. Ci si iscrive come vittima e si diventa cacciatore riuscendo a uccidere il proprio, e così via fino al decimo omicidio che dà diritto all'ingresso nel « club della decima vittima ». Frolaine, cacciatore, non sa rendersi conto del contegno della sua vittima: non sfugge, non si nasconde, addirittura si espone. E' proprio questo infatti quello che la ragazza vuole per poter individuare con calma il suo cacciatore. Il candore unito alla bellezza di Janet fa innamorare Frolaine che rinuncia ad ucciderla per sposarla. Non rinuncia però Janet la quale, dopo essersi data a lui con trasporto, gli comunica che si tratterebbe di una rinuncia assurda, lui sarà per lei la decima vittima.

21,35 Vent'anni di tre generazioni
Un programma di Pier Giuseppe Bellecca. « Le svolte storiche » (prima puntata).

22,30 Nero su bianco
Notizie di cultura proposte da Claudio Barbato. Regia di Giacomo Colli.

GIOVEDI'

RETE UNO

17 Il trenino
Favole, filastrocche e giochi per i più piccini.

17,25 Quel rissoso, irascibile, carissimo Braccio di Ferro
Cartoni animati.

17,35 Paper moon
Telefilm.

18 Argomenti
Eredità dell'uomo (prima puntata).

18,30 10 Hertz
Spettacolo musicale di Luigi Albertelli e Sergio Cossa, condotto da Gianni Morandi. Regia di Lucio Testa (seconda parte).

19,20 Happy days
Telefilm.

« FONZIE »

20,40 Non stop
Spettacolo di Alberto Testa, Enzo Trapani e Fosco Gaspari. Orchestra diretta da Tony De Vita. Regia di Enzo Trapani.
In quest'ultima puntata c'è una variante: i tre pompieri cambiano la frase d'apertura. I primi ad entrare in scena sono i Giancattivi, con una gag dedicata all'opera. Dopo di loro Stefania Rotolo si esibisce in una fantasia dedicata ad Elvis Presley, nel corso della quale si riudrà anche la voce del cantante nella canzone « Are you lonesome tonight ». Dopo il trenino dei Gatti di Vicolo Miracoli, ecco Massimo De Rossi alle prese con un cliente pignolo, il tizio che va in trattoria portandosi tutto da casa, dal bicchiere (perché è più pulito) all'olio (perché è più buono). Brambilla e Formicola concedono una specie di vacanza al commissario Zuzzurro e al suo aiutante: la scenetta « La città è una brioscia » è infatti interamente cantata. Anche Carlo Verdone batte una via inconsueta trasformandosi in astrologa. In questi panni porta avanti una serie di botte e risposte con i soliti « tipi ».

21,40 Tribuna politica
a cura di Jader Jacobelli. Conferenza stampa del PLI.

22,30 Dolly
Appuntamenti con il cinema a cura di Claudio G. Fava e Sandro Spina.

RETE DUE

17 Bull e Bill
Cartone animato.

17,05 Un film, un personaggio, un libro
a cura di Letizia Solustri. « Capitan Blood ». Film. Regia di Michael Curtiz con Errol Flynn e Olivia De Havilland (seconda parte).

18 Gli italiani e gli altri
La presenza degli stranieri in 15 secoli di storia italiana. « Tedeschi a Legnano, Normanni in Sicilia » (quinta puntata). Regia di Mario Procopio.

18,50 Buonasera con... Luciano Salce
Testi di Chiosso, D'Ottavi e Salce. Regia di Adriana Borgonovo. Telefilm: « Falsa identità », della serie « Dottori in allegria ». Regia di Bryan Izzard.

20,40 Nove casi per l'ispettore Derrick
« Conto aperto ». Telefilm. Regia di Alfred Vohrer. Con Horst Tappert e Gunter Stoll.
Derrick sospetta che un gruppo di vecchi ospiti di un ospizio per anziani con pochi mezzi, siano in qualche modo corresponsabili della morte di uno di loro. Seguendo tracce abbastanza esili, riesce alla fine a scoprire che, sobillato da un compagno che non si rassegna ad una vita ormai senza scopo, il gruppo, d'accordo con una banda di veri e propri malviventi, organizza rapine ai danni di uffici postali situati in varie zone di Monaco. E' durante una di queste rapine che il vecchio è rimasto ucciso per mano dei banditi. Saranno gli stessi intrepidi vecchietti a fare in modo che i responsabili vengano sorpresi con le mani nel sacco.

21,45 Primo piano
Rubrica settimanale su fatti e idee dei nostri giorni a cura di Stefano Munafò e Ivan Palermo (sesta trasmissione).

22,45 Jeans concerto
Un programma di musica giovane presentato da Michael Pergolani. « Average White Band ». Regia di Roberto Capanna.

VENERDI'

RETE UNO

18 Argomenti
Industria chimica e territorio (terza puntata).

18,30 TG 1 Cronache
Nord chiama Sud. Sud chiama Nord.

19,20 Happy days
Telefilm.
In « Torna a casa, Spunky », Potsie e Ralph Malph costruiscono un recinto nel cortile per tenerci il nuovo beniamino di Fonzie, ma dimenticano poi il cancello aperto e il cane scappa. Temendo il peggio da parte di Fonzie, Potsie e Ralph inventano la storia che il cane è stato rubato e chiamano la polizia. Fonzie, depresso, si aggira senza méta intorno al locale di Arnold, finché arriva la polizia e lo avverte di aver trovato il ladro del cane. A Potsie e Ralph rimorde la coscienza: sanno bene che la persona catturata dalla polizia non è un rapitore di cani.

20,40 Tam tam
Attualità del TG 1.

21,35 Definire

23 Prima visione
Presenta l'Anicagis.

RETE DUE

17 Oggi cartoni animati

17,30 Spazio dispari
Rubrica bisettimanale a cura di Roberta Sbaffi e Anna Maria Xerry De Caro.

18 I giovani e l'agricoltura
Un programma di Milo Panaro (quinta puntata).

18,50 Buonasera con... Luciano Salce
Testi di Chiosso, D'Ottavi, e Salce. Regia di Adriana Borgonovo. Telefilm: « Tanti auguri a te! », della serie « Dottori in allegria ». Regia di Bryan Izzard.

20,40 Portobello
Mercatino del venerdì di Enzo e Anna Tortora, Angelo Citterio, conduce Enzo Tortora. Regia di Maddalena Yon.

21,50 L'ultima scena
5 storie fantastiche sul mondo dello spettacolo a cura di Gaetano Stucchi. « Camera ». Soggetto e sceneggiatura di Augusto Zucchi con Angelica Ippolito e Giancarlo Zanetti. Regia di Augusto Zucchi.

ANGELICA IPPOLITO

« Camera » di Augusto Zucchi è il lavoro realizzato per questa sera. Un uomo e una donna si ritrovano dopo anni di separazione e decidono di trascorrere una settimana insieme nutrendo, senza confessarlo, la speranza di ritrovare un loro antico rapporto sentimentale. Passeranno l'intera settimana in una camera d'albergo. Lei porta con sé un piccolo videotape, con il quale si diverte a riprendere il compagno. E' un gioco, ma poco per volta si fa ossessione. Lei vuole riprendere i suoi gesti, spiarlo nei suoi momenti più intimi: è stata invasa da un desiderio morboso di fissare tutto quello che può con la sua camera. Fissare « lui », riprenderne possesso. Il tentativo di tornare insieme non può che fallire. Siamo al settimo giorno: prima che la settimana trascorra interamente, lui decide di andar via...

22,45 Sereno variabile
Programma quindicinale di Osvaldo Bevilacqua e Marcello Casco. Regia di Luigi Costantini.

SEGUE DALLA SECONDA DI COPERTINA

CANCRO

(21 giugno - 22 luglio)

Vivrete un periodo di confusione e vi sembrerà di non vederci chiaro. Tenete quindi gli occhi aperti

LEONE

(23 luglio - 23 agosto)

Alcuni episodi potrebbero guastare l'armonia della vostra vita. Dovete, dunque, mostrare fermezza e non irritarvi

VERGINE

(24 agosto - 23 settembre)

Vi sentirete attivi e dinamici. Approfittate del momento ma senza strafare portandovi il lavoro a casa

BILANCIA

(24 settembre - 23 ottobre)

Avete bisogno di solitudine, circondato dalla natura, dal mare e dalla fauna. Senza esagerare, però, con le diete

SCORPIONE

(24 ottobre - 23 novembre)

Avete qualche problema in famiglia e l'unica cosa da fare è affrontarla con serenità ed estrema decisione

SAGITTARIO

(24 novembre - 20 gennaio)

Cercate di mettere un minimo di ordine nel vostro lavoro. Le feste appena trascorse hanno sovvertito il vostro ordine

CAPRICORNO

(24 novembre - 20 gennaio)

Sarete un vulcano di idee, farete mille progetti ma per indolenza alcuni rischiano di andare in fumo

Vigorsol: il nuovo chewing-gum dal gusto cosí forte che ti tira su di una spanna.

12 confetti L.100